Anno 118 - Numero 207

LA STAMPA

Sabato 1 Settembre 1984

A PAGINA 4
I cacciamine italiani in azione. Al setaccio la rada di Suez
di Alfredo Venturi

Roberto D'Alessandro

A PAGINA 10
Tra scioperi e rinvii il porto di Genova è nel caos
di Paolo Lingua

Unico punto quasi sicuro dopo l'incontro con i sindaci

Sfratti, breve proroga ma il pri frena Craxi

Il problema casa vede divisi i partiti della maggioranza - Consiglio di gabinetto in settimana per tentare un accordo - Scontento Nicolazzi perché viene rinviata la riforma dell'equo canone

ROMA — Gli sfratti esecutivi subiranno una proroga «tecnica» di qualche mese. Questa è una delle poche certezze emerse ieri al termine dell'incontro tra Craxi e i sindaci delle maggiori città sul drammatico problema della casa. «C'è stata un'evidente convergenza di valutazioni anche sulle misure che concretamente devono essere adottate» ha commentato Craxi in uno dei saloni di Villa Madama. Ma l'emergenza si sta trasformando in una questione politica delicata e pericolosa per la stessa maggioranza. Una delle novità di una giornata costellata di accese discussioni tra i sindaci e i sindacati, tra gli stessi sindaci riuniti nell'Anci (con i socialisti come Tognoli soddisfatti e con i comunisti come Vetere e Novelli delusi e preoccupati), di contatti a ripetizione tra la presidenza del Consiglio e il ministro Nicolazzi sull'impostazione da dare ai provvedimenti, è che il «pacchetto» di misure prima di approdare al Consiglio dei ministri per l'approvazione dovrà passare per il Consiglio di gabinetto. Insomma un passaggio attraverso l'organismo politico dove sono rappresentate le segreterie dei partiti che sostengono Craxi.

I repubblicani, infatti, sono scesi in campo aperto con una presa di posizione che suona come avvertimento al governo di non assumere impegni affrettati. E' in una nota ricordano i capisaldi della posizione del pri: «no» a ulteriori proroghe per gli sfratti; «no» a qualsiasi forma di requisizione; i provvedimenti dovranno muovere nel senso di una progressiva liberalizzazione del mercato.

L'impalcatura messa a punto dal ministro dei Lavori Pubblici esce modificata e potrebbe essere smontata i prossimi giorni nelle parti essenziali. Sembra certo, ad esempio, che il ministro delle Finanze Visentini abbia scritto una lettera a Craxi nella quale afferma che non sono ipotizzabili in questo momento sgravi fiscali a favore dei proprietari che affittano la loro casa. Questo era uno degli incentivi sui quali si puntava per convincere i proprietari a rimettere in moto il mercato.

E' certo, invece, che l'intenzione di Nicolazzi di includere nel decreto anche i punti qualificanti della riforma dell'equo canone è stata bocciata: la riforma — ha precisato ieri il braccio destro di Craxi, Giuliano Amato —, marcerà per proprio conto in Parlamento.

E' stato lo stesso Amato ad indicare ieri che cosa il governo potrebbe mettere nel decreto; anche se le decisioni saranno prese tra qualche giorno dopo nuovi contatti con i sindaci, con i sindacati, con i ministri interessati. 1) PROROGA «tecnica» degli sfratti esecutivi «di alcuni mesi» per dar modo ai Comuni di mettere a regime i meccanismi in preparazione. 2) CONVENZIONI tra Comuni e associazioni dei proprietari per affittare case vuote agli sfrattati: il Comune diventa garante del canone di affitto e delle condizioni dell'appartamento. Dopo tre anni la casa torna automaticamente al proprietario. 3) 2000 miliardi andranno ai Comuni (800 da assegnare agli sfrattati come buoni casa per un importo di 20 milioni ciascuno) che potranno acquistare appartamenti da mettere a disposizione delle famiglie più bisognose 4) ENTI PUBBLICI, assicurazioni e banche dovranno destinare maggiori quote del loro patrimonio edilizio agli sfrattati secondo le graduatorie in possesso dei Comuni. 5) REQUISIZIONI. «Non se ne parla più nemmeno», ha dichiarato Nicolazzi e sembra che non verranno prese in considerazione neppure per i casi estremi.

Fin qui la parte dei provvedimenti sulla quale il consenso delle varie forze non sembra una chimera. Tutto in alto mare per quelli che Amato ha definito «incentivi e disincentivi» per costringere i proprietari «di più di due case» a non lasciarle vuote come hanno chiesto i sindaci delle città più colpite dagli sfratti. Resta in piedi l'ipotesi delle supermulte (minimo 10 milioni massimo 30) per coloro che non denunciano l'appartamento sfitto ai Comuni e di aggravi fiscali per coloro che pur denunciandole non le affittano. Ma le categorie dei proprietari insorgerebbero vanificando anche le eventuali convenzioni. La presa di posizione del ministro delle Finanze rende poco praticabile la strada degli sgravi fiscali e del resto Nicolazzi ci ha detto che si tratta «di un provvedimento che non esiste».

Ieri dunque si è trattato di una ricognizione delle dimensioni che il problema ha nei diversi Comuni: adesso si tratta di verificare la strada percorribile senza attizzare i contrasti politici e che non trovi un fuoco di sbarramento in Parlamento. «*Il nostro scopo è di far sì che non si creino lacerazioni sociali e difficoltà insormontabili per nessuna famiglia*», ha commentato Craxi, dopo tre ore di discussione.

Eugenio Palmieri

Il nastro giallo

Avevamo letto ora è qualche mese su un manifesto di un comitato per la casa il suggerimento di «segnare» con un nastro giallo le porte degli appartamenti lasciati vuoti dai proprietari, e quel proposito, corredato persino dal colore, ci aveva richiamato alla mente la stella gialla che i nazisti dipingevano sulle vetrine dei negozi degli ebrei per indicarli al ludibrio e al saccheggio. Un residuo di mal riposto ottimismo ci aveva, però, fatto credere che simili aspirazioni allignassero solo nelle frange più estremistiche di Democrazia proletaria e simili aggregati.

Ma non era così: quasi il Paese si trovasse in guerra con le città diroccate dalle bombe, non pochi sindaci dei grandi capoluoghi — con l'occhio rivolto alle elezioni dell'anno prossimo — ripropongono, come si è visto nell'incontro di ieri con Craxi, interventi d'autorità contro chi rifiuti di affittare la propria casa, maxi-multe, requisizioni, abrogazione della clausola di scadenza del contratto d'affitto per fine locazione ed analoghe misure tendenti a criminalizzare il diritto di proprietà privata, basilare in ogni civiltà liberale.

E' sperabile, anche se non certo, che i partiti che ad essa si richiamano non si lascino travolgere dalla illusione giacobina di piegare, con improvvidi atti d'imperio, le leggi del mercato a quelle della demagogia. Non mancano, purtroppo, precedenti sconfortanti anche se l'esperienza passata dovrebbe aver insegnato che la dolorosa e spesso drammatica situazione delle famiglie sfrattate viene solo momentaneamente accantonata da provvedimenti illogici che aggravano le cause prime del disagio, anziché affrontarle alla radice.

Esaltando la visione pauperistica, da economia di guerra, del problema della casa si finisce inoltre per dimenticare che in Italia, caso unico in Europa, ben il 60% degli alloggi sono in proprietà, e solo il 35% è in affitto. Questa proporzione abnorme è certamente in parte dovuta alla propensione dei risparmiatori italiani verso il bene-casa (quando i mutui erano

Mario Pirani

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Blitz in una casa-fortezza a S. Gennariello (Napoli)

Arrestati sei camorristi Sono i killer della strage?

Manette al boss Fabbrocino, nome emergente della «Nuova Famiglia» - Trovati pistole e fucili - Presto la perizia - Radio sintonizzata con un paese della Calabria

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — E' stato catturato un boss. E' Mario Fabbrocino, 41 anni, nome emergente della Nuova Famiglia. E' stato preso con la sua banda a S. Gennariello, un centro dell'entroterra vesuviano, a soli tre chilometri da Ottaviano che era il regno di Raffaele Cutolo e della Nuova camorra organizzata. L'ha arrestato un tenente giovanissimo, Luigi Morra, con 40 uomini. All'ufficiale brillano gli occhi: «*Abbiamo trovato fucili, pistole e giubbotti antiproiettili; le armi, dice con orgoglio, hanno lo stesso calibro di Torre Annunziata. Potrebbero essere gli autori del massacro*».

L'hanno catturato in via Gabriele d'Annunzio, che è la strada principale del paese, in casa dei D'Avino, che era un fortilizio. Due sentinelle sul retro, nel giardino di noccioli, una terza nella macelleria che s'apre sulla strada, le altre due con una ricetrasmittente potentissima sintonizzata con la Calabria. «*Un'azione a sorpresa*, ammette il colonnello Demonte, *e questo per rispondere a chi diceva che i carabinieri brancolavano nel buio*».

Nella caserma di Pomigliano d'Arco ci sono, in bella mostra, le armi. Le pistole 7,65, la Smith & Wesson cal. 357 Magnum e i due fucili da caccia cal. 12. «*Sono i calibri della strage*», dichiara il tenente e il colonnello subito aggiunge: «*Si dovrà fare al più presto una perizia: corrispondono i calibri, accerteranno i tecnici se sono le armi dei sicari della domenica*».

Raccontano che per prima cosa gli uomini della banda hanno tentato di nascondere le armi. «*Ma noi gli eravamo addosso*, dice un sottufficiale anziano, *e nulla è andato perduto*». Arriva da Napoli, nella caserma di Pomigliano, il generale che guida la brigata: «*Bravo Morra*», dice con soddisfazione e gli stringe la mano. «*E bravi anche voi*, tutti quanti, *che siete nel sacrificio*».

Con Fabbrocino, che contro Valentino Gionta era legato agli Alfieri, sono stati arrestati i D'Avino. Sabato ha 60 anni; suo figlio, Giuseppe, ne ha 19. Macellai, sono uniti a Mario Fabbrocino da un vincolo di parentela. A S. Gennariello dicono «sono zii», ma è un legame più lontano. Altro nome di spicco negli arresti quello di Pasquale Nuzzo, giovanissimo, 18 anni, ma figlio del «Carusiello», un boss di Acerra deciso e sanguinario. Gli altri due, Luigi Muollo, 30 anni, e Vincenzo Carnevale, 38, sono a Castellammare uomini della Nuova Famiglia, quel consorzio di cosche unite nella lotta a Raffaele Cutolo.

La caserma di Pomigliano è sotto i riflettori delle telecamere. Sfilano alti ufficiali ed investigatori minori. Sulla porta, al di là del cancello blindato, due donne. Sono le figlie di Salvatore D'Avino. Hanno portato una bombola ad ossigeno e la maschera. Dice la più adulta: «*E' per mio padre, che è malato di cuore*». Poi racconta: «*Sono tornata a casa che erano le 3, mia madre m'ha detto: "Hanno portato via tuo padre, prendi l'ossigeno e muoviti"*». Arriva un sottufficiale. La donna dice: «*Posso vedere mio padre, D'Avino Sabato?*». «*Aspettate*», risponde il militare, e s'allontana con l'ossigeno.

In caserma Fabbrocino e i suoi non volevano dire neppure il proprio nome. Gli investigatori sperano: «*Ogni elemento ci lascia pensare ad un nascondiglio, sulla via Gabriele d'Annunzio, per chi teme la rappresaglia*». La ricetrasmittente, le armi ed anche i due giubbotti antiproiettili, bianchi e immacolati, che i militari mostrano alle telecamere, sono in ottimo stato. Accanto ai fucili c'è il libro di Adriano Baglivo sulla camorra.

Latitante da tre anni, Fabbrocino è indicato dai militari come un boss della droga che contendeva a Cutolo il suo stesso territorio. E forse, nascondendosi nel feudo del boss di Ottaviano, sperava di sfuggire alla rappresaglia. Quattro ordini di cattura, per stupefacenti, per associazione a delinquere, fino all'ultimo nel grande blitz del marzo '84. Dice il colonnello Demonte: «*In giardino abbiamo trovato quattro automobili; due con targe rubate*».

Ed è questo, con la trasmittente in funzione e le sentinelle, a far disegnare l'ipotesi del timore della rappresaglia. Per far scattare l'operazione i carabinieri, ieri, hanno atteso l'ora del pranzo.

Francesco Santini

De Mita sul caso Sardegna

ROMA — De Mita interviene sul «caso Sardegna»: sostiene che «il pasticciaccio dell'accordo sardo» si propone solo di emarginare la dc. Ammonisce Craxi che si può anche prendere atto di questo disegno ma che allora occorre con nuove elezioni chiedere all'elettorato la scelta.

(A pagina 2 il servizio di *Alberto Rapisarda*)

Gheddafi, 15 anni

Il messia deluso di Tripoli

Quando Moammar Gheddafi, ventisettenne tenente del Genio comunicazioni, rovescia senza colpo ferire il vecchio re Idriss El Senussi, il 1° settembre 1969, c'è una certa confusione nelle cancellerie occidentali. Si stenta, sulle prime, a individuare nel magro, ascetico tenentino (autonominatosi colonnello) il leader di una autentica rivoluzione nazionalista che assesterà presto un colpo severo al più vecchio (il britannico) e al più giovane (lo statunitense) degli Imperi. La rivoluzione del 1° settembre è un fatto invero storico perché liquida le ultime due grandi basi occidentali nel cuore del Mediterraneo, Tobruk e Wheelus, rispettivamente gestite da inglesi e americani, determinando una nuova strategia incentrata su Israele, promosso sul campo dal Pentagono «*baluardo dell'Occidente*».

Gheddafi, subito ribattezzato il Saint-Just orientale, dedica il primo lustro ad affermare la sovranità della Libia: cancella le basi straniere, caccia gli italiani (distruggendone persino il cimitero monumentale), nazionalizza il petrolio. Il Colonnello triplica la produzione del greggio (che ha ridotto in questi ultimi anni), moltiplica le risorse finanziarie del Paese, mette in cantiere ambiziosi piani di sviluppo. E' l'euforia, ancorché temperata dalla proibizione degli alcolici.

15 aprile 1973: cambio di rotta. Parlando a Zuara, il Colonnello lancia la sua rivoluzione culturale incitando le masse (ja mahir) a creare dappertutto comitati popolari per neutralizzare i quadri della burocrazia e l'intelligenzia che ostacolano i suoi progetti. 2 marzo 1977: Gheddafi proclama la «Jamahiriya araba libica popolare e socialista». La parola è un neologismo che vuol dire «Stato delle masse» contro la Joumhouriya, la Repubblica parlamentare di tipo nasseriano. Nel frattempo il Colonnello ha partorito il Libretto Verde o terza teoria universale che rifiuta e il capitalismo e il comunismo per postulare un «*autentico socialismo*, fondato sulla *vera democrazia basata sul controllo del popolo sul popolo*».

Contrariamente a quanto si crede, il Libretto si ispira più a Rousseau che al Corano, per altro mai citato. Il rigore puritano di Gheddafi (prega cinque volte al giorno, non beve, non fuma, ha una sola moglie, non possiede un centesimo) è stato spesso scambiato per integralismo islamico. In realtà egli è, a suo modo, un riformista che si è alienato i religiosi i quali dicono che il suo messaggio puzza di zolfo. Gli Ulema gli rimproverano soprattutto due cose: un eccessivo modernismo (la parità della donna) e l'alleanza col diavolo (l'Urss). Sadat, che uno speciale «tribunale» libico condannò a morte per alto tradimento, lo chiamava il *pazzo di Tripoli*. Per Reagan, il Colonnello è «l'

Igor Man

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Raggiunto un faticoso compromesso tra i laboristi e il Likud

Governo di unità in Israele con premier «a rotazione»

Peres passerà la mano a Shamir tra 25 mesi - Ma c'è chi parla di «paralisi nazionale» e di elezioni

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — Tra il Likud e il Maarach è stato raggiunto un «accordo di principio» per un governo di unità nazionale in Israele. E il leader laborista, Simon Peres, dopo un incontro con l'ex nemico e neo-alleato Ytzhak Shamir, ha dichiarato: «*Penso che per domenica sera ci sarà anche la lista dei ministri*».

Il punto centrale dell'accordo è la rotazione dell'incarico di capo del governo tra i due uomini politici dopo un periodo di 25 mesi. La carica spetterà, per primo, a Peres e Shamir sarà vicepremier e ministro degli Esteri. Tra due anni e un mese, i ruoli si invertiranno: Shamir primo ministro e Peres vice e responsabile degli Esteri. Ministro della Difesa sarà invece Itzhak Rabin, laborista, sembra per tutta la durata della legislatura. Il dicastero delle Finanze spetterà al Likud, non si sa ancora se sarà affidato a Cohen-Orgad o al liberale Modai. Quanto agli altri portafogli ci sono soltanto voci: che Sharon farà parte del gabinetto con un importante incarico e che l'Educazione e Cultura sarà attribuita a un laborista.

Il governo sarà composto da 24 membri, 12 per ciascuno dei gruppi principali che dovrebbero attribuirne qualcuno a quei partiti minori che entreranno nella «grande alleanza».

Tra i principali punti concordati c'è l'impegno di ritirare le truppe dal Libano «*nel più breve termine possibile*» e di invitare la Giordania a trattative di pace senza far menzione degli accordi di Camp David e senza pre-condizioni. Quanto agli insediamenti ebraici nella Cisgiordania occupata ci sarebbe un'intesa per non fondarne di nuovi e non demolire nessuno di quelli esistenti.

L'accordo tra i leader dei due principali partiti, che dovrebbe essere ratificato domani, è il frutto di un compromesso che, secondo alcuni osservatori, lascia spazio a molti dubbi. Sia per il numero dei ministri (di fronte a un Parlamento che ha solo 120 membri), sia per la difficoltà di trovare «poltrone» convenienti a uomini che erano convinti di ottenere posti chiave nel governo, sia, soprattutto, per conciliare le diverse e spesso opposte tendenze sui problemi della sicurezza e della politica estera ed interna. Tutti si chiedono quali dicasteri potranno essere attribuiti a leader come Itzhak Navon, David Levy, Ezer Weizman, Moshe Arens e Joseph Burg che nelle vicende pre-elettorali e post-elettorali sono stati corteggiati e riempiti di promesse.

Ci sono anche altri due problemi che restano in sospeso e possono ancora sconvolgere l'accordo. Il primo è quale sarà l'atteggiamento del Mapam (la sinistra del Fronte del Lavoro che ha sei deputati) che si è sempre dichiarato contrario a un governo di unità nazionale e potrebbe rompere gli accordi col Maarach. Il secondo, di segno opposto, è quello del movimento Tehiya (5 deputati) che minaccia di passare all'opposizione perché il Likud ha mostrato debolezza soprattutto sulla questione degli insediamenti in Cisgiordania.

E' probabile che se un gabinetto di unità nazionale sarà effettivamente varato assisteremo al passaggio di più di un deputato, specie dei gruppi minori, da un partito all'altro e, forse, alla costituzione di nuove alleanze in vista di possibili elezioni a non lontana scadenza. Perché sulla durata di questo governo così faticosamente messo assieme (e che gli scettici già definiscono di «*paralisi nazionale*») pochi sono oggi disposti a scommettere.

Giorgio Romano

Condannato in Germania sosia di Hitler

BONN — Robert Schneller, un operaio edile di Stoccarda, reso famoso da una foto che lo ritraeva il primo giorno del processo di Amburgo per i falsi diari di Hitler mentre passeggiava per i corridoi del tribunale vestito come il dittatore nazista è stato multato di 2200 marchi (due milioni di lire).

Così si lavora nello spazio

Il Discovery si sta riscattando. Ieri la navetta spaziale americana ha messo in orbita due satelliti, uno per telecomunicazioni militari e l'altro commerciale. I sei uomini di equipaggio proseguono nelle loro giornate colme di impegni: nella foto giunta dallo spazio si vedono il comandante Henry Hartsfield e Judith Resnik (la seconda astronauta statunitense) mentre controllano alcuni pannelli. Charles Walker ha iniziato gli esperimenti col separatore elettroforetico che dovrebbero consentire la fabbricazione in orbita di preziosi medicinali (Telefoto Associated Press)

Il governo tace sulle vittime

Una strage a Kabul bomba in aeroporto

ISLAMABAD — Numerose persone sono rimaste uccise e ferite dall'esplosione di una bomba davanti al *terminal* dell'aeroporto internazionale di Kabul. Lo ha annunciato la radio governativa afghana, ricevuta a Islamabad, nel Pakistan.

Secondo l'emittente, l'ordigno è stato collocato da «*elementi selvaggi controrivoluzionari, nemici della nazione*», una terminologia usata solitamente per designare i guerriglieri musulmani in lotta contro la presenza militare sovietica nel Paese.

Pur non precisando l'entità della sciagura, la radio ha riferito che le vittime, fra cui numerose donne e bambini, si trovavano davanti alla palazzina dell'aerostazione per salutare la partenza dei propri parenti.

In ogni caso è la prima volta dall'inizio della guerra in Afghanistan, nel 1979, che il governo ammette un grave incidente all'interno dell'aeroporto della capitale il quale, oltre al traffico civile, serve anche da base per le truppe sovietiche.

Finora nessun gruppo della resistenza afghana ha rivendicato a Peshawar l'attentato. Esso segue di una settimana la lunga serie di attacchi aerei e di bombardamenti vicino alla frontiera con il Pakistan da parte delle forze governative e sovietiche.

Secondo fonti diplomatiche occidentali a Islamabad, la resistenza afghana aveva intensificato nell'ultimo mese i suoi attacchi contro l'aeroporto nell'apparente tentativo di scoprire i punti deboli nei suoi dispositivi di sicurezza.

(Ansa)

Due grandi campioni del calcio hanno lasciato la Juventus e l'Inter

L'ultima volta di Zoff e Mazzola

Mondiale dell'asta

ROMA — Eccezionale record nel meeting d'atletica Golden Gala all'Olimpico. Battuto due volte il primato mondiale dell'asta, prima dal francese Vigneron con m 5,91 poi dal sovietico Bubka (nella foto) salito a m 5,94.

(A pagina 18 i servizi)

Due grandi campioni, rimasti nel calcio una volta concluse lunghe e gloriose carriere, lasciano i club nei quali hanno vissuto a lungo. Da trent'anni Sandro Mazzola era nell'Inter, fra campo e scrivania da dirigente. Per dodici Dino Zoff è stato nella Juventus, a lungo come «numero uno» non solo di maglia, e nell'ultima stagione come allenatore-consigliere dei suoi eredi fra i pali.

Mazzola voleva conservare nel club nerazzurro il ruolo di Richelieu che l'ex presidente Fraizzoli gli aveva concesso, ma il successore Pellegrini gli offriva compiti più ristretti. Zoff chiedeva di entrare nel gruppo di dirigenza della Juve; Boniperti il posto da offrirgli non l'aveva. Lo staff bianconero è completo.

Così Sandro e Dino si sfilano per davvero le maglie che hanno indossato da professionisti e da tifosi. Fra i loro ricordi è più bello l'azzurro della Nazionale, adesso. Zoff esce dalla Juventus rammaricato, sicuramente, ma non offeso. Sa, e lo ha detto nella conferenza stampa di ieri, che l'aver vinto il titolo di campione del mondo vale per il biglietto da visita e poco più. Non serve per fare l'allenatore (ci vogliono corsi ed esami per avere il «patentino») né per lavorare da dirigente.

Appese «le scarpe al chiodo» comincia una vita nuova e diversa. La riconoscenza della società ha i suoi limiti. Per il ruolo da dirigente (chissà, da futuro Boniperti) Bellugi da due anni studia organizzazione calcistica in Canada, e che pure vi giochi è un fatto marginale. Zoff era chiuso. Forse ha perso anche l'occasione di iniziare la strada che porta al ruolo di commissario tecnico azzurro, quando non ha colto la mano tesa di Bearzot.

Mazzola dirigente lo era già, dal 1977. Chissà perché Pellegrini non lo ha più voluto al suo fianco offrendogli come massimo la carica di consulente. Nessuno lo dirà mai. Sandro paga gli errori di molte campagne acquisti (ricordate la rinuncia a Falcao per assumere Mueller), gli scandali (i pasticciacci con il Groeningen in Coppa, con il Genoa in campionato, nel Mundialito juniores) che hanno punteggiato gli ultimi anni nerazzurri?

Sandro e Dino al calcio hanno dato molto ricevendo moltissimo. Gli ultimi stipendi erano di 200 milioni all'anno per Mazzola dirigente, di 80 annui (più premi) per lo Zoff allenatore. Hanno attività private. I loro addii, forzati, confermano soltanto che il campione non può contare a lungo soltanto sulla sua gloria.

Bruno Perucca

Inquietante bilancio gennaio-agosto

Droga, 255 vittime (l'anno scorso 176)

ROMA — L'eroina uccide sempre più: 250 vittime nel 1983, 258 l'anno scorso e 255 nei primi otto mesi dell'84 (contro i 176 del corrispondente periodo '83). La cifra, resa nota ieri dalla Divisione antidroga della polizia, diventa ancora più inquietante se si considerano le decine di morti sfuggite alle statistiche ufficiali.

E' stato lo stesso sottosegretario all'Interno Costa, commentando i dati, a specificare che molti decessi dovuti a stupefacenti vengono catalogati sotto la dizione «collasso circolatorio», né l'elenco comprende i numerosi suicidi di tossicomani. Costa ha messo in evidenza che l'aumento dei morti per droga si registra un po' in tutta l'Europa occidentale. Proporzionalmente, in Italia il numero delle vittime è superiore a quello di Francia e Spagna, ma inferiore a quello di Svizzera, Danimarca, Olanda, Regno Unito, Repubblica federale tedesca.

Del problema si è anche occupato il ministro Scalfaro, che ha diramato una circolare ai prefetti fissando gli obiettivi per una più efficace lotta alla droga: impulso alle strutture pubbliche e private operanti nelle Province; intensificazione dell'attività per il recupero sociale, la prevenzione e la repressione; sensibilizzazione e coinvolgimento di tutti gli organismi istituzionali e delle forze sociali.

Spetterà alle prefetture — secondo la circolare Scalfaro — assicurare un adeguato coordinamento in sede periferica delle iniziative programmate a livello nazionale.

r. s.

Caso Sardegna: Andreotti appoggia la polemica di De Mita con il psi

«La dc ha soltanto due guance non può prendere altri schiaffi»

Il segretario dc ricorda a Craxi che il partito di maggioranza relativa potrebbe rivendicare la guida del governo

ROMA — La dc stringe le file di fronte al «caso Sardegna». Accanto a De Mita, che attacca i socialisti perché vorrebbero far nascere una giunta di sinistra alla Regione sarda, si erano schierati Bodrato e Forlani. Ora anche Giulio Andreotti ha preso posizione. «Di schiaffi la dc ne ha già presi in Sardegna, pur avendo il 40 per cento. Se ci si dà uno schiaffo dobbiamo porgere l'altra guancia, ci dice il Vangelo. Ma il Signore è stato bravo e di guance ce ne ha fatte due soltanto», ha detto ad un incontro stampa al Meeting di Rimini. La dc «non può stare al gioco di chi vuole mettere una posta e coteri ad un gioco contingente», ha concluso il ministro degli Esteri.

Forte di questi consensi, il segretario democristiano allarga il fronte del suo attacco e continua a premere sui socialisti con l'obiettivo di farli rinunciare a dare un appoggio alla giunta del sardista Melis. La posta in gioco, ha fatto capire De Mita con sufficiente chiarezza in un'intervista all'«Unione sarda», non è solamente la vita del governo Craxi. Una crisi oggi potrebbe significare anche elezioni politiche anticipate.

«Il pasticciaccio dell'accordo sardo — ha infatti detto il segretario democristiano — che vede insieme in qualche modo comunisti e socialdemocratici, autonomisti e neoterroristi, socialisti, nasce avendo come solo obiettivo quello di emarginare i cattolici democratici. L'operazione non può avere altro significato che l'avvio di un disegno di alternativa, perciò sia, dico». Se è così, prosegue De Mita, la dc potrebbe prenderne atto «a patto che il 'disegno' sia spiegato all'opinione pubblica e ottenga la maggioranza dei consensi dell'elettorato».

Questo giro di frase viene solitamente usato dai politici per far balenare la minaccia di elezioni politiche anticipate senza assumersene direttamente la paternità. Prima delle elezioni europee di giugno, accenni del genere si coglievano di tanto in tanto nelle dichiarazioni dei socialisti, che erano convinti di godere del favore dell'elettorale. La dc, che si sente rassicurata dal voto di giugno, pare ora volere invertire le parti.

De Mita spiega poi che, secondo lui, l'alleanza può avere un avvenire solo con l'alternanza alla guida del governo (un dc al posto di Craxi, ndr) e con l'allargamento della solidarietà tra i partiti. «E' il partito che ottiene la maggioranza relativa ad essere titolare del diritto-dovere di assumere la guida del governo» chiarisce De Mita.

E' probabile che l'accenno alle elezioni anticipate sia strumentale. Ma sembra invece assai più concreta la volontà della dc di riprendersi la presidenza del Consiglio in tempi brevi. Le elezioni sarebbero in pratica impossibili, perché si dovrebbero tenere entro la fine dell'anno, prima cioè che cominci il «semestre bianco» durante il quale il presidente della Repubblica non può sciogliere le Camere. La crisi di governo è invece più realistica. Altro contenzioso tra alleati di governo starebbe per aprirsi per la Rai—Tv e sul problema della casa.

I socialisti ribattono sulla difensiva, cercando di arginare l'irruenza polemica della dc che «fuoriesce prepotentemente, e forse ormai strumentalmente, da certi limiti», scrive oggi l'«Avanti!». Il psi assicura che per lui «anche un'ottica sarda non può non tener conto di un'ottica nazionale». «Le scelte in Sardegna si sono ristrette tra appoggio esterno ed astensione» ci ha detto il vicesegretario Martelli. E l'on. La Ganga aggiunge che «finora il psi non ha compiuto alcuna scelta definitiva».

Se i socialisti sardi saranno convinti da Craxi ad astenersi, probabilmente l'offensiva democristiana perderebbe forza. Anche i repubblicani, infatti, si asterranno nel voto sulla giunta di sinistra, e contro questa linea la dc non ha obiettato nulla.

I socialdemocratici, invece, continuano a garantire il loro voto e la loro presenza nella giunta di sinistra, rassicurati dal fatto che la dc li attacca meno del psi. Il responsabile per gli enti locali, Ciocia, ha confermato ieri che «l'autonomia dei socialdemocratici sardi non può essere messa in discussione».

Ieri, prima di partire per Malta, il ministro della Difesa Spadolini (che è anche segretario del pri), ha telefonato a Craxi e a De Mita, probabilmente per capire che piega sta prendendo la situazione politica.

Alberto Rapisarda

Ma Melis non si ferma

In Sardegna il neopresidente prosegue le consultazioni - Adesso il psdi è preoccupato e chiede chiarimenti sui rapporti Regione-Stato

CAGLIARI — «Questo bombardamento quotidiano delle centrali romane è diventato inaccettabile. Se oltre al dibattito politico a Roma si parlasse dei 130 mila disoccupati, dei costi dei trasporti e della crisi delle industrie e si intraprendessero iniziative per superare queste difficoltà, sarebbero anche comprensibili queste alchimie politiche». E' la risposta del presidente della Regione sarda, Mario Melis, ai continui moniti che, a diversi livelli, arrivano in Sardegna ai partiti interessati alla formazione della giunta per il governo della regione.

Un impegno che il presidente eletto sta portando avanti con le consultazioni delle rappresentanze politiche. Sinora Melis ha incontrato comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali, missini, i rappresentanti del pdup, nonché gli esponenti del suo stesso partito, i sardisti. I democristiani hanno preso tempo ed hanno rinviato l'incontro (o lo scontro?) ai primi giorni della prossima settimana quando rientrerà dalle vacanze il segretario regionale Pinuccio Serra.

Il presidente Melis ha dato un giudizio positivo sul primo giro di consultazioni ed ha annunciato che tra una decina di giorni sarà in grado di presentare ai partiti della maggioranza la bozza del documento politico-programmatico, dopo aver sentito anche i rappresentanti delle forze economiche, sindacali e culturali. «Non mi pare che vi siano sbarramenti e ostilità insuperabili — ha detto Melis — vi sono, invece, legittime perplessità che vanno chiarite». E probabilmente il presidente eletto intendeva riferirsi alle questioni poste dalle delegazioni del psdi e del pri, con le quali il dialogo s'è fatto sottile quando hanno sollecitato una serie di chiarimenti sui rapporti Regione-Stato. Mentre i comunisti si sono confermati favorevoli alla giunta di sinistra e hanno detto a Melis di costituire l'esecutivo con urgenza, i socialisti hanno ribadito la loro volontà di concorrere alla soluzione della crisi, pur nella proposta di appoggio esterno alla Giunta.

Ma i socialdemocratici hanno manifestato la necessità di un chiarimento sulle questioni istituzionali e, più precisamente, sulla distinzione tra indipendentismo, separatismo e autonomia. La stessa esigenza è stata posta dal pri (che aveva votato in favore di Melis ma in posizione autonoma e senza aderire all'alleanza politica) che ha rimarcato, per bocca del segretario Salvatore Ghirra, che sui temi istituzionali «c'è ancora molta distanza», confermando le perplessità e le divergenze già manifestate da Spadolini. Stupore del presidente Melis a queste sortite (ma lunedì vedrà di nuovo i socialdemocratici per chiarire la sua posizione), mentre i socialisti hanno commentato: «I temi istituzionali non possono far parte del confronto per la formazione dell'esecutivo».

Una giunta pci-psd'az «garantita» dall'esterno dai socialisti Martelli l'ha già definita «non dotata di stabilità». Per il sardista Melis il tentativo si fa più difficile: nel suo canale le mine vaganti possono scoppiare da un momento all'altro.

e. g.

La dc sospende un ex deputato massone fino al 1981

LIVORNO — L'ex deputato ed ex membro della direzione della dc Emo Danesi, che da qualche tempo si è ritirato dalla vita politica, è stato sospeso cautelativamente dalla dc di Livorno che non gli consegnerà la tessera. La decisione è stata presa dalla segreteria provinciale e dall'ufficio politico della dc della città toscana non in relazione — è stato precisato — ad una presunta appartenenza di Danesi alla P2, per la quale da parte dell'interessato ci sono precise contestazioni, ma in rapporto a una sua iscrizione, nel periodo 1977-1981, alla loggia massonica del «Grande Oriente». «L'appartenenza dal 1977 al 1981 di Emo Danesi alla loggia del 'Grande Oriente' — precisa in una nota la segreteria della dc livornese — risulta dalle documentazioni pervenute da parte della commissione presieduta dall'on. Tina Anselmi».

Torre Annunziata, duemila in corteo poi molti abbandonano

Solo trecento vanno in piazza per la protesta anticamorra

Grida ostili alle autorità cittadine - Gli operai sfilano in un gruppo diverso - Il vescovo don Riboldi: «La criminalità organizzata si batte con il coraggio non con il silenzio»

DAL NOSTRO INVIATO

TORRE ANNUNZIATA — I carabinieri catturano il boss Fabbrocino e la sua banda ma per Torre Annunziata, lo sciopero contro la camorra, «è stato il giorno della sconfitta e della vergogna». Maria Russo l'ha gridato forte. Nel suo vestito viola non s'è lasciata intimorire. Capelli bianchi, 72 anni, un passato di amministratrice al confino, ferma dinanzi al palco delle autorità ha ripetuto: «Ecco gli uomini della camorra. Siete voi con le fasce tricolori e volete che io ne stia più indietro». Al vigile urbano, con gli occhiali a specchio, che la minacciava, ha fatto in tempo a dire: «Tuoi figli che entri al caffè e non paghi, e tu fai che spadroneggi e nascondi nella borsa delle contravvenzioni fatte di carne e mozzarelle di bufala. Tu sei come gli altri che sparano». «Zitta tu, pazza», ha ribattuto l'uomo in divisa azzurra. Ma subito e lo stringeva il braccio: «Zitta, vecchia accecata dai figli».

Duemila in corteo, poi, in piazza, soltanto in 300. Su via Roma, che è il corso, il corteo ha marciato diviso in due gruppi. Prima le autorità, poi gli operai «per prendere le distanze», ha spiegato un giovane della Dalmine, e un altro dell'Italtubi ha gridato: «Accanto al sindaco c'è Michele Gallo: ecco perché ci distacchiamo». Chi è Michele Gallo? «Uno che è stato latitante», risponde un giovanotto con la barbetta e il consigliere comunale Scognamiglio che l'altro giorno diceva «la città se ne frega della camorra», ieri, pronto, rispondeva: «Di Michele Gallo a Torre ce ne sono molti, non so di chi parlate».

Torre Annunziata è in piazza contro la camorra ma la gente è rimasta ai balconi. Le donne alle finestre, i ragazzi a passeggio su via Roma tra i negozi serrati. Tutte le saracinesche sono abbassate, ma dietro la striscione dell'Associazione commercianti c'è soltanto un gruppetto di quattro persone. Il manifesto dei bottegai respinge «per Torre il marchio di città violenta», ma anche loro sono rimasti a casa.

Tutti gli oratori sono stati fischiati. Soltanto don Riboldi, il vescovo di Acerra che lotta contro la camorra, è riuscito a parlare. Ma un megafono lo ha interrotto. Gli hanno gridato: «Vescovo, tu sei don Riboldi, ma qui a Torre Annunziata la tua chiesa è diversa». «Spero di no» ha ribattuto il vescovo dal palco. Ha ricordato la mafia e, in Sicilia, il Belice e ha aggiunto: «La camorra si batte con il coraggio, gridando il diritto alla vita, senza nascondersi».

L'agenzia ippica ha abbassato la serranda per 15 minuti. Il circolo sociale per una ventina. Il palco è stato sistemato a ridosso della linea ferrata e dava le spalle al mare. Sulle scale sbrecciate del cinema Moderno un gruppetto di ultrà gridava contro il sindaco. Sulla sinistra, al centro della piazza, quelli dell'Italtubi si scagliavano «contro la camorra che governa la città», ma subito sono stati superati da un gruppo di contrabbandieri che gridava «lavoro, lavoro» per soffocare le contestazioni più serrate.

f. s.

E' un mandante della strage?

Napoli. L'arresto di Mario Fabbrocino: si sospetta che abbia ordinato la strage di Torre Annunziata

Incontro sindacati-Formenton

Rete4, i lavoratori chiedono garanzie

MILANO — La cessione di Retequattro al gruppo Fininvest controllato da Silvio Berlusconi non comporta sacrifici occupazionali, ma le rappresentanze sindacali chiedono precise garanzie sull'assetto futuro dell'emittente e sulle prospettive del gruppo Mondadori. Per questo è stato dichiarato lo stato di agitazione della sede romana dell'emittente e si spera di allargare la vertenza anche alle tv associate nel più breve tempo possibile. Inoltre, il sindacato intende ottenere da Mondadori (che detiene il 50 per cento della nuova società costituita con Berlusconi) le garanzie sul futuro assetto dell'emittente prima di avviare una trattativa con il gruppo compratore.

Sono queste le indicazioni scaturite da una conferenza stampa delle rappresentanze sindacali di Retequattro (erano presenti responsabili della Fnsi, della federazione lavoratori dello spettacolo e membri dell'esecutivo sindacale della Mondadori) convocata ieri dopo un incontro tra i sindacati e Mario Formenton, presidente della casa editrice. Sono stati resi noti alcuni particolari dell'accordo intercorso tra il gruppo Fininvest e quello Mondadori: Berlusconi verserà per i programmi acquistati da Retequattro 30 miliardi nei prossimi mesi. Il resto della cifra pattuita (205 miliardi) verrà versato nei prossimi tre anni senza interessi.

I particolari della trattativa, hanno sottolineato i sindacati, accrescono le preoccupazioni sullo stato di salute del gruppo Mondadori uscito provato dal duro scontro con Canale 5. Formenton avrebbe assicurato che nei prossimi mesi verrà attuata la ricapitalizzazione del gruppo attraverso il ricorso al mercato borsistico. A proposito di un interesse di De Benedetti, Formenton avrebbe detto che un tentativo in questa direzione ci sarebbe stato.

Per quanto riguarda i livelli occupazionali, Mondadori e Fininvest assicurano l'occupazione nella nuova Retequattro a 380 dipendenti (su 480).

n. b.

Ma condanna «quanti contribuiscono al mantenimento della miseria»

Il Vaticano: ecco dove sbaglia la teologia che si ispira a Marx

CITTA' DEL VATICANO — La Santa Sede condanna la Teologia della Liberazione: l'indiscrezione pubblicata dal giornale «O Globo» di Rio de Janeiro nei giorni scorsi è stata confermata dalla Sala Stampa Vaticana. Un documento — preparato sotto la guida del cardinale Ratzinger, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, e approvato dal Papa — verrà reso di pubblico dominio lunedì 3 settembre. Ampi stralci del testo sono stati già stampati da «O Globo». Da parte della Santa Sede si sottolinea il fatto che il documento non contiene una condanna totale della Teologia della Liberazione, ma rappresenta invece una valutazione articolata di questo movimento teologico, con differenti giudizi sulle varie tendenze presenti nel subcontinente americano.

La pubblicazione del documento, che porta la data del 6 agosto, ha provocato qualche perplessità in ambienti della Curia; da parte di alcuni dei cardinali e degli esperti consultati nella preparazione del documento si sarebbe desiderata una discussione più approfondita, una partecipazione maggiore prima della stesura finale. Queste ombre non hanno comunque impedito che il testo venga presentato all'opinione pubblica, forse dallo stesso card. Ratzinger, lunedì prossimo, cioè alla data originariamente fissata. E solo qualche giorno prima che lo stesso card. Ratzinger si incontri a Roma con Leonard Boff, uno dei più noti esponenti della Teologia della Liberazione, per ottenere chiarimenti sul suo ultimo libro, «Chiesa, carisma e potere».

Le indiscrezioni vaticane parlano di un documento articolato. Ma quanto «O Globo» ha riportato delle diecimila parole delle «Istruzioni su alcuni aspetti della Teologia della Liberazione» è sicuramente molto duro e definitivo nei giudizi. Questo movimento teologico viene definito come «totalitario» e lo si accusa di «screditare la gerarchia cattolica». Le «Istruzioni», a firma di Joseph Ratzinger, sono destinate ai sacerdoti, ai religiosi e all'insieme della Chiesa cattolica, specie nel Terzo Mondo, dove la Teologia della Liberazione, che accoglie alcuni strumenti dell'analisi sociale marxista, ha conosciuto negli ultimi passati una notevole risonanza.

E' proprio «l'utilizzazione di una concezione totalitaria» — cioè del pensiero di Marx — uno dei cardini della critica, perché «conduce la Teologia della Liberazione ad accettare posizioni incompatibili con la visione cristiana dell'uomo». Il testo di «Istruzioni» condanna «il ricorso sistematico alla violenza cieca» e «la sacralizzazione della politica»; e critica con estrema durezza i «regimi totalitari ed atei». «Milioni di nostri contemporanei aspirano a ritrovare le libertà fondamentali, delle quali sono stati privati da regimi che avevano preso il potere attraverso una via rivoluzionaria e violenta in nome della liberazione del popolo. Non si può dimenticare — dice il documento — questa onta dei nostri tempi: nazioni intere alle quali si pretende di portare la libertà sono mantenute in condizioni di servitù indegne dell'uomo».

Il ricorso, anche filosofico, alla teoria della lotta di classe è respinto senza esitazioni. E la sua applicazione pratica viene definita «un mito opposto alle riforme, che aggrava la miseria e le ingiustizie».

Il card. Ratzinger, che a quanto sembra si è avvalso anche della collaborazione di mons. Hamer nell'elaborazione del testo, respinge l'ipotesi che la messa in guardia contro «le gravi deviazioni» della Teologia della Liberazione possa essere interpretata «come un appoggio anche indiretto a coloro che contribuiscono al mantenimento della miseria dei popoli». Il prefetto dell'ex Sant'Uffizio, ora Congregazione per la Dottrina della Fede, parla di «difficile dialogo» con i teologi del movimento sotto accusa. E riferendosi ai regimi totalitari, il documento critica coloro che «diventano complici, forse per incoscienza, di tali schiavitù». L'accusa per loro è quella di «tradire i poveri che volevano servire».

Marco Tosatti

Il vicesegretario dc: «Verità distorta»

Dura polemica su Scotti per le assunzioni fatte nelle zone del terremoto

ROMA — Il vicesegretario dc Scotti «ha pilotato pochi giorni prima di lasciare il commissariato per la ricostruzione delle zone terremotate una ondata di assunzioni discutibili che Napoli non conosceva dai tempi di Lauro: figli e parenti di parlamentari, collaboratori politici, consiglieri ed assessori comunali sono stati assunti senza concorso, tramite una semplice chiamata diretta». Queste accuse, pubblicate ieri dal quotidiano romano Paese Sera, hanno aperto una polemica destinata probabilmente a non esaurirsi in fretta.

Marco Pannella ha già annunciato una denuncia contro Scotti per interesse privato in atti di ufficio, mentre alcuni consiglieri del pci hanno chiesto a Napoli la convocazione urgente del Consiglio comunale. E all'attacco sono partiti anche i fanfaniani: l'on. Mimmo ha definito «sconcertanti» le notizie riportate dal quotidiano. Queste assunzioni ha detto, «acuiscono lo stato di disagio del partito gestito da una maggioranza incapace di cogliere la positiva novità di un ritorno della dc a Palazzo San Giacomo. Le metodologie seguite seminano ombre e sospetti riproponendo un volto della dc che credevamo dimenticato».

Pronta la replica di Scotti: la struttura del commissariato alla data dell'inizio del suo incarico era costituita — afferma — da circa 400 collaboratori stabili e da altri 160 a tempo ridotto.

«Nel periodo di gestione — prosegue Scotti — ai 575 miliardi di lavori si sono aggiunti altri 395 miliardi. I responsabili dei vari uffici commissariali hanno avanzato quindi richieste di personale per 134 unità, che sono state esaminate con rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil. A conclusione dell'istruttoria si è provveduto a chiamare circa 100 nuove unità. I criteri generali di individuazione di soggetti idonei sono stati preventivamente comunicati alle organizzazioni sindacali senza ricevere alcun rilievo. L'articolo di Paese Sera — conclude Scotti — è una polemica distorsione della verità».

Quel nastro giallo sulle case vuote

(Segue dalla 1ª pagina)

ancora accessibili) ma la misura anche maggiore essa è stata provocata da una legislazione punitiva che ha completamente sterilizzato il mercato delle locazioni con il pretesto di proteggere gli inquilini contro l'esosità dei padroni di casa. Una visione ottocentesca che, come dice un rapporto Censis, ha paradossalmente annullato la mobilità dell'alloggio in fitto per cui siamo all'assurdo che «si deve prima passare attraverso la fase dei forzati della proprietà per poi potersi garantire la fase della mobilità fra diverse zone della stessa città o fra città diverse».

D'altro canto, poiché non era pensabile che tutti diventassero proprietari, la distruzione perpetrata consapevolmente del mercato dell'affitto ha trasformato in un dramma insolubile la fine di un contratto e la ricerca di un alloggio. Di qui l'emergere sul versante opposto a quello dei forzati della proprietà, di un sempre più vasto esercito di profughi della casa, di coloro cioè «che non possono accedervi in nessun modo, né in proprietà né in affitto» e fra cui rientrano le 300.000 giovani coppie all'anno, le 400.000 famiglie con punteggio troppo difforme dalle graduatorie delle Case popolari, le famiglie con monoreddito troppo basso, gli anziani sfrattati con la sola pensione, ecc.

L'illusione di dar sfogo alla pressione drammatica che ne deriva, aggredendo ancor più selvaggiamente di quanto non si sia fatto finora i proprietari di case perché le cedano in locazione, avrà solo l'effetto di restringere ancora le disponibilità dell'affitto, di dissuadere da ogni investimento edilizio gli scriteriati che vi si dedicano, di provocare una ondata di locazioni fittizie di copertura o sul mercato nero. Del resto gli effetti perversi dell'equo canone sono sotto gli occhi di tutti. Di contro, se è vero, come è vero, che vi è una notevole riserva di abitazioni vuote queste potranno ridiventare un bene disponibile solo quando verrà ridata libertà al mercato. E che non si tratti tanto di un problema economico quanto di ristabilire la garanzia al proprietario di rientrare in possesso della casa alla scadenza del contratto lo prova il fatto che questi preferisce lasciarla vuota e perdere ogni reddito piuttosto che rischiare di vedersela praticamente confiscata. Se questa minaccia venisse meno i cartelli «affittasi» tornerebbero immediatamente sui portoni dei palazzi con sicuri effetti di calmieramento anche dei canoni.

E' certo, tuttavia, che resterebbe ancora aperto il problema per quanti non usufruiscono di un reddito bastevole per un affitto di mercato. Qui dovrebbero intervenire lo Stato e l'amministrazione locale sia con l'edilizia pubblica sia con forme di sgravio fiscale o persino con meccanismi finanziari di sostegno diretto per le case meno abbienti. Tra l'altro i Comuni delle grandi città posseggono un patrimonio abitativo molto cospicuo che non riescono neppure a gestire, di cui il più delle volte ignorano la destinazione, spesso inutile, pleonastica, irrazionale o abusiva. Se i sindaci si decidessero a porvi mano invece di chiedere blocchi, vincoli e requisizioni, anche la stessa risposta agli sfratti troverebbe assai più facili soluzioni.

Mario Pirani

Spadolini è a Malta

ROMA — Il ministro della Difesa, sen. Giovanni Spadolini, si è recato ieri a Malta per visitare la missione italiana di cooperazione tecnica e la delegazione italiana di assistenza tecnico-militare che operano nell'isola nel quadro degli accordi italo-maltesi.

Durante la sua breve permanenza a Malta (il ministro della Difesa rientrerà stasera a Roma), il sen. Spadolini incontrerà il Primo ministro Dom Mintoff e sarà ricevuto dal Presidente.

I piccoli proprietari «Alloggi agli sfrattati solo senza equo canone»

MILANO — Si concederà alloggio agli sfrattati (oltre un migliaio entro la fine dell'anno, nella sola Milano), esclusivamente a condizione di non applicare l'equo canone fino al dicembre del 1985: questa la proposta dell'Associazione piccoli proprietari case che, ieri mattina, ha illustrato la sua posizione.

In particolare per affittare una casa a chi non ce l'ha, i proprietari di appartamenti chiedono che il coefficiente in base al quale si calcola l'affitto non superi il 6 per cento (attualmente l'equo canone prevede il 3,85%) o comunque il 20% del reddito netto del nucleo familiare dell'inquilino. Tali contratti dovranno essere stipulati con l'assistenza delle associazioni degli inquilini e dei proprietari.

Gheddafi, il messia deluso di Tripoli

(Segue dalla 1ª pagina)

uomo più pericoloso del mondo; per gli israeliani «un agente dell'espansionismo sovietico». Gheddafi è soprattutto alleato di se stesso, un uomo focoso, convinto d'essere un predestinato. Si crede un Mahdi (messia) moderno, però sa bene che non potrà mai esaltare il mondo arabo coi suoi tre milioni di beduini, fra l'altro ammalati di consumismo e bevitori (clandestini) di alcol. Da qui la sua disperata ricerca di unione con altri Stati arabi. Ci ha provato cinque volte e gli è sempre andata male non fosse altro perché non c'è stato governante che non abbia diffidato della sua sfrenata ambizione, della sua avidità di potere, della sua imprevedibilità. Si vuole che Bourghiba abbia detto di Gheddafi: «Passa dall'abbraccio all'assassinio su commissione con la stessa facilità con cui Gazzelloni trascorre da una nota all'altra».

Ma l'anno 1984 che segna il 15° anniversario della sua presa del potere sembra aver maturato un Gheddafi più prudente. L'ufficiale pagatore di tutte le rivoluzioni, il sobillatore per eccellenza sembrerebbe aver capito che la turbolenza non paga. Il fatto nuovo è la crescita e il rafforzamento del movimento fondamentalista islamico proprio nel Paese di Gheddafi. L'attacco contro il bunker del Colonnello (8 maggio) è stato rivendicato dal Fronte nazionale, di tendenza fondamentalista. Il 16 aprile erano stati impiccati nel campus di Tripoli due studenti di Avanguardia islamica. Per uscire da un pericoloso isolamento, diplomatico e ideologico, Gheddafi ha aperto al Marocco proponendo non la solita «fusione» ma, di fatto, una solida alleanza.

Il colonnello Gheddafi

I marocchini osservano freddamente che si tratta di un matrimonio musulmano «che può disfarsi in cinque minuti». E tuttavia, aggiungono, non va trascurato questo come altri «segnali» che Gheddafi lancia agli arabi moderati. Sono segnali tesi al recupero di credibilità dopo l'intenzione, manifestata il 31 luglio ad Andreotti, di avere «un forte rapporto» con l'Europa e un «chiarimento» con gli Stati Uniti.

La verità, forse, è banale: il tempo passa per tutti. L'esile tenentino del 1° settembre 1969 si è fatto un quarantenne gonfio di preoccupazioni che non dorme mai due notti di seguito nello stesso alloggio. Fare l'architetto del terrorismo internazionale alla lunga può stancare anche un personaggio come Moammar Gheddafi, consigliandolo a un percorso politico meno accidentato. Vedremo.

Igor Man

Un messaggio di Nilde Jotti per anniversario dell'omicidio di Dalla Chiesa

ROMA — Nell'anniversario dell'assassinio del gen. Dalla Chiesa, della moglie e della sua scorta, Nilde Jotti ha fatto pervenire al coordinamento dei comitati antimafia, promotore di una manifestazione a Palermo, un messaggio di adesione della Camera dei deputati e sua personale.

«Quel delitto — ha scritto tra l'altro Nilde Jotti — è stato una sfida gravissima allo Stato e alle istituzioni democratiche, alla loro capacità e al loro impegno a combattere il terrorismo, la mafia, le altre forme di criminalità organizzata».

Il presidente della Camera ha aggiunto che il sacrificio di Dalla Chiesa «e quello di altri uomini in prima fila nella lotta antimafia, dall'on. La Torre al procuratore Chinnici, non è stato vano. Ma il più resta da fare».

le opinioni del sabato

Negozi piccoli piccoli

MARIO DEAGLIO

Tra governo e commercianti sembra proprio che finirà a sciabolate. E' quasi inevitabile una fiammata di prezzi, afferma gravemente la Confcommercio; guai a voi se si verificherà, rispondono con rulli di tamburo i ministri Goria e Altissimo. C'è una ragione di fondo che spiega in sintesi uno scontro così aspro e aperto: a conti depurati dall'inflazione, molti settori del piccolo commercio al dettaglio guadagnano meno di qualche anno fa ed hanno la prospettiva di guadagnare meno ancora.

Basta fare un giro per le città per rendersi conto della quantità di segni di «affittasi» di fronte a negozi sprangati. Le minacce di chiusura, per aumento dei costi, di famose librerie dei centri storici attirano l'attenzione. Senza molto chiasso, invece, scompaiono i piccoli negozi di alimentari; le mercerie stanno diventando una rarità; le cartolerie resistono solo in prossimità delle scuole.

Perché mai il piccolo commerciante, che aveva navigato molto meglio dei supermercati nelle tempeste degli Anni Settanta, oggi si trova con il fiato grosso? In parte perché ha le mani molto più legate di prima da disposizioni di legge, pressioni sindacali (se impiega qualche commesso), norme fiscali e previdenziali; in parte perché, in un mondo in cui tutto sta cambiando, continua spesso a gestire il negozio come lo gestivano suo padre o suo nonno.

Per molti la modernizzazione ha voluto dire soltanto la bilancia che indica la tara o il registratore di cassa, imposti per legge. Dovrebbe significare, invece, atteggiamenti più imprenditoriali: ripensamento delle dimensioni, spesso troppo piccole, del negozio e relativi investimenti, acquisti da farsi per scelta invece che per abitudine, magari in associazione con altri, gestione ragionata delle scorte, bilancio, programmazione finanziaria. E soprattutto, in un mondo che rifugge dall'uniformità, adeguamento ai desideri del pubblico che da ogni negozio vuole un tocco di originalità, di specializzazione.

Chi fa tutto questo riesce a sopravvivere, e anche molto bene. Chi non lo fa, prima cerca di assorbire i maggiori costi lavorando di più, poi è portato a scaricarli sui prezzi. Altre volte la manovra è riuscita; oggi però, supermercati e ipermercati aspettano al varco, pronti ad attirare nuovi clienti.

Nell'ultimo anno, infatti, lo spostamento dalla piccola alla grande distribuzione è divenuto più rapido. Molti consumatori, che finora avevano snobbato i supermercati, li guardano con interesse nuovo. Di qui nascono le angosce del piccolo commercio, i gridi d'allarme, gli avvertimenti sui prezzi. E nascono in un momento particolarmente infelice, in cui una parte dell'opinione pubblica, a torto o a ragione, ha smesso di guardare al piccolo negozio come al posto dove si può acquistare a credito fino alla fine del mese, e lo considera come un covo dell'evasione fiscale.

Morte del commerciante, dunque? Non siamo certo a questo punto, ma certo ci sono gli indizi di una malattia grave. Il piccolo commercio deve inventare qualcosa di nuovo, come spesso è riuscito a fare in passato e come i suoi settori più dinamici hanno cominciato a fare, non rifugiarsi in piagnistei o magari in furberie. E non può certo contare sulla simpatia dei ministri a cui compete la lotta all'inflazione, i quali, infatti, sembra quasi con gusto, lo prendono a bacchettate sulle dita.

Gli europei a Suez

ARRIGO LEVI

Nella crisi del Mar Rosso, come già in quella libanese, gli europei sono stati presenti; ma l'Europa è stata più che mai assente. Questo sorprende, perché la «domanda d'Europa» è spontanea e forte sul mercato della grande politica internazionale; ma a questa domanda di una presenza e iniziativa dell'Europa (domanda, cioè, di una potenza benevola e rassicurante, priva di mire «imperialistiche»), gli europei offrono una risposta esitante, imperfetta o del tutto carente.

Sia nel caso del Libano che in quello del Mar Rosso, gli europei si sono mossi perché sollecitati dalle pressanti richieste dei Paesi coinvolti nella crisi; ma si sono mossi in ordine sparso, sono entrati in scena in momenti e modi diversi, e sono usciti di scena ciascuno per conto proprio, in risposta ai oscuri richiami da dietro le quinte.

Le iniziative dei singoli governi (l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna) hanno prodotto consultazioni intergovernative parziali e non istituzionali, e non hanno saputo coinvolgere la Comunità nel suo insieme. Gli altri governi europei sono apparsi indifferenti o critici. Il coordinamento in sede di cooperazione politica, attraverso i complicati meccanismi diplomatici costruiti nello spazio di un quindicennio, che dovrebbero spingere quasi automaticamente l'Europa verso una politica estera comune, sembra essere stato o inesistente o inefficace.

In passato, di fronte a una crisi che coinvolgesse l'Europa, la Comunità, impedita dal prendere iniziative concrete per le sue divisioni o per i troppi vincoli politici, produceva solitamente non atti ma parole: diramava un solenne documento pieno di buoni propositi e ragionevoli auspici, ed evitava d'intervenire di fatto nella crisi in corso. Questa era la *declaratory foreign policy* che mandava in bestia (comprensibilmente) Henry Kissinger; gli europei stessi erano consapevoli, e un po' vergognosi, della loro impotenza.

Nei casi della crisi libanese e di quella del Mar Rosso le cose sono andate diversamente, ma non molto meglio. La domanda di una presenza europea è stata così pressante da non consentire all'Europa di rifugiarsi dietro una semplice dichiarazione. Alcuni governi hanno deciso di agire, anche militarmente; ma a questo punto, sorprendentemente, è risultato impossibile coordinare in sede comunitaria queste azioni concrete, come se il fatto di agire insieme fosse non già un incoraggiamento ma un ostacolo all'azione; o come se agire nel nome dell'Europa fosse una pregiudiziale negativa.

Perché le cose siano andate così è un poco misterioso; forse l'Europa può coordinare solo l'inerzia e l'impotenza? Questo è un mondo di controsensi. Non abbiamo visto i comunisti italiani addurre, quale motivo principale del loro no all'invio dei nostri cacciamine nel Mar Rosso, il fatto che ci andassimo insieme con i nostri alleati, come se ciò fosse qualcosa di allarmante e vergognoso? E non si è sforzato il governo — cosa ancor più singolare — di giustificarsi asserendo che noi nel Mar Rosso ci andavamo da soli e non — Dio guardi — agendo d'intesa e conserva con gli alleati europei e americano?

Le due «kermesse»

GIANNI VATTIMO

Se foste invitati, in alternativa, a una delle due grandi *kermesse* che si svolgono in questi giorni in Italia: il *Meeting* di Rimini (Comunione e Liberazione) e il Festival dell'Unità di Roma; o meglio ancora: se doveste decidere a quale delle due manifestazioni indirizzare un figlio adolescente o un allievo in crisi, ebbene, è molto probabile che scegliereste il *Meeting* di Rimini. Nei programmi delle due manifestazioni si rispecchiano esemplarmente due modi diversi di concepire la cultura e l'educazione e, nella percezione che il pubblico ne ha, si rivelano anche le fortune attuali di questi due tipi di cultura, il loro diverso grado di presenza e incisività sociale.

A Roma, oltre ai consueti richiami gastronomico-rivoluzionari (cucina cinese e cubana), il «cartellone» prevede una nutrita serie di film che vanno da *Salò* alla *Nave* di Fellini, da *Viale del tramonto* a *Scarpette rosse* a *Querelle*; anche nel campo della musica e in quello dei dibattiti, regna la stessa ecumenica eterogeneità. Dunque, un programma che può valere proprio come emblema di quella «tolleranza» che il titolo del *meeting* di Rimini mette invece in questione, domandandosi se per caso essa non sia, addirittura, impossibile. Da una parte, insomma, sembra esservi il gran calderone — ricco, ma anche caotico e confusivo — della cultura laica; (riproposto proprio da un partito che, fino a qualche tempo fa, si presentava esso stesso come una specie di chiesa); dall'altra, una visione del mondo saldamente ancorata nell'insegnamento della Chiesa e nelle sue certezze circa i «veri» valori umani e il senso della storia.

Alla linearità e sicurezza di questa cultura «fondamentalista», la cultura laica ha da opporre solo la molteplicità dei valori e delle visioni del mondo che si esprimono nei suoi monumenti: opere d'arte e di pensiero, esperienze storiche di individui, gruppi, generazioni. Ma questi valori non si lasciano ridurre a una unità normativa, non forniscono criteri certi per l'azione; dunque, dicono i fondamentalisti, non può esservi una vera educazione laica. In parte, avranno anche ragione: è vero che il pensiero laico non può limitarsi a vedere il senso della storia nella molteplicità irriducibile delle visioni del mondo e delle culture, senza porsi il problema di un criterio, di un filo conduttore.

Ma ciò su cui i nostri fondamentalisti hanno torto è nel pretendere che il mondo attuale sia figlio del liberalismo e della tolleranza, i quali dunque sarebbero responsabili delle sue storture. Al contrario: molto più che dalla tolleranza e dalla frammentazione dei valori, la nostra storia è stata foggiata da guerre di religione, conflitti «metafisici», lotte tra mondi e società che si credevano (e si credono, anche oggi) depositari dei «veri» valori umani. La nostalgia per le certezze assolute, in questa situazione, è solo una tentazione regressiva: è l'impulso a rimanere sicuramente «ancorati» a un'infanzia da cui si comincia appena, faticosamente, ad uscire.

NUOVE INTERPRETAZIONI IN UNA MONUMENTALE BIOGRAFIA

Con Dostoevskij all'inferno

Particolari inediti sulla condanna dello scrittore, la falsa esecuzione, il tremendo viaggio per la Siberia, le catene e i lavori forzati - La rinuncia alle idee occidentali e la conversione alla fede del «gentiluomo» odiato dai compagni di carcere - Una sola rivoluzione aveva senso per lui e per Turgenev: la liberazione dei servi della gleba - Le crisi mistiche e il matrimonio del «grande peccatore»

Il secondo volume della rigorosa biografia di Dostoevskij scritta da Joseph Frank è appena uscito, e ne seguiranno altri due. Il suo pregio straordinario è quello di non limitarsi alla vita privata e alla personalità di quest'uomo straordinario, ma di concentrarsi sullo scrittore posto di fronte alle influenze letterarie e non della storia politica e sociale della Russia dell'epoca.

Nel primo volume, il professor Frank rettificava l'ipotesi che il padre di Dostoevskij, assassinato dai suoi contadini, fosse molto simile al brutale, vecchio Karamazov. Non fu così: il padre era un medico puritano e accanito lavoratore, ambizioso per quanto riguardava l'educazione dei figli, in particolare quella letteraria, desideroso che si distinguessero nel mondo. Fu un uomo religioso con un particolare retaggio [illegible], e fiero, in quanto medico, di potersi definire nobile.

Pur essendo povero, riuscì a diventare piccolo proprietario terriero, con alcuni servi della gleba. Il figlio imparò sin troppo bene questo motto di famiglia, e il senso di colpa che provava nei confronti del padre derivava dalle continue richieste di denaro per poter fare bella figura a Pietroburgo come nobile. Come disse Freud, non era un senso di colpa edipico. E' molto [illegible] che la famiglia Dostoevskij tacesse sull'assassinio del padre da parte dei servi della gleba. Era un tipo di omicidio frequente, ma lo consideravano una «vergogna».

Nel primo volume, Frank esaminava i rapporti che Dostoevskij ebbe con gli idealisti radicali conosciuti in casa di Mikhail Petrashevskij. In quel gruppo c'erano anche estremisti, in particolare un ricco e raffinato aristocratico, Speshnev, il quale ad un certo momento dominò il giovane scrittore al punto da farlo crollare. Dostoevskij disse al suo medico, o almeno così si racconta: «Ho accettato del denaro da Speshnev... e ora sono dalla sua parte, sono suo. Non riuscirò mai a restituire una simile somma, e lui non la vorrà mai indietro... Da questo momento in poi ho un mio Mefistofele».

Nel secondo volume, il professor Frank approfondisce la vicenda dell'arresto e del processo del gruppo, e analizza le risposte, talvolta «diplomatiche», di Dostoevskij alla polizia che lo interrogò. La rivoluzione del 1848 in Europa aveva preoccupato le autorità, e lo stesso Nicola I.

Durante l'interrogatorio, Dostoevskij a volte fu evasivo, ma si pronunciò apertamente contro le assurdità della censura, e in modo particolare in favore della libertà per i servi della gleba. Queste opinioni erano sufficienti per condannarlo soprattutto agli occhi dei militari.

Frank passa poi alla sentenza contro il gruppo, all'orribile falsa esecuzione «sospesa» all'ultimo, al tremendo viaggio per la Siberia, ai quattro anni di catene e di lavori forzati, al servizio militare obbligato — in tutto otto anni — e quindi all'argomento centrale del libro: la rinuncia di Dostoevskij alle idee occidentali e la sua conversione alla fede.

Il racconto di Frank è facile e vivace, particolarmente animato nei profili delle mogli (quasi tutte aristocratiche) dei decabristi, la prima generazione di dissidenti. Le donne riuscirono a incontrare — e aiutare — i prigionieri nel viaggio verso l'inferno siberiano. La loro generosità costituì un ingannevole approccio al comportamento degli altri criminali detenuti, per la maggior parte contadini, briganti, ladri e assassini. Dostoevskij, gentiluomo e prigioniero politico, pensava di avere almeno rispetto; invece, i detenuti prendevano in giro e offendevano il suo rango. Essendo incapace di eseguire il lavoro forzato, venne messo da parte, isolato, irriso, umiliato.

Ebbe il primo degli attacchi epilettici che lo accompagnarono per tutta la vita: «L'impatto di queste esperienze su Dostoevskij può essere compreso soltanto se richiamiamo alla mente l'immagine del personaggio quale lo conosciamo nel periodo precedente alla Siberia. Nei circoli letterari di Pietroburgo era conosciuto come uomo di estrema delicatezza di nervi e di sensibilità patologica, incapace di controllarsi di fronte al minimo accenno di antagonismo o di ostilità. I suoi rapporti con gli altri giovani scrittori del "cenacolo" di Belinskij, all'inizio amichevoli e anche cordiali, finirono presto avvelenati dalla sua infelice inclinazione a risentirsi di ogni appunto casuale. E alla fine degli anni 1840 si era conquistato una poco invidiabile fama di persona insopportabile in società e morbosamente suscettibile».

Fiodor Dostoevskij in una caricatura di David Levine
(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

Un lupo

Un osservatore esterno disse che Dostoevskij pareva «un lupo in trappola». E anche quando i detenuti inscenarono una protesta di massa contro il cibo immangiabile, rifiutarono di accettare fra loro «il gentiluomo».

Incomincia qui una lunga, interessantissima analisi psicologica sulle conversioni improvvise in generale e sui motivi della conversione di Dostoevskij in particolare. In carcere lo scrittore si era rinchiuso nel silenzio, poi in uno stato di abulia nel quale eventi isolati della sua vita gli tornavano alla memoria ormai spenta. In carcere, gli attacchi epilettici incominciarono presto a ripetersi una volta al mese, preceduti dalla tipica «aura», l'allucinazione euforica.

E' interessante leggere le pagine di Frank sulla probabile natura mistica del caso Dostoevskij. Ma sul rapporto tra le sensazioni nel momento dell'aura e il misticismo, Frank è quanto mai prudente. Se estasi vi fu, Dostoevskij restò scettico. Dopo l'estasi veniva il terrore del crollo mentale, anche della morte. Erano attacchi tragici, al limite della tortura. «Contrariamente ad altri [illegible] non accettò mai che questi lampi di rivelazione risolvessero il suo travaglio di dubbi religiosi, portandolo ad una sorta di pace interiore. Ma non poteva neppure ammettere l'idea di un mondo nel quale la realtà di questi bagliori d'assoluto, per quanto ingannevoli e pericolosi, venisse semplicemente negata».

Lo salvò il fatto che era un artista, che per carattere drammatizzava se stesso. E un dramma avveniva il giorno di Pasqua, per tradizione un giorno di esaltazione emotiva e anche sciovinistica per i russi. Subito prima, i detenuti avevano brutalmente percosso un compagno, e un prigioniero polacco aveva gridato che ancora una volta i russi avevano dimostrato di essere selvaggi irrecuperabili. Dostoevskij fuggì sconvolto: era un tarlo gravissimo il fatto che un polacco dicesse quelle cose. Gli venne in mente un episodio dimenticato: uno dei servi di suo padre l'aveva tranquillizzato una notte, quand'era bambino, e pensava che un lupo l'inseguisse nei boschi. All'improvviso, scrisse, vide quel servo come un essere umano a immagine e somiglianza di Cristo.

D'un tratto, i contadini prigionieri divennero idealizzati. E poco dopo scrisse, in Appunti dalla casa dei morti a proposito di quei carcerati, che nella maggioranza avevano commesso almeno due omicidi: «Quei criminali sono i più intelligenti, i più forti di tutta la nostra nazione... Tutto sommato, non ho perso tempo, essendo riuscito a conoscere non soltanto la Russia, ma anche il popolo russo».

Purezza

Scrive Frank che presto egli subì quella che si può definire soltanto una «crisi mistica» nei confronti della «purezza» dei contadini russi. E con quel voltafaccia era diventato slavofilo. Frank respinse completamente la famosa analisi di Freud: «L'arresto, la falsa esecuzione, il carcere, scatenarono un bisogno masochistico di piegarsi alla punizione dello zar-padre per alleviare il senso di colpa inconscio causato dal desiderio edipico di commettere un parricidio».

Lo scrittore, sottolinea Frank, cercava l'assoluzione dal popolo. Per quella che oggi consideriamo un'inclinazione cronica, Dostoevskij considerava il suo passato una colpa; aveva sbagliato e «meritava una punizione» per avere creduto nella superiorità del russo occidentalizzato, e persino nella superiorità morale delle idee socialiste degli europei. Anche dopo il fallimento delle rivoluzioni del 1848, il grande Herzen e molti occidentaleggianti della prima ora suoi contemporanei rimasero delusi. Una sola rivoluzione aveva un senso per Dostoevskij, e per l'occidentaleggiante Turgenev: la liberazione dei servi della gleba. Con l'avvento di Nicola II al trono, questo divenne una certezza.

La salvezza dello scrittore, dopo l'assegnazione all'esercito, fu dovuta all'amicizia con un giovane, autorevole ufficiale, il barone Wrangel, cui era piaciuto il romanzo Povera gente e che per un caso era stato presente alla finta esecuzione. Il barone comprese la tragica condizione di quel genio; comprese la sua tortura di essere completamente tagliato fuori dal mondo letterario. Era ansioso di scrivere. La sua mente era piena, più che di idee, di biografie di persone straordinarie. Si era invischiato in un doloroso rapporto con una donna sposata, tubercolotica e incostante, che aveva poi sposato avventatamente quando il marito alcolizzato era morto. Un matrimonio più dettato dal bisogno di pietà e autopunizione che di felicità.

Le lettere al fratello, che gli era molto affezionato, toccano notizie letterarie. Parla del libro che dice di essere in progetto. Incominciano come racconti, diventano romanzi. A quell'epoca, Dostoevskij pensava solo al successo e al denaro. Frank si domanda se lo scrittore tentasse di mascherare il tradimento dei suoi ideali d'un tempo quando scrisse Il sogno dello zio e Il villaggio di Stepancikovo, nella tradizione dell'operetta russa. Se dice la verità, quando definisce superficiale l'influenza francese, visto che era impregnato di Victor Hugo e Balzac, addirittura di Paul de Kock. Ma lo scrittore è sempre stato capace di sostenere due idee contraddittorie contemporaneamente.

Nella seconda di queste opere, il personaggio di Foma l'ipocrita potrebbe essere stato preso da Molière: invece è puro Dostoevskij, radiografia di un uomo «debole» e oppresso che diventa tiranno ipocrita, un'altra variazione del «doppio». Già si vede lo scrittore dalle voci molteplici che parlano tutte insieme, dicendo le loro storie e le loro «colpe», i loro destini, gridando l'una contro l'altra, spesso al limite della farsa; e l'autore, con ironia, si unisce al pathos e al caos. Continui cambiamenti di idee, trame e personaggi, annebbiavano il futuro Dostoevskij quando si trattava di definire un racconto o un romanzo, cambiamenti che egli annotava con ingenuità nei suoi appunti. La verbosità fine a se stessa dei momenti in cui non riesce a giungere a conclusioni ne fanno lo scrittore della congiura spirituale: l'uomo di fede e in continua lite con il dubbio, fa addirittura l'impressione di essere equivoco, sleale.

Fallimento

I capitoli conclusivi de Il sogno dello zio e Il villaggio di Stepancikovo e i suoi abitanti non piacquero alla critica, che li giudicò superati (questo il risultato di otto anni di esilio), anche se il personaggio di Foma divenne poi il sinonimo russo di ipocrita. Frank analizza in profondità queste opere, afferma che effettivamente c'è differenza tra espressioni superiori e inferiori dell'arte, le quali però preannunciano le teorie dostoevskiane di romanzo come «critica dell'ideologia e conflitto fra idea e sentimento».

Il libro finisce con il ritorno dello scrittore e dell'infelice moglie a Pietroburgo. Dostoevskij era sicuro di ritrovare la posizione perduta. Era sicuro del fatto che «la sua esperienza inimitabile gli avesse procurato l'inestimabile capacità di comprendere lo spirito della Russia, e che soltanto lui potesse comunicarlo». I due romanzi erano stati un fallimento, doveva recuperare, i tempi erano cambiati. Soprattutto, era libero di lavorare, ribolliva di grandi progetti. Era ossessionato dall'idea del «grande peccatore». In una lettera, parlò di un libro che avrebbe dovuto intitolarsi Ateismo. E aggiunse, con la sua ormai cronica e quasi comica sfiducia in se stesso e negli altri: «Per l'amor di Dio, che resti tra noi».

V. S. Pritchett

LA LINGUA CHE PARLIAMO: ABUSI E TRANELLI PER UN AGGETTIVO

Democratico in camicia di forza

E' frequente nel linguaggio di ogni giorno l'abuso di voci che finiscono per dire tutto e nulla nello stesso tempo e che, pur essendo nate con precise connotazioni, sono imposte, come delle camicie di forza, a realtà e a situazioni molto diverse.

Si prenda l'aggettivo *democratico*, il cui valore denotativo si è quasi cancellato. Se si pensa a che cosa vuol dire democratico se adoperato da Reagan o da Cernenko, si deve concludere che i due significati finiscono per elidersi in quanto sono opposti fra di loro ed è, questa, causa non ultima di insanabili incomprensioni che possono influire sui destini del mondo.

Che l'aggettivo potesse avere una sorte non del tutto lineare mi fu palese quando, essendo ragazzo, sentii dire di un signore che era molto democratico per il fatto che era gentile con tutti: e tale significato è registrato nei vocabolari. Evidentemente l'aggettivo opposto, aristocratico, aveva assunto, almeno in certi casi, una connotazione di distacco superbo, di incapacità o di non volontà di aver a che fare con gli altri: implicava, cioè, l'atteggiamento di chi si estrania dal prossimo per albagia o arroganza.

In politica democratico ha finito, nell'uso quotidiano, col perdere molto del suo valore perché anche prescindendo dal diversissimo significato che nei due blocchi contrapposti può avere, l'abuso che se ne fa ha cacciato l'aggettivo in un vicolo cieco dove vive di vita stenta e con poca luce. Si pensi a *solidarietà democratica*, a *coalizione democratica*, a *stato di necessità democratico*, a *ordine democratico*, a *scelte democratiche*, a *alternativa democratica*, a *impegno democratico*, a *programma democratico*, a *delimitazione democratica* e a tante altre espressioni in cui *democratico* è impiegato da gente di ogni partito con un valore così ripetitivo, pallido o evanescente che in qualche caso lo rende superfluo.

L'abuso è tanto più spiacevole in quanto l'indicazione di una scelta fatta dal nostro Paese che, rinunciando al totalitarismo, aveva abbracciato, secondo il dettato costituzionale, la via della democrazia come opposizione alla dittatura, e aveva originariamente usato il termine nel suo vero significato.

Ma anche in quell'occasione sull'aggettivo *democratico* e, come è ovvio, sul sostantivo *democrazia*, convergevano opinioni molto diverse; tanto diverse che si andava da un concetto comunistico ad uno liberale, passando attraverso molte sfumature sul modo di interpretare un concetto così fondamentale. Ciò è tanto vero che certi Stati hanno aggiunto a *democratico* un altro aggettivo, *popolare*, per precisare meglio la loro essenza. Dall'altra parte non è mancata la specificazione di *liberale* fino a far sorgere il termine *liberaldemocratico*.

Stretto in una camicia di forza è anche il termine *socialismo*, che si presenta anch'esso senza specificazioni o con la precisazione di democratico, quasi ad indicare che l'altro democratico non sarebbe, con cruccio di chi professa il socialismo senza aggettivi e si sente lo stesso democratico.

Ma un'altra specificazione può portare ad una [illegible] opposta, come in *Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche* (URSS) in cui su *socialiste* prevale *sovietico*, dando ancora una volta al termine *socialismo* una connotazione restrittiva così come appare evidente l'altra specificazione insita in *liberalsocialismo*, la dottrina politica che riconduce al socialismo liberale di Carlo Rosselli basato sulla inscindibilità delle esigenze della libertà politica e della giustizia sociale, fondamento del Partito d'Azione, sciolto nel 1947.

Ma, a parole, chi oserebbe proclamarsi nemico del binomio giustizia e libertà, che costituì il [illegible] dal quale sorse il Partito d'Azione? Credo nessuno, salvo, eventualmente, comportarsi in modo non del tutto fedele al principio.

Dopo tanto vagare su termini di grande uso e affetti da grande proliferazione, viene in mente Galileo secondo il quale «I nomi e gli attributi si devono accomodare all'essenza delle cose, e non l'essenza ai nomi, perché prima furono le cose, poi i nomi».

Egli si riferiva a questioni che non erano propriamente politiche ma avevano attinenza alla filosofia aristotelica dominante; ma come negare a parole così [illegible] un significato più generale?

Tristano Bolelli

Un'opera dimenticata di Haendel

VIENNA — E' tornata sulla scena dopo 277 anni l'opera, *Rodrigo*, di Haendel, rappresentata a Innsbruck, dove si sta svolgendo il Festival di musica antica. L'opera fu messa in scena nel 1707 a Firenze, dove Haendel, che allora aveva 22 anni, soggiornava.

Rodrigo è la storia di un re spagnolo che non prende troppo sul serio il potere e la fede coniugale. Sua moglie Esilena, figura centrale dell'opera, impersona il ruolo della ragion di Stato da un lato, della virtù cavalleresca dall'altro.

La decisione del direttivo alla vigilia del congresso

Le Trade Unions schierate con i minatori in sciopero

Lo scontro sociale rischia di aggravarsi, a Brighton il confronto tra «duri» e moderati - Restano divisi i portuali: Dover e Felixstowe contro l'agitazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Due segnali contrastanti sono partiti ieri dal fronte sociale inglese. Mentre i portuali di Dover e di Felixstowe (i due scali maggiori per il traffico merci e passeggeri con il continente) hanno votato contro lo sciopero proclamato una settimana fa dal sindacato dei trasporti per bloccare tutti gli scali del Paese, il Consiglio direttivo delle Trade Unions ha deciso per la prima volta un marcato appoggio all'agitazione in corso da quasi sei mesi nei bacini minerari. Insomma, con una decisione destinata a suscitare vasti contrasti, i dirigenti sindacali intendono proporre al Congresso annuale delle Trade Unions che si apre lunedì a Brighton un intensificato appoggio ai minatori in agitazione proprio nei giorni in cui il fronte dei portuali si frantuma sull'adesione a uno sciopero «politico» di solidarietà verso i lavoratori dei bacini carboniferi.

Se la dichiarazione sottoscritta ieri sera dal «General Council» delle Trade Unions sarà codificata nei prossimi giorni dal Congresso generale dei sindacati, lo scontro sociale in Gran Bretagna verrà rilanciato, anche se gli umori della «base» paiono contrastanti. Il Consiglio direttivo, dopo una lunga discussione con i sindacati dei minatori, intende infatti proporre una completa adesione agli obiettivi di lotta dei lavoratori del carbone (no alla chiusura delle miniere anti-economiche e alla soppressione di 20 mila posti di lavoro) fornendo un appoggio finanziario agli scioperanti e invitando tutti i membri delle Unions a non violare i «picchetti». Questo significherebbe in pratica bloccare tutti i movimenti di carbone nel Paese, interrompendo i rifornimenti alle centrali elettriche, alle acciaierie. Qualora la manovra riuscisse, la Gran Bretagna rischierebbe la paralisi.

Questo pericolo spiega perché il primo ministro, signora Thatcher, con una mossa a sorpresa ha annunciato l'altra sera di aver annullato un viaggio in programma nella seconda metà del mese in Asia per seguire da vicino la crisi. La vigile attenzione del governo non sconfina certo nell'allarmismo, ma il ministro del Lavoro Tom King non ha esitato ieri ad agitare la minaccia di «misure di emergenza», se si rivelassero necessarie.

La signora Thatcher è sull'orlo, dunque, di una gravissima crisi che potrebbe anche sfociare in uno sciopero generale? Le prossime giornate si preannunciano cruciali, ma i primi «segnali» che arrivano dalla «base» e da dirigenti sindacali temperano i presagi di tempesta. Dal «fronte del porto» si moltiplicano infatti i segni di malcontento verso l'agitazione proclamata dai vertici sindacali. Dover e Felixstowe si sono uniti da ieri al già lungo elenco di porti dove prevalgono gli anti scioperanti: Plymouth, Portsmouth, Belfast, Birmingham e una ventina di altri scali.

Ma quasi altrettanto numeroso è l'elenco degli attracchi bloccati dagli scioperanti: tutti i principali porti della Scozia e poi Bristol, Cardiff, Liverpool, Manchester e altri minori. In mezzo, simbolo del caos che da una settimana regna sui moli, sta il porto di Tilbury, nella regione londinese, là dove il Tamigi sfocia in mare tra migliaia di docks e capannoni; il risultato del voto dei portuali sullo sciopero è stato confuso, l'esito contrastato. Ma ieri soltanto un centinaio degli ottocento scaricatori abituali non se l'è sentita di attraversare i picchetti per andare al lavoro.

Paolo Patruno

Shultz dice non scommetto sui negoziati di Vienna

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano, George Shultz, ha avanzato ieri per la prima volta che è poco probabile che americani e sovietici si incontrino il 18 settembre a Vienna per riprendere le trattative sulla smilitarizzazione dello spazio.

Se si dovesse scommettere, ha detto Shultz, «non ci punterei nessun nostro denaro». La proposta di un negoziato sulle armi spaziali era stata avanzata dall'Urss il 29 giugno scorso. Gli Stati Uniti l'avevano subito accettata, sollevando però il problema del disarmo nucleare, in particolare dei colloqui di Ginevra interrotti da Mosca nell'autunno scorso, all'inizio dell'installazione degli euromissili «Pershing» e «Cruise».

Lasciata Adabeya, stasera il convoglio imboccherà il canale

I cacciamine italiani in azione Al «setaccio» la rada di Suez

Dal «Cavezzale» si seguono le operazioni e si tengono i collegamenti - Cordiale incontro con le unità inglesi - «Sarà comunque un addestramento prezioso»

DAL NOSTRO INVIATO

ADABEYA — *Dal ponte superiore del «Cavezzale» si vede, in tutta la sua estensione, la rada di Suez popolata di navi. Sono le navi che questa sera imboccheranno in convoglio il Canale, lentamente pilotate verso il «punto caldo» delle operazioni. Là sotto, l'insidia delle mine ha tenuto il mondo col fiato sospeso.*

Contro le mine, sono finalmente entrate in azione anche le unità della Marina italiana. E' uscito dal porto di Adabeya per primo il «Frassineto», seguito dal «Loto» e dal «Castagno». Erano le 7 di ieri mattina, le tre navi hanno attraversato la rada prendendo posizione a ridosso della costa del Sinai e mettendosi immediatamente al lavoro. Nella plancia del «Cavezzale», in costante ascolto radio, arriva la cronaca diretta dello sminamento. I primi contatti: una ventina nelle prime cinque ore gli echi rimbalzati da oggetti sul fondo. Le prime classificazioni: si tratta di oggetti non metallici. I primi bilanci: a metà giornata ogni cacciamine ha perlustrato la quarta parte di un rettangolo che misura un miglio per tre.

E di questi rettangoli di Mar Rosso ce n'è da frugare una ventina: dopo di che si passerà ai Laghi Amari, a un terzo dell'Istmo, e in una fase ulteriore si andrà a Sud, oltre l'area che attualmente tengono gli inglesi. Come già l'altra notte a Port Said, il comandante della spedizione, il capitano di vascello Fernando Cinelli, non si sbilancia sui tempi: «Impossibile stabilire quanto durerà la missione, dipende da una serie di variabili».

Il «Cavezzale» è ormeggiato a una banchina piuttosto sconcinata, la stessa che ospita un paio di navi britanniche. E sul lato opposto un mercantile greco. Verso terra ci sono alcune unità egiziane, sui cui incombe la massa giallastra del Jebel Ataka, una montagna crivellata di cave. Su questa banchina irta di rottami e binari divelti, in un selciato sconnesso e polveroso, gli italiani hanno trovato ad aspettarli, impettito sotto il sole implacabile, il comandante della squadra inglese, capitano di fregata Anthony Chilton. C'è stato subito dopo, fra le nostre navi e i vascelli di Sua Maestà, uno scambio di doni: vino italiano per gli inglesi, campioni delle «razioni di guerra» britanniche per i marinai venuti da La Spezia.

I rapporti con gli inglesi non andranno oltre questi scambi di cortesia. L'Italia ha scelto la strada dell'intesa bilaterale con l'Egitto, rifiutando come i francesi di entrare nel comando coordinato che gli egiziani hanno costituito con i britannici e gli americani. Il mancato coordinamento rende più difficile la missione? No, risponde Cinelli: poiché si tratta di un lavoro parcellizzato. Naturalmente servono le informazioni incrociate, ma quelle in qualche modo arrivano.

Se troviamo una mina, dice l'ufficiale italiano, lo avverto gli egiziani attraverso l'ufficiale di collegamento, il tenente di vascello Adel Nour el-Din: e naturalmente avverto i miei comandi. Saranno poi gli egiziani a stabilire che cosa si debba fare dell'ordigno: potrebbero ordinarne la distruzione, magari chiedendo a noi di sistemare l'intruso una volta per tutte.

I tre cacciamine sono invisibili dalla nave appoggio, nascosti dalle navi alla fonda. Sospenderanno il lavoro al tramonto, e rientreranno in porto affiancandosi al «Cavezzale». Su questa nave, che è un superspecializzato battello di trasporto e appoggio per gli incursori, a loro volta superspecialisti della guerra marittima di commandos, succhieranno il carburante, l'acqua e gli altri rifornimenti necessari per il lavoro di domani. Poi gli uomini di turno scenderanno in libera uscita: come quel centinaio che l'altra sera ha già fatto conoscenza con il fascino orientale di Suez. Fascino molto relativo, s'intende, e purtroppo privo di quegli aspetti specifici che normalmente animano le serate dei marinai in libera uscita.

Con gli ecogoniometri italiani che interrogano i fondali, le telecamere subacquee filoguidate pronte a intervenire, gli incursori ansiosi di misurarsi con il Mar Rosso, la grande olimpiade del sonar si gioca ora a ranghi completi. A fremere l'attesa del risultato clamoroso, il comandante Cinelli ripete che il risultato può non essere clamoroso. La nostra missione, dice, può servire a scoprire le mine, ma anche a stabilire che mine non ce ne sono.

Quanto costerà all'Italia la missione nel Mar Rosso? Il comandante trova improponibile una valutazione in termini di costi. «Non è che, se non fossero qui, le navi sarebbero inoperose. Se poi consideriamo la spedizione sotto il profilo dell'addestramento, allora più che di costi bisognerebbe parlare di rendimenti».

Alfredo Venturi

La chitarra di Lennon vale un patrimonio

Londra. I cimeli del complesso inglese dei Beatles, messi all'asta da Sotheby's, sono andati a ruba. La chitarra acustica di John Lennon, che aveva un prezzo base di 5 mila sterline è stata acquistata da un americano per 15 mila, quasi 40 milioni

Dal 15 luglio non appare in pubblico, è «in vacanza»

Ma Cernenko dov'è? si chiede Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Dov'è Konstantin Cernenko? Quali sono le sue condizioni di salute? Sono bastate poche parole di un funzionario americano, il quale ha dichiarato a Washington di non sapere se il leader sovietico «sia vivo o morto», per ricreare a Mosca l'allarmato clima che già aveva caratterizzato i lunghi mesi d'assenza di Jurij Andropov dalla scena pubblica. «Ci troviamo in un periodo di intensificata vigilanza», ha detto quello stesso funzionario, rivelando che il Dipartimento di Stato ha chiesto lumi all'ambasciata americana di Mosca. Che è di Cernenko, ufficialmente «in vacanza» dal 15 luglio — esattamente sette settimane fa — e mai più visto, neppure in foto?

Ormai se lo domandano anche i sovietici. Andropov a parte, nessun loro leader era stato assente tanto a lungo — neppure Stalin — senza dare concreti segni della propria attività. In questo mese e mezzo la Tass e la stampa di Stato hanno dato ampio rilievo a due lettere (una a Sean McBride, l'altra al sindaco di Manchester) in cui Cernenko si pronunciava rispettivamente sui rapporti con gli Usa e sulle zone denuclearizzate. Giovedì sera, nel comunicato relativo alla riunione settimanale del Politbjuro, la Tass ha precisato che «sono state discusse le proposte di Cernenko» in tema di edilizia. Ieri Gromyko ha ancora citato il segretario generale, ricevendo un gruppo di parlamentari giapponesi. E' forse un tipo controproducente di pubblicità, perché appare improvvisato e perché ricalca gli sforzi del Cremlino per creare una «presenza» di Andropov negli ultimi mesi del leader scomparso: basta, però, per dire che la salute di Cernenko si è davvero deteriorata?

Si è sempre saputo che il leader sovietico, il quale ha 73 anni, soffre di asma e di enfisema. Ma la sua scomparsa dalla scena moscovita non fu né improvvisa né inattesa. Partì in modo un po' strano, quel 15 luglio, senza che la Tass ne precisasse la destinazione, ma dopo aver concluso un fitto programma di impegni. Da allora, tuttavia, sono sorti molti interrogativi. Anche Breznev era abituato a lunghe vacanze estive, nelle ville di Oreanda e di Pitsunda (entrambe in Crimea), ma sulle rive del Mar Nero riceveva le visite di tutti i leader dell'Est, nonché dei capi comunisti dell'Occidente. Cernenko, invece, non ha visto nessuno.

A varie riprese, nelle ultime settimane, si è detto in Occidente che egli abbia avuto gravi disturbi di cuore e per questo sia stato ricoverato in clinica, addirittura (alla tv tedesca) che sia ormai costretto su una sedia a rotelle. Nulla consente di confermare tali ipotesi. Ma neppure, va detto, di escluderle; salvo ricordare quante sciocchezze siano state dette in passato sulla salute dei leader sovietici.

f. gal.

Sono oltre 5000 gli oppositori arrestati in India

HYDERABAD — Continua la protesta politica in India. Le autorità hanno arrestato oltre 5000 dimostranti a Hyderabad, capitale dell'Andhra Pradesh, e in altre zone dello Stato. I dimostranti non sono accusati di violenze. Si erano assiepati davanti agli edifici del governo, in spregio alla proibizione di raduni pubblici, proprio allo scopo di farsi arrestare per protesta contro la destituzione del popolare capo del governo locale, Rama Rao, da parte di Indira Gandhi.

Negli ultimi giorni Rama Rao, un ex divo del cinema diventato uomo politico per opporsi a quello che definisce «lo strapotere» della signora Gandhi, ha girato tutto lo Stato tenendo discorsi che denunciavano l'illegittimità della sua destituzione. Ieri ha minacciato di «intensificare l'agitazione» se le autorità di Nuova Delhi non gli offriranno l'opportunità di dimostrare che gode ancora della maggioranza nel Parlamento locale, dove 161 deputati su 295 starebbero dalla sua parte.

Nella «città santa» dei Sikh, Amritsar, intanto, in aperta sfida alla proibizione governativa stanno affluendo circa 20.000 persone per partecipare alla conferenza internazionale *sikh*. Non meno di ottocento persone, compresi numerosi dirigenti della comunità, sono state arrestate per aver violate le rigide regole di sicurezza imposte dai reparti paramilitari.

I Sikh sono giunti da Delhi e da altri quattro Stati indiani. In tutto 13 milioni, essi vivono prevalentemente nel Punjab, ma sono anche dispersi nel resto del Paese e costituiscono l'ossatura dell'esercito nazionale.

La conferenza è stata convocata dagli alti sacerdoti della setta religiosa e dal partito Sikh Amali Dal per protestare contro il permanere dell'occupazione militare federale dopo l'assalto del giugno scorso al «Tempio d'oro» che provocò almeno 800 vittime. *(Ansa)*

Sciopero-protesta per la scomparsa di Mussa Sadr

Beirut, gli sciiti vogliono la rottura con Gheddafi

BEIRUT — Il lutto per la morte di Pierre Gemayel e l'anniversario della scomparsa del capo spirituale sciita (l'imam Mussa Sadr) hanno paralizzato, ieri, il Libano. Anche il traffico nell'aeroporto internazionale di Beirut è stato fermato per un'ora dallo sciopero generale proclamato dal movimento sciita «Amal» (diretto dal ministro della Giustizia e dell'Energia, Nabih Berri) a sei anni dalla misteriosa sparizione, in Libia, dell'imam.

Le due ricorrenze non hanno impedito, però, che nella notte i reparti cristiani dell'esercito libanese e i miliziani drusi combattessero con armi pesanti sui fronti a Est di Beirut. Un soldato è rimasto ucciso e sei altri feriti. Sono morti anche due lavoratori immigrati, un giordano e un indiano, che si trovavano in uno dei villaggi bombardati.

A Beirut ci sono state manifestazioni con la partecipazione di centinaia di musulmani. Quest'anno per la prima volta anche il mufti sunnita, Hassan Khaled, ha sostenuto l'appello allo sciopero lanciato dal movimento sciita «Amal». E dirigenti sunniti hanno partecipato ad un comizio nel quartiere di Burj Barajneh. Violenti scontri avevano opposto nel corso dell'ultima settimana le milizie delle due comunità. I capi religiosi sunniti e sciiti sono intervenuti per impedire che la situazione degenerasse in una guerra confessionale nella Beirut musulmana ed è stato creato un comitato nel quale sono rappresentati tutti i gruppi armati sunniti, sciiti e drusi.

Il Consiglio superiore sciita, del quale era capo Mussa Sadr, ha chiesto che il Libano rompa le relazioni diplomatiche con la Libia e chieda al prossimo vertice arabo che sia fatta finalmente luce sulla scomparsa dell'imam.

A Bikfaya, la cittadina della famiglia Gemayel, continuano ad affluire delegazioni diplomatiche, politiche, religiose e popolari per presentare le condoglianze al presidente Amin Gemayel per la morte del padre. Le regioni cristiane del Libano sono paralizzate, in segno di lutto. Ciononostante, l'ufficio politico del partito falangista, fondato da Pierre Gemayel, si è riunito ieri. A presiedere la riunione è stato Elie Karamé, il vicepresidente del partito che il capo defunto aveva designato come suo successore, poco prima della morte.

Per la terza volta in una settimana sul Libano è tornata l'aviazione israeliana. I cacciabombardieri hanno superato il muro del suono sopra Beirut. In mattinata una pattuglia israeliana era stata attaccata con armi automatiche a Nord di Nabatieh, il capoluogo del Sud Libano occupato. E l'esercito israeliano ha annunciato che, a partire da domani, impedirà il traffico di tutti i veicoli dal Nord al Sud del Libano come «misura di sicurezza per impedire il contrabbando di armi».

A nessun autoveicolo verrà consentito di transitare dal posto di controllo israeliano di Bater al-Chouf, principale passaggio per recarsi nel Libano meridionale. La settimana scorsa Israele aveva proibito il passaggio delle automobili private. *(Ansa)*

Approvata l'unione fra Libia e Marocco

RABAT - Il «trattato di unione» tra Libia e Marocco, proposto dopo l'incontro a sorpresa del 14 agosto a Oujda fra il colonnello Gheddafi e re Hassan II, sta per entrare in vigore. Il Congresso generale del popolo, riunito in seduta straordinaria a Tripoli, lo ha già approvato all'unanimità mentre oltre 10 milioni di marocchini si recavano alle urne per approvare il trattato.

L'intesa ha però più il significato di alleanza militare che di fusione dei due Stati. Infatti, Libia e Marocco manterranno la loro sovranità pur contemplando la possibilità di una difesa comune.

Manovre del Patto in Cecoslovacchia

Si sono iniziate in questi giorni in Cecoslovacchia le esercitazioni militari degli eserciti del Patto di Varsavia denominate «Shield 84». Nella foto: soldati della Germania Democratica si apprestano con i loro carri armati a raggiungere il luogo delle operazioni (Telefoto Upi)

L'allarme lanciato in Germania: le scorie chimiche riducono la fertilità

Sterilità da inquinamento?

BONN — *L'inquinamento ambientale, che è già sospettato di essere all'origine dell'insorgenza del cancro e di altre gravi malattie, avrebbe una parte di responsabilità anche nella sterilità maschile e femminile. Questa tesi, illustrata nel corso di una trasmissione della tv tedesca, si basa sulla constatazione che il crollo delle nascite registrato nei Paesi industrializzati non può essere attribuito esclusivamente ad una programmazione familiare riduttiva ma è anche il risultato di fattori estranei alla volontà delle coppie.*

Nella Germania federale — scrive Der Spiegel — sono circa 500 mila gli uomini colpiti da sterilità e un matrimonio su cinque resta senza prole a causa di questo fattore. Le ricerche compiute negli Stati Uniti (dove un uomo su 30 è affetto da incapacità riproduttiva) hanno rivelato che negli ultimi 30 anni la presenza di spermatozoi nel liquido seminale si è quasi dimezzata e che nel liquido stesso erano contenute tracce di sostanze chimiche e di insetticidi.

Un'indagine condotta in Germania occidentale e in Austria su 47 donne affette da sterilità ha accertato la presenza anche negli ovuli di quantità significative di ddt, pcb, dieldrina, hcb ed altre sostanze chimiche.

«Questi risultati — ha dichiarato il dottor Bohnet, che fa parte di un'equipe di medici che sta studiando il problema — costituiscono un indizio che gli idrocarburi alogenati potrebbero essere un fattore che contribuisce alla sterilità femminile». Se è vero che ovunque, nei Paesi industrializzati, sono migliorate le condizioni igieniche e l'alimentazione, si è assistito nel contempo ad un esplosivo accrescimento delle sostanze spermatossiche».

Non mancano fatti concreti che dimostrano l'incidenza sulle capacità riproduttive di certe sostanze chimiche inquinanti, come ad esempio nel caso di reduci americani che nel Vietnam erano stati contaminati da veleni diserbanti o di operai esposti al pericolo della diossina.

Gli scienziati sono però concordi nell'affermare che una prova definitiva di tale incidenza manca e che essa potrebbe essere fornita soltanto da esperimenti condotti sull'uomo. E' provato, invece, che l'inquinamento già nuoccia seriamente certe specie animali. E il professor Dougherty, dell'Università della Florida avanza una previsione pessimistica: «C'è da temere — dice — che nell'anno 2000 circa la metà della popolazione americana sarà sterile». *(Agi)*

Venduto Tiffany per 200 miliardi

NEW YORK — Tiffany, uno dei più famosi negozi di gioielleria del mondo le cui vetrine sulla Quinta Avenue di Manhattan rappresentano una tappa obbligata del turista a New York, è stato venduto per 135,5 milioni di dollari (pari circa a 200 miliardi di lire) dalla Avon, che l'aveva acquistato nel 1979 per 104 milioni di dollari.

I nuovi proprietari sono riuniti in un gruppo di investimento del quale fanno parte anche i dirigenti attuali del negozio e «vari gruppi privati internazionali».

Esuli estoni annegano mentre fuggono verso la Svezia

STOCCOLMA — Due famiglie estoni sono morte annegate nel Mar Baltico a bordo di un peschereccio travolto da un'ondata mentre tentavano di fuggire in Svezia, inseguite da una motovedetta sovietica.

Lo ha reso noto a Stoccolma il quotidiano per esuli estoni «Eesti Paevaleht», secondo il quale le due famiglie salparono di nascosto in una notte nebbiosa dall'isola di Saaremaa al largo della Repubblica sovietica di Estonia.

E' mancato

Ferdinando Villa

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie Olga, la figlia Maria Luisa, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali in Piossasco domenica 2 settembre chiesa Ss. Apostoli partendo dall'abitazione via S. Vito 8 ore 10,15. Per espressa volontà del defunto non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Piossasco, 31 agosto 1984.

A.C.A.I. Associazione Cristiana Artigiani Italiani categoria frigoristi Torino-Piemonte partecipano al lutto della famiglia per la perdita del collega

Ferdinando Villa
— Torino, 1 settembre 1984.

Titolari e Personale della Gesta Frigo s.r.l. e Pannelli Isolanti s.r.l. partecipano al dolore per la scomparsa di

Ferdinando Villa
— Torino, 1 settembre 1984.

Partecipano vivamente al cordoglio Augusto e Giuseppe Grasso.

La Sea Elanor Filiale di Torino prende parte al dolore della famiglia.

Le famiglie Lovera e Lanza partecipano commosse al dolore di Maria Luisa per la perdita del PAPÀ.

E' mancato

Mario Balin

Lo annunciano con dolore la moglie Rita Cerino, la figlia Lidia con il marito Valter Tombe e la loro figlia Sara, sorelle e parenti tutti. Funerali il 3 settembre ore 8,45 parrocchia S. Cuore di Maria. La cara salma proseguirà quindi per Dronero dove sarà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 settembre 1984.

La famiglia Tombe ricorda commossa il carissimo MARIO e partecipa affettuosamente al dolore di Lidia e Rita.

E' mancato ai suoi cari

Maggiorino Soriolo

Lo annunciano addolorate le figlie Gina, Anna, Rita e Laura con rispettive famiglie e parenti tutti. Le esequie saranno celebrate oggi nella parrocchia di Lucento di Villafranca, partendo dall'abitazione di Lucento alle ore 17.
— Torino, 1 settembre 1984.

I consuoceri Perlotti partecipano al lutto della famiglia Soriolo per la scomparsa del caro MAGGIORINO.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Vittori

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il papà, fratelli, nonni, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 1° settembre nella cappella Ospedale Mauriziano alle ore 10,15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 agosto 1984.

E' ritornata al Padre

Luisa Carpignano (Gigetta)

La piangono i nipoti con Susanna Carmagnola, da sempre inseparabile, preziosa, affezionatissima amica, e parenti tutti. Ringraziano il dott. Giovanni Rosso per le cure premurose e le signore Rosa e Maria per la tenera assistenza. Funerali oggi, ore 14,30, Sacro Cuore di Maria.
— Torino, 1 settembre 1984.

E' cristianamente mancata

Giuseppa Tabasso ved. Mirenti

Lo annunciano i figli Angelo, Lino, Italo con la moglie Natalina Cenerino, sorella, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Ringraziamento particolare al dottor Armellino e medici e paramedici della clinica S. Luca. Funerali in Pecetto Torinese oggi ore 15,30.
— Pecetto, 31 agosto 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Dutto

di anni 55

Ne danno il triste annuncio la mamma, moglie, figli, fratelli e parenti tutti. Funerali in Caraglio sabato 1 settembre ore 14 partendo dall'abitazione via Pascoletto n. 1. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Cuneo.
— Caraglio, 31 agosto 1984.

Cristianamente è mancata

Maria Luera ved. Miraglia

anni 78

Lo annunciano il figlio Alessio con la moglie Olga Fornello e figli Franco e Massimo, la sorella Giuseppina, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 1° settembre ore 15 partendo da via Verdi 8.
— Settimo Torinese, 30 agosto 1984.

Michele Benedetto e famiglia partecipano al dolore dell'amico Alessio.

Ci ha lasciato il

cav. Giuseppe Chiadò Puli

anni 87

Affranti l'annunciano: la moglie, la figlia, il genero Piero Cecchini, l'adorata nipote Adriana con Roberto e il carissimo Davide, fratelli, cognata, nipoti, pronipoti, parenti tutti. La cara salma partirà da Torino, via Ticino 14, lunedì 3 corr., ore 9,45, per Leinì, ove si svolgeranno i funerali alle ore 10,15 dalla chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene. Servizio autoambulanza.
— Torino, 31 agosto 1984.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Giai Tonus vedova Martoglio

anni 77

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Edmondo con la moglie Daniela e parenti tutti. Funerali domenica 2 settembre alle ore 15, da via Cresto 23, Giaveno.
— Giaveno, 31 agosto 1984.

I cognati Silvio Aurelio Martoglio, i nipoti Eraldo e Nini Martoglio con rispettive famiglie, partecipano al dolore di Edmondo e Daniela.

Marisa e Fabio Sabatini partecipano al dolore di Edmondo e Daniela per la perdita della mamma.

Partecipano al dolore di Edmondo e Daniela: Renato, Clelia, Mauro, Raffaella, Gigi Via Ivea, Mignone, Bernardi.

Le sorelle Mira, Ada con Renato, i figli, i nipoti partecipano con Maria Elsa, Roberto Rossetto e Franco la scomparsa del caro

Amilcare Ghibellini
— Torino, 31 agosto 1984.

Amilcare Ghibellini Michel

Comandante 1ª Brigata Garibaldi (Banda Di Nanni)

I Garibaldini della Brigata si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del loro amato ed indimenticabile Comandante MICHEL.
— Torino, 31 agosto 1984.

Ci ha improvvisamente lasciati raggiungendo la sua diletta Rina l'anima nobile del

DOTT. PROF.

Clemente Celidonio

Ne danno l'annuncio affranti la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti. Un vivo ringraziamento per l'amorevole assistenza prestata. Il presente annuncio sostituisce il ringraziamento.
— Livorno Ferraris, 30 agosto 1984.

I Combattenti, Reduci e Simpatizzanti dell'Associazione partecipano al dolore della famiglia.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

Ernesto Mosconi
— Torino, 31 agosto 1984.

(Continua a pag. 5)

Oggi entra in vigore la grande riforma varata in aprile dal Soviet Supremo, è la prima dal 1958

Anche in Urss scuola a 6 anni

Introduzione del lavoro manuale negli istituti superiori, nuovo ruolo dei corsi professionali e consistenti aumenti di stipendio (finora guadagnavano soltanto 300 mila lire al mese) agli insegnanti: questi i principali punti della «rivoluzione», in parte contestata dai genitori - Ma per il Cremlino l'obiettivo finale è l'irrigidimento della morale leninista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — E' l'anno zero per la scuola sovietica. Dal 1986 si completerà in tutta la sua complessa mole quella riforma scolastica annunciata a gennaio, elaborata nei mesi seguenti e varata con clamore al Soviet Supremo di aprile; ma già da oggi, con l'avvio dell'anno scolastico e l'inizio della «grande fatica» per cento milioni di studenti e scolari sovietici, si introducono alcune delle innovazioni (le prime dalla riforma del 1958) con le quali l'Urss vuole mettere il suo apparato educativo al passo con i tempi e gettare le basi di quella che sarà la sua realtà sociale nel Duemila. Tanto per cominciare, da oggi i sei milioni di personale scolastico (la metà insegnanti a tempo pieno) godrà di un aumento di stipendio del 30-35 per cento.

Se i tre principali elementi della riforma scolastica sovietica sono l'abbassamento dell'età scolare da sette a sei anni, l'introduzione del lavoro manuale nelle scuole superiori e il nuovo ruolo dei corsi professionali, l'aumento degli stipendi per gli insegnanti risponde a un'esigenza fondamentale: quella di attrarre persone valide e capaci. Si tratta, insomma, di trasformare quella «cenerentola» fra le professioni in un incarico ambito. E' chiaro che non basta un aumento salariale per risolvere in tempi brevi una sperequazione che ha già lasciato profondi segni nel tessuto sociale dell'Urss; ma è l'avvio di una cura che, in tempi lunghi, potrebbe dare i risultati sperati.

Oggi gli insegnanti sono, con i medici, fra i meno pagati dell'Urss. Il loro stipendio medio, secondo le statistiche ufficiali, è di 150 rubli l'anno (circa 300 mila lire mensili): meno di un operaio o di un cameriere, addirittura meno dello stipendio medio nazionale. L'aumento del 30-35 per cento è un primo passo per restituire dignità a quella professione.

La riforma della scuola prevede però che, per meritarsi tale aumento, il personale insegnante sia anche più qualificato: corsi più lunghi, quindi, e corsi supplementari per chi è già in servizio, a partire da quest'anno. Rientra tutto nel desiderio, espresso a chiare lettere dal vertice del Cremlino, di «migliorare radicalmente l'intero sistema educativo» — come ha detto il membro del Politburo e primo vicepremier Gejdar Aliev presentando la riforma al Soviet Supremo di aprile — e «preparare le giovani generazioni alla vita e al lavoro».

Riconoscendo finalmente il «ruolo impareggiabile» della scuola nella creazione della società futura, Aliev ha giustificato il complesso rinnovamento con la necessità di «allevare, istruire e educare le giovani generazioni tenendo maggiormente conto di quali saranno le loro condizioni di vita e di lavoro fra 15-20 anni e anche dopo, nel XXI secolo».

La «riforma» riflette il nuovo clima che si è instaurato nell'Urss, con la crescente attenzione a quello che è il dettato dell'ideologia, alla lotta di Stato contro quelle che sono le «malsane» aspirazioni di parte della gioventù, troppo facilmente «tentata» e «corrotta» dai miti d'importazione occidentale. Nell'Urss di Cernenko «riforma» vuol quindi anche dire un irrigidimento della morale leninista. Non a caso Aliev, leggendo nell'aprile scorso la sua relazione al Soviet Supremo, affermò che il nuovo insegnante deve essere «un ordinato propagandista che sa come conquistare il cuore e la mente dei bambini». E costoro, disse ancora Aliev, devono essere educati come «patrioti della madrepatria, pronti a difenderla e a respingere fermamente le ideologie ostili».

L'istruzione ideologica, il tentativo di fare d'ogni virgulto un robusto tronco comunista, ha sempre fatto parte del curriculum studentesco. Ora ancor più: «Il processo d'istruzione — ha detto Konstantin Cernenko commentando la riforma scolastica — deve diventare più che mai un veicolo del contenuto ideologico (...). E' missione della scuola forgiare negli studenti un atteggiamento marxistaleninista».

E così sarà fin da stamane, quando i cento milioni che formano la popolazione scolastica si avvieranno per il nuovo anno con un «urok mira», una «lezione di pace». La pace sovietica, beninteso: proprio come sottolineano nelle vie di Mosca i grandi pannelli che hanno sostituito sui tralicci le esaltazioni di regime ai «Giochi dell'amicizia» (le contro-Olimpiadi volute da Mosca) celebrando in questo 1° settembre il den znanij, il «giorno del sapere».

Stamane Mosca sarà una sfilata di bimbette in divisa marrone o blu, con grembiulino di pizzo bianco, trecce bionde accuratamente raccolte sopra le orecchie. Le si vedrà camminare con mazzi di gladioli, che sono di stagione, oppure con rose o garofani, mentre i maschietti nelle divise blu ancora lisce per il primo giorno di scuola cercheranno di celare quei fiori che costituiscono — omaggio per l'insegnante — un'inveterata tradizione sovietica.

Ma da domani il grembiulino di pizzo bianco delle grandi occasioni scomparirà, sostituito da uno nero a prova di polvere e d'inchiostro, quello che l'immagine di candore e di allegria sopravviverà alla grigia disciplina di un sistema educativo fra i più rigidi del mondo. Anche perché molti di quei bambini avranno appena sei anni, età che qui non ha mai segnato il primo giorno di scuola.

In poche centinaia di istituti, su 147 mila che sono in Urss la «scuola di educazione generale», si era già tentato l'esperimento negli ultimi due anni. Riuscito, si direbbe, e ora generalizzato: anche se soltanto nel '90 la trasformazione sarà completa, con i dieci anni di scuola dell'obbligo che in quel modo diverranno undici. Non è stata un'innovazione facile da «far passare»: nei mesi in cui la riforma scolastica è stata discussa attraverso le strutture di base del partito, proprio quella è stata la più osteggiata delle innovazioni. La maggioranza delle mamme russe e il 39 per cento dei papà, ha rivelato un sondaggio, erano contrari alla proposta, tanto da far parlare alla Mosca ufficiale — critica nei confronti di quei genitori — di «mentalità tradizionale» e di «atteggiamento iperprotettivo» verso i figli.

Ma il Cremlino ha resistito a ogni pressione, e il via a sei anni è rimasto nel nuovo statuto della scuola. Ai numerosi direttori didattici che esprimevano perplessità di carattere tecnico, relative al conseguente aumento della popolazione scolastica e alla necessità per i primi anni di avere due corsi paralleli di elementari (un ciclo di tre anni, come era finora, e il nuovo ciclo di quattro), Aliev ha risposto precisando che nel prossimo piano quinquennale (1986-90) si costruiranno aule per altri sette milioni di scolari, e che per la riforma saranno stanziati 11 miliardi di rubli (circa 24 mila miliardi di lire), dei quali un terzo (3,5 miliardi) destinato agli aumenti di stipendio che scattano oggi.

Altra importante innovazione, alla quale il tessuto scolastico dovrà gradualmente adeguarsi a partire da questo 1° settembre ed entro i prossimi due anni, riguarda l'applicazione generalizzata al cursus accademico di quel dovere ideologico che è in Urss il lavoro manuale. Nelle medie superiori tutti gli studenti trascorreranno ore in fabbrica o in un'officina annessa alla scuola.

Varata forse in nome di quell'efficientismo economico propugnato da Andropov, questa novità è soprattutto destinata a far sì che tutti i cittadini sovietici che completano gli studi — 2,2 milioni l'anno — abbiano un minimo di familiarità con il lavoro manuale. Può essere salutare, si commenta a Mosca, dare ai ragazzi anche un bagaglio pratico di quel genere. Ma numerosi genitori, che qui come nel mondo «borghese e capitalista» sognano un avvenire d'oro per i loro figli e in tale visione non includono un lavoro in fabbrica, vedono con allarme l'esplicito tentativo di accrescere il numero degli studenti destinati alle scuole di avviamento professionale, e cioè alle fabbriche.

Di fatto la riforma prevede, per il sedicenne che completa la nona classe, tre sbocchi: un biennio che lo prepara all'università (ma con il numero chiuso), la scuola d'avviamento che in tre anni farà di lui un operaio «altamente qualificato», il technikum che in quattro anni ne fa un tecnico specializzato. E tutto ciò, dice il piano, con limiti e percentuali regolati dall'alto, secondo le necessità dell'economia nazionale. Si prevede, di fatto, che il numero degli studenti avviati verso la scuola professionale — la meno ambita delle tre — aumenterà nel lungo termine del 10 per cento.

Altri programmi inclusi nel progetto originale sono stati abbandonati per strada. Ci sono stati «almeno cento emendamenti», ha precisato Aliev. Non saranno introdotte nuove materie nel curriculum, per esempio, né l'esperienza d'officina sarà avviata già nelle medie inferiori, e neppure ci sarà dopo il nono anno un esame selettivo per determinare senza prova d'appello il futuro dell'individuo. Ma bastano le novità che sono «passate». Soprattutto se serviranno, come è nei voti del Cremlino, a facilitare la crescita dell'«uomo nuovo» che è il sogno della Rivoluzione d'ottobre.

Fabio Galvano

Un gigante che trasporta giocattoli

Francoforte. Un'immagine emblematica dei progressi dell'aviazione: i nove monomotori della squadra statunitense che ha partecipato ai campionati del mondo di acrobazia in Ungheria vengono imbarcati su un gigantesco C-5 «Galaxy» per tornare in America

Incidenti nel Sud Africa Tre morti

JOHANNESBURG — Tre persone sono rimaste uccise ed un'altra quindicina sono rimaste ferite da colpi d'arma da fuoco in un'ondata di violenza che ha colpito la notte scorsa tre città satelliti nella regione dell'East Rand, nel Sud Africa.

Gli incidenti si sono iniziati quando gruppi di studenti negri hanno appiccato il fuoco ad alcune vetture ed hanno preso a sassate pattuglie della polizia, ferendo un agente.

Caso Dikko Un ricercato è fuggito in un baule?

LONDRA — Secondo il Times, un nigeriano ricercato dalla polizia inglese come responsabile del fallito rapimento dell'ex ministro Dikko sarebbe sfuggito alla cattura con lo stesso stratagemma tentato per il fallito rapimento: chiuso in un baule con la scritta «bagaglio diplomatico» e imbarcato a Londra su un aereo diretto in Nigeria.

Il protagonista della fuga avvenuta secondo il giornale all'inizio di questa settimana dall'aeroporto di Heathrow, sarebbe il capitano Bernard Banfa, che ricopriva fino al mese scorso la carica di direttore dell'ufficio londinese della «Nigeria Airways». Subito dopo il tentato sequestro di Dikko il capitano Banfa era misteriosamente sparito da Londra.

Stato civile di Torino

30 AGOSTO 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible] ... Cesarina, a. 94, Castelnuovo Don Bosco, pens., v. delle Rosine 9; [illegible] Francesco, a. 81, Torino, pens., v. Elba 8; Consigliacco Clapis Maria Celestina, a. 84, Pont Canavese, pens., v. Stampatori 6; [illegible], a. 73, [illegible], pens., v. Verolengo 115/3; [illegible] Bruno, a. 64, [illegible], pens., c. Lione 74; [illegible] Clara v. Limoni, a. 85, [illegible], pens., v. Pio VII n. 135; [illegible] Fiora, a. 67, Rovella, pens., v. Genova 67; [illegible] Maruccia, a. 83, [illegible], pens., v. Gioberti 47.

Deceduti in ospedale: [illegible] Cesarina in Porpora, a. 77, Albano (Jugoslavia), pens.; [illegible] Oscar, a. 83, Villa S. Secondo, pens.; [illegible] Giovanni, a. 78, Torino, pens.; [illegible] Giuseppe, a. 81, [illegible], manovale; [illegible] Fiorenza, a. 50, Torino, geometra; [illegible] Carla, a. 58, [illegible], pens.; [illegible] Agnese, a. 71, [illegible], religiosa; [illegible] Carmela, a. 74, [illegible], pens.; [illegible] Anna in [illegible], a. 64, [illegible], pens.; Ferrero Ugo, a. 71, Torino, pens.; [illegible] Serafino, a. 44, [illegible], pens.; [illegible] Luigina, a. 85, [illegible], pens.; [illegible] Giuseppe, a. 72, [illegible], pens.

Nati 13 - Morti 29

(Segue da pagina 4)

Walesa al monumento ai Caduti, nessun incidente

Solo una corona di fiori per i 4 anni di Danzica

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA — Scandendo «So-li-dar-nosc», sorridendo, tenendosi per mano e agitando garofani, Lech Walesa e un migliaio di operai sono usciti dai cancelli dei cantieri navali di Danzica nel quarto anniversario della nascita del sindacato libero, ora fuori legge. La polizia era a poca distanza ma non è intervenuta. E' rimasta nei camion sia nella città baltica, sia a Varsavia, sia nelle altre città dove erano in programma manifestazioni.

Walesa non aveva alcuna intenzione di arrivare a uno scontro. Attorno al monumento delle tre croci di marmo e acciaio, di fronte ai cantieri «Lenin», ha calmato i dimostranti più «accesi» ed ha rinunciato a pronunciare il discorso che aveva preparato per ricordare gli accordi di Danzica. Ha detto soltanto: «Ci rivedremo il 16 dicembre», giorno dell'anniversario della sanguinosa repressione antioperaia del 1970.

Le manifestazioni di Solidarnosc, ieri, sono state in tono minore. A Varsavia, nelle strade affollate della zona commerciale, sono stati distribuiti volantini con un appello per la libertà di Bogdan Lis, il leader dell'opposizione clandestina escluso dall'amnistia del mese scorso. A Breslavia e a Nowa Huta c'erano appuntamenti per marce di protesta nella tarda serata. E in molti centri erano in programma preghiere di massa nelle chiese. Fino a notte non sono arrivate notizie di incidenti. Ma solo oggi sarà possibile un bilancio.

Anche Walesa era atteso ad una di queste manifestazioni, nella chiesa di Santa Brigida, proprio fuori i cantieri «Lenin» di Danzica, e con lui avevano assicurato la loro presenza i leader del disciolto sindacato che sono riusciti ad arrivare nella città dalle altre parti del Paese. A Nowa Huta (la città-satellite industriale di Cracovia) Solidarnosc ha invitato a deporre fiori nel luogo dove, due anni fa, fu ucciso un manifestante.

La presenza della polizia, discreta a Danzica, era invece massiccia a Varsavia. Nella «città vecchia» (il quartiere centrale della capitale) colonne di agenti anti-sommossa erano ferme lungo le strade e i blindati con i «cannoni ad acqua» erano parcheggiati agli incroci, pronti per ogni evenienza. Nelle acciaierie «Huta Warszawa», alla periferia di Varsavia, gli operai si erano passati parola per un corteo fino ad una chiesa della «città vecchia», anche questo in nottata.

Anche il governo ha voluto ricordare i quattro anni degli accordi di Danzica. Qualche ora prima di Walesa, una delegazione ufficiale del partito ha deposto fiori sotto il monumento delle tre croci. Un gesto chiaramente diretto ad «espropriare» l'anniversario a Solidarnosc.

Roger Boyes

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

Danzica. Il leader di Solidarnosc Lech Walesa alza le mani in segno di vittoria per salutare al termine del lavoro i numerosi operai dei cantieri Lenin (Tel. United Press International)

Lo ha deciso il loro sindacato

Camionisti Usa votano Reagan

NEW YORK — La campagna elettorale per la Casa Bianca inizia ufficialmente questo fine settimana, quando negli Stati Uniti viene celebrata la festa del lavoratori, e per i repubblicani c'è subito una buona notizia: il potente sindacato dei camionisti ha dato il proprio appoggio al presidente Ronald Reagan, così come fece già nell'80.

Con quasi due milioni di iscritti, tutti molto uniti e fedeli alle direttive della dirigenza (quando scendono in uno dei loro «mitici» scioperi riescono a paralizzare il Paese), il sindacato dei camionisti è la «union» con il maggior numero di tesserati. Venne espulsa molti anni fa dalla «Afl-Cio» per vari casi di corruzione, di scandali e di violenze, ed anche il suo attuale capo è sotto inchiesta. Ma la circostanza non sembra preoccupare eccessivamente gli iscritti.

Collocata «a destra» dello schieramento sindacale, ha sempre condotto da sola le proprie battaglie ottenendo ad ogni rinnovo di contratto considerevoli miglioramenti economici per i propri aderenti. Adesso, a Columbus, nell'Ohio, ha deciso di schierarsi dalla parte repubblicana.

Sull'altro versante, il candidato democratico Walter Mondale ha affrontato i rappresentanti di una categoria che, da varie indicazioni, dovrebbe favorire Reagan, quella degli uomini d'affari. Agli imprenditori riuniti in un albergo di St. Paul, nel Minnesota, l'ex vicepresidente ha cercato di chiarire la propria posizione sulla controversa questione dell'eventuale aumento delle tasse. «E' l'unico modo per ridurre il gigantesco deficit del bilancio federale», ha spiegato Mondale, assicurando che quanto verrà ricavato dall'incremento delle imposizioni fiscali sarà usato al solo scopo di ridurre il deficit, e non per impostare nuovi programmi sociali.

Con l'avvicinarsi del voto del 6 novembre — mancano nove settimane — i candidati si ritrovano con calendari sempre più pieni di impegni. Reagan dà l'avvio alla propria campagna andando a parlare nella California del Sud. Dopo di che, da lunedì fino al giorno della votazione, dedicherà quattro giorni alla settimana a comizi e apparizioni elettorali. Mondale e Geraldine Ferraro, che hanno iniziato già da tempo a viaggiare, si incontreranno domenica a New York per fissare gli ultimi dettagli della campagna. *(Ansa)*

Ambasciatore in Grecia figlio di Andropov

MOSCA — Igor Andropov, figlio del defunto leader sovietico, è il nuovo ambasciatore dell'Urss in Grecia. La nomina è stata annunciata a Mosca dall'agenzia «Tass».

Quarantatré anni, diplomatico di carriera, Andropov ha fatto parte delle delegazioni sovietiche alle conferenze paneuropee di Madrid e Stoccolma. La «Tass» tratteggia una breve biografia del neo-ambasciatore senza però accennare al rapporto di parentela con Yuri Andropov.

Indetti dal Comando unitario dell'opposizione

Cortei anti-Pinochet martedì a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Con la formazione di un «Comando unitario di protesta», gli avversari del generale Pinochet hanno compiuto il primo passo concreto sul terreno della mobilitazione sociale per un rapido ritorno della democrazia in Cile.

Il comitato — formato da tutto l'arco dell'opposizione politica — ha assunto la guida delle giornate di protesta indette per martedì e mercoledì prossimi. Secondo il dirigente democristiano Juan Claudio Reyes, che ne ha assunto la presidenza, l'adesione sarà «massiccia». In quanto è stato programmato un «incontro delle forze civili» che consisterà nella riunione di tutti i dirigenti politici, sindacali, studenteschi e professionali nelle principali strade della capitale.

Intanto in città le sedi di cinque istituti bancari sono state oggetto di attentati dinamitardi all'alba di ieri. Le bombe hanno provocato gravi danni ai locali.

Per il governo tuttavia, come ha dichiarato il ministro della Difesa, vice ammiraglio Patricio Carvajal, la portata della protesta popolare sarà «minima». Il ministro ha espresso in ogni modo la speranza che la manifestazione non degeneri in disordini, mentre i responsabili dell'ordine pubblico hanno annunciato l'adozione di severe misure di sicurezza per prevenirli.

Le autorità hanno comunque escluso l'ipotesi di decretare un coprifuoco e di ordinare l'anticipata chiusura delle scuole. Secondo gli osservatori, l'esito della protesta dipenderà in gran parte dall'adesione di due settori importanti, quello dei trasporti e del commercio. Del primo non si sa ancora nulla mentre i commercianti annunciano agitazioni e serrate, soprattutto dopo l'arresto del loro presidente, Rafael Cumsille, accusato di presunte «irregolarità fiscali» e da loro invece ritenuto «vittima di una persecuzione politica».

Il Comando unitario istituito dall'opposizione comprende l'Alleanza democratica (di centro, con ramificazioni verso la destra e la sinistra), il Movimento democratico popolare, sorretto dai comunisti, e il blocco socialista, che ingloba le espressioni del socialismo storico e riformista del Cile.

Il sindacalista Manuel Bustos, dirigente dell'organizzazione nazionale dei lavoratori, si è in ogni caso dichiarato convinto che le giornate di protesta si svolgeranno pacificamente, ma all'insegna della più rigorosa contestazione «perché il governo neppure si degna di rispondere alle rivendicazioni dei lavoratori».

Per l'imprenditore Orlando Sáenz «l'unico atteggiamento degno dei cileni, affinché possano guardarsi nello specchio, è quello di indossare i pantaloni e protestare martedì prossimo». *(Ansa)*

Sospesi i lavori sul «Mont-Louis» quando i tecnici erano già vicini al carico

Onde di oltre due metri bloccano il recupero dei bidoni radioattivi

OSTENDA — L'operazione-recupero dei bidoni radioattivi del «Mont-Louis» è stata sospesa ieri pomeriggio quando i tecnici avevano già aperto il primo foro nella fiancata per raggiungere il carico della nave affondata. Il mare, che era di forza 4 nella mattinata, si è fatto via via più minaccioso fino a che ondate alte due metri e mezzo hanno investito il relitto bloccando i lavori.

Prima dell'interruzione, i sommozzatori avevano aperto un foro di 70 centimetri per 70 nella fiancata del cargo e si apprestavano a «tagliare» ancora la nave per passare poi al recupero vero e proprio dei 30 contenitori di esafluoruro di uranio. Nelle previsioni, il primo bidone doveva essere riportato in superficie domani. Ora tutto slitta per il maltempo ma il piano elaborato resta invariato. Una volta recuperati, i contenitori dovrebbero essere trasportati a Dunkerque, in Francia, o a Zeebrugge, in Belgio. Non sembra probabile che i bidoni di esafluoruro di uranio riprendano subito la strada di Riga, il porto dell'Urss dove erano diretti.

Per prima cosa, ieri, sono stati fatti nello scafo piccoli fori di due centimetri e mezzo di diametro per eliminare le bolle d'aria rimaste all'interno della nave dopo il naufragio seguito alla collisione con il traghetto danese «Olau Britannia». Il relitto si è così riempito completamente d'acqua ed ha acquistato maggiore stabilità. Poi i tecnici hanno cominciato a «tagliare» la fiancata finché la forza del mare lo ha consentito.

Nonostante le dichiarazioni rassicuranti sulla scarsa pericolosità del carico — 52 contenitori in tutto, 22 vuoti e 30 contenenti l'esafluoruro di uranio, di cui una parte arricchita fino allo 0,86 per cento — i controlli sulla radioattività e su altre forme di inquinamento proseguono senza interruzione nelle acque attorno al mercantile.

Sorvolando a bassa quota la zona del naufragio, appare ben visibile il movimento dei mezzi di intervento attorno al cargo affondato. Ad alcune centinaia di metri dal relitto incrocia la nave oceanografica «Belgica», incaricata di effettuare ogni sei ore prelievi in mare. A partire da oggi, per ragioni di sicurezza, i voli in aereo di privati o giornalisti devono effettuarsi ad una quota non inferiore ai 600 metri.

Sotto un cielo grigio il «Mont-Louis» giace immobile, battuto dalle onde, con la chiglia rossa fuori dell'acqua, mentre attorno vanno e vengono cinque battelli della società specializzate incaricate del recupero: l'olandese «Smit Tak» e la belga «Union de remorquage et de sauvetage» (Urs). Per tutta la giornata, un battello dell'«Urs» ha continuato anche a spargere detergente per sciogliere una chiazza di nafta lunga circa 200 metri uscita dal «Mont-Louis». Una squadra di sommozzatori ha provveduto anche a chiudere i tubi di presa d'aria da cui fuoriusciva la nafta. *(Ansa)*

L'Hôtel du Nord verrà demolito

PARIGI — L'«Hôtel du Nord», il minuscolo albergo parigino nel quale Marcel Carné ambientò l'omonimo film «Albergo Nord» nel 1938, sarà demolito entro l'anno.

Carné stesso, l'attrice Arletty che fu la protagonista femminile del film, e altre personalità del cinema come François Perrier e Jean-Pierre Aumont, hanno costituito un comitato che si propone di indirizzare al presidente della Repubblica François Mitterrand una petizione nella quale si chiederà che il provvedimento sia revocato.

Il ministero della Difesa spiega i motivi della decisione

Tra dubbi e certezze la «missione Scirè»

I sub italiani partiranno per Haifa - Tentativo di recuperare i resti dei marinai morti nel sommergibile affondato dagli inglesi - «Bisognerà neutralizzare le mine e due siluri»

ROMA — A 48 ore dalla partenza dall'Arsenale militare di La Spezia della nave «Anteo» per la baia di Haifa, aumentano i dubbi sulla riuscita di questa difficile missione organizzata dal ministero della Difesa per recuperare i resti dei 58 marinai italiani del sommergibile Scirè, affondato il 10 agosto '42 dagli inglesi nelle acque israeliane, a circa quattro miglia dalla costa.

Troppe, infatti, le incognite e i rischi di questa operazione, il cui scopo, ha sottolineato ieri in una conferenza stampa il sottosegretario Bisagno, «è esclusivamente morale».

«*La fase più delicata della missione dell'Anteo* — ha spiegato Bisagno — *sarà quella relativa alla bonifica delle acque circostanti il relitto, neutralizzando le quattro bombe di tipo "Torpex" lanciate dal cacciatorpediniere britannico "Islay" ed estraendo i due siluri dello Scirè, parzialmente fuorusciti dai tubi di lancio a causa dell'impatto con il fondale. I nostri sub dovranno lavorare in condizioni di assoluta sicurezza durante questa fase che durerà quattro giorni, dall'8 al 12 settembre*».

Quanto alla possibilità di recupero dei resti dei caduti — 58 membri dell'equipaggio del sommergibile il cui comando, nel 1942, era passato da Junio Valerio Borghese al capitano Bruno Zelik —, Bisagno ha osservato che «c'è la quasi certezza di alcuni recuperi, *anche se 42 anni di tempo, l'azione di flora e fauna marina e il gioco delle correnti renderanno particolarmente difficile se non impossibile un riconoscimento individuale*».

L'impatto violentissimo sul fondo e il grande squarcio nella parte centrale dello Scirè potrebbero aver creato le condizioni per la fuoruscita di alcuni corpi. E come hanno spiegato due esperti della Marina presenti alla conferenza stampa, è presumibile che al momento dell'affondamento almeno i due terzi dell'equipaggio si trovassero proprio nella parte centrale del sommergibile dilaniata dalle esplosioni.

Altri corpi potrebbero essere nei locali di poppa, rimasti integri, ma non è stato possibile accertare se i portelloni di questa parte dello scafo siano chiusi. E la loro apertura, con il conseguente allagamento dei locali, potrebbe danneggiare ulteriormente eventuali resti.

Bisagno ha reso noto il programma di massima della missione, la quale, dopo l'arrivo il 7 settembre nelle acque antistanti il porto di Haifa e la bonifica degli ordigni esplosivi, prevede, tra il 14 e il 16, una prima ricognizione del relitto, che si trova a poco più di trenta metri di profondità, con il recupero del recuperabile. A partire dal 20 settembre, ma soltanto in caso di necessità, si tenteranno altre operazioni.

A tentare per prima il recupero dello Scirè fu, nel 1960, la ditta Perrotta di Savona, ma l'operazione non venne portata a termine per il successivo fallimento dell'azienda. Poi, nel '83, la Marina organizzò due ricognizioni in loco dalle quali emerse tra l'altro la certezza della presenza di resti umani a bordo del relitto. Nel marzo '80 fu la ditta israeliana Nordum ad offrire il recupero dello Scirè dietro la contropartita dell'utilizzo dello scafo. La Marina si espresse favorevolmente, ma il recupero non venne effettuato.

Tre anni dopo alcuni subacquei israeliani si offrirono di recuperare il sommergibile dietro un compenso di 72.000 dollari. Fu la nostra Marina in questo caso, per la scarsa attendibilità dell'offerente e il parere contrario delle autorità militari di Israele, a respingere la proposta.

Infine, a risvegliare nel gennaio scorso l'interesse, e a fare scattare questa missione, è stata la rivista ufficiale della Marina israeliana, con un articolo in cui si dava per certa la presenza nello scafo di «resti di membri dell'equipaggio».

Giuseppe Fedi

La Spezia. La nave soccorso per sommergibili «Anteo» alla quale è stato affidato il compito di recuperare lo «Scirè», affondato dagli inglesi nelle acque di Haifa nel 1942 (Telefoto)

Interrogherà anche alcuni testi

Strage di Peteano un giudice indaga in banche svizzere

VENEZIA — Il giudice istruttore del Tribunale di Venezia Felice Casson è attualmente in Svizzera per compiere alcuni accertamenti bancari disposti nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Peteano. Il magistrato, che coordina le indagini sull'attentato che costò la morte di tre carabinieri, il 31 maggio 1972, assisterà anche all'interrogatorio di alcuni testi.

Sul tipo di verifiche bancarie che saranno condotte in alcuni istituti di credito svizzeri, il magistrato ha mantenuto il più stretto riserbo. Sembra, comunque, che gli accertamenti si riferiscano, in qualche modo, ai 30 mila dollari che il presunto terrorista «nero» Carlo Cicuttini avrebbe ricevuto dopo la strage per recarsi all'estero e pagarsi una operazione chirurgica alle corde vocali.

In un primo tempo, infatti, Cicuttini era ritenuto l'autore della telefonata anonima che portò la pattuglia dei carabinieri a Peteano. Nell'inchiesta condotta dal giudice Casson, per questo aiuto economico sarebbero coinvolti il segretario nazionale del msi, on. Giorgio Almirante — il procedimento a suo carico è attualmente bloccato in attesa di una risposta della Corte Costituzionale sull'ammissibilità dell'immunità parlamentare europea — ed Eno Pascoli, un avvocato di Gorizia. L'accusa per entrambi sarebbe di favoreggiamento personale.

CATANIA — Una guardia giurata, Francesco Contarino, di 27 anni ed un passante, Rosario Balastri, di 53, sono rimasti feriti in maniera lieve nel corso di una sparatoria avvenuta durante un tentativo di rapina nell'agenzia del «Banco di Sicilia» di Giarre, un Comune del Catanese.

Due malviventi armati di pistola sono entrati nell'istituto di credito dopo essere riusciti a disarmare la guardia giurata.

Barbiere rapina ufficio postale con un rasoio e fa l'autostop

L'AQUILA — E' stato arrestato mentre faceva l'autostop un barbiere di Castel di Sangro (L'Aquila) che poco dopo le 11 ha rapinato due milioni e mezzo nell'ufficio postale di Barete, un centro a 15 chilometri dall'Aquila.

L'uomo, Antonio Iacobucci, 37 anni, anziché aprire il suo negozio ha preso l'autobus per raggiungere Barete, distante 110 chilometri dal suo paese.

Entrato nell'ufficio postale ha minacciato con un rasoio professionale da barba l'unico impiegato presente facendosi consegnare tutto il denaro. Poi è uscito in cerca di un passaggio. I carabinieri lo hanno arrestato venti minuti dopo la rapina mentre stava salendo su un'auto.

Vendevano mattoni al posto di televisori

NAPOLI — Sgominata dai carabinieri della compagnia «Stella» una banda di truffatori che operava nella zona di «Forcella» a Napoli. I malviventi consegnavano ai clienti anziché il televisore acquistato scatole di cartone contenenti solo mattoni. Gli arrestati, legati al clan della «nuova famiglia», sono i pregiudicati Vincenzo Frattolo, di 45 anni, Ciro Capasso, di 30, Vincenzo Messina, di 30 e l'incensurato Salvatore Sorrentino, di 33.

I militari hanno anche sequestrato in un deposito 300 pacchi già confezionati contenenti mattoni e alcune decine di televisori di provenienza furtiva. Gli arrestati, che sono stati chiusi nel carcere di Poggioreale, sono accusati di associazione per delinquere e truffa.

Capo della malavita della piana di Lamezia Terme

Barricato in un attico un boss dei sequestri

Nino Cerra, 36 anni, è accusato del rapimento di Fabrizio Mariotti e di Tullia Kauten - Si è arreso dopo molte resistenze - Altre due persone arrestate per favoreggiamento

CATANZARO — Agenti del commissariato di Lamezia Terme hanno arrestato, ieri mattina, in un attico a Falerna Marina, il latitante Nino Cerra, di 36 anni, considerato il capo della malavita organizzata dell'intera Piana di Lamezia Terme. Cerra è accusato di due sequestri di persona (quelli di Fabrizio Mariotti, di 24 anni, figlio di un industriale del marmo di Bagni di Tivoli, e di Tullia Kauten, figlia di un finanziere di Milano) e dell'omicidio di Giuseppe Cerminara, di 28 anni, ucciso nel marzo scorso a Nocera Terinese (Catanzaro).

Nell'ambito della stessa operazione sono state arrestate altre due persone, entrambe con l'accusa di favoreggiamento personale. Si tratta di Salvatore Torcasio, di 23 anni, di Lamezia Terme (che è stato trovato con Cerra nel momento dell'arresto e che era ricercato già da tempo) e di Pietro Fratto, di 50 anni, nato ad Albi, in provincia di Catanzaro, e residente a Milano, dove gestisce tre locali notturni. Fratto è stato arrestato nella sua villa di Pietragrande, una località turistica a pochi chilometri da Soverato.

Il rifugio di Cerra è stato individuato, ieri mattina dalla polizia, in un elegante complesso di Falerna Marina. Quando gli agenti che erano diretti dal dott. Surace hanno cercato di entrare nell'abitazione, Cerra ha fatto in tempo a barricarsi all'interno. E' cominciata, così, una lunga trattativa tra il latitante ed il procuratore della Repubblica del tribunale di Lamezia Terme, Fileggi. Cerra, che si trovava con la moglie, Palma De Sensi, ed i quattro figli, ha deciso di uscire solo quando gli è stata assicurata la massima protezione, poiché ha detto di temere d'essere ucciso dai suoi avversari.

Durante la trattativa lo stabile era stato circondato da agenti. Cerra era riuscito a sfuggire all'arresto già un mese fa quando, localizzato in una casa di Longobardi (Cosenza), era scappato poco prima dell'arrivo della polizia. Come ha riferito il dottor Surace, all'arresto di Cerra la polizia è giunta nell'ambito delle ricerche dell'industriale florovivaista di Lamezia Terme, Giuseppe Bertolami, di 55 anni, rapito nell'ottobre dello scorso anno ed ancora in mano dei suoi sequestratori. Nell'ambito di questa indagine si è intanto appreso che gli inquirenti hanno inviato una comunicazione giudiziaria per concorso nel sequestro ad un avvocato del quale, però, non è stata resa nota l'identità.

Cerra era andato via dieci anni fa da Lamezia Terme dove si era reso protagonista di reati di lieve entità. A Milano, secondo la polizia, l'uomo era entrato invece nel «grande giro» dei sequestri di persona tanto da essere sospettato di fare parte di un gruppo di banditi calabresi affiliati alla «famiglia» Papalia di Platì, un paese della fascia ionica della provincia di Reggio Calabria che nel capoluogo lombardo avevano avviato attività illecite. Quando il suo nome comparve tra quelli dei ricercati per i sequestri Mariotti e Kauten, Cerra rientrò a Lamezia Terme dove, secondo la polizia, aveva in breve tempo conquistato il vertice della criminalità organizzata. Il 25 marzo scorso, secondo quanto gli viene contestato, Cerra ha ucciso a colpi di pistola Giuseppe Cerminara che riteneva fosse diventato l'amante della moglie.

Nuoro, svolta nel sequestro Toxiri

Scambio di ostaggi Medico liberato?

NUORO — L'oculista nuorese Antonio Toxiri, sequestrato il 25 maggio scorso, sarebbe già in libertà da qualche giorno ed ora si troverebbe ospite dei parenti in una villetta del litorale cagliaritano. Al suo posto, nelle mani dei banditi, c'è un emissario della famiglia, il commerciante Nino Caggiari, 45 anni.

Lo «scambio» sarebbe avvenuto martedì scorso in un'imprecisata località della Barbagia, a conclusione dei consueti «giri notturni» da parte dei fiduciari della famiglia del sequestrato. A Nuoro sulla liberazione del noto oculista non si nutrono dubbi: a smentire la liberazione sono rimasti solo gli inquirenti, mentre i familiari tacciono ma il loro comportamento lascia trasparire che la vicenda si è risolta o è, comunque, avviata a felice soluzione.

Antonio Toxiri sarebbe stato liberato per poter pagare il riscatto pattuito con i banditi e in sua sostituzione, in attesa del saldo della somma, si sarebbe consegnato Nino Caggiari. Attualmente è difficile dire se sia già stata versata una parte del riscatto e se il pagamento sarà effettuato in un'unica soluzione contestualmente alla liberazione del nuovo ostaggio.

Per il riscatto del professionista i banditi avevano chiesto un miliardo di lire, ma poi avevano ridimensionato le loro pretese a 800 milioni. Dopo queste prime avances le trattative erano state interrotte secondo l'abituale cliché dei malviventi. La famiglia Toxiri, dopo aver pubblicamente fatto sapere che la somma richiesta dai banditi era eccessiva rispetto al patrimonio del professionista, avrebbe dato fondo a tutte le risorse disponibili.

A questo punto è probabile che la situazione possa essere sbloccata solo con la presenza del medico. Dei contatti tra i sequestratori e la famiglia Toxiri e della svolta decisiva nelle trattative s'era avuto sentore nei giorni scorsi quando i famigliari avevano chiesto ai banditi «garanzie per la salvaguardia dell'incolumità del congiunto».

Pur sapendo a quali rischi sarebbe andato incontro, Nino Caggiari avrebbe accettato di percorrere l'itinerario «consigliato» dai rapitori e di consegnarsi agli stessi in sostituzione del medico. Una consuetudine ormai consolidata nella strategia dei sequestri e che ha numerosi precedenti in Sardegna: amici, emissari, parenti, dipendenti, si prestano a sostituire l'ostaggio in modo che questi, tornato libero, possa direttamente provvedere ad accumulare il denaro per soddisfare le richieste dei rapitori.

Firenze, è stata affidata a tre «super-esperti»

Una perizia traccerà il profilo del maniaco

FIRENZE — Il profilo, culturale, psicologico, sociale, del mostro di Firenze dovrebbe essere disegnato tra breve dagli esperti cui la procura della Repubblica ha affidato una «perizia collegiale».

Si tratta di un antropologo, uno psichiatra, un criminologo (non fiorentini) che avranno da lunedì a disposizione rilievi e rapporti sui duplici delitti del folle, perizie balistiche e medico-legali, nonché ogni altro materiale che occorresse alla ricostruzione del profilo.

Due dei componenti sono, fra l'altro, medici legali. Secondo quanto ha detto stamani uno dei sostituti procuratori che si occupano dell'inchiesta, il dott. Canessa, «potrebbero anche essere integrati da altri, ove se ne presentasse l'opportunità».

Insieme ai magistrati che si occupano delle indagini e agli investigatori faranno anche sopralluoghi nelle località dove furono commessi i delitti. «*Partiremo da capo, analizzando più i fatti che le persone* — ha aggiunto Canessa — *svolgendo un lavoro che possiamo considerare parallelo a quello dell'ufficio istruzione*».

«*Bisogna considerare che nel 1968, per quello che viene considerato il primo duplice delitto* — ha osservato Canessa — *l'inchiesta fu chiusa in tre giorni per la confessione di Stefano Mele. Fatti ed elementi anche di quell'epoca saranno riconsiderati e vagliati*».

Nella sostanza, a quanto ha sottolineato il magistrato, saranno seguiti tre filoni di indagine: quello tradizionale (ricatalogazione, verifica di testimonianze e di ogni altro accertamento istruttorio); ricostruzione del profilo del maniaco attraverso il lavoro dei superesperti; elaborazione dei dati — anche con l'aiuto del computer — che affluiscono alla squadra di sostituti impegnati nel processo. Dal punto di vista del metodo, potrebbe essere definito «induttivo-deduttivo», nel senso che si parte contemporaneamente da zero per formulare ipotesi ed intuizioni investigative (cercandone poi la verifica e le prove a sostegno), sia deducendo, dagli elementi finora raccolti.

Un approccio «scientifico», insomma, delle indagini, che, a quanto risulta alla Procura fiorentina, non è stato finora mai seguito in Italia. Canessa ha anche sottolineato l'aiuto sostanziale che i magistrati continuano a ricevere dagli organi centrali di polizia e dai ministeri interessati: «*E' un lavoro — ha detto — che non potrà non dare i suoi frutti. E questo non è ottimismo*». (Ansa)

BENEVENTO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto l'altra notte contro l'abitazione del sindaco socialista di Telese, Giuseppe Di Mezza.

Le cicogne volano in Versilia

Torre del Lago. Due delle tre cicogne staccatesi da un branco sostano sul tetto di una casa (Ansa)

TORRE DEL LAGO (Lucca) — Tre cicogne, probabilmente staccatesi da un branco in volo migratorio, polarizzano da ieri l'attenzione degli abitanti e dei villeggianti di Torre del Lago, in Versilia.

I tre animali — secondo le prime osservazioni due adulti e un piccolo — si sono posati prima sul tetto di un palazzo e successivamente sul campanile e la cupola della chiesa, suscitando l'interesse di centinaia di persone che si sono fermate a guardarle creando anche notevoli difficoltà al traffico nel centro.

Anche ieri le cicogne (una interamente bianca, le altre due chiazzate di nero) si sono fatte vedere posandosi sui tetti di alcune abitazioni nei pressi della stazione ferroviaria. L'inconsueta presenza dei tre esemplari forse attratti dal lago Massaciuccoli e bisognosi di riposo, ha richiamato a Torre del Lago anche alcuni naturalisti dell'università di Pisa, che ne stanno osservando il comportamento.

E' responsabile di quattro «colpi»

Catturato a Brescia il rapinatore scalzo

BRESCIA — Il rapinatore che metteva a segno i suoi colpi in pantofole o a piedi nudi, indossando uno spolverino sotto il quale teneva un fucile a canne mozzate, è stato arrestato la scorsa notte a Brescia dopo aver compiuto la sua quarta rapina in pochi giorni. Si tratta di Aldo Cortese, di 27 anni, abitante a Brescia e noto alla polizia come tossicodipendente. Lo hanno catturato gli agenti della squadra mobile, chiamati dalla titolare del «bar Mariuccia» di via Toscana, Maria Venturini, che poco prima era stata minacciata dal rapinatore nel suo locale, e costretta a consegnare un milione di lire.

In base alle descrizioni dei testimoni, che riferivano di essere stati minacciati da un giovane in pantofole o a piedi nudi, mascherato e con un fucile a canne mozzate nascosto sotto un soprabito leggero, Aldo Cortese è stato catturato alcune ore dopo mentre girovagava in una strada adiacente.

Arrestati ricettatrice e spacciatore

ROMA — Acquistava per pochi soldi catenine d'oro rapinate da tossicodipendenti e poi, sempre nella sua casa, uno spacciatore provvedeva a trasformare il danaro in dosi di eroina.

A porre fine all'illecita attività sono stati gli agenti del commissariato di Primavalle a Roma che, con il loro dirigente, Gianni Carnevale, sono da mesi impegnati nel quartiere nella lotta contro lo spaccio di sostanze stupefacenti.

A finire in carcere con l'accusa di ricettazione è Marisa Tosoni, 53 anni, mentre il marito, Paolo Angelotti, 60 anni, è stato denunciato a piede libero. Nell'appartamento della donna la polizia ha trovato numerose catenine d'oro strappate, segno evidente della loro provenienza da rapina.

Caltanissetta, condannato a 14 mesi

Sindaco truffava sui rimborsi spese

CALTANISSETTA — Per essere andato a Canelli, in Piemonte, dove dovevano processarlo per emissione di assegni a vuoto ed avere chiesto al Comune il rimborso delle spese di viaggio l'ex sindaco di Marianopoli, Michele Cusimano, 39 anni, commerciante, è stato condannato dal tribunale di Caltanissetta ad un anno e due mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena. Cusimano, che era stato arrestato nel giugno scorso, è stato scarcerato.

La vicenda risale ai primi giorni del dicembre del 1981: Cusimano, ex socialista espulso dal partito per avere accettato di capeggiare una giunta composta da comunisti ed indipendenti di sinistra, andò a Roma in missione per conto del Comune. Prima di rientrare in paese, però, andò a Canelli per il processo; al ritorno chiese ed ottenne dalla giunta una delibera con la quale gli veniva rimborsato l'intero viaggio.

Qualche giorno dopo ai carabinieri giunse un esposto anonimo nel quale la vicenda veniva narrata in ogni particolare. Cusimano, a questo punto, chiese al ragioniere del Comune di restituirgli la nota spese, la distrusse e non chiese più il rimborso. Ma la delibera di giunta rimase agli atti. Il tribunale ha quindi condannato Cusimano per truffa, falso per soppressione ed abuso in atti d'ufficio.

Pregiudicato ucciso e chiuso nel portabagagli di un'auto

PALERMO — Un pregiudicato palermitano, Antonio Billeci, 40 anni, noto a polizia e carabinieri per i suoi precedenti penali, è stato trovato ucciso con il tradizionale sistema usato dalla mafia per «punire» coloro che commettono gli sgarri.

«Scienza regionale» a congresso

Spostare l'industria dalle città, ma come?

MILANO — Duecentocinquanta studiosi hanno discusso per quattro giorni il possibile futuro delle aree regionali e i problemi che pone nell'ambito del 24° congresso europeo della «Regional science association» terminato ieri a Milano. L'associazione è stata fondata circa 30 anni fa in America; in Italia, dove per la prima volta è stato tenuto un congresso, è stata costituita nel 1980. Nonostante l'adesione recente il nostro Paese — come ha sottolineato il professor Cappellini dell'Università Bocconi — non si pone certo alla retroguardia. Anzi, la produzione scientifica è tra le più avanzate e complessivamente «*l'Europa è oggi all'avanguardia rispetto agli Stati Uniti, come ha dimostrato l'interesse di molti studiosi Usa per questo convegno*».

Ma cosa si intende per scienze regionali? Lo spiega il professor Capitani del Politecnico di Milano: «*Si tratta dello studio dei problemi locali attraverso varie discipline come economia, urbanistica, geografia, anche se oggi si sta cercando di darne una configurazione più unitaria. In particolare al congresso si è discusso dell'innovazione tecnologica e delle sue conseguenze, della cosiddetta deindustrializzazione delle aree metropolitane e della formazione di nuove unità produttive a livello locale*».

Temi di cui si parla peraltro da parecchio tempo.

Per quanto riguarda la «deindustrializzazione» è stato osservato che l'obiettivo non può essere quello della difesa dell'esistente «*ma lo stimolo alla modernizzazione e la sostituzione delle vecchie con nuove attività*». Inoltre «*in epoca di forti cambiamenti tecnologici e di recessione lo sviluppo regionale deve fondarsi sul potenziale interno e valorizzare le risorse locali*» avendo come referente politico il «*governo locale*».

Progetto del Cnr a Giulianova (due miliardi di finanziamenti) per favorire il ripopolamento

Quell'oasi di mare vietata ai pescatori

Il direttore dell'istituto per la pesca: «Un piano avanzato per la protezione dell'ambiente marino» - Le piramidi sommerse

NOSTRO SERVIZIO

GIULIANOVA — La chiamano già «La Svizzera dei pesci» la grande oasi di ripopolamento progettata dinanzi al litorale di Giulianova: 400 ettari di mare, quattro chilometri di lunghezza per uno di profondità in cui sia consentito ai pesci di crescere in santa pace e quindi da precludere ai pescatori d'ogni genere.

E del resto lo saranno, volenti e nolenti i pescatori, perché dei rampini di ferro chiamati con efficace immagine guerresca «torpedini» renderanno impossibile in pratica la pesca a strascico, la più dannosa per le specie che si riproducono sul fondo.

Per realizzare questo progetto appositamente studiato dall'Istituto per la pesca marittima di Ancona del Consiglio nazionale delle Ricerche per conto del comune di Giulianova, ci vorranno due miliardi finanziati soprattutto dagli Enti locali nonché il pieno impegno dei pescatori a vigilare nella zona. Quanto al primo aspetto non c'è dubbio che faranno un buon investimento visti gli ottimi risultati che hanno già dato le prime oasi di questo tipo a Sud-Est del Conero presso Portorecanati e sul litorale di Fregene, risalenti a più di sei anni fa.

Quanto al secondo aspetto il progetto è nato ed è stato portato avanti proprio per risolvere le sorti della marineria locale, costretta sempre più a correre sul filo delle acque jugoslave se vuole fare buone pescate e quindi esposta a incidenti, sequestri, forti multe. I pescatori sanno che l'oasi è un po' come il loro gruzzolo in banca da preservare dalle rapine dei «bombaroli» e dagli abusivi in genere.

L'oasi di Giulianova su cui i tecnici del Cnr hanno studiato per diverso tempo è quanto di più avanzato possa concepire la tecnica per la protezione dell'ambiente marino. «*L'Adriatico* — ci spiega il direttore dell'Istituto per la pesca marittima dottor Giovanni Bombace — *è un mare a fondo sabbio-fangoso, carico di energia biochimica sotto forma di plancton, che ha bisogno però di substrati duri per il riciclaggio di tale energia. Ciò si può ottenere creando un ecosistema artificiale, ponendo cioè in zone di ripopolamento delle strutture su cui si possano insediare quegli organismi filtratori della bio-energia, come i mitili, le ostriche e simili che si nutrono delle particelle organiche e nello stesso tempo attirano pesci, crostacei, molluschi predatori in genere. In tal modo il ciclo alimentare dell'ambiente marino si chiude*».

L'oasi di 400 ettari parte da una profondità marina al livello dei 10 metri andando verso il largo. Rimane libera quindi la fascia riservata ai bagnanti e alla pesca delle vongole, ma è comunque compresa entro il limite delle tre miglia dalla costa. Consiste nella calata sul fondo di cubi di calcestruzzo da 130 quintali ciascuno, posti a forma di piramide. I blocchi hanno superficie scabra, sono pieni di tacche e cavità e quelli all'apice della piramide reggono anche corde per facilitare l'insediamento dei mitili che vi si attaccano.

La superficie occupata dalle cosiddette «piramidi», ciascuna delle quali è composta da cinque blocchi, non supera i due ettari di mare. Gli altri 398 ettari costituiscono in pratica l'area di rispetto e sono cosparsi di altri piccoli blocchi di cemento quadrangolari chiamati «torpedini» cosparsi di uncini. La presenza di questi come si è detto è sufficiente a scoraggiare la pesca a strascico nelle vicinanze, perché chiunque ci rimetterebbe le reti.

Il perimetro dell'oasi è ovviamente segnalato da boe luminose. Insomma, uno Stato «neutrale» in cui ai pesci è imposto il comandamento: crescete e moltiplicatevi. Ci sarà tempo per mangiarvi, e sempre comunque fuori di qui.

Ernesto Grifoni

Siracusa, bomba contro le carceri

SIRACUSA — Un ordigno di notevole potenza è esploso dinanzi ad un cancello secondario del carcere di Siracusa, in via Vittorio Veneto. L'esplosione ha divelto l'inferriata e mandato in frantumi i vetri delle finestre del primo piano, dove ha sede la direzione; gli uffici tuttavia erano vuoti.

L'ordigno, a quanto pare, è stato lanciato da alcune persone da un'auto in corsa: l'azione ha sorpreso le guardie carcerarie di servizio che non hanno fatto in tempo ad intervenire.

Il carcere di Siracusa ospita attualmente duecento detenuti.

Diciassette anni di ritardi e di progetti mai realizzati

I «sogni» nel cassetto del Belice terremotato

Il senatore Bellafiore (pci): «Su 1200 miliardi di finanziamento, spesi solo 800» - «Dove sono i 10.000 nuovi posti di lavoro?» - Il sindaco di Gibellina: «Bisogna dare responsabilità ai Comuni»

DAL NOSTRO INVIATO

SANTA NINFA - Perché tanta gente ancora in baracca nel Belice, a quasi 17 anni dal terremoto? Lo chiediamo a Vito Bellafiore, senatore comunista, che è stato per 29 anni, fino al novembre scorso, sindaco di Santa Ninfa e agì, in parallelo con don Antonio Riboldi, il parroco d'assalto del dopo terremoto, ora vescovo in Campania. Entrambi si batterono contro l'inerzia, gli errori, organizzarono manifestazioni di protesta, intervennero a Roma per cercare di smuovere il macigno «Belice terremotato».

Risponde il sen. Bellafiore: «*Prima di tutto perché la ricostruzione ha avuto un finanziamento inadeguato e in secondo luogo esso è stato messo in opera attraverso una farragine di leggi e di enti*».

Bellafiore quantifica l'inadeguatezza del finanziamento: «*Finora e fino al 1986, tra spesi e spendibili, si arriva a 1200 miliardi, ma di fatto ne sono stati spesi poco più di 800. In Friuli, con un'area un po' più estesa del Belice e una popolazione di centomila abitanti, quindi superiore alla nostra, ma non di molto, già qualche anno fa erano stati stanziati settemila miliardi e almeno cinquemila spesi*».

Il Friuli, devastato dal terremoto nel maggio '76, si avvantaggiò delle esperienze del Belice. «*Poteva essere una occasione per rimediare alle deficienze nostre, invece si è continuato a persistere. Sia per il Friuli che per il Belice la legge stabilisce di dare, per la ricostruzione della prima casa, un contributo del cento per cento sulla base dei costi rilevati per l'edilizia economica regione per regione. Ebbene, nel Friuli il contributo è reale, totale, si arriva a dare 900 mila lire al metro quadrato, mentre nel Belice, dove nei costi ufficiali c'è una differenza in meno di 30-40 mila lire al metro quadrato, si paga intorno alle 550 mila. Così accade che da noi tanta gente non riesce a rimediare i soldi che mancano e continua a rimanere in baracca*».

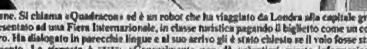
Anche la commissione d'inchiesta, che tra il '78 e l'81 indagò sul fallimento dell'operazione Belice, mise in evidenza errori, colpe, complicità mafiose, inspiegabili ritardi. Ad esempio, progetti di opere di urbanizzazione o di edilizia furono predisposti, ultimati e approvati prima che fossero state avviate e completate le indagini geognostiche, quindi sorprese, rinvii, aumenti di costi.

Non ci fu, ricorda Bellafiore, una programmazione generale, si procedette a settori slegati. Un esempio è l'asse del Belice, una strada a scorrimento veloce che doveva collegare l'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo con la strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca, una ventina di chilometri in tutto. Un asse che avrebbe dovuto anche servire come viabilità portante per una serie di industrie che dovevano sorgere in quell'area per dare forza economica al Belice.

Con grande fretta s'incominciò la costruzione di quella arteria. Ne sono stati costruiti e aperti cinque chilometri (c'è anche un viadotto di 841 metri), poi ci si è fermati: la nuova strada non serve nessuno, ai lati non ci sono stabilimenti, finisce nei campi. E i nuovi abitati di Salaparuta e Poggioreale che si erano andati a insediare lungo quello che doveva essere il proseguimento di quel tracciato, si trovano ora fuori mano, collegati da strade comuni. «*Quei cinque chilometri d'asse furono una delle prime cose finite; costarono sei miliardi, quando con quella cifra si sarebbero potuti realizzare 300 appartamenti popolari*».

«*Il vero scandalo del Belice?* — si chiede il sen. Bellafiore —. *I ritardi. Se i 1200 miliardi fossero stati spesi in 5-6 anni, sarebbero stati sufficienti a dare una casa a tutti, mentre adesso, invece, per completare la ricostruzione, ne occorrono almeno altri mille. E poi c'è la gravissima inadempienza per quanto riguarda il piano di sviluppo socio-economico che era già previsto nella legge 241 del marzo '68, due mesi dopo il terremoto. Si parlava di grandi infrastrutture, industrie manifatturiere, che avrebbero dovuto offrire 10 mila posti di lavoro. Niente di tutto questo si è fatto*».

L'avv. Ludovico Corrao, sindaco di Gibellina, già senatore indipendente di sinistra, dice: «*Il fatto è che lo Stato italiano ha sempre visto i problemi del Meridione con spirito assistenzialistico, di mero soccorso. La ricostruzione è andata avanti in modo così disastroso per l'accentramento burocratico: Roma non ha dato nessuna responsabilità né alle Regione, né alle comunità locali, quindi le metteva o in posizione di conflitto o di questuanti. Nel '76 si sono istituite le commissioni comunali, ma con solo poteri istruttori, non deliberativi*».

Come si potrebbe rimediare? «*Per uscire da questo capitolo cancrenoso* — dice Corrao — *bisognerebbe fare un rilevamento reale della situazione, considerare contestualmente le necessità di ogni Comune e assegnargli una certa cifra, "questo e basta", responsabilizzando cioè gli amministratori, costringendoli a mettersi alla prova, magari sfrondando qualche progetto, facendo economie, per far quadrare i conti e finire una volta per tutte*».

Remo Lugli

Un robot in classe turistica

Atene. Si chiama «Quadracon» ed è un robot che ha viaggiato da Londra alla capitale greca, dove sarà presentato ad una Fiera Internazionale, in classe turistica pagando il biglietto come un comune passeggero. Ha dialogato in parecchie lingue e al suo arrivo gli è stato chiesto se il volo fosse stato di suo gradimento. La risposta è stata: «Generalmente non dò volentieri queste informazioni» (Telefoto)

Genova, inchiesta del pretore

Autisti guidano per troppe ore

GENOVA — Sono moltissimi gli automezzi del trasporto pesante appartenenti a ditte genovesi che viaggiano senza rispettare le norme del codice della strada ed i regolamenti della Comunità Economica Europea, richiamati e recepiti dalle norme italiane. E' questo uno dei primi risultati dell'inchiesta avviata dal pretore di Genova Adriano Sansa sulla base di un preciso esposto presentato da alcuni autotrasportatori del capoluogo ligure.

Il dottor Sansa ha disposto una serie di accertamenti, compiuti dagli uomini della polizia stradale, presso le maggiore ditte di autotrasporti cittadine, ed i risultati hanno confermato la fondatezza della denuncia: agli autisti viene chiesto, se non addirittura imposto, di effettuare un chilometraggio giornaliero superiore a quello limite fissato dalla legge, che varia a seconda del tipo di automezzo ma che comunque, mediamente, è attorno ai 450 chilometri.

Durante i viaggi, non sono consentite le pause, anch'esse previste, ogni quattro ore di lavoro, dalla legge; non vengono rispettati i ritmi giornalieri di riposo ogni otto ore di lavoro; quasi sempre a bordo degli automezzi pesanti manca il secondo autista. Un insieme di fattori per cui — sostengono i presentatori della denuncia — chi guida è costretto a viaggiare in modo pericoloso per sé e per gli altri.

La polizia stradale, su incarico del dottor Sansa, ha fatto una specie di «censimento» delle aziende genovesi ed ha controllato i documenti di viaggio.

Muore autista sul camion che precipita dal viadotto

SAVONA — Ieri sera, poco dopo le 22, un autotreno è precipitato dallo svincolo dell'autostrada di Zinola, con un salto di oltre 20 metri. Il conducente, Antonio Dellatorre, 28 anni, di Bergamo, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale con un'ambulanza della Croce bianca.

Della Torre aveva appena effettuato un carico presso un'azienda di Vado.

Approvata un mozione sui «privilegi cattolici»; eletta la nuova Tavola

Un altro attacco al Concordato ha concluso il Sinodo Valdese

DAL NOSTRO INVIATO

TORRE PELLICE — Il Sinodo delle Chiese valdese-metodista, il primo dopo l'Intesa con lo Stato che riconosce ufficialmente la Chiesa evangelica e la sottrae agli obblighi della legge sui «culti ammessi» del '29, si è concluso ieri con una raffica di mozioni, tutte approvate, e l'elezione dei membri della Tavola Valdese (l'organo esecutivo della Chiesa). Come era nelle previsioni, l'assemblea ha polemizzato e assunto una posizione ufficiale sulla revisione del Concordato tra lo Stato e la Chiesa cattolica. Si legge nel documento (112 voti favorevoli, 2 astenuti, nessun contrario) che il «*Concordato resta per sua stessa natura un sistema che contraddice i principi di eguaglianza e di libertà delle confessioni religiose sancite dall'art. 8 della Costituzione*», determinando il perdurare di situazioni di «*privilegio confessionale*».

Pur ammettendo che sono caduti i principi della religione di Stato, i valdo-metodisti ritengono che le nostre istituzioni «*assumono ancora valori confessionali*» perché, tra l'altro, «*mantengono l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche a spese della collettività e persistono nell'inserimento negli organici dello Stato degli operatori incaricati della cappellania negli ospedali, nelle carceri e presso le Forze Armate*». Di conseguenza il Sinodo ha deciso di appoggiare l'iniziativa di un gruppo di genitori di Roma, che ha promosso un procedimento per sollecitare l'eccezione di incostituzionalità della norma che definisce l'insegnamento religioso cattolico nella scuola «*fondamento e coronamento di tutto l'opera educativa*».

La polemica sul Concordato era già emersa nel secondo giorno dei lavori del Sinodo, quando i delegati erano stati chiamati ad esprimere il parere sull'Intesa. Aveva detto il presidente dell'assemblea, Maria Sbaffi Girardet: «*Il nostro patto propone in una luce laica i rapporti fra le Chiese e lo Stato e di fatto è un atto di separazione dei reciproci compiti*». Ha specificato ieri il pastore Paolo Ricca: «*Per noi l'idea fondamentale è l'autonomia spirituale della Chiesa nello Stato, strumento all'interno del quale la comunità vive la sua vita. In caso contrario la struttura laica diventa totalitaria*».

Il Sinodo [illegible] non solo ha dovuto affrontare i problemi conseguenti al patto con lo Stato, ma è stato quasi costretto a discutere argomenti scottanti, non previsti dall'ordine del giorno e che esulano «*dalla cura delle anime*», ma che sono un segno evidente «*che fra i protestanti si sta creando una mentalità comune*». Aggiunge Maria Sbaffi Girardet: «*L'assemblea è stata caratterizzata da un'intensa partecipazione al dibattito. Sulla sessualità fra di noi c'erano diversità profonde; oggi, al di là delle differenze determinate dal pluralismo, abbiamo deciso di continuare la discussione nelle comunità per preparare un documento finale*».

E' sui dissociati dal terrorismo che il Sinodo si è trovato in difficoltà. Chiamato improvvisamente in causa da due dissociati, Chicco Funaro e Roberto Vitelli, che dal carcere di Rebibbia hanno scritto una lettera per conoscere «*quale riparazione è necessaria e possibile oggi per un rinnovato patto di solidarietà*», l'assemblea ha deciso fra le polemiche di rispondere privatamente. Un documento di tre pagine di cui non si conosce l'intero contenuto, e redatto dalla presidenza. Si è solo appreso che i valdesi chiedono ai due detenuti di chiarire il significato di «*dissociazione politica*» e precisano che «*Dio solo può assolverli dal peccato*».

Prima della conclusione dei lavori, il Sinodo ha accettato [illegible] Chiesa presbiteriana di New York inviando agli americani un elenco di Chiese protestanti italiane disposte ad accogliere le iniziative per la pace; sul problema degli immigrati in Italia dal Terzo Mondo (800 mila clandestini), i delegati hanno invitato i pastori a prendere iniziative concrete. Infine sono stati eletti i membri della Tavola Valdese. Per la sesta volta è stato rieletto in qualità di moderatore il pastore Giorgio Bouchard; come vice è stato chiamato un laico di Milano, l'ing. Gianni Rostan.

Nella Casa Valdese, oggi, si terrà una conferenza-dibattito sul tema: «*Le intese. Innovazioni e limiti in un rapporto Stato-Chiesa*». Vi parteciperà, tra gli altri, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, on. Giuliano Amato.

Emanuele Moretti

Ritrovata in Germania statua rubata in Alto Adige

BOLZANO — E' continuo contatto con le autorità di polizia di paesi esteri, specie la Germania, gli Stati Uniti e l'Inghilterra (dalle cui parti in genere partono commissioni per furti di antichi reperti esistenti in chiese e castelli dell'Alto Adige), la sovrintendenza provinciale altoatesina alle belle arti è riuscita ad individuare l'antiquario giunto in possesso di una Madonna tardogotica rubata nel dicembre 1975 dalla chiesa di S. Daniele presso Ora.

La giunta provinciale, di conseguenza, ha deliberato di affidare l'incarico a due legali, per l'azione giudiziaria atta al recupero della statua.

La statua della Madonna rubata dalla cappella Kirchelberg della chiesa di S. Daniele di Ora, è alta 130 centimetri e la polizia bavarese l'ha individuata presso la ditta Walter Senger antichità s.r.l. di Bamberg in Germania.

I temi discussi ieri a Rimini (presente anche il ministro Andreotti)

Meeting, come è difficile essere davvero tolleranti

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «*E' tollerante chi ha molta fede*», ha detto, citando una frase di De Gasperi, il ministro Andreotti, ieri al Meeting per l'amicizia tra i popoli, e riferendosi al tema della manifestazione: «*America-Americhe. 1984: l'impossibile tolleranza?*», ha aggiunto che la tolleranza non va confusa con una sorta di indifferentismo. Ancora sulla tolleranza: se l'eccessiva utilizzazione dell'ideologia è pericolosa per la tolleranza, il pericolo è anche che la critica all'ideologia diventi critica all'idealismo, senza il cui calore non è possibile alcun progresso umano: di idee ne abbiamo bisogno. «*Bisogna stare attenti e non dare a tutto una cornice puramente tecnica o materiale*».

Ha risposto a domande sulla politica estera affermando che i punti di riferimento restano per noi la Comunità Europea e il Patto Atlantico. E poi: «*Se oggi abbiamo credito negli Stati Uniti è per la stabilità della nostra politica estera, e per la crescita in quel Paese della comunità di origine italiana, sempre più attiva nella politica, nell'università, nella magistratura, in altri settori pubblici e culturali*».

Una domanda sulle polemiche per la giunta in Sardegna. Ha risposto di avere ritenuto apprezzabile il fatto che in sede governativa non si sia cercato di fare accordi quasi per le giunte locali; ma che, se alla prima verifica di quello che dovrebbe essere un nuovo sistema, si vede applicare un sistema che è vecchio, non crede che la democrazia cristiana possa stare tranquillamente alla finestra.

Il suo giudizio sull'integralismo? «*Intanto bisogna chiarire che cosa si intende con questa parola. Se integralismo è coerenza di principi e di morale, è una cosa positiva. Non è lecito se significa non accettare concezioni diverse dalle proprie*». Anche una domanda scherzosa: alla cosa sceglie tra il Paradiso, la presidenza della Repubblica e lo scudetto alla Roma? Risposta: «*Due cose su tre. Scegliete voi quali*».

Incontro con Sergio Zavoli, presidente della Rai, prima della sua conferenza su «*I giovani e la religiosità nell'America di oggi*». Dice che la società americana ha un'apparenza giovanilistica in quanto distrugge continuamente i valori di ieri per fare posto al dopo. E' quindi una società protesa verso il futuro. Ma in essa, paradossalmente, i giovani non hanno posto, se non quello di «*protagonisti assenti*». Essi, infatti, cercano garanzia di autenticità delle certezze in cui credono.

Questa esigenza innesca un *revival* ricorrente della religione, come quello in corso. Si tratta di una religiosità carica emotivamente, vissuta comunitariamente, ma che corre il rischio della intolleranza e dell'approssimazione. «*La Chiesa cattolica può svolgere un grosso ruolo, anche in forza della sua tradizione, purché si mostri capace, rifiutando la strada del neoconismo emotivo, di incontrare i poveri e i giovani*».

Il tema della tavola rotonda di ieri era «*Scetticismo, merce di lusso*». Perché questo titolo? Risponde Roberto Formigoni: «*Noi del Meeting diciamo che lo scetticismo è una merce di lusso perché si addice solo a chi può illudersi di non avere bisogno di nulla e di bastare a se stesso. E' una tentazione presente nel Nord-America, è un'esperienza sconosciuta al Sud-America*».

Hanno parlato lo psicologo statunitense Neil Young e il sociologo cileno Pedro Morandé Court. Young ha detto che l'atteggiamento dominante nell'attuale società americana è lo scetticismo. Morandé Court ha affermato che la radice dello scetticismo si trova nella stessa caratteristica di fondo della civiltà industriale, quella di riconoscere come base ideologica lo scambio di merce.

Luciano Carino

Sotto inchiesta amministratori del Foggiano

BARI — Una quindicina di amministratori comunali di San Severo, un funzionario comunale e i due presidenti che dall'81 si sono avvicendati al vertice di una cooperativa socio-sanitaria sono stati denunciati, in seguito ad indagini svolte dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Bari su incarico della procura generale presso la corte d'appello del capoluogo, per i reati di falsità ideologica continuata ed aggravata e di peculato continuato.

A quanto si è potuto sapere, le imputazioni riguarderebbero l'erogazione da parte del comune di un'ottantina di milioni di lire ad una cooperativa che avrebbe dovuto fornire servizi.

Bombole gas il «deposito» forse sarà di 10 mila lire

ROMA — Per ogni bombola di gas (gpl) si pagheranno diecimila lire di deposito e in cambio si sarà assicurati per eventuali danni a persone e cose fino a duecento milioni.

Questo se passerà una proposta del ministro dell'Industria Altissimo, contenuta in un disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri e presto al vaglio del Parlamento, che mette fine ad una situazione di caos nel settore che tempo fa aveva portato addirittura alla sospensione di forniture da parte dei rivenditori.

Alla base del problema c'è l'eccessiva dispersione di bombole: ne circolano circa 30 milioni.

Alta moda da corsa

Parigi. In una sfilata di moda, che aveva per tema le Olimpiadi, lo stilista giapponese Kenzo ha presentato la sua interpretazione del ciclista. Senz'altro una tenuta più elegante di quella abituale di Moser, ma meno redditizia per un record

Il nuovo sistema domenica è stato applicato per la prima volta in tutta Italia

Il 50% in più di giocate festeggia l'esordio del Toto meccanizzato

ROMA — Il Totocalcio robotico, meccanizzato nell'accettazione delle schedine e semplificato nella compilazione, piace molto agli italiani. I dati riferiti al concorso d'apertura, il primo a sfruttare la meccanizzazione sull'intero territorio nazionale, danno un incremento di giocate enorme, pari al 51,95% rispetto al corrispondente della stagione '83. Se poi si tiene conto dell'avvenuto, dopo molte contestazioni, aumento della giocata (350 lire a colonne contro le precedenti 300) l'incremento delle entrate per questa prima giornata trionfale è del 77,10%.

«*La gestazione è stata lunga, ma la realizzazione rapida, e ora questa meccanizzazione dà risultati superiori a quelli sperati*». Così si è espresso Franco Carraro, presidente del Coni, l'ente sportivo nazionale che organizza il concorso pronostici e da esso trae in percentuale i fondi per il proprio sostentamento. Alla luce dei dati sopra esposti è naturale il compiacimento di Carraro, che vede le entrate del Coni aumentare praticamente del doppio, considerando che un ulteriore incremento alle giocate è previsto come effetto di rimbalzo alla comunicazione delle vincite in tempi brevissimi.

Il primo risultato della meccanizzazione, che verificheremo a partire dalla prima giornata di campionato, il 16 settembre, sarà infatti il ritorno alla definizione delle quote vincenti entro la sera stessa della domenica. Accadeva fino ai primi anni '70, poi non fu più possibile per l'aumento vertiginoso delle giocate. Adesso avremo un miglioramento assoluto poiché dopo la prima fase di rodaggio e comunque non oltre il 21 ottobre, le preziosissime quote e il numero dei vincitori verranno comunicati al pubblico televisivo entro due ore dalla fine delle partite.

«*Negli ultimi anni tutta la macchina organizzativa del Totocalcio riusciva a stento a tener dietro ai problemi contingenti dello spoglio delle schede. Adesso possiamo applicarci allo studio del futuro, a quello che potremmo definire un miglioramento e una diversificazione del prodotto*».

Si sono fatte molte ipotesi sulla evoluzione o trasformazione del Totocalcio, ma per la prima volta da parte del maggior esponente del Coni c'è un avallo a queste ipotesi. «*Abbiamo da tempo parecchi progetti allo studio* — ha detto Carraro — *e adesso abbiamo finalmente il tempo per sviluppare questi studi. Avvalendoci della meccanizzazione potremmo vedere di realizzare altre scommesse sempre nell'ambito calcistico, oppure potremmo organizzare un concorso pronostici legato ad altri sport, o ancora potremmo portare la schedina da 13 a 14 partite con l'allargamento a tre fasce di vincitori invece delle due attuali*».

«*Bisognerà pensarci bene, per fare le scelte giuste* — ha concluso —. *Il nostro è un concorso che è nato e deve restare popolare, ma ormai il 55% delle giocate è effettuato da sistemisti che fanno un investimento e vogliono poter ipotizzare un ritorno di denaro remunerativo. Tra le due tendenze direi che ce la caviamo bene perché in fondo la colonna singola è aumentata dal '46 a oggi di sette volte soltanto, da 50 a 350 lire. Il pane è passato da 112 a 1200 lire al chilo, la pasta è aumentata dieci volte e che dire dei giornali che sono saliti da 15 a 600 lire?*».

Giorgio Viglino

Gioielli, ritratti e preziose miniature

Londra, messi all'asta 86 oggetti d'Umberto II

LONDRA — Un magnifico pendente di smeraldi e diamanti appartenuto alla regina Margherita, prima regina d'Italia, sarebbe uno degli oggetti (per la precisione 83) messi prossimamente in vendita da una galleria d'arte che ha sede a Londra e Parigi, la «*Aux menus plaisirs*».

Gli oggetti farebbero parte dell'eredità dell'ex re d'Italia Umberto II e sarebbero stati venduti da uno degli eredi, di cui gli organizzatori della manifestazione non hanno precisato il nome.

Verranno esposti a Parigi alla «Biennale des antiquaires» che si terrà al «Grand palais» dal 18 settembre all'8 ottobre.

Oltre al pendente della regina Margherita, fanno parte della collezione gioielli che sarebbero appartenuti alla regina Elena e una ricca collezione di miniature, tra cui numerosi ritratti di membri della famiglia Savoia, collezionate insieme dall'ex re Umberto.

Il valore dell'intera collezione, secondo uno degli organizzatori della mostra, l'arciduca Geza von Habsburg, si aggira sui tre-quattrocentomila dollari.

Venduti 2 milioni e mezzo di biglietti

Lotteria in gondola Un bis di successo

Il concorso-regata, oggi alla sua seconda edizione, regalerà 500 milioni al possessore del tagliando vincente - Gli incassi devoluti in restauri

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — E' proprio il caso di dire che, per qualcuno, domani arriverà sul Canal Grande una barca di soldi. La Lotteria di Venezia, abbinata alla regata storica, dispenserà milioni per la seconda volta, tra i colori, le bandiere, la suggestione che la gran gara remiera della Serenissima continua a suscitare.

Gondole e milioni, un accostamento che non offende Venezia, dato che il ricavato della lotteria, detratti i premi spettanti ai possessori dei biglietti vincenti e quanto dovuto all'Erario, è destinato a restauri di monumenti della città lagunare. Un modo per dare un po' di sollievo a questa Venezia afflitta da lunga, logorante malattia. Secondo i primi calcoli, questa «corsa in barca sulla Laguna» darebbe un contributo di circa un miliardo e mezzo al risanamento della Serenissima.

Quest'anno, si osserva, è andata molto meglio che nel 1983, quando la Lotteria di Venezia ebbe un avvio piuttosto faticoso. Allora la distribuzione dei biglietti non corrispose alle aspettative, e in Laguna ci fu qualche polemica sull'iniziativa. La regata storica legata alla fortuna subiva quel che in diversi casi patiscono i debuttanti. Ma erano in parecchi a scommettere sull'avvenire della lotteria del remo, sul successo di una novità che s'accompagnava al fascino e alle tradizioni della Serenissima. Tra i più convinti, l'assessore al Turismo, Maurizio Cecconi.

Dice adesso Cecconi: «*Quest'anno, la Lotteria di Venezia fa un grande balzo*». Il bilancio è di oltre due milioni e mezzo di biglietti staccati in tutta Italia, un raddoppio rispetto alle vendite dello scorso anno. «*Questo significa* — commenta l'assessore al Turismo — *una chiara affermazione dell'abbinamento alla regata storica*». Ma le ambizioni non si fermano qui. «*Il risultato che abbiamo avuto* — aggiunge Cecconi — *ci induce a pensare che si possa aprire la strada per un'espansione della lotteria veneziana, in campo internazionale*».

Massiccia distribuzione di biglietti, più tempo a disposizione per l'acquisto dei tagliandi: questi, in sostanza, i fattori che hanno dato slancio alla gara della fortuna in Canal Grande.

Intanto, è pronta a distribuire emozioni questa seconda regata storica abbinata alla lotteria. Anche gli ultimi problemi sembrano superati. Si trattava di stabilire i premi da assegnare agli equipaggi che saranno impegnati nelle diverse gare. E si è raggiunto un accordo, su un aumento che all'assessorato definiscono «sostanzioso».

Al via, nel bacino di San Marco, nove «gondolini», quelli abbinati alla lotteria. Gran parte dei componenti gli equipaggi porta, accanto al nome, il soprannome acquisito nell'ambiente lagunare. E questo è lo schieramento di partenza: Giuseppe Fongher e Umberto Costantini, detto «Bepi Burielo»; Antonio e Mario («Sorriso») Dei Rossi; Franco e Bruno Dei Rossi, figli del grande «Strighéta», detentore del primato con 14 vittorie in Canal Grande; Domenico Gavagnin («Cassaneti») e Mario Vianello («Zattera»); Luciano Tagliapietra («Panna») e Giuseppe Schiavon («Bufalo»); poi Palmiro Fongher e Gianfranco Vianello detto «Crea», vincitori della regata per sette volte consecutive; Renato Dal Mistro («Chinica») e Sergio Tagliapietra, il «Ciaci» che ha collezionato 13 affermazioni in Canal Grande; Alberto Fongher e Daniele Bullo; infine Bruno e Benito Vignotto, fratelli, chiamati rispettivamente «Veleno primo» e «Veleno secondo».

In questa edizione della «storica» entra, a sorpresa, anche l'antidoping: controlli sui primi due equipaggi e su un terzo designato attraverso un sorteggio. Domani mattina, l'estrazione dei biglietti della lotteria. Mezzo miliardo al possessore del tagliando abbinato al gondolino vincente. «Crea» o «Ciaci», oppure «Bufalo»?

Giuliano Marchesini

Lo sport fa bene agli emofilici?

TIRRENIA — Anche chi soffre di emofilia può trarre beneficio dall'attività sportiva. E' quanto vuol mettere in evidenza il corso sportivo per giovani emofiliaci che si sta svolgendo al centro Coni di Tirrenia, per iniziativa dello stesso Comitato olimpico nazionale e del direttore del centro, Paolo Calissi.

Sulla passerella di Salsomaggiore ragazze di tutta Italia nel concorso più conosciuto

I sogni dell'aspirante miss puntati sul grande schermo

Vogliono fare le attrici, magari con Dario Argento - Qualcuna si sente addosso i panni della fotomodella - Sorelle torinesi cercano il successo - Due clandestine tra le selezionate

DAL NOSTRO INVIATO

SALSOMAGGIORE — Col trucco sfatto dal sudore, la piega dei capelli ormai stravolta dalle dita nervose che serpeggiano fra le chiome, 60 ragazze in costume da bagno non più bianco, sedute scompostamente sull'erba, mangiano panini col salame e uova sode.

Sono le concorrenti al titolo di Miss Italia: svegliate alle 7 dalla ferrea organizzazione, da 5 o 6 ore sono radunate nei giardini di Poggio Diana dove tecnici e operatori di Canale 5, l'emittente televisiva che si è aggiudicata l'esclusiva della manifestazione, stanno girando le scene per un «colossale» show all'americana.

«*Sorridete con allegria*», «*Salutate agitando il braccio destro... quello destro; accidenti*», grida il regista con il megafono e loro, le miss, puntigliose, docili, ubbidienti, ripetono all'infinito i movimenti. Tutto intorno, indaffarati, i fotografi, curiosi, play-boy e ragazzini impertinenti non concedono un attimo di tregua a queste adolescenti costrette a fingere un entusiasmo che ormai non hanno più, dopo ore di prove sotto il sole, attente a non assumere un atteggiamento sbagliato, un'espressione stanca o annoiata, perché c'è sempre un obiettivo fotografico da qualche parte e una miss, una aspirante al titolo, non può farsi cogliere impreparata.

Il panino e l'uova sode sono il loro pranzo, consumato in un ritaglio di tempo rubato fra una scena e l'altra. Poche ore dopo, quasi senza un attimo di sosta, le abbiamo ritrovate sulla passerella circolare allestita nella piazza della fontana.

Chi sa, che cosa fanno, che cosa si illudono di ricavare le concorrenti da questo concorso? La maggioranza dichiara di fare la fotomodella e spera di farsi notare da qualche regista o produttore. La vittoria finale interessa fino ad un certo punto: meglio un buon contratto, la possibilità di fare un film. «*Con Dario Argento*», sospira Monica Peracino, 17 anni, di Torino. Con lei c'è anche la sorella Wiesna, 15 anni, la prima volta nella storia del concorso in cui gareggiano insieme due sorelle. Le accompagna il nonno, Aldo, 70 anni. Wiesna confessa di non sentirsi a suo agio con le coetanee «*perché pensano ancora a giocare, mentre io invece sono più realista*». Sedici anni, Irene Carestia («*Mi raccomando, l'accento va sulla e*»), miss Lazio, dice di «*non sperare troppo, ma non si sa mai*». Vorrebbe fare la cantante, intanto studia informatica.

Al secondo anno di medicina, Giulietta Venneri, 20 anni, con l'hobby della fotomodella, afferma di divertirsi ma «*non credevo che fosse così faticoso: i rapporti con le altre concorrenti? Buoni, anche se qualcuna è un po' troppo gelosa*». Rosalba Reggio, 18 anni, milanese ma qui come miss Calabria, dice di essere venuta per gioco. «*Non mi illudo certo di vincere*», ma anche se accadesse «*la mia vita non cambierebbe*». E' fidanzata, frequenta il liceo classico, vorrebbe fare l'avvocata.

Un indaffarato truccatore, Giovanni D'Arpa, si affanna per «restaurare» trucchi ormai sfatti. Un giudizio sulle ragazze? «*Mi hanno stupito le gambe lunghe e i capelli chiari di quelle del Sud e certe bellezze more del Nord*». Poi, professionale, aggiunge: «*Non hanno bisogno di molto trucco, sono belle al naturale*».

Ieri mattina si è appreso che ci sono due clandestine: due ragazze eliminate nella preselezione di San Benedetto del Tronto si sono ugualmente imbarcate sul pullman che giovedì ha portato le concorrenti a Salsomaggiore. Oggi la giuria, che esaminerà per la prima volta le miss, deciderà che cosa fare di loro.

C'è anche chi non sa aspettare e vuole mettersi in mostra subito, come miss Campania che si è tuffata in piscina per farsi fotografare col bianco costume reso trasparente dall'acqua. Gesto audace, vietatissimo dal ferreo regolamento: le hanno tolto la fascia, incuranti delle sue lacrime disperate (ma in serata l'hanno riammessa). Anche questa volta la morale è salva.

Francesco Fornari

In agitazione i lavoratori delle terme a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE — I lavoratori termali scenderanno oggi in sciopero per denunciare la grave crisi che travaglia il settore che in questi ultimi tre anni ha visto diminuire l'occupazione di circa il 20-25 per cento.

Nelle aziende termali di Salsomaggiore e Tabiano sono state licenziati oltre 400 dipendenti e sono state perse 83 mila giornate di lavoro. Questa situazione è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche rappresentanti delle «miss» che sono qui riunite per le elezioni di «Miss Italia».

Il patron Enzo Mirigliani e le sessantadue concorrenti hanno dato la loro incondizionata solidarietà alla manifestazione prevista per oggi.

Diciotto yacht non denunciati scoperti i proprietari

FOGGIA — I proprietari di 18 grosse imbarcazioni da diporto — dal valore complessivo di circa tre miliardi di lire e non denunciate nella dichiarazione dei redditi — sono stati individuati dalla Guardia di Finanza di Foggia, nel corso di indagini lungo le coste del promontorio del Gargano.

I nomi degli evasori fiscali — tutti noti professionisti foggiani — non sono stati resi noti essendo tuttora in corso un controllo «a tappeto» delle imbarcazioni ormeggiate nei porticcioli turistici.

C'è chi premia le intelligenti

In gara a Catania 18 donne tra i 17 e i 41 anni - Dieci domande d'attualità

CATANIA — Non è la solita sfilata di aspiranti miss. All'insegna dello slogan «*Donna è bello, ma col cervello*», 18 signore e signorine di età compresa fra i 17 e 41 anni, si contenderanno stasera, in un grande albergo della riviera catanese, lo scettro di donna del Mediterraneo.

Requisiti essenziali: spigliatezza, garbo, maturità nel giudicare e nell'affrontare i grandi temi del nostro tempo, ma anche prestanza fisica e simpatia: spiega infatti Nuccio Costa, ideatore e presentatore della manifestazione giunta ormai alla sua nona edizione: «*Lato estetico e femminilità non possono certo essere ignorati, ma lasciamo che abbiano il loro giusto peso in una valutazione che risalti tutta la ricchezza interiore propria della donna. La nostra è una ribalta nuova che tiene conto del responsabile impegno della donna d'oggi*».

Così, da ieri sera, vestite di tutto punto e accompagnate da mariti, figli e fidanzati, le concorrenti si sottopongono all'esame di una giuria composta da uomini di cultura, giornalisti, gente di spettacolo. Dieci risposte per altrettante domande su temi introdotti da un questionario e strettamente ancorati all'attualità. La formulazione lascia ampio spazio alla discussione. Fra le domande poste alle concorrenti: è giusto o no liberalizzare il mercato della droga? Come vede il problema del boom demografico? Qual è il progetto più importante della sua vita?

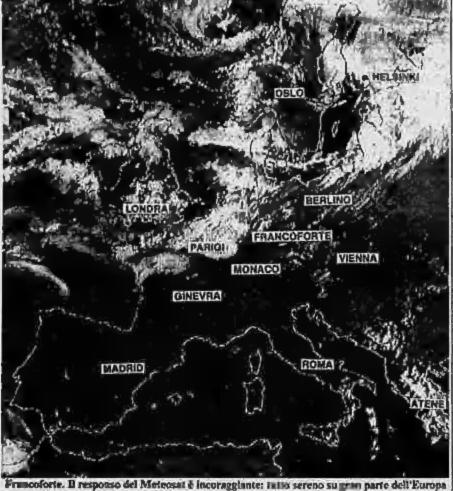
Per un attimo sembra di essere agli esami di maturità, ma poi, lentamente, l'atmosfera si alleggerisce, la riflessione lascia il posto alla spigliatezza. D'altra parte le 18 concorrenti sono il frutto di una rigida selezione condotta durante l'estate nelle maggiori località turistiche della Sicilia. Molte sono laureate e affermate nella loro professione, alcune, finite le vacanze, sono tornate soltanto per prendere parte alla manifestazione.

Lo scorso anno vinse un'insegnante, nell'81 la direttrice del carcere di Enna, Agata Bianca. Quest'anno, fra le concorrenti c'è una signora di Ferrara, Laura Margutti, proprietaria di un'azienda industriale. Fra le altre: un medico analista, un'arredatrice, un perito chimico, un'insegnante di educazione fisica. Età media sui 30 anni, la parte del leone la fanno naturalmente le siciliane (15 su 18) e per questo stasera assieme alla donna del Mediterraneo verrà anche eletta la donna di Sicilia.

Nel loro futuro non ci sono né il cinema né l'eccitante mondo delle indossatrici dell'alta moda, ma il ritorno al lavoro di ogni giorno, solo il ricordo di un'estate simpatica e diversa.

r. ca.

Un'Europa molto serena

Francoforte. Il responso del Meteosat è incoraggiante: tutto sereno su gran parte dell'Europa

Da quattro speleologi sul Carso

Scoperta cavità profonda 145 m

TRIESTE — Sul Carso triestino è stata scoperta una cavità ritenuta una delle più importanti degli ultimi decenni. E' profonda 145 metri e lunga quasi 350. Si trova vicino alla statale camionale 202 all'altezza del cavalcavia Prosecco - Gabrovizza.

Gli scopritori, i triestini Prelli, Bone, Guidi e Savi, appartenenti al gruppo scavi della commissione grotte Boegan, l'hanno chiamata «Gabrosecco».

Il ritrovamento è dovuto al fatto che una forte corrente d'aria fuoriusciva da una pietraia sul fondo di una piccola dolina. Sistemato all'ingresso del primo pozzo un tubo di cemento per motivi di stabilità, gli speleologi hanno cominciato l'esplorazione dell'abisso che già dopo una cinquantina di metri presenta una grande galleria inclinata, lunga 150 metri e abbellita da grossi gruppi stalagmitici.

Dopo vari cunicoli, resi praticabili con lavori di ampliamento, nel corso dei quali si è usato anche un trapano elettrico, gli speleologi hanno raggiunto il passaggio-chiave, costituito da un pozzo di cinque metri al quale seguono alcune belle cavernette.

Una di queste ha un alto camino che gli speleologi ritengono trattarsi di un'altra grotta collegata nel suo punto più profondo con quella ora scoperta e il cui ingresso probabilmente è nascosto da qualche tappo di pietre in superficie.

Trovate monete del XV secolo fra le rovine di un castello

PISA — Sarebbero del quindicesimo secolo, secondo una prima valutazione degli esperti, 100 monete trovate tra le rovine di Castel Volterrano, nel Comune di Castelnuovo Val Di Cecina.

Le monete, eccetto una in argento, sono tutte in lega di rame e argento e per la maggior parte sarebbero state coniate dalla zecca di Firenze.

Il ritrovamento è avvenuto nel corso dei lavori di studio delle rovine di Castel Volterrano ad opera di un gruppo archeologico composto in prevalenza da giovani appassionati e organizzato dalle soprintendenze di Pisa e Firenze.

Dal '51 a oggi: il fenomeno appare più marcato al Centro-Sud

Trasloco in riva al mare per 3 milioni d'italiani

ROMA — Negli ultimi 30 anni quasi 3 milioni di italiani hanno spostato la residenza dalle zone interne verso quelle costiere. Questo silenzioso ma massiccio esodo ha riguardato soprattutto le regioni centrali e il Mezzogiorno, mentre al Nord si è mantenuto pressoché inalterato l'equilibrio demografico fra i Comuni costieri e gli altri. Lo si desume da una ricerca condotta dal prof. Ornello Vitali, ordinario di statistica economica all'università di Roma. In termini relativi, i Comuni costieri sono aumentati in popolazione dal 1951 del 38,4% contro appena il 12,7% dei non costieri, raggiungendo nel complesso i 17 milioni 120 mila abitanti.

La «corsa al mare» è stata intensa soprattutto nelle regioni centrali, dove l'incremento di popolazione dei Comuni costieri è stato di ben il 60% a fronte del 5% dei centri dell'interno; ma ha avuto dimensioni consistenti anche al Sud, con aumenti del 30% rispetto al solo 0,7% dei Comuni non costieri.

Altro dato significativo che emerge dalla ricerca è che gran parte di questa tendenza si riferisce a centri urbani.

Nell'Italia settentrionale, invece, la popolazione è aumentata in egual misura (22%) in entrambi i tipi di Comuni.

Questo forte spostamento verso le zone marine del Centro-Sud, che sembra continuare, ha determinato profonde modificazioni nell'ampiezza demografica media dei Comuni interessati. Nelle regioni centrali, questa è aumentata di ben 22.500 abitanti, passando cioè a 56.600, per quanto riguarda i Comuni costieri, mentre per gli altri l'aumento è stato di sole 327 unità, rimanendo l'ampiezza media intorno ai 6500 abitanti.

Nel Sud l'aumento è stato di circa 5000 abitanti, contro solo 37 per i Comuni dell'interno. Anche la densità ha avuto un balzo in avanti di dimensioni consistenti. Ampiezza media e densità sono aumentati nei Comuni costieri rispetto agli altri anche nell'Italia settentrionale.

A questa corsa al mare non ha però corrisposto un analogo impulso delle attività prettamente marinare. La produzione della pesca, secondo dati Istat, si è mantenuta negli ultimi anni attorno ai 4 milioni di quintali (nel 1983 è addirittura scesa a 3 milioni 600 mila). La vendita sul mercato interno di imbarcazioni da diporto è scesa nel complesso costantemente, fino alle 35 mila unità del 1983 (fonte Ministero Marina mercantile), mentre l'export, dopo la «punta» di 22 mila unità del 1979, è sceso su valori inferiori alle 18 mila unità annue. L'industria cantieristica, in crisi profonda, rischia di porre in cassa integrazione gran parte dei 20 mila dipendenti.

(Agi)

Etna in eruzione da quattro mesi

CATANIA — L'eruzione dell'Etna è giunta al centoventisettesimo giorno. Il vulcano è in piena attività: attualmente il cratere di Sud-Est, a 3000 metri di quota, ha una bocca esplosiva che espelle in continuazione materiale incandescente scagliandolo a centinaia di metri di altezza, tanto da raggiungere il livello del cratere centrale.

L'eruzione è visibile oltre che da Catania e dai paesini vicini anche da Taormina.

Il tempo oggi

tempo previsto: sereno su tutte le regioni salvo temporanei addensamenti sulle estreme regioni meridionali della penisola. In nottata si avranno locali banchi di nebbia al Centro-Nord.

temperatura: in aumento.

venti: deboli variabili.

mari: calmi o poco mossi.

previsione per domani: locali addensamenti sulle zone alpine orientali.

città italiane

Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	17	30	Pescara	13	28
Verona	17	27	Roma	14	26
Trieste	19	28	Campobasso	14	22
Venezia	17	27	Bari	16	25
Milano	18	27	Napoli	18	29
Torino	19	26	Potenza	13	21
Cuneo	16	24	S. M. Leuca	19	26
Genova	20	25	R. Calabria	21	28
Bologna	16	28	Messina	21	27
Firenze	17	30	Palermo	23	38
Pisa	18	29	Catania	18	30
Ancona	14	26	Alghero	16	30
Perugia	16	25	Cagliari	19	31

città estere

Città	min	max	tempo	Città	min	max	tempo
Amsterdam	16	23	sereno	Lisbona	20	34	sereno
Atene	18	27	nuvoloso	Londra	15	26	nuvoloso
Bangkok	26	33	sereno	Los Angeles	20	31	sereno
Belgrado	13	28	sereno	Madrid	15	31	sereno
Berlino	14	23	nuvoloso	Miami	27	30	nuvoloso
Bruxelles	11	24	nuvoloso	Montreal	11	23	nuvoloso
Buenos Aires	18	18	sereno	Mosca	13	18	sereno
Il Cairo	23	30	sereno	New York	22	30	sereno
Copenaghen	16	21	pioggia	Parigi	17	27	nuvoloso
Dublino	15	20	nuvoloso	Pechino	25	30	sereno
Francoforte	—	—	—	Rio de Janeiro	14	28	pioggia
Ginevra	12	27	sereno	Singapore	26	30	nuvoloso
Helsinki	9	16	nuvoloso	Stoccolma	14	22	nuvoloso
Johannesburg	16	14	nuvoloso	Vienna	—	—	—

I custodi minacciano agitazioni

Chiusi per sciopero gli scavi di Pompei?

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI — Gli scavi archeologici di Pompei, che rappresentano uno dei più stimolanti richiami culturali della nostra regione, corrono il rischio di una chiusura a tempo indeterminato.

I custodi, complessivamente 230 dipendenti aderenti ad un sindacato autonomo, per rivendicazioni di natura economica — somme di denaro che tardano ad essere erogate dal ministero dei Beni culturali — hanno proclamato lo stato di agitazione. Minacciano per i prossimi giorni uno sciopero ad oltranza se non si terrà conto delle loro richieste.

Domenica scorsa un'anticipazione del disagio. E' stata attuata un'astensione dal lavoro di 2 ore ed ai cancelli rimasti rigorosamente chiusi è stata bloccata la gran massa di visitatori giunti a bordo di autopullman di linea e dirottati alla città dissepolta secondo i programmi dei viaggi organizzati.

Il contrattempo ha suscitato comprensibile malumore fra i turisti che sono stati costretti a saltare la visita tra i ruderi di Pompei, a rinunciare come spesso accade per le ore contate dei tours al contatto con un passato ricco di storia e di interessanti testimonianze.

L'agitazione dei custodi — le spettanze che dovrebbero percepire variano da un minimo di 35 mila ad un massimo di 200 mila lire mensili — cade in un periodo di intenso movimento turistico e quest'anno ha fatto registrare un vero record di presenze. Un'affluenza di visitatori che si spiega con il rinnovato interesse sul piano mondiale verso l'immagine suggestiva dell'antica Pompei dopo che si sono accantonati i negativi riflessi del terremoto del novembre '80 e sono stati effettuati restauri e ristrutturazioni.

r. ba.

Il sindacato revoca lo sciopero, i dipendenti del Cap mantengono l'agitazione

Il porto di Genova nel caos

Soltanto lunedì l'assemblea dei dipendenti deciderà se revocare la protesta - D'Alessandro aveva trovato i soldi per pagare gli stipendi

GENOVA — Il porto di Genova paga gli stipendi, ma lo sciopero continua lo stesso. Il presidente del Cap (Consorzio autonomo del porto), Roberto D'Alessandro, ha trovato ieri in extremis, convincendo una parte dell'utenza privata ad anticipare il saldo delle tariffe sulle merci già trattate nei giorni scorsi, i fondi per pagare gli stipendi agli oltre duemila dipendenti dell'ente. Alla notizia, i dirigenti del sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil hanno espresso la loro soddisfazione ed hanno annunciato la cessazione dello sciopero (un'ora per ogni turno, con il sostanziale blocco del traffico) che durava da due giorni.

Ma i delegati d'azienda, dopo un'assemblea durante la quale s'è verificata una drammatica spaccatura tra la dirigenza sindacale e la base, hanno deciso di mantenere comunque lo stato di agitazione, con la conseguente alterazione delle prestazioni straordinarie. Questo, di fatto, avrà l'effetto di paralizzare il porto nelle giornate di sabato e di domenica. Lunedì mattina, inoltre, ci sarà un'assemblea di tutti i dipendenti, nel corso della quale forse sarà deciso se estendere o revocare l'agitazione.

Ancora una volta, il porto di Genova, alla vigilia d'un rilancio che potrebbe cancellare vent'anni di crisi e di decadenza, viene bloccato da uno sciopero: questa volta non dai portuali della Culmv (Compagnia unica lavoratori merci varie), avviati invece da mesi sulla strada d'una riscoperta della managerialità e dell'efficientismo, bensì dai consortili, una categoria cresciuta nel giro d'una decina d'anni da meno di mille a più di tremila unità e che ora stanno diminuendo.

Così nel porto di Genova, triste primato italiano del settore, si è superata, dal primo gennaio 1984, la media di un giorno di sciopero ogni due lavorativi, con l'annuncio — è notizia di pochi giorni fa — della fuga di grosse compagnie di navigazione e con l'aumento pesante dei noli da parte delle grandi «conferences» del Nord Atlantico che controllano il traffico dei containers.

Ieri si sono alternati momenti di euforia, abbattimento e rabbia. Racconta il presidente del Cap, Roberto D'Alessandro: «Giovedì, in giornata, sono stato raggiunto dalla telefonata di un grosso utente che, dichiarandosi fiducioso nella mia politica, mi proponeva il pagamento anticipato di un miliardo di tariffe. Si trattava d'una grossa cifra, considerato che l'esborso per gli stipendi si aggira attorno ai sette miliardi. Allora ho pensato che questa poteva essere la strada da percorrere. Ho fatto decine e decine di telefonate, recuperando così i fondi per poter pagare gli stipendi».

Nel primo pomeriggio di ieri, il segretario generale dell'ente, dottor Giuseppe De Santis, ha convocato i dirigenti dei sindacati e ha annunciato le condizioni del consorzio: il giorno 4 settembre sarebbe stato pagato il cinquanta per cento delle retribuzioni (anzi un po' di più, perché non sarebbero state conteggiate le trattenute fiscali e previdenziali). Il saldo del rimanente cinquanta per cento sarebbe stato liquidato poi il giorno 11 settembre. I responsabili sindacali si sono dichiarati pienamente soddisfatti e hanno annunciato la cessazione dello sciopero.

L'ottimismo è durato poco. I dirigenti sindacali, che già erano rientrati nelle loro sedi, sono stati richiamati di corsa a Palazzo San Giorgio per cercare di domare la rivolta, imprevedibile, dei delegati. Fino alle 19 si è cercato con ogni sforzo di raggiungere un esito ragionevole. I dirigenti sindacali, quelli della Cgil in testa, hanno fatto presente che la decisione di continuare lo stato d'agitazione, necessaria (fossero venuti meno i presupposti della protesta, «avrebbe danneggiato l'immagine esterna dei lavoratori del sindacato, creando un pesante pregiudizio ad ogni rivendicazione futura». Non c'è stato nulla da fare. Lo stato di protesta è stato mantenuto. Oggi e domani saranno scaricate, a turni ridottissimi, solo cinque navi delle parecchie decine attualmente ferme in porto.

«No comment — ha concluso D'Alessandro lasciando il consorzio ieri pomeriggio —. Ognuno si assume le proprie responsabilità. Per fortuna, i fatti sono più eloquenti delle parole».

Paolo Lingua

UN PIANO PER IL PORTO
(ripartizione investimenti per destinazione)

D'Alessandro

Piano 1985-1992 542 miliardi

Traffico commerciale
contenitori 41,1
porto petroli 15,7
ro-ro 4,6
rinfuse 4,6
aeroporto 4,2
merci varie 1,7
Altre destinazioni
riparazioni navali 18,0
infrastrutture generali 14,2
porto storico 8,6

Nel grafico il piano elaborato dal presidente D'Alessandro per il rilancio del porto di Genova, soffocato da oltre 500 miliardi di debiti. Il piano, per la riorganizzazione degli spazi portuali e migliori servizi, prevede spese complessive di 542 miliardi in 7 anni.

Fisco, le entrate a 88.400 miliardi (in sette mesi)

ROMA — Nei primi sette mesi dell'anno le entrate tributarie sono ammontate a circa 88.400 miliardi di lire, con un incremento del 14,7 per cento circa, rispetto ai 77 mila miliardi dello stesso periodo dello scorso anno. Lo rende noto il ministero delle Finanze, specificando che i maggiori incrementi si sono verificati nelle ritenute sui redditi da capitale (45 per cento in più), nell'Irpeg (30,7 per cento in più) e nell'Iva (più 20,7 per cento).

Nel solo mese di luglio il gettito tributario è stato di circa 13.000 miliardi di lire, con un incremento del 21,2 per cento rispetto al luglio dello scorso anno. Proprio in riferimento a luglio, il ministero fa rilevare che alcuni consistenti aumenti, come il 44,7 per cento in più per l'Irpef, sono dipesi da fattori tecnici.

Lo stesso ministero rileva inoltre il soddisfacente andamento dell'Iva, che in luglio ha segnato un progresso del 18 per cento rispetto allo stesso mese del 1983.

Ecco ora una tabella con le entrate per alcune voci nei primi sette mesi del 1984 e del 1983 e la variazione percentuale (le cifre sono in miliardi di lire):

Tributi	1983	1984	var. %
1) Imp. su patr. e redd.	42.043	46.851	+11,4
Irpef	35.497	39.250	+10,6
Irpeg	2.513	3.033	+20,7
Ilor	3.368	2.707	—14
Imposta sostitutiva	6.400	3.560	+45
2) Tasse e imp. su affari	25.043	29.813	+19
Iva	17.300	20.886	+20,7
Imposta Registro	1.330	1.714	+35
Imposta di bollo	1.059	1.580	—0,1
Abbonam. radio-tv	651	730	+12,0
Imposta successorie	234	337	+43,0
3) Imp. su prod., cons. e dogane	7.427	8.584	+15,9
Imposta fabbricazione	6.238	7.419	+18,8
4) Monopoli	1.996	2.400	+20,2
Lotto e lotterie	500	601	+11,8
TOTALE	77.077	88.411	+14,7

Il lavoro alla Citroën va verso la normalità

PARIGI — Il lavoro si è svolto normalmente ieri mattina nei tre stabilimenti «Citroën» della regione parigina, dopo la ripresa avvenuta giovedì in un clima di tensione in seguito al licenziamento di 1950 dipendenti deciso nei giorni scorsi.

All'ingresso della fabbrica di Aulnay-sous-Bois c'è stato comunque un incidente tra le forze dell'ordine che la presidiano e operai iscritti alla «Cgt» nel quale è stato coinvolto anche il rappresentante di fabbrica della centrale sindacale controllata dai comunisti.

Il sindacalista Akka Ghazi ha chiesto di poter accedere in fabbrica dall'ingresso normale senza passare attraverso gli appositi varchi a corridoio installati per «filtrare» il personale. Il permesso gli è stato però rifiutato e Ghazi ha tentato di entrare nel recinto degli stabilimenti scavalcando le inferriate. Ne è sorto un tafferuglio con gli agenti e Ghazi è stato lievemente ferito alla testa.

L'intervento della polizia è stato condannato dalla «Cgt» secondo la quale sarebbe stato deciso «a alto livello politico».

Al salone aereo di Farnborough l'industria mondiale in vetrina

ROMA — Si apre oggi a Farnborough, presso Londra, il salone internazionale dell'aeronautica. L'industria aerospaziale italiana è presente in forze: 23 espositori fra aziende e raggruppamenti, tutti coordinati dall'Associazione industrie aerospaziali (Aia). Gli stand italiani saranno raggruppati in un'area comune di oltre 1800 metri quadrati ove saranno esposti i prodotti della nostra tecnologia aeronautica e spaziale realizzati da società come l'Aeritalia, Aermacchi, Agusta, Alfa Romeo Aviazione, Fiat Aviazione, Elettronica, Piaggio, Selenia, Sela Spa, Siai e dal consorzio «Cirana» dei fabbricanti di componenti.

Saranno esposte alcune realizzazioni di prestigio per l'Italia, come uno dei razzi ausiliari del vettore europeo «Ariane» e il motore a razzo «Iris».

Fra gli altri prodotti italiani, gli elicotteri Agusta A 109 in versione militare ed un AB 412-c, sempre del gruppo Agusta, gli aerei Siai 211, SF 600 Canguro e GF 260, ed il piccolo bireattore biposto da addestramento C 22.

La Piaggio presenta, per la prima volta in Europa, il GP 180, biturboelica d'affari dalle linee avveniristiche, progettato e commercializzato insieme con l'americana Gates-Learjet; l'Aermacchi è presente con l'aviogetto MB 339 nelle due versioni da addestramento e appoggio tattico; la Selenia presenta tra l'altro una batteria missilistica del sistema «Spada».

La Fiat Aviazione è presente con il piccolo motore a turbina «Argo» che trova impiego come generatore ausiliario di potenza a bordo di aerei e con le scatole di ingranaggi per motori nei quali la società torinese ha ormai una esperienza pluridecennale. Motori e componenti per motori anche per l'Alfa Romeo Avio, tra cui l'AR 318, un turboelica di progettazione e realizzazione interamente italiani. La società Elettronica esporrà le sue apparecchiature per contromisure elettroniche. (Ansa)

A partire dall'85 I francesi pagheranno meno tasse

PARIGI — I francesi nel 1985 pagheranno meno tasse sul reddito, in ragione mediamente del cinque per cento, non contribuiranno più al risanamento del deficit della «sicurezza sociale» (la previdenza sociale), che per due anni ha sottratto loro l'uno per cento dell'imponibile, e vedranno diminuire la «taxe professionelle», sorta di imposta sugli affari che deve essere corrisposta da imprese e produttori di reddito autonomi.

Questi provvedimenti, già annunciati in luglio dal presidente Mitterrand e dal ministro dell'Economia Finanze e Bilancio, Pierre Beregovoy, non sono ancora ufficiali ma si sa che fanno parte della legge finanziaria del prossimo anno.

Le riduzioni d'imposta, ammonterebbero complessivamente, secondo un calcolo di massima, a 30 miliardi di franchi ripartiti in pari ammontare tra riduzione dell'imposizione sul reddito e della «taxe professionnelle» ed eliminazione del prelevamento per la «sicurezza sociale».

Il sindacato ha scritto a Craxi, De Vito rassicura Gioia Tauro

Martedì nuovo vertice sul Sud Nei cantieri cresce la tensione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il governo ha promesso di risolvere il problema Mezzogiorno entro la prossima settimana. Martedì si terrà un nuovo vertice della maggioranza a Palazzo Chigi per un esame preliminare dei due provvedimenti che saranno approvati, il giorno successivo o giovedì, dal Consiglio dei ministri: un decreto-ponte per garantire la continuità dei finanziamenti ed evitare quindi la chiusura dei cantieri; un disegno di legge di riforma destinato ad individuare, in sostituzione della Cassa ormai liquidata, il nuovo organismo che dovrà gestire gli interventi straordinari nel Sud. Ma queste assicurazioni non tranquillizzano sindacati e imprenditori.

La segreteria nazionale della Federazione lavoratori delle costruzioni ha chiesto ieri un nuovo incontro al ministro De Vito e al commissario liquidatore della Cassa, Perotti, in seguito «allo stato di confusione e di emergenza che si è venuto a determinare in numerosi cantieri del Mezzogiorno provocato da decisioni, unilaterali e ricattatorie, di talune imprese operanti sui programmi Casmez». La Fulc sollecita il governo «ad adottare con la massima urgenza tutti i provvedimenti necessari al superamento di tale congiuntura». Analoghi inviti partono dai presidenti delle regioni meridionali.

Affrontando la questione meridionale, il governo dovrà anche sciogliere i nodi relativi al porto di Gioia Tauro e alla costruzione delle piattaforme petrolifere nel Canale di Sicilia. Per Gioia Tauro, il ministro De Vito ha inviato ieri un telegramma al presidente della Regione Calabria, Dominijanni, ed ai sindacati locali per assicurare di aver effettuato gli opportuni interventi per garantire l'occupazione della manodopera. Nel fonogramma il ministro si riserva di fornire al più presto ulteriori notizie.

Il ministro per il Commercio con l'estero si batte invece per le piattaforme petrolifere, che dovranno costituire uno dei primi impegni della nuova Cassa. Capria ritiene che la costruzione delle piattaforme destinate al giacimento «Vega», che vede in lizza due consorzi di gruppo privato Belleli-Micoperi e quello a partecipazione pubblica Cir-Montubi, sia l'occasione «per consentire la crescita di gruppi imprenditoriali che operano in Sicilia» e che costituiscono nel consorzio Cir-Montubi.

Esistono peraltro — ha aggiunto Capria — spazi di mercato per una presenza pluralista di soggetti industriali che possono far crescere la competitività nel sistema delle aziende. L'area di Siracusa — che è interessata all'iniziativa delle piattaforme — sta vivendo momenti di grande tensione per le precarie prospettive del polo petrolchimico. La crisi del settore preoccupa perché rischia di mettere in pericolo non solo l'incremento dell'occupazione, ma lo stesso mantenimento dei livelli occupazionali. Quindi, ha concluso il ministro, la posizione assunta dalla Regione Sicilia — in perfetta sinergia con le forze sindacali e imprenditoriali — non può essere banalizzata.

I consumi Enel saliti del 6,7% in otto mesi

ROMA — Nei primi otto mesi dell'anno il consumo di energia elettrica in Italia ha segnato un rialzo del 6,7 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel solo mese di luglio l'incremento, sul luglio '83, è stato del 7,2 per cento.

Ecco invece gli incrementi dei primi otto mesi dell'anno, sempre nelle principali città italiane, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno:

Città	Incremento percentuale
CAGLIARI	+ 13,8
MILANO	+ 8,4
NAPOLI	+ 7,1
VENEZIA	+ 6,2
TORINO	+ 5,9
PALERMO	+ 5,6
FIRENZE	+ 5,3
ROMA	+ 5,2

L'Olivetti acquista il 31,6% della Tabs

ROMA — La «Olivetti» ha concluso a Londra un nuovo investimento «venture capital», acquistando una quota di minoranza (31,6%) di una catena di «computer shop» inglesi, la «Tabs», con sede a Salisbury.

Tra gli altri azionisti della società figurano l'«Hambro's Bank» e il «Coal Board», uno dei più consistenti fondi pensionistici inglesi. L'operazione ha comportato un investimento di circa 2 miliardi e mezzo di lire. La «Olivetti» disporrà di un proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione della società.

La «Tabs» — che gestisce attualmente una sessantina di negozi concessionari in tutto il Paese — è considerata la catena di «computer shop» in più rapido sviluppo operante attualmente in Gran Bretagna: secondo le previsioni a fine anno gli associati saranno almeno cento.

I negozi della catena — specializzati nella vendita di personal computer e di piccoli business computer — si rivolgono soprattutto a professionisti e piccole-medie aziende, offrendo soluzioni complete, hardware e software, con una disponibilità dei personal computer Olivetti M21 e M24 e delle altre maggiori marche esistenti sul mercato.

La Cisl accusa la Cgil di voler la primogenitura della vertenza con l'azienda

Max Mara, lettera di Lama a Carniti riaccende la polemica nel sindacato

REGGIO EMILIA — La vertenza fra la Max Mara e l'Inps sulla legalità della fiscalizzazione degli oneri sociali dal '78 all'83 (dieci miliardi di lire) ha ulteriormente inasprito i rapporti tra Cgil e Cisl. Questi in breve i fatti. In fabbrica vige un accordo aziendale (ma i delegati della Filtea sostengono che si tratta di un regolamento emanato unilateralmente dall'azienda) che prevede premi di presenza e incentivi per scoraggiare l'assenteismo e aumentare la produttività: questo meccanismo l'anno scorso ha consentito ai dipendenti di guadagnare 640 milioni in più. Il sindacato dei tessili ha però aperto una vertenza contestando alla Max Mara di non rispettare il contratto nazionale in quanto, in certi mesi, le retribuzioni di alcuni dipendenti erano al di sotto dei minimi. Di qui l'intervento dell'Inps perché l'azienda, non rispettando il contratto, non avrebbe avuto diritto alla fiscalizzazione degli oneri sociali. La Max Mara ha subito provveduto a regolarizzare la sua posizione per i mesi nei quali le buste-paga risultavano sotto i minimi e contemporaneamente ha fatto ricorso all'Inps.

Lama è intervenuto con una lettera personale a Carniti e Benvenuto per sollecitare un atteggiamento rigido e comune dei commissari Inps di nomina sindacale. La mossa è però stata resa nota suscitando la reazione della Cisl. «Esiste una posizione unitaria — hanno detto ieri il segretario confederale Mario Colombo e il responsabile dei tessili Cisl, Paolo Landi — della Fulta locale e nazionale che precede la lettera di Lama: ciò a sottolineare che c'è stata fin dall'inizio una comune valutazione e posizione. Sorprende che un documento interno e personale sia reso pubblico a distanza di due mesi: dobbiamo pensare che si tratti di un atto propagandistico, realizzato a livello locale, rivolto ad assicurare nei confronti dell'opinione pubblica la primogenitura di una vertenza in corso, aspetto questo non vero e scorretto».

Secondo Colombo e Landi alla Max Mara «è venuto meno il legame tra diritto alla fiscalizzazione e rispetto del contratto nazionale previsto esplicitamente dalla legge. Sarebbe un errore grave se questo vincolo non venisse riaffermato».

r. e. s.

Il nuovo decreto sull'occupazione

Assunzioni: più controlli sulla parità uomini-donne

ROMA — Più poteri di controllo alle Commissioni regionali per l'impiego e cancellazione del termine massimo per l'esame dei progetti di formazione e lavoro ancora non analizzati. Sono le novità contenute nel decreto sull'occupazione, approvato mercoledì dal governo e pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale».

In base alle nuove norme, le Commissioni potranno in primo luogo effettuare controlli sulla realizzazione dei progetti di formazione (tramite l'Ispettorato del Lavoro) ed effettuare indagini sul grado di formazione raggiunto dai lavoratori (tramite le «competenti strutture regionali»). In secondo luogo, le Commissioni potranno effettuare accertamenti presso le imprese per verificare il rispetto del principio della parità.

In caso di indagini gli imprenditori saranno tenuti a fornire la «giustificazione dei criteri e dei motivi oggettivi delle selezioni». Nel decreto non è più previsto invece il termine di trenta giorni dall'entrata in vigore per l'esame dei progetti di formazione-lavoro presentati sulla base dell'analogo provvedimento di aprile.

SE NE VANNO Due grandi campioni lasciano le società nelle quali hanno trascorso la vita sportiva

Dino Zoff esce dalla Juventus

E' passato un anno dall'addio al calcio: adesso non gli basta allenare i portieri. «Non ho sbattuto la porta, non chiedo favori perché sono campione del mondo». Per ora si dedica al suo lavoro privato aspettando che qualcuno si faccia avanti. Un futuro da dirigente o alla Nazionale?

Zoff, una scrivania, un vecchio trofeo: Dino lascia la Juve ma nessuno crede che lasci il football

TORINO — Un anno fa, quando diede l'addio al calcio era infilato nella tuta, madido del sudore dell'ultimo allenamento da portiere. Ieri mattina, nella stessa saletta dello stadio Comunale, indossava giacca e camicia per annunciare, nel corso di una conferenza-stampa, le dimissioni dalla Juventus e il distacco (solo temporaneo) dal mondo in cui ha operato sin da quando era un ragazzo e nel quale ha toccato i massimi traguardi.

Il commendator Dino Zoff, capitano della Nazionale campione del mondo, diventa borghese a tutti gli effetti e si dedicherà all'attività commerciale nel settore del trattamento termico, curando anche un'altra piccola azienda per il [illegible] dell'acciaio e del ferro. Ma lascia una...porta aperta (lui che, per mestiere, ha sempre cercato di sbarrarla agli avversari) a chi gli offrirà la possibilità di lavorare nel football.

Boniperti, con il quale ha avuto l'ultimo colloquio giovedì, gli ha fatto proposte «non conformi alle mie vedute future e non per una questione di soldi». Precisa che è stato un [illegible] amichevole: «[illegible] ho [illegible] la porta». Magari, in avvenire, tra Zoff e la Juventus potrebbe riaprirsi il dialogo. Ma quali sono le «vedute» di Zoff dopo ben [illegible] stagioni gloriose in bianconero?

«Ho dato le dimissioni da un certo calcio — risponde —. Chiamatemi [illegible] volete: pensionato o libero professionista. L'anno scorso avevo fatto l'allenatore dei portieri e l'osservatore con profitto reciproco, ma mi sentivo stretto in quel lavoro che non [illegible] prospettive. L'avevo cominciato perché, dopo un quarto di secolo di football, era un metodo indolore, un ponte per qualsiasi decisione. D'altra parte, una volta [illegible] l'attività agonistica, non potevo, da un giorno all'altro, decidere cosa fare».

— Lei, adesso, vorrebbe compiti dirigenziali o tecnici?

«Ho una figura popolare in Italia ed un'esperienza ventennale di campo. L'aspetto tecnico e popolare, la stima, m'inducono a vedere possibilità dirigenziali e di pubbliche relazioni. Sia ben chiaro, però, che non butto l'uomo, non mi vendo né mi metto sul mercato brutalmente. Non cerco pubblicità attraverso la stampa che contribuisce al benessere del calcio. Mi comporto da campione del mondo, come qualcuno potrebbe pensare. Non mi presento come direttore sportivo, ma [illegible] mi venga data la possibilità di diventarlo. Se mi arrivano proposte allettanti nella forma le valuterò. [illegible] darsi che nessuno si faccia avanti e tutto resti così».

— Che differenza c'è fra lei e Sandro Mazzola che lascia l'Inter perché non gradisce un ruolo che lo declassa?

«Che lui era già stato collocato [illegible] fatto la sua esperienza dirigenziale per qualche anno. Il mio caso è diverso. Anche se mi chiamo Zoff, non sono nessuno come manager. Anzi, sono quello che sono, [illegible] o [illegible] è giusto che ci sia riconoscenza per il mio passato di atleta che, comunque, fa parte del mio bagaglio d'esperienza».

— La Nazionale, però, le [illegible] il solco che portava verso l'ambita e prestigiosa panchina azzurra e l'eredità di Bearzot dopo Messico '86. Lei non [illegible] Potrebbe ripensarci visto che è un simbolo del [illegible] Italia?

«La collocazione di un individuo, lo ripeto, deriva dalla possibilità che gli offrono. Un anno fa c'erano delle proposte ma non trattative [illegible] Anche per la Nazionale mai fatto una questione di soldi. Quando giocavo mi potevo candidare come portiere, ora non sono in condizione di fare certi discorsi perché mi parrebbero troppo grandi».

— Sarebbe disposto ad operare in una società con modeste ambizioni e ad allontanarsi da Torino dove ormai ha tutti i suoi interessi extracalcistici?

«Non [illegible] per il semplice fatto che sono Zoff di sistemarmi in certe posizioni. Chiedo, semmai, l'opportunità di diventare bravo. Con il Taranto c'è stato solo un pour parler come figura più ampia di quella dell'allenatore. Nessun contatto, invece, con il Napoli. Juliano non lo sento da tanto tempo. Andare all'estero? No. Caso mai avrei potuto pi[illegible] fine carriera».

— Se nessuno avesse bisogno di Zoff, non è pericoloso star troppo a lungo fuori dall'ambiente?

«Non mi sono mai piaciuti i discorsi ipotetici, altrimenti ne facciamo [illegible] E, stando fuori dal calcio, posso rendermi conto che ci [illegible] grosse soddisfazioni».

Dino Zoff come Cincinnato. Dietro l'angolo, però, c'è la Nazionale?

Un curriculum fatto di record

Dino Zoff è nato a Mariano del Friuli il 28 febbraio 1942. Ha giocato fino ad oltre 41 anni (nessuno come lui nella massima divisione): [illegible] con Udinese e Mantova (74 partite, [illegible] gol subiti), in A [illegible] Udinese, Mantova, Napoli e Juventus [illegible] presenze, record assoluto, [illegible] gol subiti). [illegible] nazionale [illegible] incontri [illegible] gol), tre in meno del primatista mondiale, lo svedese Nordqvist, presente a Goeteborg all'ultima esibizione [illegible] del leggendario portiere.

Gli altri record di Zoff: presenze consecutive in A (330, e con il Napoli e il resto in bianconero); imbattibilità in Nazionale (1142'); imbattibilità in A (903').

[illegible] 11 stagioni giocate [illegible] Juventus, ha vinto 6 scudetti, 1 Coppa [illegible] e 2 Coppe [illegible] A questi [illegible] si aggiungono lo scudetto e la Coppa [illegible] Coppe '83-84 cui ha dato il suo contributo come allenatore dei portieri, carica ricoperta dall'agosto dell'anno scorso.

In [illegible] si è laureato campione d'Europa nel '68 a Roma e campione del mondo nel 1982 a Madrid.

Due finali in Coppa dei Campioni '73 e '83 con la Juventus, 4 «mondiali» in Nazionale: '70, '74, '78 e '82.

Sposato con Anna Maria Passerini, ha un figlio, Marco.

Juve, [illegible] gioca a Bergamo

[illegible] — La Juventus ha proseguito ieri la preparazione alla trasferta di Bergamo, quarta tappa di Coppa [illegible] Oltre a Brio, le cui condizioni vanno migliorando ma è ancora indisponibile, è rimasto a riposo Paolo Rossi che [illegible] un leggero gonfiore al ginocchio sinistro.

Poiché con il Taranto ha giocato con la gamba in non perfette condizioni ma ha segnato il gol della vittoria, Trapattoni conta di impiegare Rossi anche contro l'Atalanta. C[illegible] il rientro di Pioli [illegible] stopper al posto di Caricola, con Favero terzino destro.

Cuneo, stas[era] Cecoslovacchia contro Torino

CUNEO — I giovani del Torino e della nazionale cecoslovacca si affrontano stasera (21,15) nella finale del torneo Città di Cuneo allo stadio comunale. [illegible] 19,30 per il terzo posto Inter contro Sampdoria.

Risultati di ieri sera: Torino-Inter 2 a 1; Cecoslovacchia-Sampdoria 3 a 2 dopo i rigori (0-0 alla fine dei due tempi).

Mazzola dice: «Sarei rimasto anche gratis»

Questa la proposta al presidente, che insiste sulle «ragioni personali»

MILANO — *L'Inter ha voltato pagina. Ma ieri, comunque, Mazzola e Pellegrini, i due protagonisti del clamoroso divorzio, hanno continuato a parlare. Troppi, in verità, i punti oscuri di una vicenda sviluppatasi ormai da sei mesi, dal giorno di marzo in cui, arrivando alla successione di Fraizzoli, Ernesto Pellegrini annunciò pubblicamente «la conferma di [illegible] Mazzola». Troppi, ancora, i segreti di quell'ultimo round disputatosi giovedì pomeriggio, tra le 17,30 e le 20,30, mentre i cronisti impazienti erano tutti in attesa.*

Mazzola ha parlato, ieri mattina, nella sua stanza di [illegible] Bonaparte, dopo le 12,15. Ha fatto un bilancio del settennato da dirigente. «Un bilancio positivo, credo io — *ha detto* — e confortato dalle cifre. Quando arrivai qui all'Inter, c'erano [illegible] lordi che si aggiravano [illegible] ai tre miliardi. L'anno [illegible] abbiamo chiuso con un incasso lordo di oltre quindici miliardi. Quando arrivai, la squadra era formata in gran [illegible] da giocatori sul viale del tramonto; c'e[illegible] io, Facchetti, [illegible] e tanti altri. Ora ci [illegible] quattro [illegible] pioni del mondo, cinque [illegible] zionali e due olimpici. Certo, di errori ne ho anche fatti. Vero, potevo prendere Platini, Falcao, ma non ho rimpianti perché ho sempre accettato la politica [illegible] imposta da Fraizzoli».

[illegible] *parlato del futuro (si [illegible] alla televisione, ai giornali e probabilmente ad allenare alcuni ragazzini) ed ha praticamente chiuso in [illegible] definitivo con l'Inter.* «Non so se mi capiterà di prendere in considerazione proposte di un'altra società: se [illegible] farlo, comunque, non [illegible] un [illegible]», *ha mandato a dire.*

Una sola novità, clamorosa, è venuta fuori dalle sue dichiarazioni. Mazzola, illustrando la sua controproposta, ha detto a un certo punto: «Io venivo declassato dalla proposta di Pellegrini e perciò ho detto al presidente: "Chiudiamo il mio passato da dirigente e resto solo [illegible] consigliere, [illegible] come [illegible] del presidente, a [illegible] gratuito". Perché non ha accettato? Non lo so, bisogna chiedere a lui».

E Pellegrini ha continuato a far rimbalzare la palla dalla parte di Mazzola. Ha ripetuto che non è stato lui a mandarlo via, che è stato Mazzola ad andarsene, che lui non è abituato a tagliare le teste. [illegible] quando ha saputo che Mazzola aveva rivelato la sua vera controproposta, allora è quasi sbiancato in volto: «Eravamo rimasti d'accordo che non se ne sarebbe parlato», *ha detto.* «Comunque, se non ha accettato [illegible] mia di offerta è perché ci sono [illegible] di carattere personale».

Insomma, i contrasti erano evidenti. Lui [illegible] già a Dal Cin, il arrivo, e probabilmente a Facchetti, [illegible] sostituirà [illegible] simbolo, [illegible] bandiera.

[illegible] *diffuse fra i tifosi. Qualcuno, quelli dell'Inter [illegible] di Como e di Alessandria, hanno spedito in sede telegrammi di protesta. Ma [illegible] c'è stata un'autentica rivolta. Anche ad Appiano, dove pure Mazzola [illegible] molti amici, reazioni composte fra i tifosi. Rummenigge, l'uomo acquistato da lui, sembrava sconvolto:* «E' stato Sandro a portarmi all'Inter: ora resto solo, senza un amico che era anche un grande manager». *Solo Causio, l'uomo di Dal Cin nell'Inter, è rimasto naturalmente indifferente:* «Non m'importa», *ha detto. Da oggi l'Inter tenterà di dimenticare Mazzola.* **f. o.**

Sandro Mazzola amareggiato

Prisco: «Ci resta l'asso Mazzola»

MILANO — L'avv. Giuseppe [illegible], vicepresidente dell'Inter, ha fatto oggi quest[illegible] in merito alla rottura fra Mazzola e la società: «Il fatto che Sandro Mazzola abbia rifiutato le nuove mansioni a lui offerte e si sia, in tal modo, estraniato dal presente dell'Inter, suscita in me due riflessioni: la [illegible] è [illegible] in un assetto [illegible] che [illegible] essere manageriale non c'è posto né per sentimentalismi né per [illegible] di cuore. La società ha fatto i suoi programmi. Mazzola li ha conosciuti, soppesati e infine non condivisi almeno per la parte che lo riguardava».

«Mazzola — ha continuato Prisco — è troppo professionista per illudersi che altri (non meno professionisti di lui) mutino i propri meditati convincimenti. [illegible] quindi un franco distacco che una ipocrita convivenza. La seconda riflessione è che dall'Inter se ne va il dirigente Sandro Mazzola ma il giocatore Sandro Mazzola rimane patrimonio dei trionfi e dei ricordi dell'Inter e dei suoi tifosi».

Finita la polemica con il tecnico

Maradona: «Fa bene Marchesi»

NAPOLI — Maradona si è inchinato a Marchesi. Ieri ha detto: «*Non parlo per criticare Marchesi. Soprattutto non esprimo giudizi tecnici che spettano all'allenatore. Sono uno come tanti. Non voglio che il Napoli giochi come piace a me bensì come vuole Marchesi*».

E' bene ricordare che Diego, dopo le gare con la Casertana e con il Perugia, [illegible] criticato le prove della squadra: «*Manchiamo di velocità e di aggressività. A me piace sempre vincere e vorrei un Napoli più proiettato in attacco*».

A Marchesi queste considerazioni non devono essere piaciute. Maradona è il «numero [illegible] in campo, ma a [illegible] è lui, Marchesi. «*Siamo mancati nella conclusioni a Perugia*», ha affermato il trainer. Poi ha aggiunto: «*E' un Napoli un po' troppo sbilanciato in avanti. E' vero, abbiamo giocatori con caratteristiche offensive, ma bisogna rischiare con giudizio. Stiamo [illegible] per vedere se siamo in grado di sostenere questa situazione*».

In definitiva Marchesi vuol vedere se è una questione di condizione (più volte chiesto agli [illegible] di [illegible] movimento) o di uomini. Nel secondo caso potrebbe sacrificare un attaccante. Ieri ha parlato per circa mezz'ora alla squadra negli spogliatoi.

Anche Dirceu, che è ancora in [illegible] di una sistemazione, è intervenuto [illegible] questione: «*E' un Napoli troppo sbilanciato, l'unica squadra in Italia che gioca a tre punte. [illegible] bisogno del [illegible] apporto. Nessuna difficoltà a coesistere con Maradona*».

Qualche difficoltà [illegible] il varo della formazione che [illegible] affrontare il Pescara. In infermeria De Vecchi (contrattura), [illegible] (distrazione) e De [illegible] (adduttori). Infine c'è [illegible] che, in [illegible] di accertamenti, il Napoli ha sospeso la fornitura dei biglietti a due rivendite [illegible] in quanto vendevano i tagliandi a prezzi maggiorati. I [illegible] dei due [illegible] rischiano un procedimento penale.

Gli arbitri di domani

Questi gli arbitri delle partite della quinta giornata di Coppa Italia, in programma domani:

PRIMO GIRONE: Milan-Como (arbitro Baldi); Parma-Triestina (Longhi); Carrarese-Brescia (Vecchiatini).

SECONDO GIRONE: Bologna-Inter (Baller[illegible]); [illegible] (Casarin); Spal-Francavilla ([illegible]).

TERZO GIRONE: Roma-[illegible] (Redini); Varese-Lazio (Esposito); Padova-Pistoiese (Frigerio).

QUARTO GIRONE: Torino-Monza (Tuberlini); Cremonese-Empoli (Lamorgese); L.Vicenza-Cesena (Da Pozzo).

QUINTO GIRONE: Catania-Verona (Bianciardi); Ascoli-Benevento (Leni); Casarano-Campobasso (Bo[illegible]).

SESTO GIRONE: Sampdoria-Bari (Mattei); Catanzaro-Udinese (Bergamo); Lecce-Cavese (Ongaro).

SETTIMO GIRONE: Atalanta-Juventus (Paparesta); Sambenedettese-Taranto (Testa); Cagliari-Palermo (R. Greco).

OTTAVO GIRONE: Pescara-Napoli (Ciulli); Fiorentina-Arezzo (Pezzella); Casertana-Perugia (Tuveri).

Rinviato l'esordio nel Torino

Serena gioca contro il Boca

TORINO — *Preso atto del costante miglioramento [illegible] condizioni di Serena, che si sta allenando intensamente da una decina di giorni, Radice [illegible] deciso che il debutto del [illegible] granata [illegible] verrà mercoledì prossimo al «Comunale» nell'interessante amichevole col Boca Juniors, l'ex squadra di Maradona. Domani sera, nel quarto turno di Coppa Italia col Monza, giocheranno [illegible] Comi e Schachner.*

La prospettiva di vedere Serena in tempi brevi, comunque prima dell'inizio del campionato, è un fatto positivo, nelle vicende [illegible] squadra granata che, per ammissione dello stesso Radice, sta attraversando un momento poco brillante.

Il tecnico infatti preferisce non ufficializzare la formazione di domani sera. Prima vuole vagliare attentamente le varie soluzioni. La squadra col Vicenza non ha soddisfatto, parecchi problemi sono [illegible] da risolvere anche se la qualificazione resta un traguardo irrinunciabile e comunque alla portata del Torino. Stamani rifinitura al «Filadelfia», nel tardo pomeriggio trasferimento in ritiro ad Asti.

[illegible] stasera il «Caligaris»

[illegible] — Inizia questa sera la ventisettesima edizione del [illegible] giovanile di calcio «Umberto Caligaris». Alle 20,45 sfilata inaugurale da piazza Castello al «Natal Palli» [illegible] le squadre partecipanti accompagnate da bande musicali e gruppi folcloristici: le vie della città saranno illuminate a festa. Alle 22, poi, al «Palli», prima partita: il big match tra Juventus e Milan.

Al «Natal Palli» per tutta la [illegible] si contenderanno il primato di questo torneo sei squadre: Juventus, Milan e Casale nel girone A, Fiorentina, Roma e Hajduk (Jugoslavia) per il girone B. Domani, alle 17, seconda gara in programma, tra Fiorentina e Roma. In mattinata, invece, a [illegible] Langosco presentazione delle squadre e, ad iniziativa dell'Unione nazionale veterani dello sport, premiazione di ex giocatori e dirigenti del Casale.

● Il sorteggio dei mondiali di calcio del 1986 in Messico avverrà lunedì 16 dicembre alle ore 18,30 locali per favorire la trasmissione televisiva nei cinque continenti.

NOTIZIE FLASH

● Giancarlo De Sisti continua a migliorare. Il decorso postoperatorio prosegue in modo sempre più positivo. Dopo aver passato una notte tranquilla, ieri mattina ha trascorso alcune ore in piedi. I medici confermano che martedì o mercoledì potrà lasciare l'ospedale di Ancona.

● Il Real Madrid ha vinto il torneo internazionale Santiago Bernabeu battendo in finale la squadra tedesca del Colonia 4-1. Al terzo posto gli olandesi dell'Anderlecht che hanno prevalso sul connazionale [illegible] Feyenoord 4-0.

● La Nazionale della Germania [illegible] di calcio ha battuto in amichevole a Gera la Romania 2-1.

● La Nazionale norvegese e la nazionale polacca hanno pareggiato in amichevole 1-1 a Drammen.

● Il più famoso calciatore svizzero, Lucien Favre, ha rinunciato alla convocazione in Nazionale per dissidi con il commissario tecnico Paul Wolfisberg.

● Pallanuoto, nei giorni 10 ed 11 settembre si svolgerà a Recco un [illegible] internazionale con la partecipazione della nazionale sovietica, del Vasas Budapest, del Posillipo e della Pro Recco.

● Agli europei juniores di pallanuoto a Tenerife l'Italia ha battuto la Spagna 8-5. Ungheria-Olanda 9-5, Jugoslavia-Germania Ovest 9-6.

● Il 10 e 11 [illegible] si svolgerà a Recco un torneo [illegible] di pallanuoto con la partecipazione dell'Urss, del [illegible] Budapest, della Canottieri Posillipo e della Pro Recco.

● Pallamano, al torneo internazionale di Gaeta: Acqua Fabia Gaeta-Saar (Germania Ovest) 27-16.

● Il pattinatore italiano Giuseppe De Persio ha vinto la [illegible] tappa del «Clasico RCN» a Bogotà.

LA [STAMPA]
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
[illegible]
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giorgio Fattori
Giovanni Giovannini
Carlo Massaroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Paradotto
Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico La Stampa, Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1080, Roma
Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A. Catania
Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]

Sei giunte nella legislatura, prima dello scioglimento del Consiglio

Casale, i giorni [illegible] crisi

Divergenze politiche fra i partiti, beghe personali e complicazioni giudiziarie hanno reso impossibile la vita amministrativa della città - Le [illegible] elezioni forse il 21 o 22 ottobre

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE — Lo scioglimento del Consiglio comunale col decreto firmato dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, sancisce la fine di una legislatura iniziata nel giugno del 1980 e che ha registrato un susseguirsi di giunte contrassegnate dall'instabilità e dalle polemiche. Sono state sei, nei quattro anni di attività del Consiglio, le formazioni [illegible] amministrative [illegible] hanno guidato [illegible]le; di queste, quattro, sia pure con alleati diversi, hanno avuto come sindaco il socialista Mario Oddone.

E' stato poi, negli ultimi mesi, il «caso Oddone» — alcuni procedimenti penali aperti nei confronti dell'ex sindaco — a precludere ogni possibile accordo, portando il psi a volere le elezioni anticipate che si terranno quasi certamente il 21-22 ottobre.

Questa legislatura [illegible] si chiude con un anno di anticipo sulla scadenza naturale è stata quella delle crisi, ma sarà ricordata anche per alcune clamorose dimissioni di consiglieri comunali.

Sei giunte, abbiamo detto, cerchiamo di tracciarne una breve cronistoria.

GIUNTA DI SINISTRA — Costituita, a conclusione di non facili trattative, tre mesi dopo le elezioni [illegible] giugno '80, vedeva la [illegible] tra pci (e indipendenti di sinistra) e psi. Sindaco il socialista Mario Oddone, vice il comunista Mario Scalola. Breve l'accordo, dopo aspre polemiche tra pci e psi, i comunisti, a metà [illegible] del 1981, lasciano la giunta.

GIUNTA LAICO-SOCIALISTA — Mario Oddone, rimasto sindaco [illegible] una giunta monca di soli socialisti, non si dimette, a fine maggio '81 c'è un accordo con psdi, pri e pli, nasce la coalizione laico-socialista, minoritaria e con l'appoggio esterno della dc. Si va avanti, tra sussulti e polemiche.

[illegible] — L'accordo laico-socialista [illegible] per la pressione dc, a maggio '82 nuova coalizione per il Comune di Casale: entra in Giunta la dc, il quadripartito diventa pentapartito e Oddone resta sindaco. Ma le acque continuano ad [illegible] agitate: questa volta è il pri a farsi polemico per certe posizioni del [illegible] che, il 26 ottobre '83, vede le sue dimissioni approvate dal Consiglio [illegible]. Anche il pentapartito è finito.

Mario [illegible] (socialista) e Mario Scalola (pci) che si sono succeduti a Casale

QUADRIPARTITO — Tre giorni d'astinenza per Mario Oddone [illegible] il [illegible] ottobre il Consiglio comunale rielegge sindaco, alla testa di un quadripartito: il vecchio pentapartito privo del pri sbatte la porta in faccia agli ex alleati, in particolare al [illegible] ed a Oddone. Anche questa coalizione ha vita difficile, la dc si schiera spesso contro il sindaco; tre mesi dopo, il 13 gennaio '84, il quadripartito si dissolve, Oddone non è più sindaco.

[illegible]NTA PSI-DC — Finita la collaborazione psi-dc-psdi e pli, dimesso Oddone, escono di giunta tutti gli assessori meno quelli della dc. E il 20 gennaio, [illegible] 13 voti democristiani ed il suo, il repubblicano Guido Cattaneo viene [illegible] sindaco. Resterà in carica, praticamente senza una maggioranza.

MONOCOLORE PCI — Il 6 marzo con l'appoggio esterno di psi e psdi, viene eletta una giunta comunista, minoritaria, sindaco Mario Scalola. Se[illegible] la soluzione valida per salvare la legislazione. Invece [illegible] presto socialisti e comunisti tornano a litigare, due mesi dopo, il 26 maggio, Scalola è costretto a dimettersi.

SCIOGLIMENTO — Da allora più nessun accordo, sino alla sospensione del Consiglio decisa dal prefetto Carlo Lessona [illegible] al [illegible] di [illegible]gimento firmato da Pertini.

Abbiamo detto che la legislatura è stata contrassegnata anche da clamorose dimissioni, ricordiamo quelle da consigliere della comunista Anna Eccettuato, capogruppo quando c'era la giunta di sinistra, e del capo gruppo socialista Giampiero Bertolone. Il consigliere liberale Pie[illegible] Benzi si è invece dimesso dal suo partito; [illegible] stesso, a Consiglio [illegible] sciolto, ha fatto il capogruppo comunista Lorenzo Luparia, uscendo dal pci per divergenze sulla soluzione da dare alla crisi.

Franco Marchiaro

La mostra acquese ricca di reperti preistorici e del periodo [illegible]

Acqui «espone» l'origine dei liguri
A Castellazzo le foto delle Langhe

Interessanti le immagini colte dall'obiettivo di Giorgio Bava - I paesaggi di [illegible] Botta

Il Museo di Acqui Terme è aperta [illegible] «L'uomo e l'origine della civiltà in Liguria», due [illegible] di reperti e modellini per la storia dell'uomo dalla preistoria al periodo dell'occupazione romana; che era stata allestita a Genova in occasione delle celebrazioni darwiniane.

In due vetrine c'è invece una sezione locale, dedicata allo stesso periodo, per far comprendere l'affinità, attraverso il confronto, tra civiltà genovese e acquese, partendo [illegible] paleolitico. La mostra, molto interessante, proseguirà sino al 27 ottobre e sarà visitata da numerose scuole.

E' aperta nel Palazzo comunale di Pietramarazzi la personale del pittore alessandrino [illegible]o Botta. Una trentina di tele: una figura di contadino, un nudo femminile, qualche fiore e tanti paesaggi delle Langhe, che l'artista ama e ritrae con delicata passione, cogliendo gli aspetti più caratteristici e più significativi della [illegible] langarola. Sino al 9 settembre.

Si inaugura oggi a Marengo, in via Achille Perfumo 1, la mostra del pittore Pozzi di Spinetta. Nelle figure le orecchie scavate, le fronti altissime e sfuggenti, le bocche semiaperte, gli abiti [illegible] accentuano il senso generale di precarietà dell'uomo di Pozzi. Sino all'11 settembre.

All'Enoteca regionale di Vignale Monferrato apre oggi, alle 17, la personale di Franco Antonini, pittore alessandrino dalla [illegible] profonda e di grandi qualità descrittive. Prosegue sino al 9 settembre.

Chiusa ieri la personale di Enrico De Benedetti, si inaugura domani, nella Biblioteca comunale di Arquata Scrivia, quella del pittore Giuseppe La Rosa che presenterà sino al 23 settembre alcune delle sue [illegible] più significative.

A [illegible] S.Bartolomeo (Alessandria) chiude domani la ventesima mostra di arti figurative, a tema libero. Sempre domani, alle 18, ci sarà la premiazione dei pittori e scultori vincitori.

Le fotografie, sca[illegible] con [illegible] da Giorgio Bava, albergatore originario di Nizza Monferrato, saranno presentate in una mostra allestita a Palazzo comunale di Castellazzo Bormida; sono tutte immagini di Langa. L'inaugurazione questa sera alle 21; proseguirà sino al 9 settembre.

Il pittore [illegible] Coppo, in occasione [illegible] «Sagra» di Orava, espone le sue opere oggi e domani, [illegible] dal 7 al 9 settembre.

Prosegue il successo, ad Acqui Terme, della [illegible] «Amate sponde» al Liceo «Saracco» di corso Bagni, un viaggio nel paesaggio con i migliori pittori italiani, dal 1910 ad oggi, e a Palazzo Robellini, della antologica dedicata al grande incisore Gino Bozzetti.

Si inaugura oggi, alle 17,30, alle scuole elementari «Pascoli» di corso Italia, a Novi Ligure, la mostra fotografica e documentaria su Romualdo Marenco ed il Ballo Excelsior. Resterà aperta sino al 16 [illegible]. *(f. m.)*

Il libro di Lorenzo Tacchella

La storia di Arquata

Sarà presentato oggi alle 17 al «Roma»

ARQUATA — Oggi alle 17,30, nel [illegible] del cinema teatro Roma, verrà presentato il libro di Lorenzo Tacchella «Arquata Scrivia nella storia dei feudi imperiali liguri» dell'Editrice Grafiche di Verona. La pubblicazione è stata promossa dalla parrocchia arquatese di San Giacomo con il contributo finanziario della Cassa di Risparmio di Alessandria. L'opera reca la prefazione di padre Vincenzo Monachino.

Il libro di Lorenzo Tacchella sarà presentato da Egidio Mascherini, studioso di storia antica e moderna. *«Arquata Scrivia nella storia dei feudi imperiali liguri»* è la storia del paese dalle sue origini longobarde (testimoniate da un documento dell'880 che lo attribuisce in potestà al [illegible]stero di S.Ambrogio di Milano) fino alla dominazione della famiglia Spinola del secolo scorso.

Un volume di oltre [illegible] pagine che traccia anche la storia della chiesa arquatese nelle tre frazioni di Rigoroso, Vocemola e Varinella, raccolta dai documenti conservati negli archivi vaticani, negli archivi statali di Milano, Genova, Torino e Vienna, negli archivi ecclesiastici delle diocesi di Genova e Tortona. **w. gl.**

L'ambulante di Casale considerato seminfermo di mente

Presto [illegible] giudizio l'uomo che assassinò la moglie

L'omicida, Mario Milazzo, colpì Maria Principato con 5 pistolettate

CASALE — Mario Milazzo, 43 anni, il commerciante ambulante che la notte del 3 giugno scorso durante un litigio uccise a colpi di pistola la moglie Maria Assunta Principato di 43, madre di nove figli, la quale gli [illegible] confessato di averlo tradito, è seminfermo di mente. Lo sostiene il perito dottor Luciano Manicchi.

L'uomo, che un mese dopo l'uxoricidio ha tentato di uccidersi in carcere, disperato per il delitto compiuto, sparò contro la moglie cinque colpi di cui quattro messi a segno in parti vitali. La donna morì sul colpo, l'uomo venne arrestato e a suo carico procede il procuratore della Repubblica Marcello Parola. Presto [illegible] Milazzo verrà rinviato a giudizio della Corte d'Assise. **g. d.**

Foglie di marijuana denunciato

ALESSANDRIA — Va in ferie al paese d'origine, a Niscemi, e quando rientra ad Alessandria porta [illegible] sé una discreta quantità di foglie di marijuana.

E' stato però scoperto dai carabinieri i quali hanno sequestrato la «roba» e lo hanno denunciato per detenzione di sostanze stupefacenti e induzione all'uso di droga. E' Giuseppe Vicino, 26 anni, abitante in via Faà di Bruno 12, fino ad oggi estraneo a storie di droga. *(r. sc.)*

Infarto E [illegible] nel bosco

ACQUI TERME — Un [illegible] di funghi è [illegible], stroncato da infarto mentre era in un bosco in regione Casci[illegible] fra Morbello e Cassinelle.

E' Felice Sensali, 67 anni, abitante a Corvino San Quirico (Pavia) via Cascina 12. L'uomo era andato a raccogliere funghi giovedì, non è rientrato, [illegible] sono iniziate le ricerche e Felice Sensali è stato trovato morto: un medico ha attribuito il decesso a collasso cardiocircolatorio. *(c. r.)*

In ogni angolo dell'Alessandrino il weekend è dedicato alle sagre

Lobbi festeggia quattro secoli

Oggi e domani fiera agricola, mercato dell'usato, gimkana di trattori - Pietramarazzi: «nozze» fra barbera e maccheroni - Il piatto povero di Casale - Aglio e pancetta a Molino dei Torti - Peperonata a Frassineto

ALESSANDRIA — «S» come settembre, come sagre: anche in questo primo week end dell'ultimo mese d'estate sono numerose le manifestazioni all'insegna del folclore, della gastronomia, dello sport, dell'arte.

Per il ventiduesimo anno si festeggiano a Pietramarazzi le nozze fra barbera e [illegible]cheroni; la sagra, voluta dalla Soms, si inizia stasera [illegible] veglione danzante e l'elezione di Lady Sagra '84. Domenica [illegible] di vini fra produttori locali, sfilata e concerto del gruppo folcloristico «Piverone», mini-mostra-concorso del cane bastardino, elezione di [illegible] Pietramarazzi e distribuzione di fumanti maccheroni accompagnati da buon vino.

Un altro piatto «povero» ma gustoso, la frittata, con il pane casareccio fa da perno domani [illegible] [illegible] di Casale: saranno offerte frittate di tutti i tipi e suonerà l'orchestra «Campagnola Folk».

Chi ama l'aglio può partecipare alla sagra dedicata a questo prodotto in programma domani a Molino dei Torti; l'aglio sarà venduto e offerto in panini con pancetta oltre alla classica bruschetta e al buon vino. In serata il ballo.

La polenta è invece di [illegible]na a Motare, questa sera [illegible] 20 si inizierà infatti la cottura della gialla torta per la prima edizione di notturna del tradizionale «Polentone».

Il sobborgo Lobbi prosegue i festeggiamenti per i suoi 400 anni di vita e lo fa, oggi e domani, con una fiera agricola, [illegible] mercato dell'usato, con una [illegible] di aratura, una [illegible]mkana di trattori, una mostra di animali in cortile e una rassegna dedicata ai cani.

Molti gli appuntamenti a Castellazzo Bormida in occasione [illegible] festa patronale che da oggi al [illegible] settembre presenta film, serate danzanti, mostre di pittura e di fotografia, incontri di calcio, tornei di [illegible]. C'è anche la mostra del libro e una fiera di macchine e attrezzature agricole.

Chi ama i tuffi nel passato può invece raggiungere domani Montaldo Bormida dove i vari borghi stanno completando i preparativi per il Palio, l'attesa sfida tra i rioni con le varie prove e la variopinta sfilata in costume. Si torna ai tempi nostri partecipando alla festa patronale di Spinetta Marengo dove domenica si gioca a bocce e si fa il tiro al piattello e lunedì si torna alle bocce con la finale della gara «lui e lei».

Gare anche a [illegible] per l'ottava «Sagra del salamino» che ha preso il via ieri sera. Oggi grigliata gigante e danze, domani prova nazionale di kart per la disputa del 1° Gran Premio Oravese, seguita da [illegible] e sfilata di moda.

E' dedicata alle mogli la festa organizzata dagli alpini di Alessandria: si terrà domani per l'intera giornata all'Abbazia di Santa Giustina di Sezzadio. Sono previsti giochi, concerto del coro alpino «Montenero» e tante [illegible]prese.

Per chi intende restare ad Alessandria, al Quartiere Europa oggi si corre, partenza alle 14, una cicloturistica e questa sera la Compagnia d'Arte drammatica «I Pochi» presenta la commedia di Carlo Goldoni «La Festa».

Concerto d'organo e pranzo al Castello a Cassano Spinola [illegible]ve domani si iniziano le manifestazioni per il «Settembre Cassanese».

Il «re peperone» che [illegible] riveste un importante ruolo economico [illegible] il protagonista della sagra di Frassineto Po da oggi a lunedì: peperonata con polenta, salsiccia e vini doc. Domani sera esibizione del balletto folcloristico eritreo [illegible] suoni e balli di diversi gruppi etnici africani, quindi cena in piazza. A Frassinello Monferrato, invece, «Festa dell'Amicizia» con gli sbandieratori del Palio di Asti, grigliate, gare sportive e un incontro con il ministro Giovanni Goria.

A Morano, sempre nel Casalese, [illegible] patronale con mostre del pittore Franco Pieri e della ceramista Flavia Peretti Mugetti, Luna Park, gare di bocce a coppie.

Si balla questa sera a Vignale e si fa festa ad Arquata Scrivia con musica, diapositive sulla storia del paese, recital di poesie dialettali. **s. c.**

«Ragazza In» stasera le regionali

ALESSANDRIA — Il Centro Commerciale «Pacto» ospiterà questa sera la finale regionale del concorso nazionale «Ragazza In», che si concluderà il 7 e 8 settembre prossimo alla «Bussoladomani» di Viareggio, con la partecipazione di Pippo Baudo. Trentasei le ragazze, dal 14 ai [illegible] anni, come stabilito dal concorso, che si contenderanno la fascia di miss.

La manifestazione [illegible] presentata da Paolo Paoli, che ha curato anche il programma: alle 17 è previsto l'arrivo delle concorrenti, quindi alle 18,30 sfilata per le vie cittadine su auto fuoristrada. *(r. sc.)*

Questa [illegible] alle ore [illegible] il big-match che inaugura il torneo giovanile

Milan-Juve, scatta il «Caligaris»

L'incontro sarà preceduto [illegible] tradizionale sfilata in piazza Castello - Sette giorni di gran calcio

[illegible] — Il big-match fra Juventus e Milan questa [illegible] alle 22, al «Natal Palli», aprirà la competizione della 37ª edizione del Torneo internazionale giovanile «Umberto Caligaris».

L'incontro [illegible] preceduto dalla sfilata inaugurale — con inizio alle 20,45 da piazza Castello — di bande musicali e gruppi folcloristici che accompagneranno le squadre partecipanti lungo le vie della città illuminate a festa, fino al campo sportivo.

Per una settimana al «Natal Palli» si contenderanno il primato Juventus, Milan, Casale (girone A); Fiorentina, Roma e Hajduk (girone B).

Afferma il presidente del comitato organizzatore dr. Aldo Bagna. «Ventisette anni di storia, di calcio, di torneo, non passano invano e rappresentano un traguardo che [illegible] noi sentiamo nostro e che ci poniamo come obiettivo raggiunto e stimolo per continuare. A [illegible] i nostri ospiti, oltre al più sincero benvenuto, vorrei [illegible] anche l'augurio di emulare quelle gesta sportive che furono del nostro indimenticabile «Berto».

Umberto Caligaris, appunto, terzino del Casale e poi della Juventus, per ben 59 volte vestì la maglia azzurra della Nazionale: nato a Casale nel 1901 [illegible] sul campo di gioco a Torino nel 1940, durante un incontro di «vecchie glorie».

Tornando al Torneo, domani, alle 17, continueranno gli incontri eliminatori con la sfida tra altre due grandi: Fiorentina-Roma. Il pallone, probabilmente, scenderà in campo dal cielo, portato in volo dai paracadutisti dell'Accademia. A precedere la gara, in mattinata, alle 10,30, si svolgerà a Palazzo Langosco la [illegible]ntazione delle squadre e su iniziativa della sezione casalese dell'Unione nazionale veterani [illegible] Sport, saranno premiati ex giocatori e dirigenti nerostellati.

Nel 70° anniversario della conquista del titolo di Campione d'Italia, ottenuto dal Casale nella stagione 1913-14, un particolare riconoscimento sarà assegnato all'unico superstite [illegible] gloriosa formazione nerostellata, il cav. Giovanni Bertinotti. Nel pomeriggio dalle 18 e fino a tarda sera, nell'ambito del «Caligaris» si terrà in piazza Mazzini, su iniziativa della Pro loco Monferrato Casalese, la terza «Sagra della frittata».

Venerdì 14 settembre, infine, sarà assegnato, nei saloni dell'Accademia Filarmonica, il Premio giornalistico «Carlin» che quest'anno va a Gianni Mura de «La Repubblica». Il «Caligaris» è stato un trampolino di lancio per futuri campioni, anche in questa edizione è garantita la presenza di tante giovani promesse del calcio nazionale.

Gino Defrancisci

«Challenge» monferrino

MURISENGO — Terza e penultima [illegible] domani, del «Challenge del Monferrato», la gara di ciclismo riservata alla categoria allievi ed organizzata dall'U.C. Murisengo, dal S.C. Madonna di Campagna e dal Gs «All'Angolo Moda».

Con partenza alle 9,30 dal bar Bellaria si corre il nono Trofeo «Comune di Murisengo» su un per[illegible] di 86 chilometri. [illegible] individuali, punteggio per la [illegible] del «Challenge» e premi di squadra. *(p. b.)*

Pallavolo a Tortona

[illegible] — Organizzato dalla sezione tortonese volley, dal Quartiere San Bernardino e dalla Polisportiva Derthona, prende il via stamane il 1° Trofeo di Pallavolo internazionale «Tre+Tre». La manifestazione [illegible] domani alle 18 con la finalissima. [illegible] iscritte 24 formazioni tra cui due olandesi, una belga ed una francese.

Le partite, che si inizieranno alle 9 di stamane, si disputeranno su sei campi in terra battuta preparati dall'Amministrazione comunale. *(s. r.)*

Diciotto squadre al Morando

VALENZA — Diciotto squadre daranno vita da oggi pomeriggio al campo Fulvius di Regione Fontanile, ai due tornei di calcio giovanile: «[illegible] Morando» per la categoria allievi e «Carluccio Campese» per gli esordienti.

Raggruppati in gironi a tre squadre, prendono parte al «Morando»: Canelli Gancia, Fulvius, Galimberti; Derthona, Casale, Valenzana: Alessandria, [illegible] Bosco, Trecate. Al «Campese»: Juniorcasale, Fulvius, Bale; Don Bosco, Monferrato, Valenzana; Orti [illegible] Galimberti, Derthona.

Si parte oggi, dalle 15, con: Junior-Sale e Don Bosco-Valenzana (Campese) e Canelli Gancia-Galimberti (Morando). *(p. b.)*

Si cercano i fondi per restaurare l'organo

Frescobaldi [illegible] Scarlatti col «Serassi» [illegible] Balzola

Domani alle ore 17,30 nella parrocchia

BALZOLA — Le note del restaurato organo [illegible] torneranno a echeggiare domenica pomeriggio nella chiesa parrocchiale del paese, per il concerto del giovane organista Roberto Santocchi. Il concerto inizierà alle 17,30: verranno eseguite musiche di [illegible], Sweelink, Scarlatti, Bach, Galuppi e Marciano.

Il restauro dell'organo Serassi, inaugurato il giorno di Ferragosto con un concerto di Giovanni Parisone, in una chiesa gremita, è merito dell'attivo parroco di Balzola don Giuseppe Unia che, di fronte ai ritardi degli enti pubblici ai quali si era rivolto [illegible] avere aiuti, decise egualmente di affidare i lavori all'organaro Italo Marzi.

Il costo [illegible]o di trenta milioni, il parroco si è rivolto alla generosità dei balzolesi e già una ventina di milioni [illegible] stati raccolti, mentre si spera in un contributo della Sovrintendenza. [illegible] conto che la dottoressa Carlamaria Spantigati che ha seguito i lavori ha giudicato l'organo [illegible] uno dei più importanti del Piemonte.

Dice don Unia: *«Sono certo che la sensibilità della gente consentirà di raccogliere quanto ancora manca per pagare il restauro, d'altra parte il concerto di domenica, e altri che organizzeremo, serviranno a valorizzare il nostro Serassi e a sensibilizzare la gente».*

Concerto d'organo, questa sera, anche a Serravalle Scrivia, nell'ambito dell'iniziativa «Per la provincia nell'estate '84». Alle 21, nella Chiesa Collegiata, suonerà l'organo Serassi il maestro don Angelo Fasciolo; con lui il tenore Daniele Zec. [illegible] Brahms, Bach, Mercadante, Bizet, Mussorgsky, Mascagni, Corelli, Haendel e altri. **f. m.**

SPETTACOLI E TACCUINO

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Rebel (drammatico)
AMBRA: I ragazzi della 56ª Strada (drammatico)
COMUNALE: [illegible] York night (commedia)
CORSO: Compleanno in casa Fa[illegible]
CRISTALLO: Ragazze bagnate (sexy)
GALLERIA: Paura su [illegible]
MODERNO: Arrapaho (comico).

ACQUI TERME
ARISTON: I predatori [illegible] perduta (avventuroso)

CASALE MONFERRATO
[illegible] Don [illegible] in [illegible] (drammatico).
POLITEAMA: In Collegio
VITTORIA: Bianco (comico).

GAVI [illegible]
IL FORTE: C'era una volta il West (western)

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Un sexy.
[illegible]: [illegible] Il ponte di Brooklyn (drammatico).

ITALIA: Rebel (drammatico)
MODERNO: Flashdance (musicale)

OVADA
LUX: I predatori dell'Arca perduta (avventuroso)
MODERNO: Ballando [illegible] (commedia musicale).
TORRIELLI: Yentl (commedia).

SERRAVALLE [illegible]
LARA: Il libro della jungla (animazione)

[illegible]
SOCIALE: La donna che [illegible] due volte (drammatico).

VALENZA PO
SOCIALE: I predatori dell'Arca perduta (avventuroso).

VOGHERA
ARLECCHINO: Murderock (thriling).
GALVANI: [illegible] party (commedia).
ROMA: Nudo e crudele (film documentario).

Matt Dillon nel film all'Ambra

FARMACIE
Alessandria: Castoldi, via Dante, notturna. Foltini, via Medaglie d'Oro.
Acqui: Bollente, corso Italia e Cignoli, via Garibaldi.
Casale: Cucchiara, via Mameo-[illegible]da
Novi: Valletta, via Verdi
Ovada: Frascara, piazza Assunta
Tortona: Comunale 1, corso Don Orione
Valenza: Centrale, via Garibaldi.
Voghera: Moroni, piazza Duomo.

GUARDIA MEDICA
[illegible] telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42.241, Acqui: 57.775, Casale: 76.261, Novi: 741.367, Ovada: 81.777, Tortona: 813.001, Valenza: 952.001, Voghera: 41.520 (ambulanza: 213.838).
Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 3081 (306 + numero interno).

MUSEI
[illegible] di Marengo: [illegible] 14,30 alle 17,30

[illegible]
[illegible] (dalle [illegible] alle 7,30): Agip, via Marengo 150; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

TAXI
Piazza Libertà: 53.031
Stazione ferroviaria: 51.832.

BIBLIOTECA
Chiusa lunedì [illegible] e sabato tutto il giorno. Altri giorni: aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 19

Rimangono i dubbi sui tagli produttivi

[illegible] l'incontro tra Cogne [illegible] Regione

Calendario di riunioni richieste dal Consiglio di fabbrica e della Fim

AOSTA — Ieri, dopo la riunione della giunta regionale che ha esaminato argomenti di ordinaria amministrazione, il presidente Augusto Rollandin avrebbe dovuto incontrare [illegible] dirigenza della Nuova [illegible] per avere chiarimenti sulle voci che parlano di ulteriore [illegible] mento dello stabilimento di Aosta.

L'incontro non [illegible] poiché la delegazione della Nuova Sias [illegible] a arrivare [illegible] Valle prima di mezzogiorno. A quell'ora, infatti, Rollandin è dovuto [illegible] tire per l'isola Réunion dove parteciperà, con altri politici regionali, al conve[illegible] degli amministratori di lingua francese.

Così non si hanno nuove notizie sulla ex Cogne e i responsabili del gruppo siderurgico [illegible] hanno per [illegible] intenzione [illegible] rilasciare dichiarazioni ufficiali in modo diretto. Si [illegible] perciò [illegible] indiscrezioni e [illegible] contenuti [illegible] conferenza stampa organizzata qualche giorno fa dal sindacato.

Intanto l'esecutivo del Consiglio di fabbrica e la segreteria [illegible] della Fim hanno raggiunto l'accordo su [illegible] operativo che [illegible] suddivide [illegible] sei punti d'azione. Si tratta in [illegible] di [illegible] serie [illegible] incontri. [illegible] primo [illegible] terrà lunedì con [illegible] federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e Savt. Per martedì 11 settembre è stato convocato il Consiglio di fabbrica. Le altre riunioni in programma sono con la Nuova [illegible] con la giunta regionale, con le segreterie locali delle forze politiche e con il coordinamento nazionale del gruppo acciai speciali della Fim.

Il pericolo indicato dal sindacato è che lo stabilimento di Aosta giunga a cedere altrove quote di produzione per 50-60.000 tonnellate di billette di acciaio da costruzione.

Un documento del Consiglio di [illegible]rica diffuso [illegible] spiega: «*La nostra sensazione è [illegible] la Nuova Sias stia rispolverando [illegible] vecchio progetto che vede la Cogne come produttrice di soli acciai speciali. [illegible] che significa dimezzare il numero dei lavoratori*».

Il sindacato chiede invece un [illegible] volumi produttivi e una politica per il contenimento delle spese generali. Su tre punti pretende l'impegno della Nuova Sias: 1) 360.000 tonnellate previste per [illegible] 2) investimenti per la seconda colata continua; 3) mantenimento di tutte le gamme [illegible] produzione. Il Consiglio di [illegible] ricorda che l'azienda aveva [illegible] precise promesse sulle tre questioni.

Il documento [illegible] ieri [illegible] anche il problema energetico. «*La Cogne sta perdendo la possibilità [illegible] autoprodurre l'energia elettrica necessaria alle sue lavorazioni*». Il p[illegible] all'Enel della centrale [illegible] Chavonne (ormai imminente) viene giudicato negativamente dal Consiglio di fabbrica della Nuova Sias.

Critiche [illegible] rivolte anche alla giunta regionale e alle [illegible] forze politiche. Il sindacato pone [illegible] domanda pre[illegible]: «*Vuole l'amministrazione regionale che la Cogne mantenga l'uso, in proprio o consorziandosi, [illegible] energia elettrica a costi minori?*».

d. cr.

Alcune mandrie sono già scese nei pascoli più bassi

La «désarpa» in anticipo gravi danni negli alpeggi

La siccità ha ritardato [illegible] crescita dell'ultima erba - Ci [illegible] fontine

La «désarpa» di settembre rinnova un rito secolare (Telefoto)

VALTOURNENCHE — Quest'anno è saltata [illegible] stagione dei «cento giorni» [illegible] malghe. Dagli alpeggi più [illegible] della Valtournenche le mandrie scendono oggi e domani. Soltanto qualcuno [illegible] una settimana. Dai pascoli di Lillianes le mucche hanno già raggiunto le stalle di paese; [illegible] gente dei villaggi è uscita in strada per assistere a un rito secolare.

Questa volta, però, [illegible] è stato e non sarà San Michele a proteggere [illegible] «désarpa». [illegible] prevede infatti che tutti i «mayen» saranno abbandonati prima del 29 settembre. La stagione è stata inclemente per gli allevatori. In Regione informano che, [illegible] una prima indagine, il [illegible] economico ammonta al 30 per cento [illegible] giro d'affari degli anni precedenti.

La produzione [illegible] fontina ne ha risentito in maniera pesante. Nei primi mesi del 1984, nei magazzini della Cooperativa e in quelli privati, erano state marchiate [illegible] forme, come formaggio valdostano ne erano passate altre 5000. Lo scarto era stato di 1068 forme. Attualmente si [illegible] che la perdita aggiornata sia quantificabile intorno al miliardo di lire.

Dopo le prime preoccupa[illegible] degli allevatori l'assessorato regionale all'Agricoltura ha ordinato una indagine campione fra 148 conduttori [illegible] alpeggi situati tra i 1600 e i 2500 metri d'altitudine. Lo studio servirà anche in seguito per la realizzazione di una mappa, richiesta dall'assessore César Perrin, sullo stato e i problemi delle malghe.

Anche se in modo difforme è [illegible] che prima il lento disgelo e la siccità poi (più in Bassa che in Alta Valle) hanno influenzato negativamente [illegible] attività e le produzioni di tutti gli alpeggi. Il ricavo dell'allevatore ha subito un taglio non indifferente.

La monticazione è avvenuta ovunque dopo il [illegible] giugno, con un ritardo medio [illegible] dieci o dodici giorni. La [illegible] sità d'erba anticipa invece [illegible] «désarpa» di almeno quindici giorni [illegible] tempi abituali.

L'indagine condotta dai tecnici regionali ha poi confermato lo straordinario andamento meteorologico. Que[illegible] la temperatura media [illegible] (giugno, luglio, agosto) è stata [illegible] 10,9 gradi. [illegible] al [illegible], invece, si è mantenuta sui 13,4 gradi. La media calcolata sul decennio '74-'83, sempre per il [illegible] di luglio, è stata di 33,7 millimetri di pioggia. Sempre luglio ha avuto 342 ore di insolazione, mentre dal 1974 all'anno scorso non erano mai [illegible] più di 288.

In queste cifre e nelle difficoltà oggettive degli alti pascoli (la carenza, ad esempio, di sistemi di irrigazione per l'abbandono dei ruscelli che [illegible] tempo invece avevano la giusta manutenzione) [illegible] rias[illegible] i motivi di una [illegible] gione in perdita.

In aiuto agli agricoltori è già stato annunciato [illegible] intervento regionale. La giunta, a suo tempo, [illegible] presentato richiesta al [illegible] poter usufruire del fondo di solidarietà nazionale a disposizione [illegible] regioni colpite [illegible] calamità naturali. L'assessore Perrin ha assicurato che in attesa dei finanziamenti da Roma sarà la giunta a anticipare i contributi agli [illegible] vatori, dopo aver portato a termine la verifica sull'entità del danno subito. Inoltre per ogni capo salito all'alpeggio sarà ripagato il 50 per cento della perdita ipotizzabile.

Dario Crestodina

Ieri la pubblicazione del Tar

Casinò, sentenza per i controllori

Erano [illegible] sospesi con «eccesso di potere»

AOSTA — E' stato reso [illegible] ieri il contenuto della sentenza del tribunale amministrativo regionale sul ricorso che i 21 controllori del casinò di Saint-Vincent, arrestati per i fuori busta e attualmente in libertà provvisoria, avevano presentato contro il provvedimento di sospensione deciso dall'amministrazione regionale, ente dal quale essi dipendono. Il Tar ha dato ragione ai controllori che sono già stati riammessi in servizio.

La sentenza elenca i motivi [illegible] decisione. Il Tar fa notare che [illegible] della legge regionale numero tre [illegible] 1956 prevede che la condizione indispensabile perché il dipendente [illegible] attesa [illegible] procedimento penale possa essere sottoposto alla sospensione facoltativa è il rinvio a giudizio dell'imputato. «*Circostanza che non si è affatto verificata nel caso in esame*» spiega il Tribunale amministrativo. L'inchiesta sul casinò è infatti ancora nella fase istruttoria. Inoltre i controllori [illegible] neppure sottoposti a un procedimento disciplinare, fatto che da solo giustificherebbe l'ipotesi di sospensione.

Per il Tar il provvedimento è stato deliberato dal presidente della giunta «*al di fuori dei casi previsti dalla normativa sullo stato giuridico dei dipendenti della Regione autonoma Valle d'Aosta*». Prosegue la sentenza: «*E' [illegible] rilevare che una precisa disposizione di legge posta a tutela dei dipendenti non può essere ritenuta abrogata, o comunque superata, per effetto [illegible] una semplice operazione interpretativa*».

Il Tar ritiene poi fondato un secondo motivo del ricorso presentato dai 21 controllori, [illegible] potere» per il non corretto [illegible] della sospensione facoltativa.

Il Tar, presieduto da Clau[illegible] Merenda, precisa poi un altro aspetto importante. Si legge ancora nella sentenza: «*L'affermazione dell'amministrazione secondo cui esisterebbe a carico dei ricorrenti una presunzione di colpevolezza che non sarebbe venuta meno [illegible] concessione della libertà provvisoria si pone [illegible] netto [illegible] col principio (articolo 27 della Costituzione) secondo cui l'imputato non è da considerarsi colpevole sino [illegible] condanna definitiva*».

Viene [illegible] anche il richiamo al «*pregiudizio che potrebbe subire l'amministrazione regionale*» per il rientro in servizio dei controllori sospesi. Per il Tar «*il provvedimento avrebbe dovuto approfondire concretamente il comportamento dei ricorrenti, vista l'esistenza di una prassi creatasi all'interno della casa da gioco (il fuori busta), ndr) antecedente all'inizio del servizio dei controllori arrestati*».

Copia della sentenza è stata ieri ritirata dagli avvocati dei dipendenti regionali che hanno intenzione di richiedere il pagamento degli stipendi arretrati (circa 7 mesi). Il provvedimento [illegible] Tar [illegible] notificato alla Regione che [illegible] ha già riammesso al lavoro i controllori.

d. cr.

[illegible] per l'ape legnaiola

AOSTA — Si chiama «ape legnaiola», è un in[illegible] che al massimo [illegible] sviluppo raggi[illegible] i tre centimetri di lunghezza e un centimetro di diametro e adesso attacca anche la travatura in legno dei tetti, rovinandola in modo irreparabile.

In tutta la Valle sono già stati segnalati alcuni [illegible] tetti colpiti [illegible] l'insetto e completamente [illegible] rifare: alcuni a Charvensod, uno a Saint-Pierre e l'ultimo, proprio pochi giorni or sono a Montjovet.

L'insetto è sempre esistito in Valle in piccole quantità, ma negli ultimi [illegible] anni, a causa di particolari condizioni climatiche (troppa pioggia nel periodo pri[illegible]) si è moltiplicato in [illegible] abnorme.

Finora il cibo preferito dall'ape legnaiola era il legno dei paletti delle vigne. Mai erano [illegible] attaccate [illegible] travi delle case. I tecnici dell'assessorato regionale all'Agricoltura avvisati del fenomeno, stanno effettuando indagini e ricerche per trovare rimedi al fat[illegible] che finora non ha assunto proporzioni macroscopiche, ma che, se trascurato, potrebbe estendersi.

L'ape legnaiola [illegible] un modo di agire difficile da identificare. Nelle travi si vede solo un piccolissimo foro di entrata, nel quale vengono depositate le larve. Una volta schiuse, cominciano a mangiare il legno e quando escono dal nido [illegible] il danno è fatto. I proprietari [illegible] vedono la segatura caduta sul pavimento, ma a quel punto, data la voracità degli insetti, il danno è irreparabile.

b. bas.

[illegible] di 3 anni [illegible] pressi delle cascate di Lillaz

Scivola [illegible] e batte la testa: grave

Sfuggita ai genitori - E' stata ricoverata [illegible] Cto di Torino

COGNE — Una bambina di tre anni è scivolata su uno dei sentieri più alti che costeggiano la cascata di Lillaz, in Val di Cogne, e dopo un volo di circa [illegible] metri, è finita nell'acqua.

L'incidente è accaduto ieri pomeriggio, [illegible] le 17,30, davanti agli occhi dei genitori della piccola. La bimba, Ilaria Tibirinto, residente a Piacenza, è in condizioni disperate al Cto di Torino.

Appena trasportata all'ospe[illegible] di Aosta è stata ricoverata nel reparto di rianimazione con prognosi riservata per trauma cranico commotivo. Poco dopo, constatata [illegible] gravità del caso i medici hanno preferito disporre il trasferimento della bimba d'urgenza al Centro traumatologico di Torino.

La disgrazia ieri pomeriggio, al [illegible] da una breve escursione su uno dei tanti percorsi della Valle di Cogne. Ilaria Tibirinto era con i genitori. Stavano percorrendo il sentiero che conduce alle quote più alte della cascata di Lillaz quando la bambina è scivolata. Il disperato tentativo di afferrarla da parte del padre: è risultato inutile. Ilaria è ruzzolata lungo la ripida china per una ventina di metri, a tratti frenata da cespugli e arbusti, poi finita in una pozza delle cascate. Questa la ricostruzione dell'incidente secondo le prime notizie raccolte.

E' stato il padre, aiutato da alcuni turisti, a intervenire. La bambina è stata tratta a riva dopo pochi secondi, ma le sue condizioni sono apparse subito molto gravi. E' stata avvertita l'ambulanza di soccorso di Cogne e sono intervenuti anche i carabinieri.

[illegible] il drammatico tra[illegible] all'ospedale di Aosta,

Muore nell'auto che si [illegible] pilone

COURMAYEUR — Un morto e tre feriti in un incidente [illegible] avvenuto ieri pomeriggio sulla strada del traforo, qualche chilometro sotto Entreves.

La vittima è una turista genovese [illegible] Fognani, 77 anni, [illegible] a Arezzo e residente a Genova in viale Cambiaso. Sono invece rimasti feriti (prognosi che varia dai 20 ai 30 giorni) il guidatore dell'auto Giancarlo Raimondo, 44 anni e gli altri due passeggeri, la moglie del conducente, [illegible] Elisa Martignoni, 42 anni e la figlia Manuela di 8 anni, tutti residenti a Genova.

L'auto, una Bmw, che stava scendendo dal traforo del Monte [illegible] ha sbandato all'ingresso del paravalanghe prima di Courmayeur. Dopo un paio di testacoda è andata a s[illegible]re contro [illegible] pilone della galleria. Chiara Fognani è morta sul colpo per lo sfondamento della base cranica.

Sul luogo [illegible] incidente sono intervenuti [illegible] polizia stradale di Entreves, i vigili del fuoco di Courmayeur.

Domani inaugurazione dello «Stambecco d'oro»

A Cogne la rassegna di film sugli animali [illegible] l'ambiente

COGNE — Si inaugura domani a Cogne la prima edizione dello «Stambecco d'oro», una rassegna di film naturalistici accentrata sul tema «Gli [illegible] e il loro ambiente». La manifestazione, patrocinata [illegible] Regione in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno di Cogne, il Parco nazionale Gran Paradiso e la Società italiana di caccia fotografica, è riservata a opere amatoriali, nel formato 8, super 8, single 8 e 16 millimetri, non anteriori al 1980.

La rassegna, dotata di ricchi premi, si protrarrà fino a sabato 8 settembre. Le proiezioni, che si svolgeranno alla discoteca «Les Trompoura» (ingresso libero), si alterneranno a dibattiti tenuti nella sala comunale. Parallelamente presso «L'atelier d'arts et métiers» sarà allestita per tutta la durata della rassegna una mostra di fotografie della Società italiana di caccia fotografica.

Il [illegible] della manifestazione è articolato secondo il seguente calendario:

Domani 2 settembre (ore 21): «Grand Pa[illegible] National Park» [illegible] Maria Prankerberger; Lunedì 3 settembre (ore 21): «L'oasi di Vanzago» e «Lo stambecco [illegible] Parco nazionale del Gran Paradiso» di Giovanni Stallone, «L'airone cinerino» e «La terra dove vivere» di Nicola Mancini, «I [illegible] Lory Albertini; Martedì 4 settembre (ore [illegible]: tavola rotonda sul tema «L'informazione naturalistica»; (ore 21): «L'oasi» e «Il falco pellegrino» di Silvio Basso, «Jak sulle Alpi» di Ermanno Bagiani, «Le vipere nel Friuli-Venezia Giulia» e «La libellula» di Fulvio Bacicchi.

Mercoledì 5 settembre (ore 10): Tavola rotonda sul tema «Le ricerche in corso nel Parco nazionale del Gran Paradiso»; (ore 21): «L'ape preziosa amica dell'uomo» di Sergio Manfredi, «C'era una volta il Carso» e «L'oasi di Marano» di Giorgio Vetta, «Delta del Danubio» di Otello Barboni; «Nel regno dell'airone rosso» di Garazala di Valenza.

Venerdì 7 settembre (ore 21): «Vecchi alberi e nuova vita» di Roberto Thieme, «Le cico[illegible] Markt e Neuhodis» [illegible] Lisio Pizner, «La fauna [illegible] fiume» di Carlo Dolis, «Entre terre et mer» di Michel T[illegible]

Sabato 8 settembre [illegible]: assegnazione [illegible] premi.

l. b.

La disgrazia [illegible] pomeriggio ai margini di un bosco

Pensionato [illegible] Donnas è [illegible] da un tronco

Renato Vuillermoz, 62 anni - Con figlia e genero [illegible] legname

DONNAS — Un agricoltore, pensionato [illegible] Donnas, è morto ieri in frazione Ruina di Donnas dopo essere [illegible] colpito alla testa da [illegible] tronco [illegible] Renato Vuillermoz, 62 anni, in compagnia della figlia Maria Teresa, 25 anni e del genero, Franco Nicco, stava portando a valle dei tronchi d'albero usando i fili a sbalzo. La figlia e il genero del Vuillermoz si trovavano [illegible] circa mille metri di [illegible] mentre il pensionato [illegible] circa 400 metri.

Maria Teresa Vuillermoz ed il marito [illegible] impegnati [illegible] assicurare [illegible] fili in [illegible] ciaio i pesanti tronchi che superato il dislivello di 600 metri venivano recuperati a valle dal pensionato.

Un tronco è uscito [illegible] traiettoria dei fili in acciaio, lesi lungo il pendio della montagna [illegible] Donnas, ed ha colpito Renato Vuillermoz alla testa sfondandogli il cranio. L'uomo è morto sul colpo.

Sono [illegible] la figlia e il genero del pensionato ad accorgersi della disgrazia e a [illegible] l'allarme. Sul posto [illegible] i carabinieri di Donnas si è recato anche il medico Ferdinando Borga il quale [illegible] stabilito che il decesso era avvenuto per trauma cranico.

La salma di Renato Vuillermoz, coniugato con tre figlie, tutte sposate, è stata trasportata nell'obitorio [illegible] cimitero di Donnas. Probabilmente oggi l'autorità giudiziaria rilascerà il nulla osta per il seppellimento.

La notizia [illegible] morte dell'ex agricoltore ha destato grande commozione in paese dove Renato Vuillermoz e tutti i componenti della [illegible] famiglia sono molto conosciuti.

f. a.

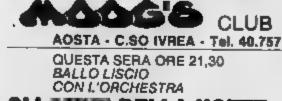
Dalla Regione [illegible] milioni [illegible] la [illegible]

AOSTA — La Regione ha approvato la spesa [illegible] milioni [illegible] liquidare alla Sitav (la società che gestisce il Casinò di Saint-Vincent) per l'organizzazione di manifestazioni e di iniziative promozionali.

Inoltre ha sottoscritto [illegible] ni della Cooperativa agricola Forza e Luce di Gignod

Irrigazione [illegible] Villeneuve

AOSTA — La spesa più consistente deliberata dalla giunta regionale nella sua ultima riunione è stata, nel settore dell'agricoltura, foreste e ambiente naturale, di 450 milioni, destinata all'esecuzione di opere di sistemazioni idrauliche e di difesa dalle valanghe, in diverse località del territorio regionale.

[illegible]no stati inoltre stanziati oltre 100 milioni di lire [illegible] la costruzione e la sistemazione di alcuni fabbricati rurali e quasi 66 milioni di lire come contributo a favore del Consorzio di miglioramento fondiario di Crête, nel Comune di Villeneuve, per la costruzione di un impianto di irrigazione a pioggia.

TACCUINO

AOSTA

CORSO: [illegible], regia di Lamberto Bava, [illegible] Sophie, V. Baba, G. Eastman (Italia-Francia, 1984) — *Ex poliziotto, tornato al paese natale, perde figlia e amico ad opera di alcuni abitanti del luogo: la sua vendetta sarà terribile.*

GIACOSA: Io, Caligola, regia di Tinto Brass, con M. McDowell, T. Ann Savoy, H. Mirren, P. O'Toole (Italia-Francia, 1980) — [illegible] *amori e morte dell'imperatore romano Caligola: film scabroso e provocatorio su un personaggio inquietante. Dissequestrato dopo 4 anni.*

ITALIA: chiuso per ferie.

[illegible] film a luce [illegible] Vietato minori.

COGNE

GRAN PARADISO: The Blues Brothers, regia di John Landis, con J. Belushi, D. Aykroyd [illegible] 1980) — *La [illegible] avventura dei Fratelli Blues e [illegible] loro [illegible] cult-movie delle ultime generazioni.*

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Acqua e sapone, regia di Carlo Verdone, con C. Verdone, N. Hovey (Italia, 1983) — *Insegnante disoccupato si finge prete per poter fare da precettore ad una giovane modella italo-americana.*

VERRES

IDEAL: Un jeans e una maglietta, regia di Mariano Laurenti, con N. D'Angelo (Italia 1983) — *Amori adolescenti e vicende strappalacrime.*

«La Stampa» - Aosta

[illegible] 3, rue Jean [illegible] la Pierre, tel. (0165) 45.645.

Manzoni Pubblicità: 10, rue Xavier [illegible] Maistre, tel. (0165) 45.651.

MERCATI

[illegible] Châtillon, Verrès.
[illegible] Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arnay.
Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

SOCCORSO [illegible]

(Turno di servizio dalle ore 0 alle 24)

Sede di Aosta: Région Amérique tel. (0165) 765.027.
Brusson: S. S. 506, tel. (0125) 300.154.
Châtillon: [illegible] Chanoux [illegible] tel. (0166) 61.807.
Courmayeur: via Circonvallazione 76, tel. (0165) [illegible].031.

RADIO E TV

RADIODUE

12,10 Voix de [illegible] Vallée
14 — C'est [illegible] en Vallée, un programma di Silvie Perret (6ª puntata)
14,30 Voix de la Vallée

RAITRE

19,10 Tg 3 Regionale

[illegible] VALLE D'AOSTA

7,10 Notiziario flash del mattino
7,25 La voce delle stelle
8,10 Spettegoliamo un po'
9 — Liscio in libertà
10,30 Il mattino con [illegible] Foma
11,15 Il [illegible] con Loretta
12 — Onda notizie
12,30 Musicalmente insieme
13 — Anni Sessanta special
14 — Collegamento via cavo con Radio Italia Uno
15 — Corrado Supermix
17 — Disco weekend con Simona Forli
18 — Musicalmente insieme
19 — Taccuino della sera
20 — Notturno continuo

ANTENNE 2

13,35 Le retour du Saint
14,30 Les jeux du stade
18 — Les carnets de l'aventure
18,50 Des chiffres et des lettres
19,15 Actualités régionales
19,40 Il était une fois le théâtre de Bouvard
20 — Le journal
20,35 Histoire d'un mec: «Coluche»
21,55 Les enfants du rock
23,10 Edition de la nuit

TV SUISSE ROMANDE

14,35 Au-delà de la souffrance
15,55 A... comme animation
16,15 Football
17,45 La chasse aux trésors
18,55 Zoom sur les bêtes libres
19,30 Téléjournal
20,05 Dallas
20,55 Mères de Planète
22,20 Téléjournal
[illegible] Sport
[illegible] Le Cuisinier et le Paradis

BENZINAI

Servizio notturno (dalle 21 alle 7,30)

Aosta: «Texaco» [illegible] Chambéry, «Agip» di corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip» [illegible] viale Piemonte.
La Salle: «Ip» sulla Statale 26.
Morgex: «Total» in [illegible] Mo[illegible].

FARMACIE

Aosta: Centrapiche in piazza Chanoux.
(Chiusura [illegible] esclusa chiamate urgenti)

La sede a Aosta

Costituito anche [illegible] il Comitato consumatori

AOSTA — [illegible] è costituito ufficialmente il Comitato [illegible]gionale dell'Unione nazionale consumatori. [illegible] sede è in via Festaz, 73 (telefono 43294). Il Comitato valdostano dei consumatori [illegible] anche nominato un suo addetto stampa: [illegible]nantonio Romano.

Sono state [illegible] cariche provvisorie. Il presidente è Aldo Raffaelli, segretario Giuseppe Magro.

Fra [illegible] scopi del Comitato la tutela di tutti i consumatori, la promozione [illegible] corsi per la conoscenza dei prezzi e delle qualità effettivamente disponibili sul mercato, la [illegible] con enti pubblici e privati per incoraggiare le iniziative atte a elevare il tenore medio della vita.

Il Comitato si propone inoltre di mantenere contatti con le organizzazioni di [illegible] matori di [illegible] Regioni e a li[illegible] internazionale.

La leggenda sui primi abitanti della conca di Chamois

Le 12 bellissime figlie del fuggiasco svizzero

L'uomo avrebbe avuto conti in sospeso con la giustizia - I resti della casa a Suis

CHAMOIS — Il poeta valdostano Gérard, sorpreso dalla bellezza della conca di Chamois, scrisse che «nul [illegible] n'est du ciel plus voisin que Chamois». Edouard Aubert invece, che affermò d'essere andato a «fourrer le nez dans les coins les plus cachés de la Vallée», parlando di sfuggita di Chamois, lascia chiaramente intendere di non esservi salito. Impresa che doveva apparire tutt'altro che facile al viaggiatore che ne intravedeva il campanile o le prime [illegible] dalla piana di Antey, fino a quando la funivia, nel 1956, semplificò le cose.

Che apparisse un luogo particolarmente impervio e difficile da raggiungere, adatto più all'agilità dei camosci che all'uomo, ce ne dà conferma il De Bartolomeis quando nella sua «Storia della Valle d'Aosta» afferma che «le molte [illegible] erranti nei suoi dirupi diedero il [illegible] a questo luogo».

In questo paradiso per camosci, che nei verdi pascoli del minuscolo altipiano (il territorio del comune di Chamois è di appena 14,49 ettari) dovevano sentirsi al sicuro oltre che ben nutriti, come arrivò a stabilirsi l'uomo, che risulta insediato in questi luoghi almeno dal Medio Evo?

La storia non ne parla e bisogna affidarsi allora alla leggenda [illegible] individua nel villaggio [illegible] il primo nucleo [illegible] della [illegible]. In tempi molto [illegible] offrì rifugio sicuro ad un proscritto fuggito, con la famiglia, dalla Svizzera (da qui il nome dell'«homeau») per certi conti con la giustizia elvetica mai regolati.

Si dice che quando [illegible] va i rappresentanti della legge, che [illegible] non gradiva incontrare, [illegible] le scarpe al contrario, ingannando così con le impronte lasciate soprattutto sulla neve, gli inseguitori, che andavano a cercarlo dalla parte opposta cui [illegible] diretto.

Chamois. La funivia giunge nella conca: è l'unico collegamento meccanico con il fondovalle

La leggenda racconta che ebbe dodici bellissime figlie e, con un ratto delle sabine al contrario, [illegible] inizio al [illegible]polamento [illegible] zona. Un po' al di sotto delle [illegible] di [illegible], leggermente appartato, vi sono i resti del rascard De Gomba, travolto [illegible] [illegible] verso gli Anni Venti, che sarebbe stato costruito [illegible] svizzero fuggiasco.

L'«hameau» di Suis e quelli di Villa, Liussel, Le Caillà e Crépin sono parte in rovina e quasi del tutto abbandonati, essendo gli abitanti raccolti attorno al capoluogo Corgnolaz, dove arriva la funivia.

Ma [illegible] i vecchi villaggi sta cambiando qualcosa e forse torneranno a vivere. Dice il sindaco Attilio Ducly: «Con il piano regolatore abbiamo bloccato per cinque anni le [illegible] costruzioni (sono già 70 le villette costruite nella conca, oltre ad alcuni piccoli condomini) e incentivato il recupero delle vecchie abitazioni».

Continua il sindaco: «Non saranno concesse nuove licenze edilizie finché non [illegible] recuperata una percentuale soddisfacente delle vecchie case in degrado».

E' già cominciata la scorsa estate la ristrutturazione di qualche vecchia casa. Un paio anche a Suis (dove d'inverno [illegible] è rimasto ad abitare soltanto Emilio Lettry).

Chamois è raggiungibile, oltre che in funivia, da Buisson (cinque minuti), [illegible] splendide passeggiate che offrono squarci panoramici incantevoli.

In due ore, sempre da Buisson, attraverso Nuarsaz e la straordinaria mulattiera [illegible] Selligles che si inerpica su 700 [illegible] di [illegible] strapiombanti fino a Villa. In due ore da Crétaz (Valtournenche), attraverso Servaz, Pessey, Belvedere e la radura di l'Amore.

Ancora in un paio d'ore si raggiunge Chamois da Cheneil attraverso il Colletto di Cheneil e il lago di Lod (sulle rive del quale è stata attrezzata dalla Regione una bellissima area pic-nic. In due ore, infine, si può salire, sempre a piedi, a Chamois attraverso una facile mulattiera «la promenade de la balconade» che passa da Verpey, Copéroux e la Trinità.

Luigi Castellarin

Squadra B in allenamento a Courmayeur

Gli azzurri dello sci sui pattini a rotelle

E' l'ultima «scoperta» per gli allenamenti - [illegible] domani slalom

COURMAYEUR — Lo sciatore è l'atleta forse più completo: pratica parecchi sport perché fanno parte della preparazione di base. Allenamenti lunghi e molto pesanti, al di fuori della pista di neve e dei paletti dello slalom. Lo dimostrano i successi negli [illegible] passati di Gustav Thoeni e [illegible] De [illegible] nelle competizioni aperte ai campioni d'ogni disciplina sportiva.

A Courmayeur hanno [illegible] cluso [illegible] prima parte della preparazione gli azzurri della nazionale B allenati da Guido Regruto. Dal 19 al [illegible] agosto [illegible] stati [illegible] [illegible] ai piedi del Bianco [illegible] [illegible] nove atleti che compongono la squadra: Corrado Neyroz, di Cervinia (unico valdostano), Ciro Bertorelli, di Bormio, Alberto Tomba, di Bologna, Attilio Barcella e Ivano Camozzi, di Bergamo, e Michele Bulanti, di Trento.

Da domani e sino all'otto settembre arriverà la squadra al completo, compresa Tonazzi, fino a mercoledì impegnato in Argentina negli allenamenti della squadra A e gli infortunati Sergio Galli, di Livigno, e Battista Tomasoni, di Bergamo. Alternerà [illegible] giorni di [illegible] [illegible] sulle piste di punta Helbronner a giornate di atletica e esercizi ginnici).

Fa parte della preparazione di uno slalomista anche il pattinaggio a rotelle: forse è l'ultima «scoperta» per preparare i muscoli degli [illegible] che devono sopportare sollecitazioni violente e sempre diverse.

[illegible] il preparatore atletico della nazionale B Livio Migliorini, sergente degli alpini a Courmayeur: «E' la [illegible] differenza fra lo sci e l'atletica, dove tutto si ripete in modo uguale. Lo sciatore invece ha di fronte sempre percorsi diversi e la sua [illegible] è legata [illegible] alle condizioni meteorologiche e quindi al tipo di neve. Per questo la preparazione è importante».

Migliorini fa correre i suoi ragazzi sull'erba soffice dei poli della Vale Ferret, prova i loro riflessi sulla pista di atletica di Morgex con continui scatti e poi tanta bicicletta, pallacanestro, pallavolo, acrobatica (una rete [illegible] su cui gli azzurri compiono evoluzioni quasi circensi) e nuoto per far acquistare alla muscolatura la necessaria scioltezza.

C'è posto anche per correre e scattare con ai piedi i pattini a rotelle. Perché? Sembrerebbe quasi un controsenso: pattinare è uno sport che comprime in continuazione i muscoli delle gambe che in uno sciatore devono essere invece molto agili.

Spiega Migliorini: «Scatto, resistenza, equilibrio: sono questi i motivi. I pattini a rotelle rinforzano la muscolatura e mettono alla prova l'equilibrio dell'atleta facendogli acquistare più forza e abituandolo a spostare le gambe con coordinazione, fondamentale per affrontare un percorso di [illegible] fra i pali d'uno slalom».

[illegible] [illegible] c'è il metodo usato per la virata, molto simile ai movimenti che di solito vengono eseguiti [illegible] [illegible] [illegible] sci. Pattinare [illegible] l'angolazione delle ginocchia che sugli sci equivale a [illegible] [illegible] tenuta [illegible] in una [illegible] molto [illegible] ta o su un ripido pendio ghiacciato. Per lo stesso motivo durante l'estate gli atleti affrontano i prati più ripidi con gli sci d'erba.

Courmayeur diventa così un luogo [illegible] per la preparazione della squadra perché oltre a avere le piste sul ghiacciaio del Dente del Gigante per lo sci estivo ha anche una pattinoire di cemento (trattato al [illegible] per ridurre gli effetti dell'usura e degli urti) che consente di mettere in pratica gli allenamenti con i pattini a rotelle.

La pista, in località La Villette, con i [illegible] 1800 metri quadri è la più grande d'Italia. Qui il sergente Migliorini ha temprato i muscoli degli azzurri della squadra B che [illegible] domani cominceranno a provare tra i pali dello slalom per ritrovare grinta e stile in vista della prossima stagione di Coppa Europa.

Enrico Martinet

Domani il via da Challant-St-Victor

La marcia alpina del Col Dondeuil

[illegible] — Organizzata dalla Pro loco di Issime si disputa domenica la dodicesima edizione della marcia alpina internazionale del «Dondeuil», valida come trofeo Converse interregionale Valle d'Aosta e Canavese.

La competizione si [illegible] su di un [illegible] di 15 chilometri attraverso un passaggio [illegible] suggestivo e partirà da Challant Saint-Victor nella valle di Ayas. I concorrenti saliranno sino ai 2338 metri del col del Dondeuil per scendere ad [illegible] nella Valle [illegible] [illegible] dove è posto il traguardo.

Il record da battere è quello che appartiene al piemontese Giuseppe Cenotti che l'anno scorso si impose [illegible] il tempo di 1h 39'50" polverizzando i tempi fatti [illegible] [illegible] atleti valdostani Donato Ducly, Marco Treves, Piero Dufour, ed Erminio Nicco vittoriosi nelle precedenti edizioni.

La partenza è fissata per le ore 9. Per l'intera giornata la Pro loco di Issime, presieduta da Giorgio Frachey, farà funzionare un accurato servizio di bar-ristorante, con specialità gastronomiche locali. E' prevista inoltre l'esibizione del complesso bandistico di Issime, mentre una [illegible] danzante concluderà la giornata.

w. b.

Ha vinto la classifica individuale nei seniores

Donato Ducly campione di corsa in montagna '84

Al secondo posto Dino Fontana - La situazione nelle altre categorie

AOSTA — Donato Ducly si è assicurato anche in questa stagione il titolo di campione valdostano vincendo la classifica individuale nella categoria seniores del campionato regionale [illegible] di corsa in [illegible].

Per Ducly, che è sulla breccia da moltissimi anni, il [illegible]mento del ritiro dalla attività agonistica a alto livello pare [illegible] [illegible] lontano.

Dice: «Ogni anno è sempre più dura, ma riesco a trovare ogni volta la sufficiente carica agonistica per continuare ad allenarmi anche [illegible] [illegible] impossibili (molto [illegible] [illegible] tare al termine di una faticosa giornata di lavoro) e per gareggiare quasi ogni domenica obbligando la [illegible] famiglia a seguirmi».

Generoso, allegro, [illegible] un carattere schietto e sincero ha sempre goduto della massima [illegible] da parte di avversari e organizzatori per i quali avere Donato Ducly tra i partecipanti è sempre sinonimo di interesse e successo per la manifestazione.

Donato Ducly

Il portacolori dell'Aav (Atleti amatori valdostani) si è imposto con un discreto margine di vantaggio nei confronti di Dino Fontana (Libertas Challant) staccato di 17 punti, terzo è il giovane Mauro Fogu (Libertas Challant).

Tra gli juniores ha vinto il titolo di campione valdostano Fidal Renzo Pellerey (Libertas Challant) precedendo il compagno di società Sandro Follis e Mauro Gianoglio (Pont Donnas). Nella categoria allievi ancora un successo per i colori della Libertas Challant che ha conquistato i primi due posti della graduatoria.

Nel settore femminile i titoli sono stati assegnati ad Iva Borgesio (Pont Donnas) tra le allieve e a Paola Filepich (Libertas Challant) tra le seniores. Katia Maranto (Libertas Challant) e Rita Durand (Atletica Zerbion) hanno ottenuto il successo a pari merito nella categoria cadette.

c. g.

Ha battuto per 1 a 0 la forte formazione del Bra

Il Maros vince ancora oggi debutta in Coppa

Rete di Trombetti - Il St-Vincent in trasferta [illegible] a Bollengo

SAINT-VINCENT — Terminata la lunga e positiva serie delle amichevoli, il Maros St. Vincent si appresta a debuttare questa sera in Coppa Italia.

Fessia e compagni alle 20,30 scenderanno al «Castione» di Bollengo per affrontare l'undici locale che ritroverà come avversario anche in campionato. Purtroppo l'allenatore Santoro non potrà schierare Trombetti, Monteforte e Bonin che devono scontare una giornata di squalifica per somma di ammonizioni, nell'ultima gara del campionato scorso.

Anche Signetto e Miriello per qualche guaio muscolare potrebbero non essere disponibili. L'allenatore dei termali d'[illegible] parte, non sembra [illegible]r molto [illegible] all'impegno di Coppa e dice: «E' un buon rodaggio per farci entrare in clima campionato, anche se la condizione ancora precaria delle squadre e l'agonismo dettato [illegible] volontà di [illegible] figurare in queste prime uscite possono creare qualche rischio per i giocatori».

Giovedì, il Maros ha ospitato il Bra e come già nelle precedenti amichevoli disputate la formazione biancoceleste del Maros si è imposta per 1-0 confermandosi [illegible] squadra [illegible] alte potenzialità. Il gol è stato realizzato al 10' da Trombetti pronto a ribattere in rete una corta respinta del portiere su un insidioso diagonale di Bongiovanni.

Contro [illegible] [illegible] che nel girone [illegible] di Promozione si candida [illegible] le protagoniste [illegible] nuova stagione, il St. Vincent ha evidenziato una buona intesa nella manovra anche se ancora alla ricerca della perfezione. Saggiamente disposta in campo la squadra di Santoro ha espresso un confortante equilibrio tra i reparti nonostante l'assenza di Signetto e la condizione [illegible] [illegible] ottimale di qualche giocatore. La gran serata di Monteforte e Capistrano coadiuvati a tratti da [illegible] Centola ancora in debito di fiato, insieme alla sicurezza dimostrata dal portiere Fessia, i miglioramenti di Milazzo e la pericolosità di Bongiovanni sono stati comunque motivo di soddisfazione per la tifoseria termale che da questo Maros, se il campionato confermerà le [illegible] cose viste sin ora, potrebbe avere tante soddisfazioni.

Per la cronaca nella notturna contro i braidesi per 45 minuti si è rivisto in campo Feder, ma il difensore, [illegible]ra in disaccordo con la società, non ha entusiasmato. Mancava Laveva, che sembra prossimo indossare la maglia del Fenis-Nus.

w. b.

Alla «24 ore» di Cervinia ha vinto la squadra locale dell'Hotel Grivola

Niente record sul monopattino

CERVINIA — La formazione dell'Hotel Grivola di Cervinia, con Alfio Dionisio, Giorgio Cazzanelli, Valentino Pession, Alberto Montanaro e [illegible] Stradelli, ha vinto, con 843 giri (pari a [illegible] [illegible] chilometri), la 24 ore di monopattino del Breuil, davanti alla Iar congelatori Casale (814 giri), formata dai finanzieri di Cervinia Benedetti, Cocco, Gargarezza, Sanna e Arduino Tirabaschi, al [illegible] Pippo-Foto Cervino (773 giri) e alla Remise di Etroubles.

Inattaccabile è apparso il record stabilito lo scorso anno dalla [illegible] [illegible] Aste di Aosta (1018 giri per [illegible] km), che non è salita a Cervinia a difenderlo, [illegible] Ezio [illegible]ynet, delle Dandalo's-Cave [illegible] Guides-San Grato, quinta, ha polverizzato il record dei giri consecutivi: 121, pari a 35 km, contro gli 86 effettuati da [illegible] Tirabaschi due anni or sono.

Breuil. L'arrivo dei ragazzi nella mini-gara di monopattino nel centro del paese (Foto Guidetti)

A Paolo Massari, della stessa squadra, il giro più veloce [illegible] 1'2"94, che ha solo avvicinato il record di Ezio Chuc (1'1"20, pari a [illegible] km ora). Ottima performance di Dana Gerali dell'unica squadra [illegible] in gara che [illegible] 1'33"74 ha strappato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Akerlind il record del giro più veloce.

l. c.

Due partite in meno di 24 ore

Un «super lavoro» per la nuova Aosta

Stasera con il Lugano - E domani in Coppa

AOSTA — Oggi alle 20,30 al Puchoz l'Aosta affronta in amichevole gli svizzeri del Lugano (serie B); domani alle 15,30 a Ivrea primo impegno di Coppa Italia dove sono in palio i due punti.

Due partite in meno di 24 ore. L'allenatore Beppe Zanelli dice: «Meglio così. A questo punto i ragazzi hanno bisogno di giocare tanto. Atleticamente [illegible] entrando [illegible] condizione migliore, ma naturalmente utilizzerò anche i ricambi».

Non esprime dubbi [illegible] [illegible]per lavoro nemmeno il [illegible]co sociale. Dice il dottor Bruno [illegible] «Fisicamente i giocatori sono in grado di sopportare lo sforzo. Credo che questo raddoppio d'impegno possa anche [illegible] [illegible] per il campionato dove [illegible] si [illegible] disputare recuperi infrasettimanali, [illegible] tre partite in sette giorni». Il medico [illegible] inoltre dato assicurazioni sulle condizioni di Priori (ormai in ripresa) e Ferraris che già contro il Sant'Orso aveva evidenziato scioltezza e facilità di movimenti.

Zanelli quindi dispone di tutti i giocatori della rosa e [illegible] la sera confermerà, all'inizio, la solita formazione: Bravi, Lusoro, Chiampan, Esposito, Tarulli, Pari, Piovanelli, Valera, Mastrangioli, Ferraris, Vascimino.

Quella [illegible] il Lugano è la quinta amichevole stagionale. L'Aosta ha pareggiato 0-0 con l'Omegna, ha perso [illegible] 1-0 contro i sovietici [illegible] Donetsk e il [illegible] Saint-Vin[illegible] e pareggiato 1-1 [illegible] il [illegible] Endas. Il primo gol [illegible]re (segnato dopo 136 minuti) è stato [illegible] da [illegible] Piovanelli.

d. cr.

Il numero ritardatario uscito sulla ruota di Milano

Tra i «fedeli» del 23

I due botteghini del Lotto [illegible] Asti [illegible] in crisi - Troppe vincite e mancano i soldi per pagare - Rabbia e proteste [illegible] giocatori - Storie di cabala e sogni premonitori

Asti. Folla di giocatori davanti al botteghino del lotto di corso Alfieri: il 23 ha fatto vincere molti

ASTI — *«Abbiamo diritto ai nostri soldi, quando vi deciderete a pagare?»*, *«La colpa* [illegible] *governo, perché il ministro del Tesoro Goria* [illegible] *si ricorda anche* [illegible] *noi?»*.

Non [illegible] dipendenti di una fabbrica in crisi o operai a cui, magari [illegible] mesi, non viene pagato il sussidio della cassa integrazione.

La contestazione è arrivata al banco del lotto, scombina i conti della cabala, rende ancora più incerta la [illegible] sulla fortuna: sembra incredibile [illegible] è tutta colpa del 23, l'inafferrabile [illegible] della [illegible] di Milano che dovrebbe aver [illegible] migliaia di tenaci giocatori che per 153 settimane hanno continuato a puntare sulla speranza.

Il condizionale è d'obbligo perché nelle due ricevitorie cittadine, in corso Alfieri e in via Brofferio, non si respira certo un clima di entusiasmo.

La fila si allunga sui marciapiedi, all'interno del piccolo locale i due impiegati [illegible] cano di arginare l'assalto della folla. E' [illegible] scena che [illegible] ripete [illegible] lunedì, da quando è uscito il numero tanto atteso.

Simone Spenatello [illegible] conta la [illegible] di vincitore «sfortunato»: *«Da lunedì ogni mattina mi metto in coda sperando di riuscire ad incassare finalmente la vincita di mia moglie.* [illegible] *solo centomila lire che però mi costeranno molta fatica. Al lotto ormai bisogna essere fortunati due volte: azzeccare i numeri e sperare che in* [illegible] *ci siano i* [illegible] *per pagare»*.

Ad [illegible] a credere nel «23» [illegible] stati moltissimi: anche se all'Intendenza di Finanza non [illegible] sono [illegible] precisi si parla di [illegible] per un valore di oltre mezzo miliardo. Nella ricevitoria un grande manifesto ricorda che con [illegible] lotteria si può vincere cinquecento milioni.

[illegible] qui l'industria [illegible] speranza è [illegible] parsimo[illegible]: le vincite [illegible] raggiungono al massimo la [illegible] to, duecentomila lire. Una signora, tra l'invidiosa attenzione dei presenti racconta di una [illegible] vincita [illegible] due milioni sull'immancabile «23».

Eppure per incassare queste [illegible] cifre [illegible] è [illegible] C'è un precedente allarmante: l'anno [illegible] l'attesa fu di sei mesi. *«Fino a che* [illegible] *io* *casso pago* — grida la responsabile della ricevitoria —, *poi per protestare rivolgetevi all'Intendenza* [illegible] *Finanza»*.

Dalla coda dei giocatori in attesa partono proteste via via più violente con il passare delle ore. In qualche [illegible] si è dovuto far intervenire una «volante» per c'era il rischio di incidenti.

«I controlli sulle vincite sono minuziosi — spiegano i responsabili dell'Intendenza [illegible] Finanza [illegible] prese con decine di mandati di pagamento da sbrigare —, *«e poi manca il personale. Era stato bandito un* [illegible] *la legge finanziaria ha bloccato tutto»*.

Così [illegible] hanno abbassato [illegible] saracinesche tre delle cinque ricevitorie. In provincia è rimasta solo quella di Canelli mentre fino a qualche anno fa anche San Damiano, Nizza e Moncalvo disponevano [illegible] banco lotto.

Eppure il gioco più antico e popolare non si rassegna certo a [illegible] dimensione del folclore. Lo [illegible] anno in città le puntate [illegible] state di quasi tre miliardi. Nella ricevitoria, accanto a molti anziani, in coda ci [illegible] giovani, espertissimi di terni secchi e di ambi. Neanche i soldi in ritardo scoraggiano i giocatori. *«Mi è apparsa in sogno mia sorella* — spiega sicura una signora —, *giocate ancora il 23, vedrete che uscirà* [illegible] *nuo*[illegible].

Domenico Quirico

■ Furto di un ciclomotore «Ciao» in viale alla Vittoria, denunciato da Rosanna Accossano, [illegible] anni, residente in frazione Valmanera 60.

Maxi rissa a Refrancore

[illegible] — Poteva avere più gravi [illegible] una bravata di un gruppo [illegible] giovani, giovedì sera, nel centro del paese. A tarda [illegible] alcuni ragazzi, probabilmente forestieri, sono venuti a diverbio in seguito [illegible] discussione sul comportamento di una loro conoscente.

I giovani hanno iniziato a insultarsi e spintonarsi con alcuni avventori del bar della piazza. Ne è scaturita una rissa che ha «contagiato» molti dei presenti.

Alla scena hanno assistito alcuni abitanti del paese che hanno chiamato i carabinieri, per evitare conseguenze più gravi.

Quando i [illegible] dell'Arma sono giunti sul posto, il gruppo [illegible] era già dileguato.

Azienda spedizioniera a pieno ritmo

«Villanova spa» la crisi superata lavorano in 205

VILLANOVA — E' ripresa ad organico completo (205 dipendenti) la lavorazione all'azienda spedizioniera «Villanova Spa». Per la prima volta, a partire dal novembre 1981, [illegible] in cui parevano inevitabili [illegible] licenziamenti, lo stabilimento [illegible] via Casetto [illegible] al massimo della produzione, ponendo fine ad una situazione di difficoltà che si è trascinata per tre anni, con il massiccio ricorso, ininterrotto, alla cassa integrazione, ordinaria e straordinaria.

La svolta che ha permesso all'azienda di superare il «pe[illegible] nero» viene dalla chiu[illegible] effettuata a fine giugno, del reparto spedizioni della Fiat (il cosiddetto «DAI» Direzione Affari Interni); la soppressione del [illegible] ha in pratica riversato tutte le commesse [illegible] spedizioni per l'estero dalla casa automobilistica torinese [illegible] «Villanova Spa».

Il primo sintomo [illegible] ripresa è stato, evidente, l'as[illegible] cinquanta operai specializzati, a termine, il 20 luglio scorso: un potenziamento dell'organico che [illegible] è reso necessario per [illegible]re una commessa eccezionale della Fiat, vale a dire la spedizione in Egitto di 2500 automobili «Regata».

Questa ordinazione dovrà essere ultimata entro il 15 novembre prossimo; [illegible] tale data scadranno anche le cinquanta assunzioni a tempo. Non si sa [illegible] se qualcuna [illegible] queste potrà venire confermata. Certo è però [illegible] l'azienda continuerà a lavorare a pieno ritmo, con la garanzia di ulteriori commesse.

Alla direzione della «Villanova», tuttavia, malgrado la soddisfazione per la ripresa, non ci si nasconde la crisi attraversata dal settore automobilistico e [illegible] indotto.

Spiegano all'ufficio personale: *«Il fatto che l'azienda abbia assunto nuovo personale e che possa guardare con ottimismo al proprio futuro non deve ingannare sulle difficoltà attraversate dal mercato, che persistono, e gravi. La nostra opportunità di ripresa viene propiziata quasi esclusivamente, per il* [illegible] *mento,* [illegible] *di stabilimenti analoghi in* [illegible]. *Con il DAI in funzione, probabilmente saremmo an*[illegible] *alle prese con la* [illegible] *integrazione e le difficoltà* [illegible] *commesse»*.

Proprio per evitare che [illegible] ripresa in atto venga in qualche modo insidiata da improvvisi cali del mercato, l'azienda villanovese [illegible] cando commesse e ordinazioni anche da altre [illegible] automo[illegible] oltre che dall'industria torinese.

I. b.

Consorzio Belbo si scioglierà domani mattina

INCISA SCAPACCINO — Ultimo atto, domenica mattina, per il Consorzio idraulico di terzo grado per il torrente Belbo. L'assemblea dei consorziati, convocata per le 10, dovrà approvare [illegible] ultimi [illegible] contabili dell'ente, il cui scioglimento è stato deciso all'inizio di quest'anno dagli stessi soci.

Il consorzio avrebbe dovuto [illegible] provvedere, secondo lo statuto stilato oltre trent'anni fa, alla ordinaria e [illegible] manutenzione degli argini e dell'alveo del Belbo [illegible] tratto di percorso [illegible] astigiano, cioè [illegible] Canelli sino a Bruno. Di fatto, queste competenze [illegible] assorbite ultimamente dal [illegible] del Po: il consorzio continuava ad incassare [illegible] tributi, [illegible] vecchi ruoli [illegible] aggiornati, ma si trovava nell'impossibilità, a causa delle ristrettezze [illegible]o, di effettuare qualsiasi opera.

Così si era giunti alla decisione dell'autoscioglimento. Erano rimaste in sospeso ancora alcune questioni burocratiche [illegible] verranno sistemate con la riunione di domani.

(f. la.)

■ Walter Mirra, 34 anni, via Arduino 38, ha denunciato alla polizia il furto del portafogli, contenente denaro e documenti, lasciato negli spogliatoi [illegible] piscina comunale.

Gli appuntamenti del fine settimana

E' il tempo delle sagre

Feste, balli, concerti, spettacoli teatrali in tutto l'Astigiano

Settembre si [illegible] in città e nei paesi della provincia all'insegna delle sagre popolari, di feste, [illegible] e convegni. [illegible] un'anteprima agli appuntamenti tradizionali [illegible] della vendemmia, come la Douja d'Or, il [illegible] val delle Sagre, il Palio.

Ad Asti seconda serata [illegible] «Festa dell'Unità» nel parco delle ex ferriere Ercole: il programma prevede danze con «I Kristall» ed esibizione di balli standard e latini e [illegible] condo il programma di tutte le sere esibizio[illegible] saltimbanchi, video dance per i giovani, torneo di scacchi contro i computers. Funziona anche lo [illegible] gastronomico.

Medici-scrittori a convegno oggi e domani a Roccaverano: giungeranno da tutta Italia e dall'estero. Saranno premiate un'opera di saggistica o di poesia, una [illegible] qualsiasi tema ed una [illegible] Langhe.

Settembre canellese all'insegna della musica: questa [illegible] nella Foresteria [illegible] «Bosca» concerto del pianista austriaco Jorg Demus (brani di Scarlatti, Mozart, Shubert e Chopin).

«Natura, Forme, colori» è il tema di [illegible] mostra di pittura di due artiste milanesi, Giovanna Gadda e Fernanda Borio che si inaugura oggi a Moncalvo (ore 18 nella sala d'esposizione del centro civico «[illegible]».

Alle [illegible] ad Albugnano il [illegible] il sipario sullo spettacolo «Lancillotto» presentato [illegible] Collettivo di Asti.

Parentesi dedicata al jazz nel quadro della rassegna «frammenti d'estate in collina» in programma a Moncalvo. Alle 21,15 suona la «Jazz AT Big Band 83» [illegible] Gianni Basso. Villanova saluta il [illegible] mese con il «settembre villanovese»: i festeggiamenti si aprono oggi con una mostra di pittura, gare, luna park e discoteca. E via sempre oggi a Calosso alla quarta festa dell'uva (gare, giochi per bambini, mostra di pittura, ballo all'aperto). Ancora jazz oggi [illegible] a Nizza Monferrato capitare la «New Capolinea Big Band» del [illegible] Donadio (ore 21). Anche [illegible] anziani del Fortino dedicano al [illegible] settembre [illegible] loro tradizionale festa oggi nel parco Monte Rainero (ore 14,30) apertura dei festeggiamenti e alla sera cena sociale. Sport a Mombercelli (ore 15,30) con esibizioni di [illegible], a Maretto [illegible] 14,30 gara di bocce) e a Cortanze con un torneo tennistico (ore 8). A Montemarzo secondo giorno delle feste patronali (gara alle bocce, torneo [illegible] ping-pong, ed esibizione della banda musicale montemarzese). Origlia in frazione Val Bera di Castagnole Lanze con orchestra spettacolo.

Molti appuntamenti anche per domenica. Il movimento giovanile della Coldiretti organizza a San Damiano (ore 14,30) «La Festa provinciale della Gioventù Rurale» con giochi popolari tra i quali: «stima del maiale» e tiro [illegible] fune.

Centinaia di penne nere sempre domani «invaderanno» Costigliole per il raduno interregionale.

Ancora per il settembre canellese giornata ricca [illegible] appuntamenti nella città dello spu[illegible]. Festeggiamenti anche a Viarigi, Cocconato, Tonco, Grazzano Badoglio, Mombercelli, Montemarzo, Maretto, Cortanze, Villanova; a San Martino Alfieri raduno di reduci della campagna di Russia. [illegible] Asti ancora di [illegible] gli «Anziani del Fortino» con i giochi del nonno e nella serata di domenica lo spettacolo dialettale «A l'é na storia bela...» del gruppo «Teatro Asti».

Vi interverranno anche i ministri Goria [illegible] Romita

La festa dell'artigianato con convegno [illegible] Montiglio

[illegible] — *«Un artigianato moderno protagonista* [illegible] *della ripresa economica»* è il tema di un convegno che si svolge domani nell'ambito della prima «Festa provinciale [illegible] dell'artigianato astigiano».

Alla manifestazione organizzata [illegible] dall'Associazione Artigiani della provincia di Asti (vi sono iscritti 3200 dei circa ottomila artigiani [illegible] provincia), interverranno il ministro [illegible] Tesoro Giovanni Goria, quello del Bilancio e della Programmazione economica Pier Luigi Romita, il sottosegretario alla presidenza [illegible] Consiglio dei [illegible] Giuliano Amato. Saranno anche presenti gli [illegible] Attilio Bastianini (pli) e Giorgio La Malfa (pri).

Prenderanno inoltre parte al dibattito i giornalisti Mario Salvatorelli de «La Stampa», Gianni Locatelli direttore de «Il Sole-24 Ore» e [illegible] Cerrato (Rai), il presidente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, Gianni Zandano, e Franco Sartorio, presidente del Consorzio per lo sviluppo dell'elettronica e dell'automazione.

Dopo la presentazione da parte del presidente della Camera di Commercio, Giovanni Borello, alle 10,15 inizierà il dibattito; saranno trattati i temi più salienti che riguardano il mondo dell'artigianato: le pensioni Inps per gli artigiani, i giovani e l'artigia[illegible], il credito a favore delle attività artigianali, il [illegible] tecnologie e il rapporto tra l'artigianato e il mondo dell'informazione.

Nel pomeriggio, al termine del convegno, festa sulle sponde del lago [illegible] con [illegible] bocce «lui e lei», gare [illegible] minigolf, giochi per bambini e una gara di pesca. La festa dell'artigianato terminerà in serata con danze all'aperto e altri intratteni[illegible].

r. b.

SPETTACOLI E TACCUINO

ASTI

LUX: Paura su Manhattan (1984, poliziesco).
POLITEAMA: Amapola, con Gi. Squalter.
RITZ: Venerdì 13 capitolo finale.
SPLENDOR: Io Caligola.
VITTORIA: La congiura degli innocenti.

CANELLI

[illegible]: Flirt.
[illegible] D'ORO: L'ospedale più pazzo del mondo.

NIZZA

AURORA: Zombi.
[illegible] Un [illegible] incontro.
SOCIALE: Jesus Christ superstar.
[illegible]: [illegible] jeans.

[illegible] DAMIANO

LUX: Vediamoci chiaro.
SPLENDOR: Don Camillo.
[illegible]: chiuso per ferie.

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna, Alfieri, piazza Alfieri 3, notturna Moderna, via Cavour 90.
Canelli: [illegible] Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Citterio, via Cissello 12. [illegible] Cova-Boschi, via Pio Corsi 44.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico Asti 353.558, Nizza 721.971, Canelli 832.525, Monastero Bormida 88.048, Rocca d'Arazzo 608.162, Calliano [illegible] Montechiaro 406 [illegible], San Damiano 976.410, Costigliole 966.770, Villafranca 933.644, Cocconato 485.077, Montemagno 63.263, Castelnuovo Don [illegible] 987.6468, Villanova 94.555.

TELEFONI UTILI

Croce Verde 53.346; Croce Rossa (autoambulanze) 217.883. Carabinieri (pronto intervento) 112. Polizia 113. Polizia stradale 21.23.56. Vigili del fuoco 21.22.22. Vigili urbani 53.471; Taxi: stazione ferroviaria [illegible], piazza Alfieri 52.805.

[illegible] Stampa» - Asti

Uffici di corrispondenza, Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 33.262 - 50.224, Canelli e Nizza Monferrato 726.756, Moncalvo [illegible] Pubblicità [illegible] Publikompass 32.227.

■ Alfredo Rovone, abitante in Asti [illegible] frazione Valgera 111, ha subito il furto di un'autovettura «Autobianchi A 112» appartenente [illegible] moglie Maria Rissone. L'auto era stata [illegible] in [illegible] davanti alla stazione

Due importanti esordi nei «galletti» per [illegible] terza di Coppa Italia

L'Asti a Imperia con Brilli e Dainese

ASTI — Terzo turno di Coppa Italia domani (domenica) con l'Asti impegnato sul terreno dell'Imperia (serie C2): in vista della partita [illegible] prevedono alcune in[illegible] novità. Innanzitutto l'esordio [illegible] una competizione ufficiale [illegible] del libero Mirco Brilli: la [illegible] presenza è certa [illegible] novanta [illegible] cento. L'innesto [illegible] giocatore che vanta [illegible] lunga esperienza maturata attraverso sei campionati [illegible] serie B e cinque di serie C, permetterà al tecnico Volpi [illegible] vedere per [illegible] prima volta all'opera in Coppa Italia la difesa tipo.

Con Brilli rientrerà anche R[illegible] Dainese che ha dovuto [illegible] i primi due appuntamenti [illegible] Coppa per una squalifica rimediata nella passata stagione quando militava nel Savona.

Ci sono buone notizie anche per Luciano Venturini: [illegible] punta [illegible] è trascinata per un lungo tempo un fastidioso infortunio di origine muscolare e giovedì per la prima volta [illegible] affrontato una par[illegible] di allenamento con i [illegible] compagni di squadra. In vista della gara di [illegible] l'allenatore si è ancora riservato di decidere su [illegible] un eventuale impiego [illegible] spie[illegible] [illegible] stesso Volpi: *«Il giocatore sta facendo progressi* [illegible] *ho potuto notare nella partita che ha disputato durante l'allenamento.* [illegible] *rei già molto soddisfatto se potessi portarlo* [illegible] *Imperia in panchina e magari impiegarlo per un tempo»*.

Venturini quest'anno non ha [illegible] giocato [illegible] nelle amichevoli d'agosto. Come già domenica scorsa a Savona [illegible] a difendere la porta dei «galletti» [illegible] sarà Riccarand: Tuccella infatti non [illegible] ancora in regola [illegible] in quanto la Lega non ha inviato in tempo il regolare visto.

Con l'arrivo in squadra [illegible] Brilli, Dainese e forse Venturini, [illegible] sta progressivamente recuperando [illegible] dei [illegible] titolari che a partire dal 23 settembre dovranno sostenere la dura prova del campionato di serie [illegible] (all'appello manca [illegible] Allegrini operato [illegible] giorni fa di menisco).

Questo è un motivo [illegible] disfazione per il tecnico: *«Avrei proprio bisogno in questi restanti quattro incontri* [illegible] *Coppa Italia* [illegible] *poter schierare una formazione completa almeno per nove undicesimi,* [illegible] *modo tale* [illegible] *poter dare anche respiro a qualche giocatore, che sinora ha sempre gareggiato»*. Intanto per quanto concerne la gara Asti-Savona del 16 settembre (lo stesso giorno [illegible] Palio) è ufficiale l'anticipo a sabato 15 nel pomeriggio.

f. c.

Da Nizza sfida del tambass

■ Cesare Bella, presidente della società Nicese [illegible] Tamburello lancia la [illegible] «Invitiamo i cinque migliori giocatori del tambass a muro a sfidarci in un doppio incontro: prima [illegible] sferisterio di Vignale (dotato di appoggio) poi a [illegible] nostro in un incontro «libero».

La squadra giallorossa, dopo aver fallito per un soffio (è terminata seconda a un solo punto dal Vigliano) la possibilità di passare in serie A, ha intenzione di disputare una serie di incontri dimostrativi sulle varie piazze. L'idea di Bella del doppio confronto è stata subito accolta con favore dagli stessi giocatori giallorossi, Marello «Corot», Medasani (che tiene proprio [illegible] tamburello a muro), Quasso, Caretta, Olivola.

La sfida avrà sapore puramente dimostrativo e amichevole, come sottolinea lo [illegible] «Vuole essere un'occasione per fare [illegible] sport ad alto livello.

[illegible] domani sfida Balocco

CASTELLETTO MOLINA — Superato di potenza uno spento Alcardi (11 a 8) nel recupero [illegible] giovedì [illegible] a Santo Stefano Belbo, Carlo Balocco [illegible] appresta [illegible] affrontare domani a Castelletto [illegible] Massimo Berruti. E' l'in[illegible] più importante della quarta giornata della poule finale ed entrambi i giocatori [illegible] presentano [illegible] un momento [illegible] forma particolarmente favorevole.

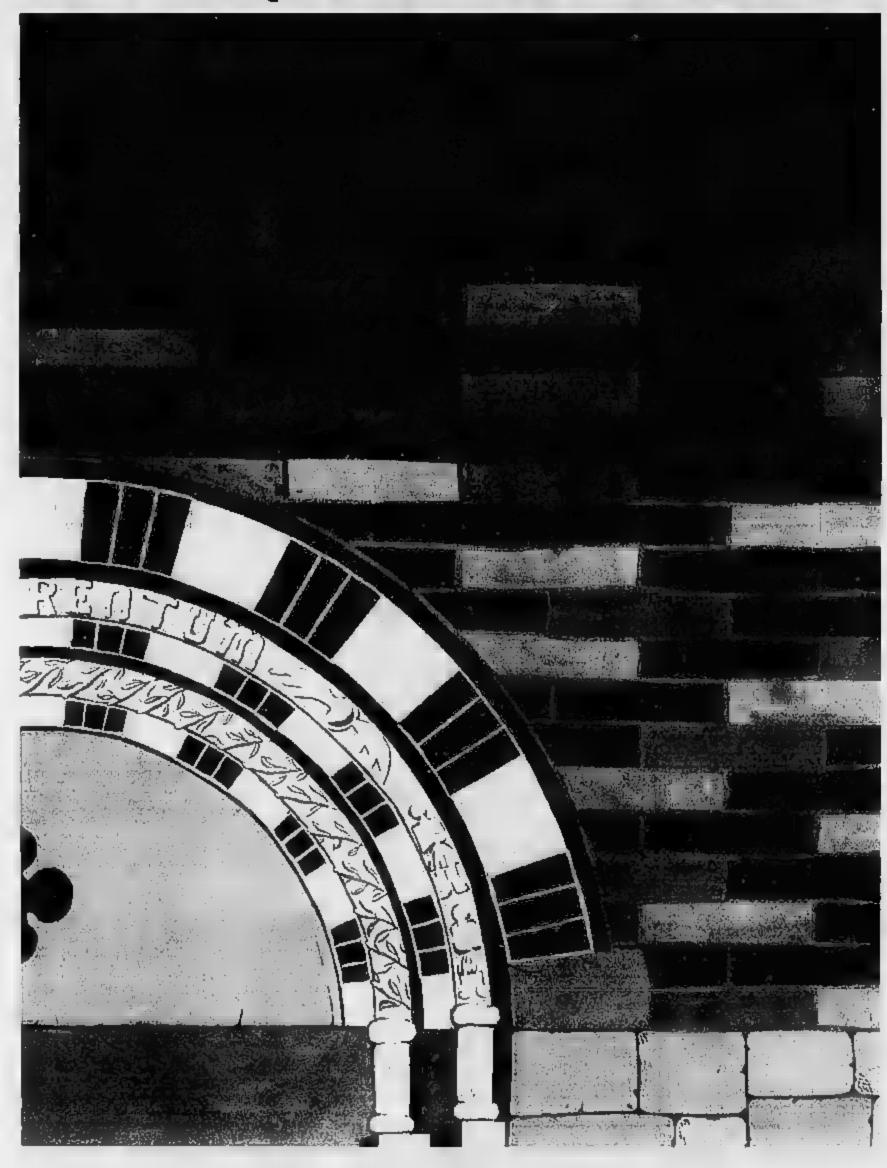
Balocco, giovedì [illegible], ha avuto vita facile contro un Alcardi che, ancora non in perfette condizioni fisiche, ha risentito della sosta di dieci giorni, perdendo in freschezza atletica.

Il giocatore [illegible] Santostefanese però, [illegible] ora sotto le cure del professor Bartolomeo Anastasio, ex [illegible]tore di Berruti e della nazio[illegible] italiana, sembra recuperare [illegible] sul piano della potenza.

Berruti, dal canto [illegible], viene dalla partita [illegible] giorni fa a Canale, considerata la sua migliore prestazione stagionale. Domani, dovrà [illegible] ancora a meno della [illegible] Rigo, fermo per uno strappo muscolare, sostituito nel ruolo [illegible] canellese Italo Gola, [illegible] Alfredo Lora terzino. Berruti ha provato questa formula gio[illegible] a Montemagno in un'amichevole contro Vacchetto (persa per 11 a 9). Gola che è un buon colpitore, [illegible] bene [illegible] ruolo.

[illegible] altre due partite del programma prevedono per oggi pomeriggio a Canale: Vacchetto-Bertola che non dovrebbe riservare sorprese

CITTA' DI **SALUZZO** REGIONE PIEMONTE

46° MOSTRA NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO E DELL'ANTIQUARIATO NELL'ARREDAMENTO

Palazzo dell'Arte, dal 2 al 30 settembre 1984

Orario: feriali 15-20 – sabato 10-12,30/15-23 domenica 10-12,30/15-20

Saluzzo Citta' d'Arte

Lettera al sindaco

A Spotorno la dc contro la centrale

Timori [illegible] il turismo

SPOTORNO — La centrale termoelettrica dell'Enel a Vado Ligure accende il fuoco della polemica anche a Spotorno. [illegible] la di ogni considerazione che può interessare l'aspetto energetico, [illegible] Spotorno, una cittadina di chiara vocazione turistica, collocata a Sud-Est della centrale e quindi sottoposta direttamente alle frequenti raffiche di tramontana, il rischio dell'inquinamento atmosferico solleva [illegible] che un timore tra gli operatori turistici. Un problema di cui si è occupata la [illegible] cristiana che oltre [illegible] nuovamente attaccato la giunta in Consiglio comunale sulla questione, ha nuovamente ribadito le proprie preoccupazioni con una lettera aperta inviata nei [illegible] scorsi [illegible] Antonio Murialdo, comunista.

[illegible] paura è quella [illegible] veder [illegible] quella posizione duramente conquistata [illegible] po turistico, a [illegible] della combustione del carbone della centrale. Nonostante le assicurazioni [illegible] tecnici [illegible] esperti, l'inquinamento [illegible] con le nubi caliginose che escono dalle alte ciminiere [illegible] Ligure.

«Ci preoccupa — spiega il [illegible] consiliare democristiano [illegible] lettera aperta —, la totale [illegible] iniziativa da parte [illegible] giunta per quanto riguarda l'incertamento dello stato di pericolosità dell'emissione dei fumi e nel pretendere l'adozione di idonee misure [illegible] Non ci risulta infatti che il Comune [illegible] Spotorno sia intervenuto o abbia partecipato all'acceso dibattito in corso».

Il tema [illegible] salute e della promozione turistica innanzitutto, [illegible] le critiche vanno anche sulla ripartizione del [illegible] effettuata dall'Enel ai [illegible] del comprensorio [illegible] a titolo di risarcimento. A Spotorno è stato destinato l'1 per cento, arrotondi compresi, di tale [illegible] fra che, tra più lira meno, porterà nelle casse comunali di Spotorno circa 20 milioni.

a. dr.

Alla rassegna che s'inizia domani partecipano 110 espositori

L'economia della Val Pora in mostra a Calice Ligure

La fiera, arrivata alla decima edizione, si propone anche di incrementare l'interesse turistico per l'entroterra finalese - Prossimo un riconoscimento della Regione

CALICE LIGURE — Quella di quest'anno è la decima edizione, [illegible] «Mostra-mercato Val Pora» che si inaugura domani ha già da tempo raggiunto la sua piena maturità. [illegible] espositori, oltre ad una trentina che non [illegible] riusciti a trovare posto, più di 10 mila metri quadrati di stand, giro di affari che si prevede intorno al miliardo e mezzo, sono i dati più significativi di questa iniziativa [illegible] dal Comune e dal [illegible] fiera e che, ripresa [illegible] 1975 [illegible] ceneri della vecchia e tradizionale fiera delle merci e del [illegible] nel lontano 1913, [illegible] ben presto entrato in pieno i [illegible] due scopi che si era prefissa.

«Il nostro intento — spiega al proposito Luigi Bianchi, [illegible] di Calice Ligure e membro del Comitato fiera — è sempre stato quello di [illegible] ad incrementare le attività agricole ed artigianali della vallata del Pora, oltre che dare un impulso positivo al turismo nell'intento di far conoscere le [illegible] naturali dell'entroterra finalese».

Intenti raggiunti, al punto [illegible] l'amministrazione provinciale ha già concesso il suo patrocinio [illegible] mostra-mercato ed è ormai prossimo il riconoscimento, anche da parte della Regione, del carattere interprovinciale della mostra. «Ben il 30 per cento degli espositori — [illegible] infatti il sindaco — viene dalle province [illegible] Imperia e [illegible] Genova oppure dal Piemonte».

[illegible] una manifestazione di queste dimensioni il Comitato [illegible] fiera si è così dovuto [illegible] una struttura decisamente professionale. Tra i vari servizi (regolamentazione del traffico, parcheggi, [illegible] gastronomici, [illegible] notturna [illegible] altre ancora) saranno 30 le persone impegnate a tempo pieno negli otto giorni di rassegna durante i [illegible] proprio [illegible] spirito di promozione delle attività [illegible] tigianali e agricole e turistiche si terranno anche seminari, dibattiti e conferenze oltre ovviamente all'immancabile ballo all'aperto tutte [illegible] sere.

[illegible] iniziative [illegible] previste [illegible] 1° settembre spicca l'inaugurazione della mostra [illegible] Schifano, [illegible] il centro culturale «Casa [illegible] console», mentre nelle scuole elementari [illegible] ranno allestite [illegible] la civiltà [illegible] e [illegible] della Polisportiva [illegible] e la mostra [illegible] africana allestita dai frati cappuccini di Finale Ligure.

Alberto Dressino

[illegible] ape camionista distrugge cinque auto

VADO — Per la puntura di un'ape un camionista ha perso il [illegible] suo mezzo, un «Fiat 119», che impazzito ha distrutto cinque autovetture e ha rischiato di travolgere alcune persone che stavano attendendo l'autobus di fronte alla filiale dell'Istituto San Paolo di Vado Ligure.

L'autista, Pietro Pedrazzini, 40 anni, di Savona, via XX Settembre 34, è ricoverato [illegible] stato di [illegible] all'ospedale San Paolo.

La stagione è stata negativa non soltanto sulle spiagge

Anche nella Valle Bormida il turista manca all'appello

Pochi gli alberghi esauriti e molte [illegible] sfitte - Costituita un'associazione tra gli albergatori per tentare il rilancio - Nuovi impianti sportivi a Calizzano e Bardineto

In [illegible] Bormida il turista [illegible] funghi (Telefoto)

BARDINETO — Anche in tutta la Valle Bormida la stagione turistica che sta per concludersi ha registrato un notevole calo di presenze. Pochi gli alberghi che hanno registrato il tutto esaurito, molte case sono rimaste sfitte.

Dice il sindaco di Bardineto, Enrico Momoni: «La nostra [illegible] ha risentito tanto quanto la riviera della crisi turistica. [illegible] un buon numero di presenze solo nella seconda e terza settimana di agosto. Il mese di luglio è stato disastroso, con un calo notevole rispetto allo scorso anno. Settembre con l'apertura anticipata delle scuole non offre nulla di buono».

Stesso discorso per Calizzano, Osiglia e Murialdo e, sul versante opposto [illegible] vallata, Sassello e Pontinvrea, Miogliola. La comunità montana Alta Valle Bormida da [illegible] si sta battendo per il rilancio turistico della [illegible]. È proprio nei mesi scorsi è stato deciso, a livello comprensoriale, di costituire un'associazione di albergatori. Lo scopo è illustrato dal professor Arturo Vivaldi: «L'iniziativa serve a superare la visione campanilistica dell'offerta [illegible] in favore di una [illegible] più rispondente all'attuale domanda degli ospiti».

Tutti i sindaci [illegible] d'accordo sull'inadeguatezza delle manifestazioni che si sono svolte nel corso dell'estate. Aggiunge il sindaco Momoni: «Piuttosto [illegible] gli impianti sportivi. Nel nostro Comune abbiamo proceduto a gradi. Prima abbiamo provveduto a costruire strade, fognature e [illegible] vari. Ora puntiamo [illegible] I nostri alberghi sono ottimi, tra i migliori della valle. Ora sta per [illegible] completato l'albergo-residence Epsilon, [illegible] sarà dotato [illegible] di una moderna piscina. Da parte nostra esiste un progetto per la ristrutturazione dell'ex casa littoria, che servirà come base per tutti gli impianti sportivi. Accanto, in [illegible] centralissima, costruiremo otto campi di bocce, uno sferisterio, campi [illegible] tennis, di pallavolo e pallacanestro».

Anche [illegible] si [illegible] muovendo [illegible] questa direzione. Il sindaco Roberto Cannoniere è stato tra i primi a battersi per la costruzione [illegible] impianti sportivi. Dice: «[illegible] prossimi anni [illegible] strutture [illegible] campo di calcio per tornei e sulla giocatori alle piste di pattinaggio».

g. p. c.

Bloccati due giovani che stavano tentando di rubare

Arrestati nel bar

L'episodio [illegible] scorsa a Savona in via Paleocapa - Preso di mira il «Reposi» - L'allarme è stato dato dalla figlia dei titolari

SAVONA — Una pattuglia dei carabinieri [illegible] nucleo radiomobile ha bloccato, la [illegible] poco dopo le due, due giovani che, dopo aver sfondato una vetrina del bar «Reposi», in via Paleocapa, stavano forzando i cassetti del bancone. Sono stati arrestati con l'accusa di tentato furto con [illegible]

Si chiamano Robertino Berardi, 18 anni, meccanico, abitante a Savona in via Cavacavalli 3, nel quartiere di Legino e Salvatore Allenza, 24 anni, Cortale, via Belletto 11, disoccupato e già schedato come tossicodipendente.

A dare l'allarme è stata la figlia [illegible] titolari, Loredana Salomone. La giovane [illegible] in strada proprio mentre stava [illegible] la pattuglia dei carabinieri. Loredana Salomone è riuscita ad attirare la loro attenzione.

I militari si sono appostati agli angoli dell'ingresso del bar e hanno bloccato i due. Berardi e Allenza sono stati accompagnati [illegible] comando [illegible] sono [illegible] dal brigadiere Ferrero.

Ieri mattina sono stati ascoltati dal sostituto procuratore della Repubblica Giglietti.

L'arresto dei due giovani rientra in una serie di operazioni che carabinieri e polizia hanno messo in atto ormai da mesi per cercare di prevenire la delinquenza. Alcune pattuglie percorrono ininterrottamente la città nelle ore notturne. Ogni persona sospetta è fermata e controllata.

Molto spesso [illegible] anche istituiti posti di blocco nei punti più caldi per il controllo degli automobilisti. Il bilancio di questa operazioni è positivo. Decine di persone, nei mesi estivi, [illegible] state rimpatriate ai paesi d'origine con foglio di via obbligatorio. Nelle retate [illegible] anche [illegible] recchini

g. p. c.

[illegible] ragazzo obbligato a drogarsi?

CAIRO - Un ragazzo di 14 anni, M.V. sarebbe stato costretto a [illegible] sostanze stupefacenti [illegible] persone [illegible] identificate. E' ora [illegible] reparto pediatria del [illegible] Paolo dove è stato accompagnato dalla [illegible] Maria Franzi, che era di turno al Pronto Soccorso.

Tribunale di Savona in crisi: unico fatto positivo l'arrivo dell'elettronica

Il giudice ringrazia il computer

All'ufficio istruzione l'uso del «cervellone» contribuisce a sveltire il lavoro - [illegible] la situazione generale è grave: manca un'aula in grado di accogliere grandi processi, le pratiche inevase si accumulano

SAVONA — Il [illegible] Teardo, [illegible] note conseguenze giudiziarie, ha [illegible] in evidenza le disfunzioni della giustizia: il tribunale di Savona è alle prese con gravi carenze nell'organico, con strutture antiquate e tali, per esempio, da costringere i giudici, proprio in occasione del processo [illegible] presunta [illegible] ciazione mafiosa, ad abbandonare palazzo S. Chiara per traslocare in una palestra [illegible] delle udienze, oltreché indecorosa (muri scrostati, acustica pessima, arredi in stato precario) [illegible] è in grado di ospitare i 30 imputati, decine di testimoni, 33 avvocati, i carabinieri di scorta (due per ogni detenuto), giornalisti, troupe della Rai, parenti ed amici degli accusati. Varrebbe meno il diritto, [illegible] parte della cittadinanza, ad assistere al processo.

[illegible] il quadro complessivo a [illegible] preoccupazione sono infatti pendenti al tribunale civile 3871 processi, un [illegible] talmente elevato [illegible] costituire un record negativo, a livello nazionale, anche rispetto alle grandi città.

Alla sezione fallimentare, [illegible] delle più delicate, che si è occupata di fatti clamorosi, [illegible] la crisi dei cantieri Baglietto e del Cotonificio ligure, [illegible] in corso 280 procedimenti. Tre preture (Albenga, Cairo Montenotte, Varazze) non hanno un magistrato togato in servizio [illegible] Albenga, dove il lavoro è particolarmente intenso, questa situazione si trascina da due anni. Infine in provincia è [illegible] carcere, nonostante che in numero degli arrestati, ogni anno, superi le mille unità.

Mancano [illegible] dattilografi, [illegible] segretari, un cancelliere [illegible] un giudice.

[illegible] inviate lettere di protesta al ministero di Grazia e Giustizia, per il momento [illegible] risultati apprezzabili. L'unico settore che funziona è l'ufficio istruzione dove è avvenuta una profonda ristrutturazione: per [illegible] delle prime [illegible] in Italia, il computer è [illegible] a far parte dell'organico [illegible] giustizia. Si tratta quasi di [illegible] esperimento-pilota.

I giudici istruttori di Savona, grazie al «cervellone» Olivetti, hanno risparmiato tre mesi di tempo nel completare l'istruttoria Teardo.

Massimo Nume

«Caso Teardo» [illegible] di scarcerazione

SAVONA — I difensori degli imputati [illegible] «scandalo Teardo» stanno presentando una raffica di istanze di scarcerazione, [illegible] della nuova [illegible]. In particolare i legali di Leo Capello e Giovanni [illegible] ricoverati al S. Martino e sorvegliati notte e giorno.

I giudici hanno respinto le prime [illegible] Capello, ex tesoriere [illegible] presunta [illegible] è uno dei personaggi [illegible] del processo. Da tempo è [illegible] ed è ricoverato in ospedale.

Altri due imputati, Nicolino Bongiorni e Angelo Bo[illegible], sono latitanti da mesi.

Ieri in Comune a Savona la cerimonia della donazione

Nella fortezza restaurata le opere di Renata Cuneo

SAVONA — C'è stato un [illegible] scambio [illegible] battute tra la scultrice Renata Cuneo e il sindaco Umberto Scardaoni. Poi nella sala della giunta, [illegible] presenza degli assessori, dei capigruppo, di Don Genta, del professor Maniero, dell'architetto Gabbaria Mistrangelo, il sindaco ha [illegible] di portare a termine al più presto i lavori sul Priamar, nel bastione San Bernardo, per avere una degna [illegible] in cui ospitare il patrimonio artistico donato [illegible] propria città dalla scultrice.

«Mi farebbe piacere esserci, quel giorno», ha detto, con spontanea civetteria, la scultrice. Ma Scardaoni [illegible] altrettanto pronto nella replica: «Faremo il più presto possibile e nel frattempo la donazione continuerà a ingrandirsi».

E' stata una cerimonia spontanea e affettuosa. La scultrice Renata Cuneo ha offerto a Savona complessivamente 53 tra bronzi e terrecotte, [illegible] disegni e 20 calchi in [illegible].

Ha spiegato: «Durante la mia vita ho avuto occasione di trasferirmi sia a Milano che a Firenze. Chissà, forse avrei avuto anche maggior successo, ma il mio cuore è sempre rimasto a Savona».

Protagonista di grandi appuntamenti con l'arte, come la [illegible] di Venezia, [illegible] mai dimenticato la Torretta.

(l. p.)

Varazze, cantieri in crisi

VARAZZE — La crisi dei cantieri Baglietto di Varazze, nonostante il passaggio di proprietà, è sempre in fase acuta. I lavoratori licenziati nel giugno '83 e [illegible] più riassunti, a parte un'esigua minoranza, denunciano che la fabbrica è ormai diventata «un'impresa artigiana», che [illegible] a decollare [illegible] una ripresa [illegible]tiva.

Preoccupazioni anche per l'assetto societario, composto [illegible] professionisti torinese, da Leopoldo Rodriguez e da [illegible] di Hong Kong. [illegible] sarebbero [illegible] negli ultimi mesi.

(m. sa.)

Savona, cantieri nelle vie

SAVONA — Tornano i cantieri nelle strade della città. [illegible] praticamente impercorribile Corso Ricci è interrotto in [illegible] punti diversi, e per lunghe ore è in funzione [illegible] sola corsia di marcia. [illegible] grave disagio [illegible] automobilisti diretti [illegible] il centro.

Altri cantieri [illegible] in attività in via Nizza, ed [illegible] sono cruciali per il traffico. Entro l'autunno, [illegible] situazione dovrebbe tornare normale.

(m. sa.)

Progetto per ridare al Palazzo comunale di Millesimo il [illegible] aspetto originario

Quel municipio è un'opera d'arte nascosta da un secolo di brutture

[illegible] — L'amministrazione [illegible] affronta, per la prima volta, il problema del restauro organico e della ristrutturazione [illegible] comunale, [illegible] l'assistenza ed il controllo della Soprintendenza di Genova ai Beni architettonici [illegible] ambientali. Nei giorni [illegible] ha fatto redigere dall'architetto Marisa Percivale un rilevamento [illegible] tutta la struttura ed un progetto generale di massima per il restauro. Nell'ultima seduta [illegible] Consiglio comunale il progetto è stato approvato.

Dice Cesare Garelli, consigliere di maggioranza: «Il palazzo fu acquistato nel [illegible] dagli eredi della famiglia Del Carretto e, per la precisione, dalla marchesa Ersilia Del Carretto Borromeo, al prezzo di lire 22 mila, pari a circa 400-500 milioni odierni. L'edificio consta di una torre forse romana e di altre costruzioni aggiunte nei secoli. In questi ultimi cento anni ha subito innumerevoli interventi, [illegible] tutti dettati [illegible] necessità pratiche. [illegible] furono vere e proprie manomissioni, tanto [illegible] già nel [illegible] lo storico locale, Valentino Paladino, se ne lamentava».

Nel palazzo, [illegible] agli edifici comunali furono via via ospitati [illegible] servizi: il carcere mandamentale, la stazione dei carabinieri. [illegible] Fascio quella del dopolavoro, le scuole elementari e poi le medie. Attualmente ospita la società operaia, la biblioteca comunale, l'ufficio staccato della pretura e l'ufficio di collocamento. Tutti gli interventi sono stati discutibili [illegible] arbitrari, e furono fatti [illegible] nessun criterio restaurativo, con l'impiego [illegible] vari e a volte non necessari, come il travertino impiegato negli ultimi lavori. Aggiunge il consigliere Garelli: «A grandi linee il progetto di massima si propone di riportare il palazzo allo stato originario, come cioè era al [illegible] dell'acquisto. Per ottenere risultati concreti occorre abbattere [illegible] scalone esterno di accesso, costruito verso la fine [illegible], ripristinare l'entrata originaria con [illegible] interno, riportare alla luce le parti in pietra e mattoni e tinteggiare le parti intonacate. Sul piano della ristrutturazione il progetto prevede l'eliminazione [illegible] sottopassaggio in [illegible] tra piazza Italia e i giardini pubblici, la costruzione [illegible] piano terreno, più comodamente accessibile al pubblico, di un ampio ufficio anagrafe e stato civile e un più comodo [illegible] alla biblioteca comunale».

I lavori del progetto [illegible] di massima saranno effettuati a stralci successivi mediante i singoli progetti esecutivi. Il primo (l'inizio dei lavori è previsto per la prossima primavera) [illegible] il completo rifacimento del tetto per il quale il Comune di Millesimo ha già in via di [illegible] trazione un mutuo di 200 milioni con l'Istituto [illegible] di Torino.

g. p. c.

Non era drogato il giovane ricoverato

SAVONA — Mirco Zito, il giovane ricoverato l'altra [illegible] al [illegible] Paolo di Savona in prognosi riservata, [illegible] mattina è stato dimesso. I medici escludono si tratti [illegible] overdose. Il giovane [illegible] non è schedato come tossicodipendente. Dice: «Sono [illegible] duce da una serie di cure. L'altro giorno ho bevuto degli alcolici che poi mischiati con psicofarmaci mi hanno intossicato. Non sono un drogato».

Domani la tradizionale rievocazione storica e il palio dei quattro rioni

Finale si tuffa nel Medioevo

Esibizione di sbandieratori e giochi campestri - La sfilata alle 20 da piazza del tribunale

FINALE LIGURE — Con rievocazione storica e palio [illegible] i Rioni, Finale Ligure domani farà un tuffo [illegible] Medioevo, quando nel [illegible] fulgore [illegible] capitale della marca finalese sotto Aleramo di Sassonia e i [illegible] Del Carretto.

Un regno durato [illegible] spazio di quattro secoli, dal 1162 in poi, sin che vide Finale Ligure al centro [illegible] commerci sia [illegible] mare che [illegible] di collegamento con la Val Bormida e il Basso Piemonte.

Nella prima [illegible] del 1300 la città e il suo marchese furono coinvolti nelle lotte fra Guelfi e Ghibellini finendo poi in guerra aperta con la Repubblica di Genova. Alla ricerca di alleati potenti i matrimoni furono una delle vie battute [illegible] frequentemente dai marchesi Del Carretto. Tra questi quello tra Lazzarino II e la nobildonna Isabella cugina di Paolo Guinigi, signore di Lucca, [illegible] a sua volta sposò poi Ilaria Del Carretto.

La rievocazione storica [illegible] appunto di questo primo matrimonio. La manifestazione, giunta alla sesta edizione, è organizzata dal centro storico finalese (gruppo rievocazione storica Angeli) con il patrocinio dell'Azienda di soggiorno e [illegible] Comune.

Il programma [illegible] rievocazione storica avrà [illegible] sera alle [illegible] la partenza del corteo storico da piazza del Tribunale a Finalborgo del [illegible] storico [illegible] Marchese Lazzarino II e di sua sorella Ilaria preceduti da sbandieratori e figuranti in costume. Contemporaneamente da piazza Abbazia a Finalpia partirà il corteo di Isabella e di Paolo Guinigi signore di Lucca. Alle 21 circa i due cortei si ricongiungeranno in piazza Vittorio Emanuele a Finalmarina dove il marchese darà il benvenuto ad Isabella donandole l'anello [illegible] le insegne del Del Carretto e le chiavi della città.

Al termine, intorno alle 22, dopo la presentazione dei gruppi ospiti e l'esibizione degli sbandieratori, seguiti da giochi campestri, avrà luogo la gara dei quattro rioni: i «Ou [illegible]» [illegible] Borgo, i «Onebbri» di Marina, i «Gabbieci» di Pia e i «Saraceni» di Varigotti per la conquista del Palio rappresentato da uno standardo [illegible] l'aquila e il carro trainato [illegible] due [illegible] insegna del Duca di Sassonia, sormontato dalla stemma d'oro a cinque bande [illegible].

Il Palio è opera dei pittori finalesi del gruppo «I Spegnasi».

a. dr.

Una donna si uccide a Toirano

TOIRANO — Una [illegible] si è tolta la vita lanciandosi nel vuoto, giovedì poco prima di mezzanotte, in località [illegible] del Lupo sulla provinciale [illegible] Toirano raggiunge Bardineto.

Carla Saccone, [illegible] anni, [illegible] residente a Pietra [illegible] Canova [illegible] del Lupo [illegible] e si è gettata compiendo un volo di [illegible] metri.

(f. gr.)

[illegible] psi all'appoggio [illegible] giunta

SAVONA — [illegible] prevista: il direttivo provinciale [illegible] psi ha deciso di concedere l'appoggio esterno al monocolore [illegible] in Comune. [illegible] decisione [illegible] anticipata dal voto del comitato cittadino socialista.

Alla fine, insomma, ha prevalso [illegible] di bassa [illegible] spaccature, [illegible] al [illegible] battaglia elettorale, a [illegible] anticipate alle urne.

(l. p.)

Una rassegna per valorizzare l'«extravergine»

Sulle colline di Boissano l'olio ha un sapore speciale

BOISSANO — «. Poco uscire di nuovo dall'arca la colomba, la quale tornò da lui, [illegible] sera; ed ecco, essa aveva nel becco una foglia fresca d'olivo». Con questa citazione della Genesi viene presentata la «Prima [illegible] gna di olio extravergine di oliva» che si svolge oggi e domani a Boissano, nell'entroterra loanese.

La manifestazione — organizzata dall'associazione turistica pro loco di Boissano — intende porre l'accento sui problemi legati all'olio extravergine di oliva. Dicono gli organizzatori: «Lo scopo di questa iniziativa è soprattutto quello di portare a [illegible] tenza [illegible] maggior [illegible] di persone, quali e quante sono le proprietà dell'olio extravergine di oliva e di porre all'attenzione [illegible] tenti organismi amministrativi quali possano [illegible] possibilità di sviluppo e di mantenimento dell'olivicoltura».

[illegible] questa rassegna, che è la più importante in provincia di Savona, si vuole far svolgere un ruolo promozionale nei confronti di uno degli ingredienti base della dieta mediterranea, la cui coltura risale appunto nel [illegible] del Mediterraneo, a più di quattromila anni fa.

Ma l'olivo quando ha incominciato ad inargentare le colline della Liguria? Storici, studiosi ed agronomi hanno sull'argomento idee discordanti: c'è chi assicura della sua presenza già in età tardo-romana, mentre i più tendono a datarne l'origine in epoca medioevale. Altri ancora fanno risalire la diffusione della pianta ai monaci benedettini di ritorno dalle Crociate.

Ma perché proprio a Boissano viene organizzata questa rassegna? Innanzitutto [illegible] vicinanza con Toirano, ove — come ricorda Riccardo Galbusera —, «in [illegible] Genova, [illegible] primi anni del 1800, viene attribuita al territorio di Toirano una produzione annua di 700/800 [illegible] di olio in eccedenza al consumo locale, mentre successive statistiche [illegible] epoca napoleonica conteggiavano 13 mila [illegible] nelle annate migliori».

Va anche ricordato che per [illegible] d'oliva vergine si intende quello ricavato con soli procedimenti meccanici, [illegible] cioè sottoposto a trattamenti chimici.

[illegible]

COMINCIA L'ULTIMO RIENTRO DI MASSA, MENTRE SI TIRANO LE SOMME DI UNA STAGIONE DIFFICILE

Le speranze di settembre

**Le cifre del turismo in Liguria sono preoccupanti, ma tutto sommato è andata meno peggio che altrove
Comincia un mese che i meteorologi annunciano mite: basterà per rendere meno amara la resa dei conti?**

Addio agosto, benvenuto settembre. Se ne va il mese dei grandi affollamenti, arriva quello delle vacanze più quiete, dei prezzi meno cari, del sole meno caldo. Se Afrodite non inganna dovrebbe essere un settembre eccezionalmente mite, con giornate ancora quasi estive. Lo sperano gli albergatori, i commercianti, tutti quelli legati al *carrozzone* turistico-festaiolo. Perché se settembre mantiene le promesse, tutta la stagione non finirebbe in rosso, ma almeno in rosa.

Come sarà questo primo weekend del nuovo mese? Difficile che si ripetano le scene di luglio e agosto, le code alle pizzerie e per mangiare il gelato, i caselli autostradali intasati, le stazioni ferroviarie prese d'assalto. Stanno riaprendo le grandi fabbriche del Nord, i giovani o sono impegnati negli esami di riparazione o preparano l'imminente anno scolastico. Anche le università hanno riaperto i battenti, sono già usciti i calendari della sessione autunnale d'esami, molti si sono rituffati sui libri per finire bene l'anno e ricominciare meglio quello nuovo.

Weekend meno caotici, senza dubbio più sussurrati, anche perché quello che c'era da spendere è stato speso, difficile che si replichi sull'Aurelia «parcheggio selvaggio» e «tenda abusiva». Le spiagge, già in questi giorni, hanno chiaramente l'aspetto del post-ferragosto, meno gente, meno file di ombrelloni, radi i «mosconi» in mare, i motoscafi se ne stanno a dondolare nei porticcioli.

Tutto previsto, tutto calcolato? Beh, che la stagione '84 avrebbe vissuto un momento di stasi, legato alla crisi internazionale (scioperi in Germania, Francia e Gran Bretagna), alla cattiva immagine dell'Italia «grazie» al caos nel settore trasporti ed alla logica del mercato (prezzi più alti) che poneva il «Belpaese» fuorigioco, già lo si sapeva. La Liguria, tutto sommato, s'è salvata (si parla di un 15% in meno) perché se si vanno a guardare le cifre della Romagna, della Campania, della Calabria e delle isole, c'è veramente da tirare un sospiro di sollievo.

Estate sotto tono? Non proprio. Sono tornati a galla i soliti problemi (mare non sempre pulito, pochi parcheggi, prezzi a volte «impazziti») ma la Riviera, a Ponente e a Levante, ha messo l'abito della festa, ha cercato di non deludere le attese. Gli stranieri sono diminuiti ma non hanno tradito la Liguria, grazie alla massiccia propaganda all'estero svolta dalla Regione. Gli italiani sono tornati, magari con soggiorni meno lunghi, ma sono tornati. E se settembre, come pare, non sarà disastroso, ma anzi riequilibratore, via, non è il caso di lamentarsi.

Pier Paolo Cervone

A Sanremo senza soldi

SANREMO — Ai caselli dell'autostrada di Sanremo e Bordighera tutto è tranquillo. Per l'ultimo «grande rientro» dei turisti in questo weekend a cavallo tra agosto e settembre non sono infatti previste code, caos, nervosismo, lunghe perdite di tempo. «Il grosso dei villeggianti — spiega un funzionario dell'Autofiori — *è già rientrato nelle rispettive residenze, a Torino, Milano, nel nord e nel centro Italia. Ci sono state diverse "partenze scaglionate" in tutto l'arco della settimana*».

Qualche sussulto ancora e poi questa strana estate sarà da mettere definitivamente in archivio. Il «solleone 84» verrà sicuramente ricordato in Riviera come quello della crisi. Non era mai successo di arrivare al 1° settembre e vedere così poca gente in giro. Soprattutto italiani. Resistono di più gli stranieri, soprattutto quelli del bus, dei torpe-car, ospiti «poveri». Riempiono preferibilmente gli alberghi per una sola notte. In città, nei negozi praticamente nessuno li vede. Il giorno dopo sono nuovamente sui bus per altre mete.

Ai tre valichi di confine (ponte San Luigi, ponte San Ludovico, autostrada) le forze dell'ordine hanno rafforzato il servizio per oggi e domani. Tra la Francia e l'Italia ad ogni weekend il grafico del traffico ha delle impennate. «*Certamente* — hanno dichiarato in dogana e alla stazione ferroviaria di Ventimiglia — *nelle prossime 48 ore ci sarà più movimento. Anche la Costa azzurra si svuota di molti italiani*».

Gli appuntamenti delle famiglie con la scuola hanno ulteriormente «accorciato» l'estate. Ci sono gli esami di riparazione, le iscrizioni alle classi superiori, l'acquisto di libri. In tutta la Riviera di Ponente dopo il pienone di Ferragosto, durato sino al 20, i centri turistici balneari hanno ripreso a pulsare solo al 60%. I dati ufficiali, anche se parziali, parlano di una diminuzione turistica oscillante tra il 13 ed il 17%.

Ristoratori ed albergatori, insieme ai commercianti, giurano però che è stata una «*estate da fallimento, da prezzi stracciati*». Il turista è cambiato e, secondo gli operatori del settore, in peggio. Indubbiamente è circolato meno denaro, ma poche erano anche le occasioni per spendere.

Più brevi anche i periodi di vacanza, che oscillerebbero, pro capite, mediamente fra i 8 e i 10 giorni. Per il rientro di oggi, domani e lunedì e per assicurare una efficace assistenza agli automobilisti la polizia stradale ha rinforzato i servizi ed il numero delle pattuglie nei punti più nevralgici delle varie strade.

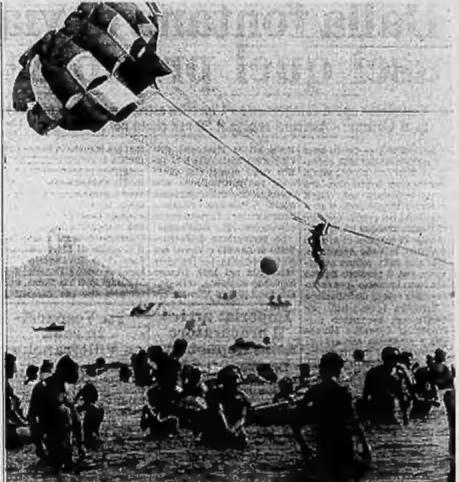
r. b.

Alassio straniera

ALASSIO — Fine settimana di attesa dell'ondata di turisti stranieri, preannunciata per i primi giorni del mese, successivi a domenica. Mentre appare certo un soddisfacente afflusso di ospiti d'Oltralpe (soprattutto tedeschi e svizzeri) l'incognita grava sugli italiani, per i quali è in vista l'apertura dell'anno scolastico. Qui ad Alassio si calcola che negli esercizi alberghieri, fra alcuni giorni, la proporzione dei clienti sarà di due a uno in favore degli stranieri.

Intanto la congestione dei giorni di Ferragosto è ormai un ricordo. Ora parcheggiare e disporre negli stabilimenti balneari di spazi più ampi non è più un problema. La bella giornata di ieri, con un mare così calmo da essere quasi senza onde, ha dimostrato come la vera vacanza distensiva è proprio quella del mese di settembre o di inizio di estate. Ma le abitudini e le convenienze degli italiani sono quasi immutabili e i problemi di sovraffollamento presenti nelle grandi città vengono riproposti per Ferragosto, al mare.

Lo svuotamento parziale di Alassio è stato determinato soprattutto dal ritorno in città degli abitanti delle circa cinquemila «seconde case». Così, quindi, l'interrogativo degli albergatori è così riassunto: «*Un settembre anche ottimo riuscirà a recuperare i saldi negativi registrati nei mesi di giugno e luglio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente?*».

Per quanto riguarda agosto, pur in assenza per ora dei dati statistici ufficiali, le prime indicazioni parlano di un leggero incremento (5%) rispetto all'agosto del 1983. Alassio in particolare mira a chiudere la stagione riuscendo a raggiungere o a sfiorare quota 2 milioni di presenze (il primato è del 1982).

Alassio. Ultimi bagni prima del rientro dalle ferie, e c'è anche qualcuno che ha escogitato un sistema molto originale per tuffarsi nelle fresche acque del mare (Foto Alessandro Bosio)

Sulle strade traffico normale

Torino-Savona sotto controllo

SAVONA — Scarso flusso di auto in questi giorni per un rientro che non ha certo fatto registrare i problemi del passato. Il maltempo di agosto, la scarsa presenza di turisti in Riviera, l'intelligente scelta di scaglionare il ritorno e la decisione di usare percorsi alternativi ha permesso alla polizia stradale di archiviare la fine delle vacanze senza incidenti di rilievo.

Solo qualche tamponamento che non ha neppure creato eccessivi incolonnamenti sulla Savona-Torino, uno dei tratti più caldi dell'arteria autostradale del Nord.

Anche sulla via Aurelia il traffico scorre tranquillo così come sulla Genova-Savona e sull'Autostrada dei Fiori.

Le piogge di metà agosto hanno consigliato molti piemontesi e lombardi ad anticipare il ritorno a casa. Fin da domenica scorsa ci sono stati numerosi rientri.

L'esodo a ritroso è proseguito in maniera continua ma non caotica durante la settimana. Gli ultimi partiranno questa sera e domani lasciando il posto ai turisti di settembre che si annunciano quest'anno più numerosi che in passato. Sono in maggior parte stranieri ma anche gli italiani hanno scelto per le vacanze questo mese contando su prezzi più bassi rispetto all'alta stagione.

g. p. c.

A Imperia gli ultimi bagnanti

IMPERIA — Sulla Riviera il bel tempo sembra essersi stabilizzato e anche ieri tutte le spiagge erano affollate. Tra i bagnanti è salito il numero dei liguri, rientrati dalle ferie, che cercano in mare una piacevole appendice alle vacanze. I turisti stranieri, nonostante la crisi, sono ancora numerosissimi, in prevalenza tedeschi e svizzeri.

Per chi ha paura delle meduse, l'entroterra offre in questi giorni gli ultimi appuntamenti con sagre e feste di paese, e l'emozione di una passeggiata tra i boschi, nella speranza di raccogliere qualche fungo porcino (attenzione però a rispettare le norme che ne regolano la raccolta).

Per concludere, buone notizie giungono dal Comando della polizia stradale di Imperia: il traffico lungo l'Aurelia, l'Autofiori e le strade di collegamento col Basso Piemonte è abbastanza intenso, ma scorrevole e non si registrano gravi inconvenienti. (m. f.)

Un Tir si rovescia a Chiavari

Ma il camion è un pericolo

GENOVA — Due autotreni, uno carico di ghiaccio e l'altro di riso, si sono rovesciati nella mattinata di ieri in altrettante autostrade liguri ostruendone parzialmente il traffico. Nei due incidenti — il primo avvenuto sull'autostrada Genova-Livorno e l'altro sulla genova-Serravalle — non sono rimasti coinvolti altri autoveicoli ed anche i due camionisti se la sono cavata con leggere contusioni.

L'autoarticolato carico di ghiaccio, guidato dal viareggino Alfredo Bartolini, 33 anni, partito da Viareggio con destinazione Imperia, per cause imprecisate si è ribaltato alle 6 del mattino in una curva nei pressi di Chiavari. Il traffico è stato deviato per alcune ore sulla carreggiata a Nord dove si sono verificati rallentamenti. L'autotreno carico di riso che era diretto a Genova si è invece ribaltato nei pressi di Bolzaneto.

In entrambi gli incidenti sono intervenuti mezzi dei vigili del fuoco per la rimozione dei pesanti automezzi e per lo sgombero della sede stradale dalla «merce» che aveva invaso le corsie.

E' stato intanto accertato che sono moltissimi gli automezzi del trasporto pesante appartenenti a ditte genovesi che viaggiano senza rispettare le norme del codice della strada ed i regolamenti della Comunità economica europea, richiamati e recepiti dalle norme italiane. E' questo uno dei primi risultati dell'inchiesta avviata dal pretore di Genova Adriano Sansa sulla base di un preciso esposto presentato da alcuni autotrasportatori del capoluogo ligure.

Il dottor Sansa ha disposto una serie di accertamenti, compiuti dagli uomini della polizia stradale, presso le maggiore ditte di autotrasporti cittadine, ed i risultati hanno confermato la fondatezza della denuncia: agli autisti viene chiesto, se non addirittura imposto, di effettuare un chilometraggio giornaliero superiore a quello limite fissato dalla legge, che varia a seconda del tipo di automezzo ma che comunque, mediamente, è attorno ai 450 chilometri; durante i viaggi, non sono consentite le pause, anch'esse previste dalla legge, ogni quattro ore di lavoro; non vengono rispettati i ritmi giornalieri di riposo ogni otto ore di lavoro; quasi sempre a bordo degli automezzi pesanti manca il secondo autista.

La polizia stradale, su incarico del dottor Sansa, ha fatto una specie di «censimento» delle aziende genovesi ed ha controllato i documenti di viaggio, nonché i dischi cronotachigrafici ed ha accertato centinaia di infrazioni alle norme del codice della strada. *(Ansa)*

A Savona nei banchi del lotto dopo l'uscita del «23»

In coda inseguendo la cabala

Ressa già all'alba - C'è chi si offre di giocare «per conto terzi» - Ora si dà la caccia al 22 sulla ruota di Cagliari - Manca il personale, chiudono le ricevitorie nonostante le puntate non diminuiscano

SAVONA — Una volta di botteghini ce n'era almeno uno per quartiere, adesso sono appena quattro: in corso Tardy e Benech, in via Verdi, in via Don Bosco e in via Untoria. Da tempo gli scommettitori hanno riscoperto il gioco del lotto ma, quasi contemporaneamente, le ricevitorie chiudono i battenti. Dicono i responsabili: «*E' vero, c'è una generale tendenza a ridurre i punti di giocata. Non vengono più fatte assunzioni e per aprire un banco lotto è indispensabile essere già dipendenti di ruolo del ministero*».

Sabato scorso, dopo la bellezza di 182 settimane, sulla ruota di Milano è uscito il 23, un avvenimento da prima pagina. «*Basta, la febbre del lotto non ci colpirà più*», avrebbero giurato in tanti, dopo il rischio di una bancarotta familiare. Promesse da marinaio. Spiegano ai botteghini: «*Abbiamo più folla di prima*».

La coda dei giocatori in passato era formata da anziani, oggi gli scommettitori sono in jeans e non mancano i ragazzini. I banchi del lotto sono presi d'assalto sin dal primo mattino, qualcuno trascorre la notte sull'auto parcheggiata nei pressi. E poi c'è chi sbarca il lunario facendo le commissioni. Infatti, per 5 mila lire, c'è chi si offre di giocare per conto terzi, di restare in coda ore e ore.

Quanto incassano i banchi lotto? Nelle ultime settimane si sono registrate giocate tra i 14 e i 27 milioni per ricevitoria. «*Le puntate hanno reso molto*», dicono gli esperti. L'uscita del 23 su Milano è stata pagata 11 volte la posta, vale a dire 11 mila lire per ogni banconota da mille scommessa. Questo tipo di giocata, diverso dal solito ambo e terno, accompagnato dal racconto dei sogni e dalla ricerca dei numeri sulla «smorfia» (ma c'è ancora tempo oggi di consultarsi con la gerente del botteghino, vista la calca) ha portato alle soglie del lastrico molta gente. Si comincia con poche migliaia di lire, poi la norma vuole che si raddoppi, di volta in volta, la puntata.

«*Ho preso i soldi dal libretto di risparmio di mio marito*», si confidavano molte donne durante le code mattutine davanti alle ricevitorie.

L'uscita del 23 non ha placato la febbre del lotto. Adesso viene data la caccia a un altro numero in forte ritardo, il 22 sulla ruota di Cagliari, che manca all'appuntamento con la dea bendata da 108 settimane. Gli scommettitori liguri inseguono poi un altro numero, il 6 per Genova, che non viene estratto da 101 settimane.

Non è facile fare una valutazione delle vincite realizzate a Savona con l'uscita del 23 per Milano, considerato che la somma degli importi vinti viene calcolata, a livello regionale, all'Intendenza di finanza di Genova. Qualche miliardo, nel complesso, in provincia di Savona è caduto dal cielo. Non mancano comunque le voci, difficili da controllare, di alcuni che hanno abbandonato al momento decisivo la fiducia nel 23, dopo aver lasciato somme ingenti nelle mani dell'erario. Tra chi è in coda si sente anche dire: «*C'è anche qualcuno che non è riuscito a giocare, a causa della ressa e ora si morde le mani*».

A compilare i biglietti al massimo sono due impiegate per ricevitoria, i locali sono angusti, come se non bastasse per le vincite, a parte quelle più basse che vengono pagate direttamente dal ricevitore sino all'esaurimento degli incassi, si deve presentare un mandato alla Banca d'Italia.

Si parla anche di lotto meccanizzato, qualcosa di simile alla nuova schedina del Totocalcio. Ma nell'ambiente degli addetti ai lavori c'è molto scetticismo. «*E' un sogno*», dicono le vecchine in coda al botteghino e forse qualcuna di loro ha scoperto, grazie alla macchinetta, un nuovo «23».

Ivo Pastorino

Morta la tedesca ustionata a Finale

FINALE — E' morta all'ospedale di Friedrichshafen, sul lago di Costanza, Gherti Gloria Brauner, 26 anni, l'infermiera tedesca rimasta gravemente ustionata in seguito all'esplosione dell'appartamento che occupava in località San Bernardino a Finale.

La donna era stata trasportata dapprima all'ospedale di Sampierdarena al centro grandi ustionati. (p. p. c.)

Bruciata moto di maresciallo della polizia

SAVONA — Attentato la notte scorsa in un condominio di Legino 2, abitato in massima parte da carabinieri e da agenti di polizia. Nel mirino uno dei più attivi sottufficiali della squadra mobile, il maresciallo Giuseppe Firas che si è più volte distinto in numerose operazioni.

Alcuni ignoti, con una tanica, hanno cosparso di benzina la moto del maresciallo e hanno appiccato il fuoco.

LE PROPOSTE-SPETTACOLO IN RIVIERA E IN COSTA AZZURRA, DALLO SPORT AL LISCIO ALLA MUSICA GIOVANE

Bussana: gran ballo in piazza per festeggiare i dj più votati

SANREMO — Grande kermesse giovedì sera in Piazza Chiappe, a Bussana, per festeggiare alcuni dei disc-jockey che hanno partecipato al referendum della Stampa-Cronache della Liguria «d.j. di ferragosto».

La serata, organizzata da Radio Stereo 103, ha visto la partecipazione di un migliaio di giovani e giovanissimi che hanno ballato fino a tardi nella piazza trasformata per l'occasione in una maxi discoteca all'aperto.

Fra i premiati della serata, caduta in concomitanza con l'inizio dei festeggiamenti di Sant'Egidio, patrono di Bussana, vi erano Bombo, d.j. del Byblos di Ospedaletti, primo assoluto del concorso; Gianni, dello Shaker di Riva Ligure; Gege della Fazenda di Verezzo; Mirko del Charlie's & Chile's; Gipi della Diligenza di Bussana nonché Lorenzo e Mimmo i due disc Jockey di Radio Stereo 103.

Nel corso della serata, interamente trasmessa in diretta dall'emittente, sono stati consegnati premi e riconoscimenti a tutti i d.j. ed agli ospiti presenti.

Mike Oldfield e le sue crisi

Concerto del polistrumentista rock inglese a Nizza - Danza classica a Diano - Videomusic a Savona

A Nizza al Palazzo delle Esposizioni avrà luogo alle 21,15 lo spettacolo «Holiday on Ice», mentre al Teatro des Verdures alle 21 suonerà il polistrumentista rock inglese Mike Oldfield, che dopo il successo mondiale di una decina d'anni fa con il celebre «*Tubolar Bells*», è tornato in testa alle classifiche con l'Lp «*Crises*», che conteneva il fortunato brano «*Moonlight shadow*», ed ora si presenta al pubblico con un 33 giri nuovo, «*Discovery*».

Nel Principato di Monaco allo Sporting Club di Montecarlo Sala des Etoiles secondo recital alle 22,45 del Gruppo Italiano già i Randa mentre al Cabaret del Loews tutte le sere meno il lunedì il nuovo spettacolo «Hot...hot».

A Camporosso questa sera alle 21 s'inaugura il settembre camporossino con l'orchestra «Ricordi di Romagna» che darà anche spettacolo. Continuano a Carpasio i festeggiamenti di Sant'Antonin.

A Sanremo il circolo «Amici delle Arti» apre oggi sul solettone di Piazza Colombo la Due giorni di pittura.

A Verezzo esibizione (ore 21) del complesso vocale-strumentale «Sanremo» diretto da Demo Bruzzone e Ornella Masenga. A Bussana festeggiamenti del patrono, Sant'Egidio.

A Diano Marina si concludono i saggi dei partecipanti ai corsi di perfezionamento per tecnica e interpretazione di canto, jazz e danza, organizzati dall'Associazione Spazio Musica. Questa sera, con inizio alle 21,30, al teatro Verde di Villa Scarsella, saranno di scena gli allievi del corso di danza classica, diretti da Alex Ursuliak, e Kalrine Bernata. Assistente Anna Salomone, maestro collaboratore al pianoforte, Gianni Formica. Ingresso lire 1000.

A Imperia, organizzata dal Circolo Borgo Artallo, s'inizia questa sera la «Festa del borgo».

A Diano Castello prende il via alle 18, organizzata dal «Gruppo amici del castello», la «Festa in Classe». Musica, danze e stands gastronomici. Sono state allestite anche due interessanti rassegne fotografiche.

A San Bartolomeo al Mare, al campo sportivo comunale, raduno degli alpini.

Nel teatro all'aperto di piazza San Michele, nel centro storico di Albenga, questa sera alle 21,30 seconda delle quattro rappresentazioni della rassegna teatrale «*Impuni! Universi possibili nel nuovo teatro italiano*». E' di scena il Gruppo Out Off di Milano che rappresenterà la pièce «*La corsa di paura*» di Antonio Sixty, tratto dall'omonimo romanzo di Milo De Angelis.

A Peagna di Ceriale — dopo la chiusura della sei giorni di conferenze sui libri di Liguria — prende il via una Sagra gastronomica che ha l'intendimento di riproporre vecchie ricette della cucina ligure, la Sagra dei turchi.

A Cisano sul Neva, nell'entroterra di Albenga, questa sera e domani, Festa dell'Unità con specialità gastronomiche e danze.

A Garlenda concerto di musica classica che si svolgerà (ingresso gratuito, ore 21) presso la chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine, organizzata dalla locale Pro Loco.

Le guide di Cervinia si arrampicano oggi, per una esibizione dimostrativa, sulle pareti della palestra di roccia di Monte Cucco ad Orco Feglino. Nella mattinata di oggi allenamento; nel pomeriggio, inizio ore 19, dimostrazione di salvataggio con tre cordate formate ciascuna da tre componenti.

A Finale Ligure, sul sagrato della basilica di S.Giovanni Battista, concerto dell'orchestra e della corale di Finalpia. Inizio ore 21, ingresso gratuito.

A Noli questa sera, inizio alle 21, saluto all'estate da parte della banda folcloristica «Cau de noi» che sfilerà per le vie cittadine.

A Spotorno presso il Tennis Club Aranci prende il via il primo «Trofeo Agnelli» riservato ai non classificati, ai C4 ed agli under 18.

Serata musicale e cabarettistica oggi alle 21 al campo sportivo «Pino Ferro» di Varazze, a cui parteciperanno numerosi gruppi liguri. La manifestazione è organizzata dal Comune in collaborazione con Radio L'Una Genova, e l'intero incasso sarà devoluto a favore del Comitato per la lotta contro la leucemia infantile dell'ospedale «Gaslini» di Genova. Lo spettacolo sarà presentato da Pino Osilante, l'ingresso costa tremila lire.

Questa sera alle 21,15 alla Fortezza del Priamar a Savona s'inizia una serie di film musicali organizzata dall'Arci-Media e dalla Nix Film Cineclub con il patrocinio della Regione Liguria. Il primo film in programma, alle 21,15 è «*Boule Night*». La manifestazione durerà fino al 9 settembre. Tutti i giorni dalle 17 alle 19 si svolgerà una esposizione di materiali grafici e video cassette. Ci sarà anche uno stand di Rockerilla, una delle più valide riviste specializzate di musica rock.

A Cairo Montenotte, in località Ville, festeggiamenti patronali di S. Matteo. Sono stati allestiti stand gastronomici. Alle 21 danze con un'orchestra di ballo liscio.

Perché le squadre liguri rifiutano i Maradona della pallanuoto

«Gli stranieri? No, grazie»

La Federazione ha calato la carta dell'asso estero per ridare interesse ai campionati di A1 e A2, ma ai più sembra controproducente: il divario delle forze aumenterà ancora, non tutte le società infatti potranno accollarsi spese folli

Per ridare interesse e spettacolo alla tanto bistrattata pallanuoto, la Fin ha calato l'asso dello straniero ma la sua giocata, con ogni probabilità, si rivelerà azzeccata solamente in teoria: è vero che l'arrivo di campionissimi come Farago, Debic e compagnia, darebbe lustro alla serie A e attirerebbe il pubblico nelle piscine, ma l'ingaggio dei fuoriclasse stranieri comporta pesanti sacrifici economici e sono davvero pochine le società che possono concedersi un simile lusso.

Finora il grande passo l'ha compiuto solamente il Pescara Sisley, assicurandosi lo spagnolo Manolo Estiarte, ma non saranno molte le squadre a ricalcare le orme dell'équipe abruzzese. Tutta la Liguria pallanuotistica, ad esempio, sembra intenzionata a dire «no» allo straniero. I loro rappresentanti così illustrano i loro attuali problemi, che pregiudicano l'arrivo dei più forti giocatori del mondo.

Eraldo Pizzo, presidente della Pro Recco: *«Abbiamo interrotto il rapporto di collaborazione con la Stefane · dovremo innanzitutto reperire un nuovo sponsor che renda realizzabile il discorso-straniero. Al momento, quindi, non possiamo dire nulla di preciso, anche se esiste un problema di costi non certo trascurabili. Perché l'innovazione della Fin fosse veramente valida, bisognerebbe che tutte le squadre di serie A ingaggiassero un fuoriclasse straniero, ma questa è pura utopia. Solamente le società più facoltose potranno permetterselo e si creerà così un ulteriore divario tra "grandi" e "piccole", invece di dar vita a quell'equilibrio che nobiliterebbe lo spettacolo»*.

Alberto Falco, presidente del Savona Del Monte: *«Siamo stati forse l'unica società a bocciare sin dall'inizio la proposta-stranieri e i fatti ci stanno dando ampiamente ragione. Certo, in teoria sarebbe una novità bellissima, ma quante squadre hanno la possibilità di spendere quei 50-60 milioni che occorrerebbero per l'acquisto di un forte giocatore straniero? In passato ci erano stati offerti Farago ed Estiarte, ma abbiamo saggiamente rifiutato. Dall'estero arriveranno due o tre giocatori al massimo e così il pubblico nelle piscine diminuirà ancora»*.

Adelio Peruzzi, presidente del Bogliasco: *«A dir la verità, non abbiamo ancora preso in seria considerazione l'ipotesi dell'acquisto di un giocatore straniero e vedremo cosa si potrà fare una volta trovato lo sponsor: è chiaro che se non reperiremo una buona sponsorizzazione, non potremo far pazzie e non andremo certo ad avventurarci sul mercato estero. Giocatori come Estiarte fanno indubbiamente bene all'immagine della pallanuoto, ma temo che lo spagnolo rimarrà una mosca bianca»*.

Angelo Marciani, allenatore del Camogli Portofino: *«E' un periodo nero per le società di pallanuoto e la riapertura delle frontiere cade proprio in un momento sbagliato. Non so proprio quanti potranno permettersi il lusso dello straniero, e non credo sia il caso della mia squadra: deve essere ancora formato il consiglio direttivo e il discorso-straniero è ancora molto lontano»*.

Lillo Martelli, allenatore del Nervi: *«Dopo il disastro della Nazionale alle Olimpiadi di Los Angeles, sarebbe meglio andare avanti con i giovani e scoprire nuovi talenti. Gli stranieri? Certo, garantiscono la pallanuoto-spettacolo ma le cifre d'ingaggio sono troppo elevate. Noi del Nervi dobbiamo ancora rinnovare le cariche sociali e non pensiamo certo all'acquisto di giocatori come Farago e soci»*.

Giorgio Drago, presidente del Chiavari: *«Lo straniero non fa davvero al caso nostro e siamo decisi ad andare avanti nel nostro piccolo. Nella pallanuoto non è possibile far follie. La maggiore ambizione del Chiavari sarà quella di poter formare un giorno una squadra composta da tutti giocatori nativi della città»*.

Osvaldo Spoleschi, presidente della Mameli: *«Il problema del costo frenerà molte società interessate all'ingaggio di giocatori stranieri, anche se la loro presenza darebbe vivacità al torneo. Noi andremo avanti tranquillamente per la nostra strada, ma pensate che bello sarebbe se ogni formazione avesse il suo Maradona in calottina!»*.

Gianluigi Valle, allenatore dello Sturla: *«Teoricamente sarebbe il toccasana ideale per il rilancio della pallanuoto, ma all'atto pratico il problema dei costi frenerà gran parte delle squadre. Beato il Pescara Sisley che è riuscito ad accaparrarsi quell'Estiarte che permetterà di far cassetta in tutte le vasche d'Italia. Lo Sturla? Dello straniero neppure si parla»*.

Aldo Costa

Frontiere riaperte dopo 26 anni

Nel campionato di pallanuoto le frontiere erano chiuse dal lontano 1958, ora la Fin ha deciso di riaprirle a partire dalla prossima stagione.

Il regolamento federale stabilisce che dal campionato 1984-85 ogni società di serie A1 e A2 potrà liberamente tesserare un giocatore proveniente da federazione straniera. E' consentito il tesseramento di un solo giocatore per ciascuna squadra e l'acquisto verrà considerato valido a tutti gli effetti se lo stesso giocatore sarà in possesso del nullaosta della società e della federazione di provenienza e non avrà a suo carico alcun provvedimento disciplinare in corso.

Pizzo: «Sorgono problemi di costi quasi insuperabili»

Briano s'allena in Francia con gli azzurri dello sci

SAVONA — Luca Briano, 15 anni, savonese, è attualmente in ritiro a Marina di Carrara con il tecnico federale Dario Borsotti, uno degli allenatori delle selezioni azzurre di sci.

Briano è stato convocato dal Comitato ligure, assieme agli azzurri della nazionale A di fondo e a quelli della nazionale B di discesa. Resterà a Marina di Carrara fino a domani, quindi si trasferirà in Francia per il proseguo della preparazione, in vista degli impegni invernali.

(g. p. c.)

I migliori cicloamatori alla gara savonese

Oggi la cronometro il debutto del Giro

Si correrà in tutti i weekend di settembre - Otto categorie in lizza
Presente il genovese Zaimbro, neocampione europeo dei gentlemen

SAVONA — *Oggi alle 14,30 si abbassa la bandierina di partenza per l'edizione del Decennale del Giro della provincia di Savona per cicloamatori. Con la disputa della Savona-Vado, cronoprologo individuale sulla distanza di 12 chilometri, si inaugura la corsa che per tutto settembre, durante i fine settimana, porterà sulle strade del Savonese i protagonisti della corsa amatoriale più attesa dell'anno.*

Il primo atto del Giro numero dieci si recita dunque oggi, con la tappa organizzata dal GS Poggio e dal GS Delbono di Vado, in collaborazione col GS Mastroianni di Savona e l'Oreficeria Monseglio Piero. Come ogni anno, tutte le tappe sono state assegnate dagli organizzatori a società ciclistiche. L'Uace Csain, il cui comitato provinciale tira le fila della manifestazione, cura le classifiche e la riuscita generale del Giro, patrocinato dal Comune di Savona.

Per oggi il ritrovo dei concorrenti è previsto alle 13 presso la roulotte dell'organizzazione, in piazzale Bossarino a Vado Ligure. Il primo concorrente prenderà il via alle 14,30, gli altri dietro a intervalli di un minuto. Il percorso prevede due giri della superstrada di Vado, con partenza e arrivo sempre a Bossarino.

Sono anche previsti traguardi volanti per i due migliori tempi di ogni categoria. Come noto, sono otto le categorie impegnate: seconda serie, debuttanti, cadetti, junior, senior, veterani, gentlemen e super gentlemen. Questi ultimi, però, correranno solo quattro tappe. Infatti non saranno di scena oggi, ma inizieranno le loro fatiche domani colla Finale Ligure-Noli. La premiazione della prima tappa avverrà alla fine della corsa presso i locali della Sms Leginese.

Tra gli iscritti, tutti i migliori nomi del ciclismo amatoriale ligure e piemontese, oltre a diversi lombardi e toscani. Non ci sarà il grande duello negli junior tra il dominatore del giro '83, Loreto Valenza, e il campione italiano di categoria, Claudio Crosa.

Valenza corre infatti quest'anno nei senior, dove ovviamente ha tutti i pronostici a favore. Al Giro c'è anche il campione europeo dei gentlemen, Luigi Zaimbro, che guiderà lo squadrone genovese (al gran completo) della Quinto al Mare. Molto atteso anche il recente vincitore del Giro della provincia di Imperia, Antonello Giusta della GS Denti Imperia.

Tra gli imperiesi, spiccano anche i nomi dei vari Milani, Pasturiero, Fiori e Binelli del GS Parasio, mentre la Mantovani Sanremo conta soprattutto su Fiorangelo Venturi. Lo squadrone savonese della Sension Gelati, oltre che di Loreto Valenza, si avvarrà anche del forte Luigi Vinti.

Ovviamente ci sono anche tanti savonesi che si sono preparati con puntiglio per essere ancora una volta protagonisti sulle strade di casa. Ivo Ferraro, al rientro dopo qualche mese di sosta, è tra i più attesi. Con lui, i vari Franco Reto, Pastorino, Ferrero, Sergio Spotorno, Barla, Cerdaro, Umidio, Bruno Negro, il venezuelano di Savona, Machado Murai, portabandiera del GS Vigo Costruzioni.

Come si vede, un gruppo di primattori per una grande edizione del Decennale. Dopo la prima tappa di oggi, i corridori tornano di scena domani, per il secondo appuntamento, con la Finale-Noli, in linea, di 59 chilometri.

Roberto Baglietto

Loreto Valenza (ripreso con Bartali), vincitore nell'83

La qualificazione in Coppa Italia incomincia a interessare alle squadre di Grassotti e Rondanini

Imperia, un rodaggio che stimola l'appetito

IMPERIA — *Terzo appuntamento casalingo consecutivo per i nerazzurri: dopo i derby con Savona e Sanremese, l'Imperia affronterà domani sera, alle 20,45, l'Asti. Schiesaro e compagni, con la Sanremese impegnata a Savona, hanno la possibilità di portarsi da soli al comando del girone. I nerazzurri, finora, hanno raccolto tre punti in due partite, un bottino identico a quello dei biancoazzurri di Rondanini.*

Mister Grassotti, però, mette in guardia i suoi: «L'Asti è un cliente difficile. Mi risulta che i piemontesi siano già abbastanza avanti con la preparazione. Dovremo giocare con grande disciplina tattica e concentrazione». *Il nuovo tecnico dell'Imperia aggiunge:* «Il lavoro sta procedendo bene, la squadra migliorerà ancora. Stiamo rispettando i programmi della vigilia e il traguardo principale resta il campionato. Il 23 settembre, per l'esordio casalingo con la Vogherese, l'Imperia sarà al 100 per cento».

I nerazzurri guardano però con interesse anche alla Coppa Italia. Grassotti dice: «La considero un utilissimo rodaggio e ci impegneremo al massimo per regalare ai tifosi un'altra bella prestazione. Siamo partiti col piede giusto e da parte nostra faremo tutto il possibile per meritare la fiducia e l'incitamento dei tifosi. Per andare avanti bene, in vista di un campionato molto impegnativo, tutte le componenti devono svolgere, nel modo migliore, la loro parte».

Grassotti è soddisfatto, ma con realismo. *Per farlo contento, i dirigenti dovrebbero «regalargli» al più presto un dodicesimo di esperienza e un jolly difensivo di sicuro affidamento.* «In avanti e a centrocampo siamo abbastanza coperti. Indietro, invece, manca ancora qualcosa», dice.

Sul fronte della campagna di rafforzamento, tutte le trattative sono state temporaneamente «congelate». I dirigenti nerazzurri, in linea di massima, sono d'accordo con Grassotti, ma aggiungono: «Non siamo disposti a sborsare cifre astronomiche per giocatori che, passato qualche giorno, si potrebbero ingaggiare a costi dimezzati, o quasi». *L'unico rischio è che l'attesa duri troppo (qualche maligno dice, addirittura, fino a novembre).*

Qualcosa di preciso si potrà sapere solo entro la prossima settimana. Come unica novità, il ripensamento di Fabio Trapani, che pare abbia deciso di restare a Imperia, anche senza la garanzia di partire titolare. Il giovane marcatore, 20 anni, è cresciuto nelle giovanili della Juventus. L'anno scorso ha giocato, in prestito, nel Pinerolo.

Tornando alla gara di domani sera, quasi certamente Grassotti manderà in campo la formazione schierata nel primo tempo con la Sanremese.

Maurizio Fico

Non sempre è la «vera» Sanremese

L'allenatore risponde alle critiche dopo il pareggio di Andora: «Non possiamo allenarci in casa, ci sia concesso di farlo con le amichevoli» - Domani sera la terza trasferta consecutiva a Savona per difendere il primato

SANREMO — *«L'amichevole di Andora non fa testo. Così come l'incontro con gli arabi dell'Alaikh e tutte le altre partite disputate al di fuori della Coppa Italia o del campionato. Considero questi impegni, al di là del dovuto rispetto per gli avversari, nient'altro che dei banchi di prova per collaudare singoli giocatori, schemi, per tentare nuovi esperimenti. Il risultato non conta. Non ha valore il 5-2 inflitto agli arabi, così come non ha valore l'1-1 di giovedì ad Andora. Sono partite-allenamento. Non ci si può scandalizzare se alla fine, contro una formazione di serie inferiore, non si chiude con un risultato tennistico. Non c'entra niente».*

Franco Rondanini, trainer della Sanremese, chiude così ogni discussione relativa alle critiche che gli sono piovute tra capo e collo dopo il pareggio di Andora.

E aggiunge: *«Non disponiamo di un campo per gli allenamenti perché il Comunale è impraticabile a causa dei lavori di manutenzione del manto erboso. Dobbiamo cercare ospitalità altrove. Ed ecco spiegata la ragione delle amichevoli».*

Rondanini ricorda che prima dell'incontro di Andora ha sottoposto i suoi ragazzi ad un allenamento duro: *«Corsa fino a Poggio, e ritorno, esercizi ginnici, poi ancora una corsa. Questo in mattinata. Nel pomeriggio ci siamo allenati ad Arma. Se avessi voluto fare risultato ad Andora, non avrei stancato così i giocatori. Invece, Andora non mi interessava. Puntavo soltanto a completare la preparazione in vista dell'ormai prossimo inizio della C1».*

Ieri, nuovo allenamento ad Arma di Taggia; domani riposo, poi partenza per Savona, terzo appuntamento in trasferta della Coppa Italia. C'è da difendere il primato. A questo punto la qualificazione incomincia ad interessare. Grossi problemi di formazione non ce ne sono. Qualche preoccupazione per la botta ricevuta al ginocchio dall'attaccante Picco e per la caviglia di Galli, che non sembra voler guarire. Per il resto tutto bene. *«Contro l'Andora ho preferito non far scendere in campo Blengero e Sala, non in perfette condizioni di forma. Diciamo che è stato un riposo precauzionale. Non ho voluto correre inutili rischi»*, dice ancora il trainer biancazzurro. Iossa ha giocato dieci minuti, poi è uscito. Nulla di grave, comunque.

Per quanto riguarda il potenziamento della squadra, ancora nessuna notizia. Il presidente Sciolli ed il direttore sportivo Carabello, lunedì ritorneranno a Milano per definire, nella sede dell'Inter, il passaggio dal Trento alla Sanremese di Luigi Rocca, un mediano di fascia che ha fatto una gran bella impressione durante i 45 minuti disputati nell'amichevole della settimana scorsa contro gli arabi. Il centrocampista, 24 anni, due campionati di C1 nelle gambe, si è detto disponibile a trasferirsi a Sanremo. L'allenatore Rondanini lo ha visto bene; la società è disposta a trattarlo.

g. p. m.

Iossa, leggero infortunio

Torneo basket serata finale a Sanremo

SANREMO — Eccellente concorso di pubblico nella prima serata del 2° torneo di basket di Sanremo e risultati regolari, come da pronostico: i torinesi della Berloni si sono agevolmente imposti sulla formazione dell'Honky Fabriano per 119 a 98. Tra i vincitori, da segnalare la prova di Morandotti, il giovane juniores che ha figurato bene ai recenti campionati europei. Nella seconda gara del tabellone, battaglia più aspra tra le Cantine Riunite di Reggio Emilia, promosse quest'anno in A 1, ed i transalpini dell'Olimpic Antibes, che sono stati superati solamente nel finale per 82 a 76.

Oggi, terza e conclusiva serata: in programma Honky-Antibes e Berloni-Cantine Riunite.

(g. p. m.)

Sei squadre «under 15» sul parquet

Mini-pallavoliste in torneo a Diano

DIANO MARINA — Inizia oggi il «1° Trofeo Città di Diano Marina», un torneo di pallavolo, aperto a formazioni femminili under 15. La manifestazione è organizzata dal Gruppo Sportivo «Tomahawks» di Diano, in collaborazione con Comune e Azienda di soggiorno, ed è inserita in un ampio quadro di appuntamenti dell'«8ª settimana del Csi», (dal 1° al 8 settembre). L'iniziativa, a livello provinciale, prevede saggi e gare di numerose altre specialità sportive.

All'interregionale di pallavolo partecipano oltre alla «Tomahawks», altre 5 squadre: San Camillo (Imperia), Trebbia Club 83 (Piacenza), Us Giorgio (Imperia), Mater Misericordiae (Sanremo) e Mazzucchelli (Sanremo).

Gli incontri inizieranno questa mattina alle 9 sui campi del complesso di Villa Scarsella, e si concluderanno domani alle 18.

Si tratta di uno dei momenti sportivi dell'estate '84, tra i più sentiti a Diano Marina, dove parecchie discipline, per mancanza di fondi e strutture, sono spesso relegate nel dimenticatoio. A promuovere il torneo è stato il direttivo della «Tomahawks», un giovane sodalizio locale, che più volte si è segnalato per i brillanti risultati ottenuti sia in campo agonistico che organizzativo. Spiega uno dei responsabili, Marco Damonte: *«Per quanto riguarda il Trofeo, bisogna sottolineare che le società che hanno aderito sono tutte tra le più qualificate e rappresentative. Al di là dei risultati, va comunque precisato che riuscire ad organizzare a Diano una manifestazione sportiva in grado di richiamare decine di giovani, è già di per sé un grosso successo».*

f. d.

La società di Beppe Mongelso festeggia i vent'anni di attività

Dodici squadre al torneo di Pietra gustoso anticipo dei campionati

PIETRA L. — Lunedì al «Comunale» di Pietra Ligure prende il via quello che è giustamente considerato l'appuntamento più interessante del precampionato calcistico dilettanti in provincia di Savona. Si tratta del torneo del Ventennale del Pietra Ligure Calcio, al quale prendono parte dodici formazioni, sei prime squadre e altrettante giovanili.

Al torneo maggiore sono iscritte Bastia Villanovese, Boys Vado, Cengio, San Filippo Neri, Pietra Sport e Pietra Ligure; per le giovanili, Albenga, Andora, Boys Vado, Pietra Soccorso, San Filippo Neri e Pietra Ligure. Sono stati composti due gironi eliminatori per ogni categoria, le cui vincenti si disputeranno poi le finalissime per l'assegnazione dei trofei.

Tra i dilettanti, nel girone A figurano Bastia, Boys Vado e Pietra Ligure, nel «B» Cengio, San Filippo e Pietra Sport. Per i giovani, girone A con Albenga, Boys Vado e Soccorso, mentre il B conta su Andora, San Filippo e Pietra Ligure.

Il torneo, come detto, inizierà lunedì sera (ore 20,30) con le gare Albenga-Boys Vado (giovanile) e Boys Vado-Bastia Villanovese (dilettanti). Si proseguirà poi ogni sera con due partite (orari 20,30 e 22) fino a sabato 8 settembre. Poi finali nelle serate di martedì 11 (terzo e quarto posto), e mercoledì 12 (primo e secondo posto).

Il presidente del Pietra Ligure, Beppe Mongelso, ha detto: *«Dopo vent'anni di attività, che ho quasi interamente vissuto in prima persona, sono felice di aver potuto allestire una manifestazione in grado di festeggiare degnamente l'avvenimento. Sono certo che gli sportivi pietresi potranno gustare un ottimo spettacolo e che risponderanno alle nostre attese. Ringrazio tutti coloro, società comprese, che hanno aderito ai nostri inviti».*

Al Comunale sarà l'occasione per ammirare due matricole della prossima Promozione, il Cengio di Lupi e il Boys Vado di Bovero, e constatare la validità dei nuovi acquisti in chiave campionato. Ma anche Bastia, Pietra Ligure e San Filippo, che si ritroveranno poi in Prima categoria, dovrebbero subito dimostrare le loro ambizioni per la prossima stagione. Specie il Bastia, che già sfiorò la promozione tre mesi fa, è annunciato in buona forma e con un collettivo che dovrebbe dare grosse soddisfazioni.

r. bg.

Si presenta una giornata decisiva nella serie A di pallone elastico

La Calicese è all'ultima spiaggia

A Dogliani è in gioco la salvezza - Tra i cadetti un turno di riposo per il Bardino

CALICE LIGURE — La Calicese Vini Dezzani per rimanere in «A», il Bardino Nuovo per continuare a sperare nella promozione: questi i temi dominanti della giornata nella poule retrocessione di serie A e nel campionato di serie B di pallone elastico.

Nella poule retrocessione la Calicese cerca in casa dell'Aster G. Baloc una difficile vittoria, indispensabile a questo punto dopo la brutta sconfitta interna di domenica scorsa.

«Con la Doglianese — commenta il presidente Bruno Berlone — abbiamo toccato il fondo. Speriamo questa sera almeno di giocare bene. Se dobbiamo perdere almeno facciamolo battendoci sul livello delle nostre capacità».

Intanto in settimana si è recuperato Doglianese-Spec, vinta nettamente dal campione d'Italia uscente Rosso per 11-4.

In serie B invece il recupero infrasettimanale ha portato buone nuove per il Bardino Nuovo. Il Cortemilia, diretto avversario dei liguri per la lotta per il quarto posto, ultimo valido per accedere alla poule promozione, si è fatto superare in casa dal Priocca, una formazione che naviga in fondo classifica. Una sconfitta inattesa che porta così nuovamente alla pari le quotazioni del terzetto impegnato per l'ultimo posto libero, terzetto formato da Alpe, Bardino e dallo stesso Cortemilia, tutti appaiati a quota 7.

La sedicesima giornata, che si disputerà tra questa sera e domani sera, propone però un turno di riposo per il Bardino Nuovo. Una sosta che tornerà certo utile soprattutto all'Alpe che, per in trasferta, affronta l'Eda, una formazione che si è ben distinta in questo suo primo campionato cadetto, ma che ormai è fuori dai giochi di classifica.

Questo il quadro completo della giornata (tra parentesi i punti in classifica). Poule retrocessione, serie A, terza giornata: Aster G. Baloc (1)-Calliese (1); Doglianese (1)-Merlese (0); Maglianese (0)-Spec (1). Serie B, sedicesima giornata: Subalpina (0)-Priocca (3); Eda (4)-Alpe (7); Sanstefanese (10)-Cortemilia (7); Caraglieae (11)-Albese (9).

a. dr.

■ Anticipo a Cengio: Rodella Rosso scende stasera in campo nello sferisterio di Magliano Alfieri per incontrare Paoletto, per la terza giornata della poule retrocessione.

Rosso, negli ultimi incontri, sembra aver ritrovato (con notevole ritardo) la forma che gli è mancata nel corso della prima fase di campionato, dove ha fallito l'ingresso in poule scudetto. La partita tra Spec e Maglianese avrà inizio alle 21.

(g. p. c.)

SETTEMBRE PORTA NEL NOVARESE UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI SPETTACOLARI

Le antiche danze dei Maya aprono «Novarissssima»

Subito dopo i Platters - Domani sera i balletti di Margherita Parrilla e Vlastimil Harapes

NOVARA — Questa sera i «Platters» e «Los Mayas», domattina la maratonina dei vigili urbani e in serata, i balletti di Margherita Parrilla e Vlastimil Harapes.

La terza edizione di «Novarissssima», che per un mese intero consentirà ai novaresi di divertirsi come e quanto vorranno (ce n'è davvero per tutti i gusti) parte questa sera, in pompa magna, al vecchio stadio comunale di via Alvarotti, che rappresenta un po' il centro vitale e il fulcro per la maggior parte degli spettacoli. Qui si sta ultimando l'enorme palco, allestito dai fratelli Gianfranco e Francesco Montipò, sul quale si esibiranno i maggiori protagonisti della lunga «kermesse» cittadina.

Quella di via Alvarotti è una struttura che il Comune sta gradualmente recuperando ad uso pubblico ed è destinata ad assumere un'importanza sempre crescente, oltre che per la disponibilità di spazio (proprio nel cuore della città) anche per la sua felice collocazione e la facilità d'accesso.

Margherita Parrilla e Vlastimil Harapes si esibiranno domani sera nel balletto «Stagioni d'amore»

Gli appuntamenti di questo mese sono davvero tanti: dalla musica leggera allo sport (con i campionati mondiali di hockey su pista, che rappresentano un po' il piatto forte dell'intero programma), dalle feste popolari ai concorsi di diversa natura, ai concerti alle sfilate di moda, ecc.

Come hanno dimostrato le precedenti edizioni, questa «Novarissssima» è un'occasione per la gente di riscoprire il gusto di stare insieme, per strada, in piazza, allo stadio, a migliaia, per divertirsi, come un tempo e vivere diversamente la loro città. Gli organizzatori, fin dalla prima edizione, si proponevano anche questo scopo. La partecipazione massiccia della gente, in passato, così come l'attesa che contraddistingue quest'edizione, stanno a dimostrare che l'obiettivo è stato centrato.

Adesso, come ammette il sindaco Armando Riviera, che è anche presidente della cooperativa di «Novarissssima», dopo che si è dimostrato come sia possibile mobilitare l'intera città, si avverte l'esigenza di un salto di qualità. Quest'esperienza è destinata a lasciare il campo ad un'impostazione diversa dell'intera politica culturale cittadina affinché Novara possa legare il proprio nome a qualche iniziativa di grande prestigio nazionale nei settori della cultura o dello spettacolo.

S'incomincia, dunque, questa sera, con le danze tipiche della tradizione Maya, Azteca, Tolteca, presentate dal balletto folcloristico messicano dei «Los Mayas» e subito dopo con il celeberrimo complesso americano dei «Platters». Domattina, alle 10,30, prenderà il via da piazza Martiri, il 5° campionato nazionale di maratonina riservato ai vigili urbani d'Italia. Alla sera, ancora al vecchio stadio, un programma di balletti: «Stagioni d'amore» con protagonisti principali la prima ballerina dell'Opera di Roma ed il primo ballerino del Teatro Nazionale di Praga. Accanto a Parrilla ed Harapes si esibiranno Astrid Ascarelli, Daniela Migliacci, Paola Pettinelli, Nicoletta Pinzzariello, Lubos Hain e Michal Sebor.

Renato Ambiel

Oggi e domani le celebrazioni

Quella battaglia liberò Cannobio

CANNOBIO — Oggi e domani si ricorda a Cannobio la battaglia per la liberazione del paese. Lo scontro inizia all'alba del 2 settembre 1944. Un'attacco improvviso e generalizzato dei partigiani che dalle alture investono con un imponente volume di fuoco i presidi fascista e tedesco. Particolarmente efficace si dimostra una mitragliа pesante che i partigiani di Carletto Sala (comandante della divisione «Piave») hanno sottratto con un'audace colpo di mano, a Milano, dalla fabbrica della Isotta-Fraschini trasportandola sul Verbano.

La battaglia si protrae fino al mattino del 3 settembre quando per primi si arrendono i tedeschi. Sono stanchi e sfiduciati. Ottengono l'assicurazione di venire internati in Svizzera. Poi anche i fascisti smettono di combattere. A Cannobio dilagano i partigiani festeggiati dalla popolazione con i loro comandanti: Sala, Armando Calzavara (il leggendario comandante «Arca», ferito cinque volte) e Pippo Frassati. Alle finestre è tutto un fiorire di bandiere tricolori.

I partigiani della «Piave» accompagnano alla dogana 37 soldati tedeschi e alcuni fascisti. Prima di consegnarli agli svizzeri li spogliano delle scarpe e di parte degli abiti. I doganieri elvetici commentano sarcastici: «Nudi alla meta».

Le formazioni della Resistenza risalgono la Valle Cannobina, passano in Vigezzo e scendono su Domodossola che sarà liberata il 10 settembre. Tutti i presidi tedeschi incontrati nelle valli si arrendono e vengono inviati in Svizzera: complessivamente 105 uomini. Ma la libertà di Cannobio dura solo una settimana. Infatti, con un contrattacco di sorpresa, il battaglione fascista «San Marco» sbarca dal lago e rioccupa il paese. Scrive Giorgio Bocca: «Sarà una spina nel fianco dello schieramento partigiano».

Nel frattempo sul Verbano e sulle montagne vicine si intensifica il flusso dei fuggiaschi che cercano scampo in Svizzera. Una fuga disperata di ebrei, antifascisti, ex prigionieri alleati. Tre soldati americani muoiono assiderati sul Limidario, una montagna di confine che nei messaggi di Radio Londra per i lanci e le informazioni ai partigiani viene indicata come «La donna vestita di bianco». I doganieri svizzeri pattugliano il reticolo degli «invisibili» sentieri degli spalloni per stroncare il contrabbando del riso che dalla pianura risale verso le Valli dell'Ossola. Ma in generale i finanzieri elvetici dimostrano grande tolleranza.

Qualche svizzero, come Vincenzo Martinetti di Brissago e Florindo Meraldi di Ascona collaborano in prima persona con i partigiani della «Piave». Martinetti, con il nome di battaglia di «Marti» fornisce i mitra «Hispano-Suiza» che vengono fabbricati a Ginevra. Un'altro «Passatore» è don Cappini, un sacerdote mandato dal vescovo di Novara, monsignor Ossola (d'accordo con quello di Lugano) a fare il parroco a Russo, paesino svizzero a ridosso delle montagne vigezzine. Don Cappini porta a Lugano riso e gomme di bicicletta che scambia con i medicinali per i partigiani dell'Ossola.

Teresio Valsesia

Camminata nella valle dei pittori

SANTA MARIA MAGGIORE — Appuntamento per gli sportivi e gli appassionati delle marce non competitive domenica in Valle Vigezzo. E' in programma infatti la tredicesima edizione della «Sgamelaà 'd Vigezz», una camminata di 25 chilometri che si snoda tra boschi e pinete della «Valle dei pittori».

La manifestazione è organizzata dall'Atletica Vigezzo con il patrocinio della Regione Piemonte, del prefetto di Novara e della Comunità montana. Quest'anno partenza e arrivo sono fissati presso il «Centro del fondo» ai margini della pineta di Santa Maria Maggiore. Durante le premiazioni ci sarà una rassegna del folclore ossolano.

Con il concerto di Fortis l'Ossola domani ricorda i «40 giorni di libertà»

DOMODOSSOLA — Sarà un maxi-concerto del cantautore domese Alberto Fortis, che si esibirà allo stadio comunale domani sera, ad aprire ufficialmente le celebrazioni del quarantesimo anniversario della «Repubblica» partigiana dell'Ossola. Lo spettacolo si inizierà alle 21. Costo del biglietto 10 mila lire. Si prevede un pienone.

«Abbiamo voluto che la prima manifestazione del nutrito programma varato dal comitato, che prevede appuntamenti particolarmente significativi, fosse dedicata ai giovani — spiega il prof. Mariano Cattrini, assessore all'istruzione del comune di Domodossola —; *è a loro che deve essere rivolto il messaggio ideale degli eredi della Resistenza».*

Il programma delle celebrazioni, che è stato illustrato dettagliatamente nel corso di una conferenza-stampa a Palazzo San Francesco, prevede per il 20 ottobre un convegno sulla «Situazione economica e occupazionale nell'Alto Novarese». Potrebbe essere l'occasione per portare alla ribalta nazionale la drammatica crisi industriale che ha investito il Verbano-Cusio-Ossola, cancellando migliaia di posti di lavoro. Gli inviti al convegno sono stati estesi alla presidenza della Confindustria e ai segretari delle tre confederazioni Lama, Carniti e Benvenuto.

Gli organizzatori stanno facendo di tutto per ottenere una partecipazione particolarmente qualificata. Finora gli appelli degli amministratori locali, che continuano ad invocare provvedimenti per arginare la crisi occupazionale (l'Alto Novarese ha la percentuale di cassintegrati più alta del Piemonte, Torino compresa), sono rimasti inascoltati. Il convegno potrebbe essere l'occasione buona per gettare le basi di una strategia anticrisi.

Sono stati confermati il convegno di studio sui problemi istituzionali, che si terrà il 23 settembre e sarà presieduto dall'on. Aldo Bozzi, il dibattito sulla situazione della Giustizia dalla Resistenza ad oggi per il 7 ottobre (parteciperanno i ministri Martinazzoli e Scalfaro, autorevoli giuristi, il deputato Luciano Violante), la giornata dedicata alle associazioni d'arma (domenica 14 ottobre) cui ha dato la sua adesione il ministro della Difesa, Spadolini.

Domodossola. Alberto Fortis

Ci sarà il gemellaggio tra Domodossola e Busto Arsizio, un centro lombardo che ha dato un grosso contributo alla Resistenza ossolana. Molti giovani di Busto e dei Comuni della fascia milanese hanno infatti combattuto per la libertà sui monti della Val d'Ossola.

A Palazzo San Francesco sarà allestito il 15 settembre una mostra di documenti storici ossolani del periodo compreso tra il 1925 e il 1945, e il 21 settembre si aprirà una mostra filatelica sulla Resistenza. Presso la Biblioteca comunale lunedì 8 ottobre sarà invece allestita una mostra di pittori reduci dai lager nazisti.

Due gli appuntamenti sportivi: il Criterium nazionale giovanile di corsa in montagna (domenica 28 ottobre) e una manifestazione di atletica leggera per gli alunni delle scuole medie inferiori allo stadio di Domodossola intitolato alla medaglia d'oro della Resistenza Ettore Curotti.

Il programma si concluderà con un altro concerto, questa volta di musica classica, nella Collegiata di San Gervasio e Protasio. Il maestro Evelino Pidò, pure ossolano (è di origine vigezzina), dirigerà l'orchestra della Scala.

Adriano Velli

Si ripete in Lomellina un'antica e curiosa tradizione

Vigevano brucia il diavolo

VIGEVANO — Si rinnoverà stasera, alle 22, all'incrocio formato da via Garibaldi, Cavour, Novara e via Dante il rogo del diavolo.

E' la manifestazione folcloristica locale legata alle peregrinazioni di S. Bernardo al quale è dedicata una chiesa antistante il luogo dove sarà acceso il rogo.

«Berlicche», secondo la tradizione popolare che risale al 700, per ostacolare le predicazioni del sacerdote francescano dell'ordine cistercense un giorno avrebbe provocato la rottura di una ruota del calesse con il quale il santo si spostava.

Bernardo, comunque, forte della verità che andava predicando, riuscì a domare anche Lucifero usandolo addirittura al posto della ruota persa e proseguendo in tal modo il suo viaggio senza altri imprevisti.

La ricorrenza di S. Bernardo cade il 20 di agosto ed è il giorno in cui la Chiesa lo ricorda. Il rogo del diavolo invece in questi anni, tenuto conto che in agosto la maggioranza dei vigevanesi è ancora in vacanza, è stata spostata al primo sabato di settembre.

Come si conviene a ogni festa rionale anche per quella riservata a Belzebù non mancheranno le bancarelle dei giocattoli e della lotteria che ogni anno viene allestita per raccogliere fondi per il mantenimento della chiesa di S. Bernardo. E affinché il rogo non provochi qualche spiacevole imprevisto i vigili del fuoco presenzieranno all'incenerimento del diavolo che da ieri sera è appeso a un filo sovrastante l'incrocio stradale.

go. r.

Questa mattina gli esami

Riparazione per duemila

A Novara c'è polemica perché nessuna scuola ha organizzato corsi di recupero

NOVARA — Si iniziano oggi con la prova scritta di italiano gli esami di riparazione, ultima appendice dell'anno scolastico '83-'84. Impegnati in questa prova d'appello sono quasi duemila studenti delle medie superiori della città. Per questi giovani si conclude così un'estate «avvelenata».

Gli alunni rimandati sono stati un po' abbandonati a se stessi.

Quest'anno, infatti, nessuna scuola ha organizzato i cosiddetti «corsi di recupero» e alle famiglie è toccato sborsare cifre non indifferenti. A Novara un'ora di lezione è stata pagata mediamente 15 mila lire. Ma qualche insegnante ha chiesto fino a 25 mila lire. Facile calcolare cosa hanno speso le famiglie dei giovani «rimandati» in due o tre materie.

«Queste incongruenze», dice la preside del Magistrale professoressa Monteverdi, sono destinate a finire non appena sarà attuata la riforma che dovrebbe provvedere, almeno così si dice, a un biennio di recupero comune a tutti e indispensabile per colmare le lacune lasciate dalla scuola dell'obbligo. Ma quando arriverà questa riforma?

Il record dei rimandati in rapporto al numero degli iscritti, appartiene al liceo scientifico Antonelli: 241. Al Classico riparrano in 80, all'Artistico in 99. Fra le sedi di Novara, Oleggio e Romentino, gli insegnanti dell'Omar hanno rinviato a settembre 302 studenti. Alto anche il numero dei rimandati al Mossotti: 266 fra sede centrale, sede di Romentino e sezione serale.

Ai periti aziendali i rimandati sono stati 182, al Nervi solo 67, all'Agrario 128, al Pauser 124, alle magistrali 130 e al Ravizza 169.

Tutte le prove d'esame dovranno concludersi entro la prossima settimana. Il 13 settembre, infatti, inizia l'anno scolastico '84-'85 e i provveditorati debbono avere i dati relativi alle classi per definire gli organici.

Marcello Sanzo

Un convegno di pizzaioli a un matrimonio di Omegna

OMEGNA — Con lo sfarzo caratteristico proprio delle cerimonie familiari del Sud si è svolto a Omegna un matrimonio a cui hanno partecipato 400 invitati, in gran parte pizzaioli del Varesotto e della provincia di Novara, colleghi del padre della sposa. Benito Vitagliano, originario di Maiori in provincia di Salerno, proprietario della pizzeria «Vecchia Napoli» di Crusinallo ha voluto per la figlia ventiduenne, Assunta, andata sposa ad un carabiniere, Giuseppe Castagnetta, 25 anni, originario di Palermo, conosciuto quando prestava servizio ad Omegna, una cerimonia che riproponesse al Nord le usanze della loro terra.

Il matrimonio è stato celebrato nella chiesa collegiata della città adorna di fiori rari: rossi anturium, orchidee e gladioli bianchi, gerbere rosse.

(a. m.)

«COLPO» A SORPRESA DELLA SOCIETA' AZZURRA

Hockey: scambio Novara-Monza Arriverà Marzella, se ne va Luz

NOVARA — «Colpo» davvero grosso dell'hockey Novara proprio nelle ultime ore di mercato. E' arrivato dal Monza, in prestito, Pino Marzella, l'attaccante di 23 anni considerato il miglior giocatore di hockey italiano in attività. Per fare un paragone calcistico, Marzella può essere considerato il Paolo Rossi dell'hockeysmo nazionale. Al Monza si trasferisce l'argentino Luz, il forte «centro» protagonista in azzurro nell'ultima stagione.

L'accordo fra le due società è stato firmato ieri con il consenso dei due giocatori.

Marzella è reduce da un infortunio (un fastidioso disturbo all'adduttore della gamba sinistra) che lo ha costretto ad interrompere l'attività al termine della stagione scorsa ed a rinunciare alla nazionale. I medici dell'hockey Novara hanno però visitato ieri il giocatore dichiarandolo idoneo fisicamente.

Cresciuto nelle file del Giovinazzo, Marzella, che è una creatura dell'attuale ct della nazionale Massari, è passato poi al Corradini e da questo al Monza per una cifra record: 110 milioni. Con l'avvento di Marzella il Novara allestirà quest'anno una formazione che è in sostanza la nazionale italiana: Olivoni fra i pali, Colamaria e Dal Lago in difesa, Mariotti e Marzella in attacco. Il neo azzurro che ha un carattere forte ed impulsivo, a Monza non aveva molto legato con i compagni e l'ambiente. Forse si spiega anche così il suo trasferimento a Novara dove troverà l'ex compagno Colamaria. Allo stesso tempo Luz ritroverà a Monza il connazionale Aguero. Entrambi saranno impegnati a Novara con la nazionale argentina.

La notizia bomba è rimbalzata ieri nell'ambiente della nazionale in allenamento al palazzetto sollevando positivi e sorpresi commenti. «Il Novara adesso sarà una squadra veramente equilibrata in ogni reparto. Diventa un grande favorito per lo scudetto».

r. amb.

Novara. Marzella, considerato il «bomber» dell'hockey a rotelle

Ciclismo criterium montagna

OMEGNA — Indetto dall'Unione Amatori Ciclismo Europeo, si svolgerà domani sul lago d'Orta, sulla distanza Omegna-Mottarone di km 39,500, il Criterium nazionale della montagna valevole per l'assegnazione del titolo di campione italiano della montagna 1984.

(a. m.)

Coppa Italia dilettanti stasera il via

NOVARA — Per alcune squadre del calcio dilettantistico novarese si inizia stasera la stagione ufficiale con il primo turno di Coppa Italia. Particolarmente atteso è il debutto della Juve Domo di Zanetti, squadra indicata fra le sicure protagoniste del torneo di Promozione '84-'85. I granata sono impegnati (inizio 20,45) contro i «cugini» del Villadossola, quindi, ai motivi di curiosità per la forte compagine locale si aggiungono quelli del tradizionale derby, una delle gare maggiormente «sentite» in tutta l'Ossola.

Sempre oggi, con inizio alle 20,45, esordisce in coppa il Verbania, altra squadra che dovrebbe lottare per l'Eccellenza, contro l'Indy Gravellona. Anche questo match è molto atteso per l'atmosfera di derby che lo avvolge e per la verifica dell'effettiva forza dell'undici verbanese.

Altra partita di Coppa Italia in programma stasera (sempre alle 20,45) è Oleggio-Gattinara, mentre domani si giocherà un altro derby attesissimo: Borgosesia-Grignasco. Saranno di fronte due delle maggiori protagoniste del campionato scorso. Entrambe si sono rafforzate adeguatamente perché intendono ritentare, e questa volta con maggior successo, il salto di categoria.

(m. s.)

Le famiglie Zanetti e Miazzi ringraziano tutti quanti hanno testimoniato il loro affetto per la cara

Teralfia

Un ringraziamento particolare al dottor Andrea Calvi ed alla cara Angelina. — Omegna, 30 agosto 1984.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
ASTRA: Sexy infermiera.
COCCIA: Mister mamma.
ELDORADO: Nudo e crudele.
FARAGGIANA: chiuso per ferie.
VITTORIA: chiuso per restauri.

ARONA
LUX: I predatori dell'arca perduta.
MODERNO: Halloween.

BORGOMANERO
MODERNO: Silwood.
NUOVO: La casa con la scala nel buio.

CAMERI
ORATORIO: Sapore di mare 2.

DOMODOSSOLA
CINEUNO: Bad Bela.
CORSO: Voglia di tenerezza.

OMEGNA
SOCIALE: Il grande freddo.

VERBANIA
APOLLO: L'amante blues.
ARISTON: chiuso per restauri.
SOCIALE (Intra): I sopravvissuti della città morta.

SOCIALE (Pallanza): I vendicatori della notte.
VIP: Il console onorario.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Murderock uccide a passo di danza.
ASTORIA: La finestra sul cortile.
MARCONI: Rambo.

FARMACIE

a Novara
Dalle 8,45 alle 20,15: San Rocco. Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 21,30: Galli, via Pietro Micca. Dalle 21,30 alle 8,45: Agnelli, corso Cavallotti.

In provincia
Basso Verbano: Raposси, Dormelletto; Alto Ticino: Picchio, Castelletto Ticino; Alto Vergante: Sensi, Colazza; Domodossola: Ossolana, via Rosselli; Vogogna: Bacchi, via Nazionale; Macugnaga: Grandi.

BENZINAI
Distributori aperti domenica 2 settembre: corso Milano (Aci-Agip); corso Trieste (Mobil); corso della Vittoria (Agip, Esso, Stella Petroli, Total); corso Risorgimento (Total-Gulf); corso Vercelli (Chevron); viale Volta (Total-Ip); via Valsesia (Gulf); corso XXIII Marzo (Esso); via Curtatone (Agip); via Verbano-Veveri (Gas auto); via P. Micca (Ip).

EDICOLE
Edicole aperte domenica 2 settembre per turno: Bobbio (via Galilei); Ontano (corso Cavour); Brunelli (via XX Settembre); Corti e Trabucco (corso Trieste 15); Greggio (via P. Micca 16); Miramonti (piazza Battisti); Brunelli (piazza Garibaldi); Quaglia (viale G. Cesare 170); Rossi (viale Volta); Caputo (piazza Tornielli); Torgano (Baluardo Lamarmora); Magni (largo Donegani 2); Tebaldi (corso Vercelli).

S'iniziano oggi gli esami di riparazione nelle medie superiori

I dieci giorni dei rimandati

Prova d'appello per mille studenti vercellesi (poco più del 30 per cento degli iscritti, come lo scorso anno) Oggi il primo scritto, gli orali si concluderanno entro il 10 settembre - Pochi hanno più di due materie

Affrontano la prova 1009 ragazzi

Orali di pomeriggio al «Quintino Sella»

Malumore per i tempi molto ristretti La situazione nei vari istituti biellesi

BIELLA — *Millenove studenti biellesi saranno impegnati da oggi negli esami di riparazione più concentrati nella storia della scuola.*

Dovendo iniziare il nuovo anno scolastico il 13 settembre, gli studenti che devono riparare saranno impegnati negli esami in certi casi sia al mattino sia al pomeriggio.

Le nuove disposizioni ministeriali hanno creato un certo malumore in vari istituti dove presidi, insegnanti, e il personale delle segreterie, dovranno lavorare in tempi strettissimi per effettuare scrutini, raccogliere le iscrizioni e formare le classi.

Particolarmente delicata appare la situazione all'Istituto tecnico industriale «Quintino Sella», dove gli studenti che devono riparare sono 357. Il preside, ingegner Franco Rigola, ha disposto prove di esami sia al mattino sia al pomeriggio.

Gli scrutini sono previsti nella mattinata di giovedì e venerdì. Venerdì si apriranno anche le iscrizioni che si chiuderanno definitivamente alle 19 di sabato. Dopo di che resteranno solo tre giorni per formare le 50 classi dell'anno scolastico '84-'85.

Corsa contro il tempo anche all'Istituto per geometri «Rubens Vaglio» dove gli studenti che devono riparare sono 184, e all'Istituto tecnico commerciale «Eugenio Bona», dove i rimandati sono 162.

Allo Scientifico gli studenti impegnati negli esami sono 146, di cui 34 nella sezione di Cossato. **m. al.**

VERCELLI — Per mille studenti vercellesi le vacanze terminano oggi. Da stamane infatti si sono iniziati gli esami di riparazione con la prova scritta di italiano. Dopo la pausa domenicale, per tutta la prossima settimana si susseguiranno gli altri scritti (latino, greco, matematica, lingua straniera a seconda degli istituti) e poi da sabato si darà il via agli orali che comunque dovranno concludersi entro il 10 settembre.

Le scuole apriranno i battenti giovedì 13, con una settimana di anticipo rispetto al calendario dello scorso anno e i ragazzi devono avere il tempo di iscriversi alla classe successiva o, nel peggiore dei casi, di adattarsi all'idea di ripetere l'anno.

La percentuale dei rimandati non si discosta di molto da quella dell'anno scorso: il 30,3 per cento contro il 30 per cento dell'83.

In numeri significa che 1009 studenti sono stati rimandati su un totale di 3326 iscritti. Nella scorsa tornata i rinviati a settembre furono 888 e di questi 117 (13 per cento) furono respinti dopo l'esame di riparazione.

Questa volta le cose potrebbero andare meglio. Sono scomparsi i casi di studenti che dovevano riparare quattro materie, adesso anche tre diventano un'eccezione e la media di argomenti da ridiscutere alla prova d'appello è di due materie.

Gli istituti più severi sono il Professionale per l'industria e l'artigianato e l'istituto tecnico industriale. Nella prima scuola gli odontotecnici sono stati decimati. Oltre il 12 per cento di respinti, ben 112 studenti devono presentarsi alla prova settembrina (37,3 per cento).

Non meglio è andata agli elettricisti e ai meccanici che in 39 cercheranno di rimediare alle insufficienze (un altro 37 per cento).

All'Iti i rimandati sono 153 su 431 (35 per cento) e le materie più difficili sembrano essere matematica, italiano e fisica. In ordine di severità segue il Commerciale per ragionieri e geometri. Tra i primi 217 allievi su 700 (33 per cento) si presentano stamattina nella speranza di non perdere l'anno; tra i geometri la media scende al 27,4 per cento, per un totale di 82 rimandati. La materia meno amata: inglese.

Magistrale, Agrario, Scientifico e Professionale per il commercio ripropongono percentuali più morbide: 28 per cento tra i maestri, 27 per cento sia all'Agrario che al «Lanino», 26 per cento allo Scientifico.

Minima la media al Classico: 35 rimandati su 200 studenti, 17,5 per cento. Di questi nessuno ripara più di due materie. Commenta il preside Celso Rosso: *«La prova di settembre non può essere enciclopedica e non vuole essere un esame di memoria. E' dunque azzardo proporre più di due argomenti agli studenti, meglio piuttosto far ripetere l'anno».*

I ragazzi sembrano d'accordo: accorciare le vacanze o trascorrere agosto sui libri di storia sembra un nuovo tipo di tortura. *«Ma anche ripetere l'anno* — commenta un gruppo di studenti — *può trasformarsi in una forma di supplizio ancora più sottile».*

E vediamo come andò lo scorso anno, quando i rimandati furono 997. Centodiciassette studenti non riuscirono a superare la prova di settembre. Il Professionale per l'industria e l'artigianato risultò l'istituto più severo con una media di bocciati che si aggirò sul 18 per cento.

La percentuale più alta di promossi si registrò all'Agrario dove superarono la prova di appello 60 candidati su 62. In totale furono promossi a settembre l'88 per cento degli studenti.

Donata Belossi

Bernard Brauchli torna ogni anno nel paese d'origine del nonno

Svizzero, grande concertista non scorda la «sua» Magnano

Questa sera terrà un concerto d'organo in parrocchia - Virtuoso del clavicordo, abita a Boston

MAGNANO BIELLESE — *Appuntamento d'eccezione questa sera: uno dei massimi esperti mondiali di musiche antiche, Bernard Brauchli, terrà un concerto per organo nella chiesa parrocchiale del paese. Il fatto, già di per sé importante, acquista ulteriore valore perché Bernard Brauchli, 40 anni, di Losanna ma residente a Boston, negli Stati Uniti, è originario di Magnano. Il nonno, Bernardo Carrera, calzolaio, lasciò il Biellese nell'800 per cercare fortuna nella vicina Svizzera.*

Il grande musicista non ha dimenticato il piccolo centro della Serra e ogni anno, d'estate, per qualche settimana torna con la moglie e la figlioletta nella casa dei nonni.

Bernard Brauchli dopo aver conseguito il diploma di virtuosismo all'Istituto musicale De Ribaupierre a Losanna, nel '67, ha continuato gli studi all'Accademia di Vienna, poi all'Università di Friburgo e infine al Conservatorio di Boston dove si è laureato in Musicologia specializzandosi nello studio della musica iberica. E' stato nell'ultima parte dei suoi studi che è avvenuto l'incontro tra Bernard e il clavicordo, il «padre» del pianoforte. Brauchli ha aggiunto: «E' stato durante il mio soggiorno a Vienna che ho conosciuto il clavicordo. Ne aveva uno il mio insegnante ed è stato amore a prima vista. Questo strumento nato nel 1300 ha dei meccanismi molto semplici: i tasti azionano dei martelletti con la punta di ottone che picchiano direttamente sulle corde musicali. Il suono quindi era molto diverso da quello del clavicembalo le cui corde musicali erano invece pizzicate».

Bernard Brauchli al «clavicordo», lo strumento che preferisce

Dalla passione per il clavicordo è seguita quella per la musica antica e in particolar modo per quella iberica. Bernard ha aggiunto: «E' una musica diversa, più interiore e ancora poco conosciuta. Mi colpì perché probabilmente è quella che più si adatta al mio temperamento. Questa musica conosciuta e suonata in tutta Europa con il clavicordo fin verso la metà del 1600 fu soppiantata in Inghilterra, Francia e Italia dall'avvento del clavicembalo mentre restò in auge in Spagna».

Brauchli tiene concerti in tutto il mondo dal 1972 alternandosi al clavicordo e all'organo. Solo pochi giorni fa ha suonato a Sion sull'organo più antico del mondo (1390). Curiosamente, l'organo di Magnano costruito tra il 1787 e il 1794 da Giovanni Bruna di Sogliano Micca è uno dei più antichi strumenti restaurati del Biellese. Fu riportato agli antichi splendori tre anni fa da Italo Marzi. Brauchli ha concluso: «E' uno strumento magnifico e il concerto di questa sera ha tra l'altro lo scopo di raccogliere i fondi per mantenerlo in buona efficienza».

Bernard Brauchli eseguirà questa sera musiche antiche per organo di autori del 1500 e 1700. **Maurizio Alfisi**

Il programma delle manifestazioni del weekend nel Vercellese e nel Biellese

E settembre «apre» con le sagre

Ai Cappuccini rane in padella per tutti - Caresana propone la «porchetta» - Una mostra sulla vecchia Palazzolo - Ritornano gli emigranti a Crocemosso - Ponzone propone la «Festalonga» - I concerti di Sostegno - Incontri gastronomici a Cossato - La «quattro giorni» di Occhieppo

VERCELLI — L'ottava «*Sagra della Rana*», oggi e domani ai Cappuccini, inaugura la nutrita serie di manifestazioni del settembre vercellese.

Ed il «*Gruppo carnevalesco, benefico e folkloristico*» ha allestito un programma d'eccezione per catturare l'interesse di tutti i vercellesi. La gastronomia, naturalmente, sarà la regina della festa. La «*Cucina internazionale del Comitato*» è pronta a preparare la tonnellata di rane messa a disposizione dai renaté del quartiere.

Tre gli appuntamenti culinari della manifestazione, tutti ospitati nei locali della «*Sagra*», alla Cooperativa dei Cappuccini: stasera alle 19.30, domani alle 12 e ancora alle 19.30. Il «menù» annunciato: panissa, spaghettata, polenta, rane in umido, rane fritte, frittata di rane, braciole, salamini con contorno, formaggi e piatti a sorpresa.

Per il resto, iniziative di tutti i tipi e per tutti i gusti. Si parte oggi alle 15, con la terza edizione del trofeo ciclistico «*Cicot Innocenti*». Alle 16, alle scuole «*De Amicis*» sarà inaugurata la quarta edizione del concorso di pittura «*La mogia*».

Sempre stasera, dopo la cena, intrattenimento danzante con una delle più amate orchestre della città, la «*Pimpinella*» diretta dall'intramontabile Renzo «Pimpi» Roncarolo. Nell'intervallo, esibizione del «*Club Amatori Ballo*» di Vercelli.

Domani, dopo il pranzo delle 12, sfilata per le vie del rione della banda musicale di Villata e delle majorettes del gruppo ginnico «*Le Ninfe del Sesia*», a partire dalle 14,30. Alle 16, sulla pista all'interno della Sagra, la banda e le majorettes si esibiranno con il «*Gruppo pattinaggio artistico*» del Circolo Nuovo Piemonte.

Alle 18,30 saranno proclamati i vincitori del concorso «*La mogia*» e, dopo la cena, serata di chiusura con l'orchestra «*Le Virgola*». *(e. d. m.)*

CARESANA — Le due «*mascottes*» della festa si chiamano Susy ed Amilcare. Sono due rosei maialini da latte che al termine della Sagra della porchetta, in programma oggi e domani, saranno sorteggiati tra i presenti.

La patronale caresanese, questa volta trasloca in corso Roma, nella zona dove si corre in primavera la tradizionale corsa dei buoi. L'esperienza delle passate edizioni ha consigliato la scelta di uno spazio più vasto, tenendo conto dell'adesione massiccia con cui gli «*aficionados*» daranno l'assalto al classico piatto di porchetta alla romana, trapiantata per l'occasione in risaia, con l'aggiunta della tipica «*panissa*». Alla sera sono previste due serate da ballo.

Il «*clou*» di questa quarta sagra sarà, comunque (domani, alle 15) una spettacolare esibizione di «*trial*», una sorta di motocross «*esasperato*», che comincia a far proseliti anche in Italia. Nel Basso Vercellese viene presentato per la prima volta. E' stata allestita una pista su quattromila metri quadri. *(g. b.)*

PALAZZOLO — Il paese festeggia nel fine settimana la ricorrenza del patrono San Carlo.

Organizzata dal Comune è aperta la biblioteca civica una mostra retrospettiva sugli avvenimenti che hanno riguardato la vita della comunità palazzolese negli ultimi decenni, con fotografie e manifesti tratti dall'archivio comunale.

La rinnovata banda cittadina si esibisce domani pomeriggio in un concerto.

Al campo sportivo «*Roncaglia*» si disputa tra oggi e domani la terza edizione del torneo di calcio «*Luigi Fiala*», al quale partecipano le formazioni della Pro Palazzolo, della Trinese, del San Carlo di Borgo San Martino e della Tronzanese. *(p. p.)*

Vercelli. Le cuoche della «Sagra della rana» al lavoro al rione Cappuccini (Foto Renato Greppi)

BIELLA — Il cartellone delle manifestazioni di fine settimana è ricco di proposte di vario genere. La Pro Loco di Crocemosso invita gli «*emigrati*» a tornare domani al borgo natio (è la maggior frazione di Vallemosso) per la tradizionale «*festa delle gente*». L'appuntamento è per le 10, sul sagrato del «*chiesino di San Rocco*». Dopo la messa, è in programma un pranzo, che sarà servito sulla balconata dello «*chalet della gente*». Nel pomeriggio, musica e balli e distribuzione di premi agli intervenuti.

A Ponzone di Trivero si inizia oggi la «*Festalonga 84*», che si concluderà domani sera. Alle 16 le formazioni dei «*Giaguari*» di Torino e dei «*Mastini*» di Ivrea disputeranno un incontro di football americano sul campo Giletti. La serata odierna è dedicata al ballo: «*liscio*» in piazza 25 Aprile, «*disco music*» nella piazzetta dell'albergo della Posta.

A Sostegno si concluderà stasera la XI stagione musicale, organizzata dalla parrocchia di San Lorenzo: terranno concerto, con inizio alle 21, l'attore Marino Bedetti e l'organista Alessandro Bianchi.

Prosegue a Cossato il ciclo di «*incontri gastronomici*» organizzato dal locale gruppo della Associazione alpini. Stasera terrà banco l'anguilla, domani sarà la volta della trippa e lunedì si concluderà con il «*tapulun*», uno stufato tipico della zona.

A Occhieppo Superiore è invece in corso la «*quattro giorni*» allestita per festeggiare il quarto anno di attività del Centro di incontro. A mezzogiorno oggi viene offerto un pranzo ai pensionati, domani alle 15 si esibiranno gli sbandieratori di Alba. Lunedì, altro appuntamento gastronomico, con il «*subì*», una sapida polentina. *(p. m.)*

Organizzato dalla Pro loco, è composto di 14 portate

A Rimasco, paese dei cuochi il «pranzetto dell'autunno»

Il centro della Val Sermenza famoso per l'arte culinaria dei suoi abitanti

RIMASCO — Da paese classicamente montanaro dove la vita scorre da sempre con il passo di tradizioni vecchie di secoli a centro dove l'arte culinaria valsesiana, quasi di soppiatto, ha assunto una identità ben caratterizzata.

E' Rimasco, l'antico agglomerato di costruzioni sorte alla confluenza dei torrenti Egua e Sermenza, 905 metri d'altitudine, poco più di un centinaio di residenti, diventato Comune nel 1878.

A pochi metri dalle sue case negli anni successivi alla fine della prima guerra mondiale venne costruito un bacino idrico artificiale (l'inaugurazione ebbe luogo il 11 novembre 1923) e da allora Rimasco è diventato il paese del lago. Ma un'altra virtù, conosciuta più a livello settoriale che popolare, costituisce il fiore all'occhiello del Comune valligiano: da sempre Rimasco è il paese dei cuochi.

Ed ecco che per onorare simbolicamente questa qualità rimaschese, la Pro Loco organizza per domani il «pranzetto d'autunno», un convivio con portate tipicamente valsesiane ad inviti, riservato per «ragioni di cucina» forzatamente a pochi fortunati.

Sarà un campionario di piatti per lo più riscoperti il pranzetto d'autunno, un campionario di assaggi di vecchie e dimenticate specialità valligiane. Il menu, infatti, è formato da sei antipasti: salame dla duja, mocetta (prosciutto di camoscio), insalata di funghetti alpini, filetto di bue alla tartara, peperoni al timo selvatico, bruschetta al rimaschese; due primi: raviolini ai frutti di lago (raviolini ripieni di gamberi e scampi di acqua dolce) e una cola (un brodo con cipolle e pane); tre secondi: filetti di trota al Gallinara, crostoni di polenta e fagiano alla crema di funghi con contorni di legumi; un piatto di formaggi locali dal salagnone alla toma, alla mascarpa affumicata, per finire con la frutta di montagna e il sorbetto alla grappa.

Spiega il vicepresidente della Pro loco Renato Conti: «E' il suggello ad una serie di manifestazioni che hanno caratterizzato tutta l'estate nel nostro paese. Nelle scorse settimane abbiamo dato vita al raduno delle Pro Loco della Val Sermenza, alla lunga notte sul lago, una iniziativa che si ripete ogni vigilia di Ferragosto, al festival della trota, alla giornata delle miacce».

Attiva come poche altre in Valsesia la Pro Loco di Rimasco è diretta da dieci persone: presidente è Germano Pilisetti, vice Renato Conti, segretario Pier Angelo Antonietti, consiglieri Guido Pilisetti, Enrico Bonifortti, Silvano e Antonio Mognetti, Pier Luigi Manetta, Giuliano Antonietti e Vittorio Manetta.

Roberto Eynard

Fuga di gas paura a Vigliano

VIGLIANO — Una famiglia di tre persone ha rischiato di essere asfissiata da una fuga di gas, provocata dall'urto di un'auto di produzione russa: strisciando per cause imprecisate contro il muro di una casa, in via Milano, la vettura ha squarciato il tubo di una conduttura esterna. Per fortuna il rumore ha svegliato Vincenzo Paradiso, 37 anni, che dormiva con la moglie Lucia, 33 anni, e il figlio Alex, 8 anni, in una stanza proprio sopra la conduttura squarciata. (p. m.)

Dopo la buona prestazione di Legnano

La Biellese a Trecate oggi cerca conferme

L'allenatore Caligaris vuole uno «stopper»

BIELLA — *Ancora un impegno amichevole per la Biellese che questa sera alle 20,30 giocherà in trasferta con il Trecate, squadra di pari categoria del girone lombardo. I bianconeri, reduci dalla buona prova di Legnano, dovranno confermare i progressi visti con la squadra viola.*

La Biellese-Alassone non scenderà in campo ancora nella sua formazione definitiva. Infatti, dopo il ritorno di Simonetto, dalla Valenzana, l'allenatore Caligaris sta cercando ancora uno «stopper», buon colpitore di testa, che possa dare un valido aiuto al libero Caparucca. La scelta pare sia caduta sull'ex difensore del Novara Brustia, ma le trattative non è stata ancora conclusa.

A completare la squadra potrebbe essere un buon mediano destro e in questo ruolo «Caliga» riproverà Franceschini. Il giocatore, 21 anni, del Pescara, non ha particolarmente impressionato nella gara con il Legnano. Non avendo mai giocato con i compagni e impegnato contro una squadra di categoria superiore che assediava il pacchetto difensivo bianconero, Franceschini non ha avuto la possibilità di mettere in mostra le sue doti. **m. al.**

Oggi si corre la «San Grato»

BIELLA — Si corre oggi la prima edizione della Coppa San Grato, gara ciclistica per dilettanti di prima e seconda serie.

La corsa prenderà il via alle 14,30 dalla frazione Cascina San Grato. Il percorso è di 110 chilometri.

Tra i biellesi ci saranno Roberto Zola, Filippo Borrione e Walter Giuliani. *(m. al.)*

Una vercellese al concorso per Miss Italia

Ha sfiorato l'Olimpo delle italiane più belle

Sabrina Bianchi, 18 anni, fa l'impiegata

Sabrina Bianchi, miss Vercelli

VERCELLI — Sabrina Bianchi, 18 anni, impiegata in un'agenzia di assicurazioni, ha sfiorato l'ingresso nella finale di Miss Italia in programma domani a Salsomaggiore.

La giovane «*Miss Vercelli*» si è classificata quindicesima nell'ultima eliminatoria di San Benedetto del Tronto: su 45 partecipanti entravano in finale soltanto le prime dieci.

La giovane segretaria d'azienda vercellese, eletta «*Miss*» cittadina il mese scorso al «*Macisle*», non se l'è presa più di tanto: «*E' già stata una bella soddisfazione* — ha detto — *aver superato le fasi regionali. E poi anche a San Benedetto del Tronto non mi sono piaciute tanto le rotonde*».

La tradizione di «*Miss Vercelli*», è stata ripresa proprio quest'estate. **c. d. m.**

Cinema e taccuino

VERCELLI
ASTRA: Per favore non mordermi sul collo (comico).
NUOVO ITALIA: Bachelor Party (comico).
PRINCIPE: Essere o non essere. (comico).
TEATRO CIVICO: chiuso.
VERDI: chiuso per ferie.
VIOTTI: Venerdì 13, capitolo finale (horror).

GATTINARA
ITALIA: Cenerentola 80 (musicale).

SANTHIA'
IDEAL: I predatori dell'Arca perduta (avventuroso).
SPLENDOR: 2019: Dopo la caduta di New York (fantascienza).

TRONZANO
LUX: ... E la nave va (drammatico).

FARMACIE
Vercelli: Greppi, corso Libertà 79.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Alberto (0161) 56.364; Cavaglià (0161) 96.410; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 84.324; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.800; Santhià (0161) 921.800; Trino (0161) 828.355.

BENZINAI
(Turno domenicale che scatta alle ore 15 odierne): Agip, strada per Torino; Agip, corso Matteotti; Mobil, piazza Sardegna; Mobil, corso Marcello Prestinari; Ip, corso De Rege; Ip, via Thaon De Revel; Texaco, tangenziale Sud; Texaco, via Trino; Total, corso Gastaldi; Esso, superstrada Torino-Biella; Pezzano, via Cervino; Esso, via Walter Manzone.

Sharon Tate nel film all'Astra

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Dimensione violenza.
ODEON: Shaolin Wahan.
SOCIALE: Venerdì 13.

BORGOSESIA
LUX: I 4 dell'Oca selvaggia.
SOCIALE: I predatori di Atlantide.

CANDELO
VERDI: Un jeans e una maglietta.

COGGIOLA
ENAL: Soldati caldi e bagnati.
ITALIA: Professione giustiziere.
RADAR: Pink Floyd the Wall.

COSSATO
MICHELETTI: Forza.
PRIMAVERA: Incontri porno non stop.

PRAY
EXCELSIOR: Silkwood.

SERRAVALLE
CORSO: Non violentate Jennifer.

VARALLO
CIVICO: Rambo.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Trabaldo, via Ivrea 61, tel. 40.16.81; Chiavazza; Occhieppo Inferiore; Sordevolo. Ussl 48 - Vigliano, Rolando, via Milano 149, tel. 51.02.11; Mottalciata, Vallemosso, Crevacuore. Ussl 49 - Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.268; Varallo: Gina, piazza De Gasperi, tel. 51.284.

GUARDIA MEDICA
Feriali, dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 35.03.333; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 922.801; Mongrando 666.913; Trivero 756.568; Vallemosso 705.154; Varallo 52.412.

BENZINAI
Servizio automatico e notturno - Biella: piazza Adua, via Rigola 37, autorimessa Lancia di via Torino. Aperti oggi pomeriggio in città: via Tollegno; via Trossi; via Cottolengo 22 (gasolio); via Trossi 5; via Ivrea 10; via Rosselli 16; via Mazzini 12; via Milano 24 (gasolio); via Torino 55 (gasolio); via Torino 53; via Rigola; viale Macallè 20.